

Progetto co-finanziato da




UNIONE
EUROPEA



MINISTERO
DELL'INTERNO

Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi



REPERTORIO DELLE PRATICHE PER L'INTEGRAZIONE E LA CONCILIAZIONE DELLA VITA FAMILIARE E LAVORATIVA

Lavoro domestico e di cura:
pratiche e benchmarking per l'integrazione
e la conciliazione della vita familiare e lavorativa.



ISTITUTO
PER LA
RICERCA
SOCIALE

irs

Indice

Introduzione	5
Mappa degli ambiti tematici	8
Gli ambiti tematici	14
1. Informazione e supporto alla regolamentazione delle condizioni di lavoro, fruizione di diritti/emolumenti (supporto per famiglie e lavoratori).....	14
In famiglia - Vivere con la badante	14
Progetto Madreperla	19
Percorsi di orientamento, formazione e accompagnamento per Assistenti Familiari a supporto dell'inserimento lavorativo e della conciliazione tra vita e lavoro	23
R.O.S.A. - Rete per l'occupazione e i Servizi di Assistenza.....	26
SERVIZI INTEGRATI IPERIA: DALLA FORMAZIONE ALLA CERTIFICAZIONE.....	29
Sportello Colf e badanti.....	32
Sportello servizi alla persona a domicilio – CuraMi.....	34
S.T.A.F.F. – Sistema Territoriale per l'Assistenza Familiare e la Formazione	38
Torre di Babele – Spazio di incontro e mutuo-aiuto	41
2. Azioni, supporti e servizi per la conciliazione famiglia-lavoro e ricongiungimento familiare (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza) 44	44
Accompagnatore Sociale	44
CARER PLUS	47
Concilia: un progetto sui bisogni di conciliazione delle assistenti familiari	50
Cresciamo insieme (Sa crestem impreuna).....	53
Percorsi di orientamento, formazione e accompagnamento per Assistenti Familiari a supporto dell'inserimento lavorativo e della conciliazione tra vita e lavoro	56
Programma di supporto al ricongiungimento familiare	59
Rinforzare il potenziale di integrazione sociale e la conciliazione famiglia/lavoro nella formazione nell'ambito del lavoro domestico e di cura delle donne migranti.....	61
Servizi integrati CDALFAL	63
Supporto per i bambini figli di migranti delle scuole di Lasi (Sprijin pentru copiii afectati de migrație în școlile din orașul Lași)	65
"Te iubeste mama" (La mamma ti vuole bene)	69
3. Empowerment dei lavoratori domestici e addetti alla cura.....	73
Accompagnatore Sociale	73
AMICO - Valutazione delle Competenze dei Migranti nel settore dell'assistenza agli anziani (Assessment of Migrants' Competences in the Elderly Care)	76

CARER PLUS	79
In famiglia - Vivere con la badante	82
Insieme nella cura	87
Imparare a prevenire e affrontare gli effetti del Burnout da lavoro (Learn to prevent and deal with job burnout effect)	91
Progetto Madreperla	93
MINGLE - Apprendimento linguistico e integrazione sociale per i migranti (Migrant Language and Social Integration)	97
Percorsi di orientamento, formazione e accompagnamento per Assistenti Familiari a supporto dell'inserimento lavorativo e della conciliazione tra vita e lavoro	100
Progetto Chiocciola	103
Progetto IQEA evolution (Improving Qualification for Elderly Assistans)- Rafforzare le competenze di chi assiste gli anziani.....	105
Progetto SAP – Servizi alla persona	107
Progetto SET CARE: Self-study E-learning TOOL for the Social home - care sector	110
Rinforzare il potenziale di integrazione sociale e la conciliazione famiglia/lavoro nella formazione nell'ambito del lavoro domestico e di cura delle donne migranti.....	112
R.O.S.A. - Rete per l'occupazione e i Servizi di Assistenza.....	114
SERVIZI INTEGRATI IPERIA: DALLA FORMAZIONE ALLA CERTIFICAZIONE.....	117
Sportello Colf e badanti.....	120
Sportello servizi alla persona a domicilio – CuraMi.....	122
S.T.A.F.F. – Sistema Territoriale per l'Assistenza Familiare e la Formazione	126
Torre di Babele – Spazio di incontro e mutuo-aiuto	130
4. Attività di networking e auto-aiuto tra lavoratrici domestiche/addette alla cura e in generale tra immigrate.....	133
Casa Badante Cercasi	133
Progetto Portierato Condiviso	135
Servizi integrati CDAFAL	137
Torre di Babele – Spazio di incontro e mutuo-aiuto	139
5. Sensibilizzazione per i policy maker e le famiglie che adoperano lavoro domestico e di cura.....	142
Cresciamo insieme (Sa crestem impreuna)	142
In famiglia - Vivere con la badante	146
Insieme nella cura	151
“Te iubeste mama” (La mamma ti vuole bene)	155
6. Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati	159
Casa Badante Cercasi	159

Le mamme imparano il greco (Η μαμά μαθαίνει Ελληνικά).....	161
Operation Vote.....	163
Progetto Chiocciola.....	166
Progetto Portierato Condiviso.....	168
Programma di supporto al ricongiungimento familiare.....	170
Programma housing e non discriminazione per le persone immigrate.....	172
Servizi integrati CDAFAL.....	174
S.T.A.F.F. – Sistema Territoriale per l’Assistenza Familiare e la Formazione.....	176
7. Interventi volti all’inclusione socio-educativa e supporto psicologico dei figli di lavoratori immigrati. (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza).....	180
Accompagnatore Sociale.....	180
CARER PLUS.....	183
Cresciamo insieme (Sa crestem impreuna).....	186
Le mamme imparano il greco (Η μαμά μαθαίνει Ελληνικά).....	189
MINGLE - Apprendimento linguistico e integrazione sociale per i migranti (Migrant Language and Social Integration).....	191
Nuovi Alunni Nuovi Cittadini.....	193
Programma di supporto al ricongiungimento familiare.....	197
Servizi integrati CDAFAL.....	199
Supporto per i bambini figli di migranti delle scuole di Lasi (Sprijin pentru copiii afectati de migrație în școlile din orașul Lași).....	201
Torre di Babele – Spazio di incontro e mutuo-aiuto.....	205

Introduzione

Il repertorio rappresenta uno dei prodotti realizzati nell'ambito del progetto di ricerca - azione *“Lavoro domestico e di cura: buone pratiche e benchmarking per l'integrazione e la conciliazione della vita familiare e lavorativa”* commissionato dal Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione e finanziato nell'ambito del Fondo Europeo per l'Integrazione di Cittadini di Paesi Terzi 2007 – 2013, realizzato da Soletterre - Strategie di Pace Onlus in partnership con IRS - Istituto per la Ricerca Sociale.

Il progetto si è posto l'obiettivo generale di promuovere il confronto tra le politiche di integrazione sviluppate a livello regionale e nazionale in Italia e in alcuni degli Stati Membri dell'Unione Europea in materia di lavoro domestico e di cura, ai fini della capitalizzazione e del trasferimento delle buone pratiche. A tale scopo è stata realizzata, tra le varie attività del progetto, un'azione di ricerca finalizzata all'analisi delle politiche nazionali e locali per la conciliazione lavoro-famiglia e per il lavoro domestico e alla mappatura di alcune principali esperienze sperimentate o in fase di sperimentazione, realizzate in Italia ed in Europa, che presentiamo nel presente catalogo.

L'identificazione e raccolta delle pratiche europee e italiane si è concentrata principalmente nei Paesi europei (Francia, Spagna, Grecia, Romania e Polonia) e realtà locali italiane partner del progetto (Lombardia, Emilia Romagna e Sardegna), con alcune eccezioni, finalizzate ad estendere la mappatura ad iniziative particolarmente significative realizzate in altri contesti europei (ad es. il Belgio) o altre Regioni italiane (Puglia, Toscana e Lazio).

Il repertorio ha una finalità di tipo informativo e formativo, ed è stato, pertanto, costruito con lo scopo di presentare alcune esperienze che, a titolo esemplificativo, mostrano cosa ad oggi è stato realizzato in Italia e in Europa, quali azioni, servizi e strumenti sono stati messi in campo per tutelare, nello specifico, l'integrazione della dimensione familiare e il diritto alla conciliazione famiglia-lavoro per le lavoratrici domestiche e addette alla cura straniere e, più in generale, la loro integrazione lavorativa e sociale.

Le pratiche selezionate sono state redatte in apposite schede progetto in grado di fornire una lettura immediata e trasversale dei risultati e classificate in base a 7 specifici ambiti tematici, corrispondenti ai principali bisogni identificativi di condizioni di vulnerabilità e fattori di rischio per questa categoria di lavoratrici, su cui è possibile agire per affrontare e rispondere al bisogno di conciliazione e integrazione della dimensione familiare:

- **Informazione e supporto alla regolamentazione delle condizioni di lavoro, fruizione di diritti/emolumenti (supporto per famiglie e lavoratori)**
- **Azioni, supporti e servizi per la conciliazione famiglia-lavoro e ricongiungimento familiare (interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)**
- **Empowerment dei lavoratori domestici e addetti alla cura**
- **Attività di networking e auto-aiuto tra lavoratrici domestiche/addette alla cura e in generale tra immigrate;**
- **Sensibilizzazione per i policy maker e le famiglie che adoperano *lavoro domestico e di cura*;**

- Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati;
- Interventi volti all'inclusione socio-educativa e supporto psicologico dei figli di lavoratori immigrati (interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza).

La sezione relativa al primo ambito, **Informazione e supporto alla regolamentazione delle condizioni di lavoro, fruizione di diritti/emolumenti (supporto per famiglie e lavoratori)**, presenta azioni informative e di accompagnamento rivolte sia alle famiglie che ai lavoratori che hanno la finalità di migliorare, da un lato, la conoscenza dei diritti e dei doveri connessi all'esercizio della prestazione di lavoro e, dall'altro, supportare azioni di regolarizzazione contrattuale anche legate a condizioni di soggiorno e migrazione regolare. L'implementazione di questi interventi può essere, quindi, determinante per favorire l'emersione del lavoro nero che caratterizza fortemente il settore del lavoro domestico e migliorare le condizioni di lavoro e di vita delle lavoratrici e così anche le loro opportunità di conciliazione e ricongiungimento familiare. Senza la regolamentazione del contratto di lavoro, la lavoratrice non può richiedere, ad esempio, il permesso di soggiorno e conseguentemente avviare pratiche di ricongiungimento o avere diritto ad orari lavorativi e ferie compatibili con i propri bisogni di conciliazione.

Azioni, supporti e servizi per la conciliazione famiglia-lavoro e ricongiungimento familiare (interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza) presenta, invece, azioni informative di vario tipo, servizi di conciliazione e di accompagnamento per il ricongiungimento familiare, ma anche dispositivi tecnologici offerti alle lavoratrici finalizzati a supportare l'esercizio della genitorialità e mantenere le relazioni familiari.

La terza sezione, **Empowerment dei lavoratori domestici e addetti alla cura** è quella più ricca e presenta una vasta gamma di interventi attinenti all'integrazione occupazionale delle lavoratrici. Al suo interno è possibile trovare interventi tesi a orientare, qualificare, mantenere al lavoro o promuovere l'inserimento lavorativo per questa specifica categoria di lavoratrici. Le azioni sono finalizzate a supportare il processo di qualificazione, in particolare delle assistenti familiari, figure professionali particolarmente richieste dal settore della cura domiciliare di tipo privato, e l'incontro domanda-offerta di lavoro al fine di promuovere rapporti di lavoro in regola in grado di tutelare le lavoratrici da un lato e le famiglie dall'altro. Si tratta di interventi rilevanti in quanto rafforzanti l'autonomia delle persone coinvolte e quindi suscettibili di incidere positivamente sulle loro scelte di vita e familiari.

La sezione **Attività di networking e auto-aiuto tra lavoratrici domestiche/addette alla cura e in generale tra immigrate** presenta attività aggregative tra pari finalizzate alla creazione di reti e spazi fisici o virtuali di aggregazione e supporto reciproco attivati a livello informale per rispondere ai più svariati bisogni delle lavoratrici straniere, dalla professionalizzazione e apprendimento di competenze, alla conciliazione fino, al bisogno di dialogo e confronto per migliorare il proprio livello di integrazione nella comunità, molto spesso realizzati grazie al supporto del mondo dell'associazionismo e della cooperazione sociale.

La successiva sezione **Sensibilizzazione per i policy maker e le famiglie che adoperano lavoro domestico e di cura** presenta attività finalizzate non solo alla sensibilizzazione delle famiglie che hanno alle proprie dipendenze donne straniere, in particolare per la cura degli anziani, sull'importanza di rispettare i bisogni di conciliazione, ma anche interventi volti a sensibilizzare i policy maker sull'importanza di attuare politiche di integrazione e conciliazione rivolte alle lavoratrici straniere del comparto domestico e della cura.

La sezione **Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati** comprende progetti di inclusione sociale rivolti in generale agli immigrati, implicitamente includenti anche i lavoratori domestici, che spaziano da azioni e servizi di orientamento per l'utilizzo di servizi del territorio e per la fruizione del tempo libero, supporto per l'espletamento di pratiche amministrative, dotazioni tecnologiche per la partecipazione alla vita attiva, formazione linguistica non professionalizzante, fino al supporto alla fruizione di misure economiche ed altri benefit, politiche di housing, ecc.

Infine, l'ultima sezione di interventi **volti all'inclusione socio-educativa e supporto psicologico dei figli di lavoratori immigrati (interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)** presenta da un lato esperienze realizzate nei Paesi di accoglienza finalizzate ad affrontare le problematiche legate al ripristino di relazioni familiari per molto tempo negate e ai difficili percorsi di integrazione in un Paese straniero, attraverso servizi di orientamento e supporto scolastico per i bambini e ragazzi. Dall'altro lato, esperienze volte al benessere psico-fisico e al supporto scolastico delle famiglie "left behind" e dei cd. "orfani bianchi", ossia bambini rimasti soli perché figli di genitori (soprattutto badanti) che lavorano all'estero.

Al fine di offrire una prospettiva di azione il più esaustiva possibile, sono state selezionate esperienze spesso complesse e integrate che presentano attività classificabili in più ambiti tematici. Come è possibile evidenziare dalla **Mappa degli ambiti tematici**, che presenta il quadro di insieme delle pratiche selezionate; in alcuni casi le esperienze hanno attivato interventi afferenti anche a due o più ambiti tematici. Per una più agevole consultazione, le pratiche sono state collocate nelle varie sezioni corrispondenti ai suddetti ambiti tematici, così da valorizzare tutte le azioni realizzate nell'ambito di uno specifico progetto.

Ogni sezione è introdotta da una sintetica descrizione delle principali finalità individuate a cui segue la raccolta delle schede progetto che evidenziano, per ciascuna esperienza, *le principali dati identificativi* (titolo progetto, ente attuatore, principale ambito tematico e tipologia di intervento, destinatari, partner e altri soggetti coinvolti, territorio di riferimento, costo del progetto e fonte di finanziamento, periodo di realizzazione e referente progetto) e *una sezione descrittiva* in cui si presentano il contesto di riferimento, gli obiettivi dell'intervento e le principali attività realizzate, i risultati raggiunti, gli elementi di maggior successo dell'iniziativa e, se presenti, eventuali criticità evidenziate nel corso della realizzazione. Alla fine di ogni sezione è stato realizzato un *box di sintesi* in cui si evidenziano le principali azioni, strumenti e servizi realizzati per ambito tematico.

La descrizione delle pratiche ed esperienze, così come proposta nel repertorio, intende essere funzionale alle azioni di scambio, in ottica di benchmarking e possibile trasferibilità degli interventi, networking e disseminazione informativa e formativa.

Le pratiche sono presentate, all'interno degli ambiti tematici, in ordine alfabetico per titolo del progetto.

Mapa degli ambiti tematici

N.	Esperienze che hanno implementato azioni nei differenti ambiti tematici Titolo progetto ▼ Ente attuatore	Ambito tematico						
		Informazione e supporto alla regolamentazione delle condizioni di lavoro, fruizione di diritti/emolumenti (supporto per famiglie e lavoratori)	Azioni, supporti e servizi per la conciliazione famiglia-lavoro e ricongiungimento familiare (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)	Empowerment dei lavoratori domestici e addetti alla cura	Attività di networking e auto-aiuto tra lavoratrici domestiche/addette alla cura e in generale tra immigrate	Sensibilizzazione per i policy maker e le famiglie che adoperano lavoro domestico e di cura	Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati	Interventi volti all'inclusione socio-educativa e supporto psicologico dei figli di lavoratori immigrati. (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)
1	Accompagnatore sociale ▼ EUSKARRI soc.coop – Gruppo SSI		✓	✓				✓
2	AMICO - Assessment of Migrants' Competences in the Elderly Care ▼ Berami berufliche Integration e.V., Hessen			✓				
3	Carer Plus ▼ Iperia		✓	✓				✓
4	Casa badanti Cercasi ▼ Associazione Una Casa per gli Amici				✓		✓	
5	Concilia: un progetto sui bisogni di conciliazione delle assistenti familiari ▼ Associazione Pari e Dispari		✓					

N.	Esperienze che hanno implementato azioni nei differenti ambiti tematici Titolo progetto ▼ Ente attuatore	Ambito tematico						
		Informazione e supporto alla regolamentazione delle condizioni di lavoro, fruizione di diritti/emolumenti (supporto per famiglie e lavoratori)	Azioni, supporti e servizi per la conciliazione famiglia-lavoro e ricongiungimento familiare (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)	Empowerment dei lavoratori domestici e addetti alla cura	Attività di networking e auto-aiuto tra lavoratrici domestiche/addette alla cura e in generale tra immigrate	Sensibilizzazione per i policy maker e le famiglie che adoperano lavoro domestico e di cura	Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati	Interventi volti all'inclusione socio-educativa e supporto psicologico dei figli di lavoratori immigrati. (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)
6	Cresciamo insieme (Sa crestem impreuna) ▼ Save the Children Romania		✓			✓		✓
7	In famiglia - Vivere con la badante ▼ Provincia di Milano	✓		✓		✓		
8	Insieme nella Cura ▼ Provincia di Reggio Emilia			✓		✓		
9	Le mamme imparano il greco ▼ Comune di Atene						✓	✓
10	Learn to prevent and deal with job burnout effect - Imparare a prevenire e affrontare gli effetti del Burn-out da lavoro ▼ Associazione INFORjob			✓				
11	Madreperla ▼ Modena Formazione - IRS	✓		✓				

N.	Esperienze che hanno implementato azioni nei differenti ambiti tematici Titolo progetto ▼ Ente attuatore	Ambito tematico						
		Informazione e supporto alla regolamentazione delle condizioni di lavoro, fruizione di diritti/emolumenti (supporto per famiglie e lavoratori)	Azioni, supporti e servizi per la conciliazione famiglia-lavoro e ricongiungimento familiare (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)	Empowerment dei lavoratori domestici e addetti alla cura	Attività di networking e auto-aiuto tra lavoratrici domestiche/addette alla cura e in generale tra immigrate	Sensibilizzazione per i policy maker e le famiglie che adoperano lavoro domestico e di cura	Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati	Interventi volti all'inclusione socio-educativa e supporto psicologico dei figli di lavoratori immigrati. (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)
12	MINGLE – Migrant Language and Social Integration (Apprendimento linguistico e integrazione sociale per i migranti) ▼ Exus			✓				✓
13	Nuovi Alunni Nuovi Cittadini (NANCI) ▼ Istituto Comprensivo 10/CTP "Besta"							✓
14	Operation vote ▼ Cospe						✓	
15	Percorsi di orientamento, formazione e accompagnamento per assistenti familiari ▼ IRECOOP	✓	✓	✓				
16	Progetto Chiocciola - Badanti a Lenola ▼ Comune di Lenola			✓			✓	

N.	Esperienze che hanno implementato azioni nei differenti ambiti tematici Titolo progetto ▼ Ente attuatore	Ambito tematico						
		Informazione e supporto alla regolamentazione delle condizioni di lavoro, fruizione di diritti/emolumenti (supporto per famiglie e lavoratori)	Azioni, supporti e servizi per la conciliazione famiglia-lavoro e ricongiungimento familiare (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)	Empowerment dei lavoratori domestici e addetti alla cura	Attività di networking e auto-aiuto tra lavoratrici domestiche/addette alla cura e in generale tra immigrate	Sensibilizzazione per i policy maker e le famiglie che adoperano lavoro domestico e di cura	Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati	Interventi volti all'inclusione socio-educativa e supporto psicologico dei figli di lavoratori immigrati. (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)
17	PROGETTO IQEA ▼ Exfor			✓				
18	Progetto Portierato Condiviso ▼ Associazione Badanti Nadya				✓		✓	
19	Progetto R.O.S.A ▼ Regione Puglia	✓		✓				
20	PROGETTO SAP ▼ Exfor			✓				
21	Progetto SET CARE ▼ KMOP			✓				
22	Programma di supporto al ricongiungimento familiare ▼ Comune di Barcellona		✓				✓	✓
23	Programma housing e non discriminazione per le persone immigrate ▼ Provvienda Association						✓	

N.	Esperienze che hanno implementato azioni nei differenti ambiti tematici Titolo progetto ▼ Ente attuatore	Ambito tematico						
		Informazione e supporto alla regolamentazione delle condizioni di lavoro, fruizione di diritti/emolumenti (supporto per famiglie e lavoratori)	Azioni, supporti e servizi per la conciliazione famiglia-lavoro e ricongiungimento familiare (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)	Empowerment dei lavoratori domestici e addetti alla cura	Attività di networking e auto-aiuto tra lavoratrici domestiche/addette alla cura e in generale tra immigrate	Sensibilizzazione per i policy maker e le famiglie che adoperano lavoro domestico e di cura	Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati	Interventi volti all'inclusione socio-educativa e supporto psicologico dei figli di lavoratori immigrati. (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)
24	Rinforzare il potenziale di integrazione sociale e la conciliazione famiglia/lavoro nella formazione sul lavoro domestico e di cura delle donne migranti ▼ Enseignement de promotion sociale en Communauté française de Belgique		✓	✓				
25	Servizi integrati CDAFAL ▼ CDAFAL Conseil Départemental des associations familiales laïques du Haut		✓		✓		✓	✓
26	Servizi integrati Iperia: dalla formazione alla certificazione ▼ Iperia	✓		✓				
27	Sportello Colf e badanti ▼ Comune di Saronno	✓		✓				
28	Sportello servizi alla persona a domicilio – Curami ▼ Eureka!	✓		✓				

N.	Esperienze che hanno implementato azioni nei differenti ambiti tematici Titolo progetto ▼ Ente attuatore	Ambito tematico						
		Informazione e supporto alla regolamentazione delle condizioni di lavoro, fruizione di diritti/emolumenti (supporto per famiglie e lavoratori)	Azioni, supporti e servizi per la conciliazione famiglia-lavoro e ricongiungimento familiare (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)	Empowerment dei lavoratori domestici e addetti alla cura	Attività di networking e auto-aiuto tra lavoratrici domestiche/addette alla cura e in generale tra immigrate	Sensibilizzazione per i policy maker e le famiglie che adoperano lavoro domestico e di cura	Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati	Interventi volti all'inclusione socio-educativa e supporto psicologico dei figli di lavoratori immigrati. (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)
29	StaFF Cremona ▼ Provincia di Cremona	✓		✓			✓	
30	Supporto ai bambini figli di migranti delle scuole di Iasi (Sprijin pentru copiii afectați de migrație în școlile din orașul Iași) ▼ Asociația Alternative Sociale		✓					✓
31	Ti ama la mamma (Te iubeste mama) ▼ Associazione delle Donne Rumene in Italia		✓			✓		
32	Torre di Babele ▼ Ellacuria Foundation	✓		✓	✓			✓

Gli ambiti tematici

1. Informazione e supporto alla regolamentazione delle condizioni di lavoro, fruizione di diritti/emolumenti (supporto per famiglie e lavoratori)

FINALITÀ

“Migliorare la conoscenza dei diritti e dei doveri connessi all’esercizio della prestazione di lavoro e supportare azioni di regolarizzazione contrattuale anche legate a condizioni di soggiorno e migrazione regolare”

Titolo	In famiglia - Vivere con la badante	
Nome Attuatore	Provincia di Milano – Settore Politiche Sociali	
Tipologia	Pubblico	
Principale ambito tematico	Informazione e supporto alla regolamentazione delle condizioni di lavoro, fruizione di diritti/emolumenti (supporto per famiglie e lavoratori)	
	Empowerment dei lavoratori domestici e addetti alla cura	
	Sensibilizzazione per i policy maker e le famiglie che adoperano lavoro domestico e di cura	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Informazione/comunicazione e sensibilizzazione • Orientamento • Formazione • Azioni rivolte al sistema dei servizi • Incontro domanda-offerta 	
Destinatari	Famiglie che adoperano lavoro di cura	
Partnership e altri attori coinvolti	Associazione "Donne e Tecnologie"	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Provinciale:	Provincia di Milano

Costo dell'intervento	<p>In famiglia - Vivere con la badante: 162.400,00 euro Care Giver: 24.000,00 Per entrambi i progetti, cofinanziamento provinciale: 1 risorsa umana interna, dedicata all'80% del tempo a lavoro e supporto amministrativo interno per atti amministrativi e rendicontazione. Sono esclusi i finanziamenti provinciali agli Ambiti territoriali per azioni progettate e gestite autonomamente a livello locale.</p>	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	<ul style="list-style-type: none"> • Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione Fondo U.N.R.R.A. 2010. • Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione e da Regione Lombardia
Periodo di realizzazione	Inizio	2011
	Fine	In corso
Referente progetto	Nome	Letizia Miglioli
	e.mail	l.miglioli@provincia.milano.it
	tel.	02 77403085
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	<p>L'Italia è il Paese con la più alta aspettativa di vita in Europa e con il 20 per cento di ultra 65enni, valore sensibilmente superiore alla media europea e l'incidenza di questo gruppo di popolazione è destinata a crescere ancora. Nel 2010 le persone residenti in Lombardia con età superiore ai 65 anni erano pari a circa il 20% della popolazione residente e gli ultraottantenni rappresentavano il 5,5% della popolazione. Per quanto riguarda la provincia di Milano, gli anziani oltre i 65 anni erano 656.242 e quelli oltre gli 80 anni, 170.577.</p> <p>Le assistenti familiari sono, dopo la famiglia, la risorsa di gran lunga più utilizzata dalla popolazione anziana in condizioni di fragilità. I motivi sono ormai noti: una crescente domanda di assistenza, risorse familiari sempre più ridotte e un intervento pubblico limitato alle situazioni di maggiore fragilità e disagio. Elementi diversi che hanno favorito la diffusione della "badante" come risposta ai problemi di cura di un membro in difficoltà, non solo come risposta temporanea, ma come risorsa fisiologica per le esigenze di cura familiari.</p> <p>La presenza di una larga quota di lavoro sommerso pone la necessità di stimare il numero di badanti presenti utilizzando i dati Inps relativi ai lavoratori domestici, i dati sugli ingressi di cittadini non comunitari attraverso le quote flussi, nonché la testimonianza di molti interlocutori raccolta nel corso di anni di lavoro su questo tema (Pasquinelli e Rusmini, 2008). Il risultato finale è che in Provincia operano complessivamente 49.490 assistenti familiari, nove su dieci straniere, che si occupano dell'8,6% degli anziani ultra 65enni.</p> <p>Alla Provincia, in base alla Legge quadro 328/ 2000, è attribuito il concorso alla programmazione del sistema integrato degli interventi e servizi sociali, da realizzare mediante la raccolta della conoscenza e dei dati sui bisogni, l'analisi dell'offerta assistenziale per promuovere approfondimenti mirati sui fenomeni sociali più rilevanti in ambito locale. Visto il costante aumento della popolazione anziana nel nostro territorio e il massiccio ricorso alla risorsa delle assistenti familiari per la cura della parte più fragile, segnalato dall'Osservatorio per le Politiche Sociali, ha preso corpo il Progetto "IN FAMIGLIA - Vivere con la badante" per rispondere a molteplici esigenze.</p> <p>La Provincia ha inoltre sviluppato un raccordo diretto con gli Ambiti Territoriali e con la programmazione locale dei Piani di zona e dei Comuni per sostenere e sviluppare servizi in grado di farsi carico delle esigenze e delle richieste delle famiglie e in particolare dei cittadini in condizione di maggiore fragilità, quali gli anziani non autosufficienti.</p>	
Obiettivi	<p>Il progetto si propone l'obiettivo di sostenere le famiglie nel momento in cui decidono di ricorrere ad una assistente familiare (la cosiddetta "badante") e si trovano ad affrontare la difficile scelta di inserire una persona "estranea" nella casa di un congiunto non più in condizioni di autosufficienza.</p> <p>I problemi da affrontare sono molteplici: la difficoltà di convincere l'anziano sui vantaggi di questa scelta, la selezione della persona più adatta alle specifiche esigenze del familiare, la necessità di ridisegnare gli spazi domestici per l'arrivo di una persona "in più", eccetera.</p> <p>In questo frangente solo una piccola parte della popolazione, quella in maggiori difficoltà socio-economiche, si rivolge al Servizio pubblico, la stragrande maggioranza</p>	

	<p>delle famiglie gestisce in solitudine con incertezze e preoccupazione, una risorsa che, proprio perché individualizzata e domiciliare, interviene in un contesto segnato da profonde relazioni affettive, messe in crisi dalla condizione di dipendenza del familiare.</p> <p>Il progetto intende:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sostenere i familiari nel momento della scelta di ricorrere all'assistente familiare fornendo informazioni e orientamento nella ricerca di soluzioni appropriate; • migliorare la qualità del lavoro di cura a domicilio stemperando tensioni e riducendo fraintendimenti per rispondere in modo adeguato ai bisogni degli anziani e delle loro famiglie; • promuovere un processo virtuoso di acquisizione di consapevolezza delle dinamiche relazionali sottese al lavoro di cura per una loro efficace gestione. <p>Obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aiutare le famiglie a: <ul style="list-style-type: none"> – affrontare la difficile scelta di affidare un proprio caro ad una badante fornendo la possibilità di condividere problemi e difficoltà; – orientarsi mentre affrontano tensioni e incomprensioni sia per le resistenze dell'anziano, sia per le difficoltà nella relazione con persone di altre culture; – acquisire consapevolezza delle dinamiche relazionali con l'anziano e con l'assistente per una loro efficace gestione; – diventare anche "datori di lavoro" della badante. • Offrire agli operatori territoriali opportunità di scambio e confronto. • Promuovere la costruzione di un sistema di rete protettiva tra servizi e famiglie.
<p>Attività</p>	<p>Il progetto si è articolato in alcune principali attività:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. realizzazione di un DVD contenente una clip promozionale quale strumento di informazione e comunicazione in contesti esterni o fruibile direttamente dal sito. Il DVD percorre le tappe critiche di questa esperienza, ad es. la decisione di utilizzare una badante, la ricerca dell'assistente familiare, ecc; 2. realizzazione di un minisito dedicato di informazione e consulenza specialistica online riservata e personale rivolta alle famiglie, alle badanti e agli operatori, inserito nel contesto del portale della Provincia di Milano, con contenuti testuali e approfondimenti; 3. attività redazionale di consulenza online al fine di garantire un servizio continuativo alle famiglie, agli operatori e alle assistenti familiari; 4. percorsi formativi per operatori, in collaborazione col Settore che si occupa specificamente della formazione degli operatori psico-sociali sanitari o educativi del territorio provinciale, per sviluppare interventi di informazione e supporto ai familiari di persone bisognose di cure; 5. supporto agli Ambiti territoriali per la realizzazione di azioni di orientamento di familiari nell'avvio del rapporto di lavoro con le assistenti familiari; 6. realizzazione di iniziative pubbliche territoriali di approfondimento temi e presentazione dei prodotti.
<p>Risultati raggiunti</p>	<p>Il progetto ha:</p> <ul style="list-style-type: none"> • costruito uno spazio in cui operatori e famiglie possano mettere in comune le esperienze, individuare priorità, promuovere riflessioni condivise, segnalare bisogni emergenti; • favorito la creazione di reti di mutuo aiuto tra famiglie; • migliorato la risposta dei Servizi, fornendo opportunità formative per gli operatori e strumenti di informazione e orientamento per l'utenza. <p>È stato realizzato il DVD "IN FAMIGLIA - VIVERE CON LA BADANTE", diffuso in 20.000 copie presso Uffici di Piano, Centri Ascolto Parrocchiali, Sportelli e Patronati del territorio provinciale, Corsi di italiano per stranieri. Il DVD propone situazioni tipo che consentono a chi è nuovo all'esperienza di prefigurarsi le difficoltà e pensarle come affrontabili; permettono a chi sta vivendo l'esperienza di riconoscersi nel problema e sentirsi meno solo; suggeriscono strategie concrete per affrontare situazioni di crisi. Raccoglie le testimonianze di familiari, anziani e badanti che stanno vivendo questa esperienza, racconta in una <i>pièce</i> teatrale le fasi più importanti di questa complessa relazione, dal momento della decisione di inserire in famiglia una badante in poi e approfondisce, con l'aiuto di un esperto, alcuni temi salienti. È composto da tre parti:</p> <ul style="list-style-type: none"> – <i>"Le nostre storie: qualcosa è cambiato"</i>, la testimonianza di alcune famiglie e il punto di vista di anziani e A.F. straniera, sulla complessità delle relazioni di cura; – <i>"Una badante in famiglia"</i> rappresentazione teatrale riflessiva e ironica per nominare le tensioni familiari e la morte;

- "Affetti e professionalità" l'approfondimento di un esperto.

È stato realizzato anche il **SITO INTERNET** (<http://www.badanteinfamiglia.it/>), uno spazio di informazione online diretta alle famiglie, alle badanti e agli operatori territoriali su risvolti giuridici, sociali e psicologici oltre che contrattuali e di diffusione dell'attività degli ambiti territoriali (es. sportelli di orientamento e accompagnamento dell'incontro domanda/offerta di assistenti familiari, formazione badanti, ecc.). Il sito ha registrato:

- 11.211 visite nel 2012
- 37.806 visite nel 2013
- 14.758 nel solo primo trimestre 2014,
- 4.676 nel solo mese di aprile con una media di 155 visite al giorno

La percentuale di visite di "ritorno" si è attestata tra il 18% e il 20%, con 3 pagine aperte in media per una durata di oltre 3 minuti.

All'interno del sito sono stati diffusi anche i contenuti del DVD, liberamente scaricabili. L'erogazione attraverso download è gestito attraverso una apposita area riservata del minisito gestita direttamente dalla Provincia di Milano, che permette la registrazione e la qualificazione degli utenti che richiedono il download, oltre che di mantenere un registro storico degli scaricamenti. È stato attivato, sempre sul sito, un **SERVIZIO ON-LINE GRATUITO DI CONSULENZA** giuridica, sociale e psicologica con risposte personalizzate alle famiglie, agli operatori e alle badanti:

- 84 persone nel 2012
- 128 nel 2013
- 28 nel 1° trimestre 2014
- 192 sono state le richieste di consulenza online, per il 70% da familiari, per l'8% da operatori e per il 22% da badanti.

Le richieste sono di tipo: sindacale/contrattuale (51%), sociale (27%), problemi legali (9%), psicologici (4%), altro (10%). Dopo la consulenza gli utenti si dichiarano:

- soddisfatti il 20,5%
- molto soddisfatti il 17%
- insoddisfatti il 2,5% (5 persone)
- non rispondono 60%

Sono stati realizzati percorsi di **FORMAZIONE PER OPERATORI**, realizzati dopo una rilevazione degli interessi formativi degli operatori:

- laboratorio formativo "IN FAMIGLIA" - 22 ore;
- seminario "Diritti del cittadino anziano – Le responsabilità e la legislazione" - 1 giornata;
- corso di formazione "Relazioni complesse: le cure domiciliari dell'anziano" - 4 giornate;
- presentazione pubblica del progetto - 27 febbraio 2012.

Inoltre, sono state realizzate alcune specifiche **INIZIATIVE TERRITORIALI**:

- Iniziative pubbliche di diffusione Progetto in 20 Comuni.
- Cofinanziamento specifici Progetti gestiti da Uffici di Piano negli Ambiti territoriali di Cinisello, Legnano, Melzo e Rho.

Nel 2013 l'attività è sostenuta dal **Progetto CARE GIVER**, cofinanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione e da Regione Lombardia, in collaborazione con il Settore Formazione e Lavoro della Provincia di Milano e le Agenzie Formazione Orientamento Lavoro (AFOL) territoriali.

La Provincia di Milano ha coinvolto le AFOL per rispondere in modo sinergico tra pubblico e privato ai bisogni di famiglie e badanti.

La realizzazione del corso di formazione "Servizi domiciliari: costruire interventi individualizzati e aiutare le famiglie a scegliere" della durata di 28 ore, ha messo a contatto operatori sociali territoriali e addetti agli Sportelli Assistenti familiari delle AFOL per favorire la costruzione di una mappa delle risorse per l'assistenza domiciliare e il confronto multiprofessionale per la valutazione delle richieste delle famiglie.

Il progetto ha:

- implementato gli Sportelli Assistenti Familiari presso i Centri per l'Impiego per l'accoglienza e l'analisi delle competenze dei candidati;
- sviluppato l'attenzione ai bisogni delle famiglie e la specifica consulenza sulle loro necessità.

	<p>Il sito www.badanteinfamiglia.it è diventato uno Sportello virtuale all'interno della rete dei servizi per l'informazione ai cittadini e per la diffusione delle iniziative. Il progetto, nello specifico ha attivato:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>Governance del progetto</u>: Cabina di regia formata dai Responsabili Centro Impiego delle AFOL e dalla Provincia di Milano (Settore Lavoro e Settore Politiche sociali) col compito di orientare e coordinare le azioni del progetto: progettazione, implementazione, monitoraggio, controllo, verifica e diffusione dei risultati. 2. <u>Il sistema territoriale dell'offerta</u>: Attivazione della rete locale con la messa a sistema dei contatti con organizzazioni sindacali, datoriali e professionali, enti bilaterali, patronati, piani di zona, enti no-profit, privato sociale e agenzie per il lavoro autorizzate. 3. <u>Matching domanda/offerta di lavoro</u>: Assistenza, informazione e consulenza nella gestione del rapporto di lavoro. Assistenza alle famiglie per necessità di sostituzioni temporanea dell'A.F. con l'implementazione ad hoc della piattaforma del programma informatico Joshua, comune a tutte le AFOL. <p>È stato diffuso il CD "FORMARE CHI CURA", già realizzato dalla Provincia, strumento interattivo per la formazione online di A.F. e addetti all'assistenza, di facile utilizzo anche per stranieri con glossario in inglese, francese, spagnolo e russo.</p> <p>Infine, è stato realizzato il VADEMECUM "A.A.A. BADANTE CERCASI", per una corretta gestione del rapporto di lavoro con l'assistente familiare, dedicato a chi ha intenzione, o già si avvale, della collaborazione di un'assistente familiare (badante) per accudire un anziano a domicilio. L'opuscolo è un nuovo strumento, a integrazione dei contenuti sviluppati nel sito per sostenere e informare le famiglie, le badanti e i servizi territoriali.</p>
<p>Elementi di successo</p>	<p>L'iniziativa attivata dalla Provincia di Milano è particolarmente interessante per l'articolazione delle sue attività in grado di rispondere a differenti bisogni (delle famiglie, delle assistenti familiari degli operatori) e di sostenere un sistema a rete dei servizi che sul territorio si occupano del tema dell'assistenza domiciliare privata. Il radicamento territoriale delle agenzie individuate per la diffusione dei DVD e l'elevato numero di copie assicurano un impatto significativo sul target individuato. Inoltre contenuti del DVD sono liberamente scaricabili dal sito istituzionale, assicurando una ulteriore e più ampia diffusione sul territorio.</p> <p>La realizzazione di interventi formativi rivolti agli operatori territoriali dei Servizi per anziani costituisce una azione importante per il miglioramento continuo delle competenze professionali e, rientrando nei compiti istituzionali della Provincia, può contare su standard qualitativi elevati e una rete di offerta consolidata. L'offerta formativa concorre inoltre a rafforzare la visibilità del progetto e la diffusione dei prodotti realizzati.</p>

Titolo	Progetto Madreperla	
Nome Attuatore	Modena Formazione (Progetto Madreperla) IRS – Istituto per la Ricerca Sociale (Progetto Rissbo)	
	Privato	
Principale ambito tematico	Informazione e supporto alla regolamentazione delle condizioni di lavoro, fruizione di diritti/emolumenti (supporto per famiglie e lavoratori)	
	Empowerment dei lavoratori domestici e addetti alla cura	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni rivolte al sistema dei servizi • Incontro domanda-offerta 	
Destinatari	Assistenti familiari, famiglie, operatori dei servizi	
Partnership e altri attori coinvolti	Il progetto ha operato per la messa in rete di tutti i soggetti, pubblici e privati, che a livello locale (Comune di Bologna e Comuni capi distretto della provincia di Bologna) sono coinvolti nell'erogazione di servizi di assistenza domiciliare: Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione, Centri per l'Impiego e Servizio politiche sociali e della salute della Provincia di Bologna, Uffici di Piano dei Distretti della provincia di Bologna (Bologna, San Lazzaro, Casalecchio, Porretta, San Giovanni in Persiceto; San Pietro in Casale; Imola), Aziende Servizi alla Persona, Azienda Sanitaria Locale; Sportello Lavoro del Comune di Bologna; Agenzie autorizzate all'intermediazione; Organizzazioni Sindacali - Patronati; società di varia natura che operano nel settore.	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Provinciale:	Provincia di Bologna
Costo dell'intervento	<ul style="list-style-type: none"> • € 144.000,00 (Fondo Sociale Europeo) • € 87.000,00 (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) 	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	<ul style="list-style-type: none"> – Fondo Sociale Europeo e – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Periodo di realizzazione	Inizio	2002
	Fine	In corso
Referente progetto	Nome	Patrizia Paganini
	e.mail	patrizia.paganini@provincia.bologna.it
	tel.	051/6598419

<p>Contesto e problema a cui si vuole rispondere</p>	<p>Quello dell'assistenza domiciliare privata è un fenomeno complesso e con una dimensione rilevante. Già dal 2002 la Regione Emilia Romagna finanzia con risorse di FSE un progetto denominato "Madreperla", un intervento molto articolato che con gli anni ha consentito da un lato di favorire la comprensione di un fenomeno come quello del lavoro di cura privato, analizzandone soprattutto gli elementi di "confine" tra le diverse politiche pubbliche in campo (politiche sociali, del lavoro, formative, etc.) al fine di valorizzare la figura dell'assistente familiare nel più ampio processo di erogazione di servizi per la domiciliarità; dall'altro ha consentito di intervenire sulla qualificazione del lavoro di cura attraverso la programmazione di interventi formativi per le assistenti familiari e per gli operatori dei servizi di assistenza domiciliare allo scopo di migliorare il processo di erogazione dei servizi ed avere un'anagrafica di lavoratrici/i accreditata da inserire all'interno di un'apposita banca dati (software Madreperla). Dal 2007 il progetto assume una dimensione più locale e la Provincia di Bologna promuove attività e iniziative con lo scopo di sperimentare in una dimensione operativa e di sistema i prodotti e gli strumenti messi a punto negli anni dal progetto regionale, con particolare riferimento, in una prima fase, a interventi formativi rivolti sia alle assistenti domiciliari sia agli operatori dei Servizi Sociali e Sanitari con l'obiettivo di integrare l'assistente familiare nella rete dei servizi alla persona al fine di valorizzarne il ruolo e facilitare i processi di emersione del lavoro nero e irregolare e l'inclusione sociale delle assistenti familiari (quasi esclusivamente straniere).</p> <p>Nel 2009 la Provincia di Bologna in collaborazione con il Comune di Bologna ha dato avvio ad una prima sperimentazione di integrazione operativa tra i Servizi del Lavoro e Servizi Sociali (<i>Progetto R.I.S.S.BO – Rete integrata Servizi Sociali e Servizi per il Lavoro del Comune di Bologna</i>), intervento poi sviluppato su tutto l'ambito territoriale della Provincia, grazie al coinvolgimento di tutti i Distretti Socio-Sanitari presenti (Progetto R.I.S.S.BO2).</p>
<p>Obiettivi</p>	<p>Il progetto ha l'obiettivo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sostenere e migliorare la qualità dell'assistenza a domicilio per persone disabili e anziani non autosufficienti; • sviluppare e qualificare la rete dei servizi alla persona nel Comune di Bologna attraverso la messa a punto di modalità di integrazione e collaborazione operativa tra i diversi attori pubblici e privati presenti sul territorio, anche individuando processi e procedure stabili e condivise tra gli operatori interessati; • dotare gli operatori dei servizi pubblici per l'impiego di strumenti di lavoro efficaci ed innovativi, in particolare di sistemi informativi integrati che possano facilitare l'incontro tra domanda e offerta, ovvero tra bisogni delle famiglie e offerta di assistenza «privata» a domicilio (software Madreperla integrato con SILER – Sistema Informativo Lavoro della Regione E-R); • sensibilizzare e sviluppare le competenze degli operatori dei servizi pubblici e privati, affinché si riconoscano e si inseriscano positivamente nei nuovi processi operativi e siano in grado di supportare al meglio l'utenza; • qualificare la domanda di lavoro supportando le famiglie nell'identificazione dei bisogni di cura di un proprio congiunto non autosufficiente; • qualificare l'offerta di lavoro delle persone – soprattutto le donne, ed in particolare quelle straniere – che scelgono di prestare cura alle persone e che intendono trovare occupazione in questo ambito (assistenti familiari) attraverso l'identificazione delle competenze possedute ed esperienze lavorative svolte (software Madreperla); <p>Con la successiva estensione dell'intervento su tutto il territorio provinciale il progetto ha l'obiettivo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • coinvolgere tutti i Distretti Socio-Sanitari presenti sul territorio provinciale; • identificare in ciascuno dei distretti un "sistema a rete" per una gestione efficace dell'incontro domanda/offerta di lavoro in ambito domiciliare quale elemento di snodo di un processo di definizione del sistema dei servizi di assistenza domiciliare in un'ottica di governance locale per l'erogazione di servizi di assistenza domiciliare; • connettere quanto svolto dai servizi per il lavoro, dai servizi sociali e da altri attori presenti sul territorio in relazione alle specificità e alle scelte fatte a livello distrettuale. <p>Contemporaneamente, la Provincia di Bologna ha finanziato una ulteriore attività progettuale (realizzata da Obiettivo Lavoro) che all'interno del processo ha l'obiettivo di qualificare la banca dati (Madreperla) utilizzata per l'attività di intermediazione delle assistenti familiari attraverso una specifica azione di richiamo e colloquio secondo gli specifici indicatori previsti dal sistema Madreperla per tutti i soggetti che avevano dato la disponibilità a lavorare come assistente familiare su SILER.</p>

<p>Attività</p>	<p>Il progetto si è articolato nelle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> – analisi del contesto – identificazione degli attori pubblici e locali che operano nel campo del lavoro di cura familiare – mappatura dei servizi presenti sul territorio del Comune di Bologna, – progettazione e sperimentazione del modello nel Quartiere San Donato del Comune di Bologna – monitoraggio e valutazione della sperimentazione. <p>Successivamente, nel progetto RISSBO2 che ha visto l'estensione dell'intervento a tutto il territorio provinciale sono state realizzate le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> – mappatura degli attori e dei servizi pubblici e privati presenti sul territorio provinciale; – progettazione di un modello di sistema a rete; – formalizzazione del modello a rete; – attività di comunicazione del sistema a rete; – monitoraggio e valutazione.
<p>Risultati raggiunti</p>	<p>Il progetto ha definito un modello di relazioni tra gli attori principali della rete (in prima battuta: Servizi pubblici per l'Impiego; Servizi Sociali territoriali; ASP (aziende di servizio pubblico alla persona – cui spetta l'organizzazione e la gestione delle attività formative per le assistenti familiari) attraverso la descrizione del sistema di relazioni esistenti/da implementare riguardo ai seguenti processi:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) Regolarizzazione e qualificazione delle assistenti familiari. b) Canali di accesso al lavoro per le assistenti familiari (offerta di lavoro). c) Canali di accesso al servizio di incontro domanda/offerta da parte delle famiglie/anziani (domanda di lavoro). <p>Nella fase di estensione dell'intervento su tutto il territorio provinciale sono stati raggiunti i seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • progettazione condivisa e implementazione di un Sistema a rete per ciascuno dei Distretti Socio-Sanitari in grado di evidenziare, per ciascun territorio, il sistema della governance e le modalità di realizzazione di servizi integrati nell'area dell'assistenza domiciliare integrata; • formalizzazione del Sistema a rete attraverso la sottoscrizione di accordi attuativi tra la Provincia di Bologna e i singoli Distretti; • predisposizione di un sistema di valutazione e monitoraggio del sistema attraverso la messa a punto di una batteria di indicatori con l'obiettivo di evidenziare l'efficacia e il valore aggiunto costituito dalla rete; • azioni di socializzazione/informazione a tutti gli attori della rete relativamente al Sistema a rete definito e agli strumenti informativi/informatici (es. Madreperla) che lo supportano; • campagna di comunicazione istituzionale finalizzata a diffondere la conoscenza e l'utilizzo del modello di erogazione dei servizi di assistenza domiciliare privata presso le famiglie e le assistenti familiari. <p>A maggio 2012 è stata avviata la sperimentazione di un Servizio di welfare aziendale al quale ha aderito il Gruppo Intesa San Paolo (che ha accettato quindi di aderire al Sistema a Rete formalizzato che si intende sviluppare sul territorio).</p> <p>Tale sperimentazione (avviata a seguito di uno specifico Protocollo di Intesa tra la Provincia di Bologna e il Gruppo Bancario) consente a tutti i dipendenti del Gruppo che operano sul territorio provinciale di fruire dei servizi di intermediazione domanda/offerta di lavoro nell'ambito dell'assistenza domiciliare privata svolta dai Centri per l'Impiego. Il servizio viene offerto nell'ambito degli interventi di welfare aziendale promossi dal Gruppo a favore dei propri dipendenti.</p> <p>Nel 2013 altre 5 importanti realtà imprenditoriali del territorio provinciale (Hera, Unicredit, Unipol, ASPPI, CRIF) hanno sottoscritto analoghi protocolli con la Provincia di Bologna nell'ambito di servizi di welfare aziendali offerti ai propri lavoratori.</p> <p>Tutti gli accordi prevedono un'attività di verifica e monitoraggio (a cura di un IRS) del servizio erogato in un'ottica di miglioramento di processi e dei risultati.</p> <p>Allo scopo di migliorare i servizi offerti ai lavoratori e alle famiglie la Provincia di Bologna ha sottoscritto un Accordo con l'Ordine dei Consulenti del Lavoro per la segnalazione, a chi ne fa richiesta, di un elenco di professionisti disponibili a supportare le famiglie nella fase della contrattualizzazione delle assistenti familiari a tariffe concordate e trasparenti.</p>

	<p>A luglio 2014 il numero di richieste pervenute da parte dei dipendenti delle aziende firmatarie degli accordi ai 7 Centri per L'impiego della Provincia di Bologna sono state complessivamente 35.</p>
Elementi di successo	<p>Uno degli elementi di maggior successo dell'iniziativa è l'elaborazione condivisa degli obiettivi e dei processi di lavoro con gli attori istituzionali (Servizi Sociali/ASP), a partire da una mappatura dei servizi e degli attori che operano in ciascun distretto.</p> <p>In particolare l'attività di analisi proposta è stata svolta in integrazione con il Laboratorio Provinciale "Assistenti familiari e Rete per la domiciliarità" promosso dalla Conferenza Socio-Sanitaria di Bologna: il cui obiettivo era la definizione di linee di indirizzo omogenee per l'area metropolitana per l'inserimento del lavoro di cura delle assistenti familiari nella rete territoriale dei Servizi Socio-Sanitari e l'emersione del lavoro nero. Questo ha consentito di condividere sul territorio metropolitano alcuni elementi di "centralità" rispetto al sistema di rete proposto per l'assistenza domiciliare privata ovvero:</p> <ul style="list-style-type: none">a) Il ruolo dei Servizi Sociali e Sanitari nella valutazione della non autosufficienza e della fragilità.b) Il ruolo centrale (che non vuol dire esclusivo) dei servizi pubblici per il lavoro a garanzia della qualificazione e delle competenze professionali delle assistenti familiari e di un processo regolare e trasparente di intermediazione (attraverso lo snodo dei CIP).

Titolo	Percorsi di orientamento, formazione e accompagnamento per Assistenti Familiari a supporto dell'inserimento lavorativo e della conciliazione tra vita e lavoro"	
Nome Attuatore	IRECOOP LOMBARDIA SOCIETA' COOPERATIVA	
Tipologia	Privato	
Principale ambito tematico	Azioni, supporti e servizi per la conciliazione famiglia-lavoro e ricongiungimento familiare (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)	
	Empowerment dei lavoratori domestici e addetti alla cura	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Bilancio Competenze • Formazione • Tutoraggio • Voucher di conciliazione 	
Destinatari	Donne italiane e straniere occupate e inoccupate che operano o risiedono sul territorio distrettuale o Comuni limitrofi, orientate a svolgere lavoro di cura domiciliare.	
Partnership e altri attori coinvolti	<p>Complessivamente i partner del progetto sono 4:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 1 ente di formazione e orientamento accreditato: Irecoop Lombardia - capofila • 1 ente locale: il Comune di Sesto San Giovanni • 1 cooperativa sociale specializzata nella cura degli anziani e dei soggetti in condizione di non autosufficienza: Cooperativa Sociale Centro Assistenza Familiare (C.A.F.) ACLI • 1 cooperativa sociale specializzata negli interventi educativi per la prima infanzia: Cooperativa Piccoli Passi, accreditata dal Comune per i servizi Nidi e Spazio Gioco-Affidamento, per l'erogazione a famiglie di voucher. 	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Comunale:	Sesto San Giovanni e Cologno Monzese
Costo dell'intervento	€ 62.000,00	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	FSE (2000-2006)
Periodo di realizzazione	Inizio	2008
	Fine	2009
Referente progetto	Nome	Erasmus Corbella
	e.mail	corbella.e@irecoop Lombardia.it

	tel.	02 752912400
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	<p>La progressiva crescita dei tassi di occupazione femminile, in concomitanza con i processi di invecchiamento della popolazione e la conseguente evoluzione dei bisogni di cura, hanno determinato una crescente domanda di supporto da parte delle famiglie. Il ricorso all'assistenza privata a pagamento, in larga misura attraverso il mercato del lavoro irregolare, costituisce pertanto un fenomeno sempre più diffuso che richiama la necessità di regolazione, qualificazione, precisazione dei ruoli giocati nei confronti del sistema dei servizi. L'area di intervento si pone all'incrocio tra le politiche sociali, del lavoro e della formazione professionale, e richiede pertanto un approccio integrato tra le iniziative realizzate dai diversi soggetti territoriali, istituzionali, di terzo settore e della Formazione Professionale.</p> <p>L'idea progettuale nasce come sviluppo di un precedente progetto europeo "Qualificare il lavoro di cura" nell'ambito del quale è stato sperimentato, nell'area dei Servizi alla Persona del Comune di Sesto San Giovanni, lo Sportello Assistenza Familiare.</p>	
Obiettivi	<p>Il progetto persegue i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovere l'occupazione e l'integrazione lavorativa di donne disoccupate, in particolare donne immigrate, nel settore dell'assistenza familiare • sostenere la qualità di vita e lavoro di donne occupate come assistenti familiari, in particolare per donne immigrate • promuovere l'autonomia, l'autodeterminazione femminile e le pari opportunità • contrastare modalità di lavoro irregolare e fenomeni connessi alle nuove povertà • qualificare l'offerta dei servizi di assistenza familiare a favore della popolazione anziana e a sostegno del compito di cura delle famiglie • valorizzare la rete dei servizi territoriali a supporto delle donne e delle famiglie • valorizzare il Servizio Sociale Anziani del Comune di Sesto San Giovanni e implementare l'integrazione con gli altri servizi e con lo Sportello Assistenza Familiare. 	
Attività	<p>Il progetto prevede la realizzazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 100 bilanci di competenze di 6 ore ciascuno, realizzati da Irecoop Lombardia presso lo Sportello Assistenza Familiare • 2 corsi di formazione per assistenti familiari, della durata di 160 ore ciascuno, articolati su tre moduli formativi e suddivisi in unità formative capitalizzabili, realizzati da Irecoop Lombardia • 40 percorsi di tutoring a domicilio di 30 ore ciascuno rivolti ad allieve esperte, da realizzarsi presso i servizi di assistenza domiciliare gestiti dalla Cooperativa CAF Acli e presso il Servizio Assistenza Domiciliare del Comune. <p>Per le azioni di formazione (corsi di formazione per assistenti familiari e percorsi di tutoring a domicilio) è prevista l'erogazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Voucher per l'accesso a servizi di cura dei minori (età compresa tra i 12 e i 36 mesi) presso un servizio educativo del territorio • Voucher per l'accesso ai servizi di cura ad anziani conviventi o a componenti del nucleo familiare in condizioni di disabilità certificata • Voucher per l'accesso a servizi di cura dei minori a domicilio 	
Risultati raggiunti	<p>Il progetto ha visto la realizzazione di 100 percorsi di bilancio di competenze, per un totale di 600 ore (6 ore per ciascun partecipante). I percorsi sono stati rivolti a donne già occupate nell'ambito della cura domiciliare e a donne inoccupate che volevano lavorare nell'ambito dell'assistenza familiare. Le beneficiarie hanno avuto accesso al percorso tramite lo Sportello Assistenza Familiare.</p> <p>Il bilancio di competenze ha permesso di valutare le competenze delle partecipanti a partire dalle esperienze pregresse di studio e di lavoro e di definire un progetto individualizzato per lo sviluppo e il consolidamento delle capacità professionali, con la conseguente attivazione di interventi formativi (uno o più moduli a seconda delle esigenze rilevate) e di tutoring a domicilio. Le partecipanti sono state indirizzate ad utilizzare la rete dei servizi territoriali a sostegno della conciliazione tra vita e lavoro e allo Sportello Assistenza Familiare per essere inserite nella banca dati del servizio.</p> <p>Sono stati attivati 2 percorsi formativi di 160 ore ciascuno organizzato in moduli e unità formative capitalizzabili. I percorsi formativi sono realizzati secondo il modello proposto in via sperimentale dalla Provincia di Milano, Direzione Centrale Affari Sociali e Settore Formazione Professionale, che prevede la possibilità di</p>	

	<p>riconoscimento dei crediti formativi per l'accesso a successivi percorsi di qualificazione (corsi di qualifica per Ausiliari Socio Assistenziali - Asa). Infine, Irecoop Lombardia in coordinamento con la Cooperativa Caf Acli e con il Servizio Sociale Area Anziani del Comune di Sesto ha attivato 40 percorsi di tutoring a domicilio della durata di 30 ore, al fine di garantire la continuità nell'accompagnamento delle partecipanti durante tutto lo sviluppo del progetto.</p>
Elementi di successo	<p>Tra gli elementi di successo del progetto si evidenzia il carattere innovativo della metodologia adottata che prevedeva il riconoscimento dei crediti formativi all'interno dei corsi per Ausiliari Socio Assistenziali, attraverso la certificazione delle competenze acquisite. Un altro elemento di successo è la forte personalizzazione dell'intervento formativo che prevedeva la possibilità di frequentare separatamente uno o più moduli, in relazione sia ai fabbisogni specifici delle partecipanti che delle disponibilità orarie. Il progetto ha poi previsto, al fine di supportare le donne nella conciliazione dei tempi dedicati alla formazione e al tutoring a domicilio e quelli per la cura dei minori, anziani e disabili, l'erogazione di tre tipologie di voucher (per l'accesso a servizi di cura dei minori, di cura ad anziani conviventi o a componenti del nucleo familiare in condizioni di disabilità certificata, di cura dei minori a domicilio).</p>
Eventuali elementi di criticità	<p>Non sono stati evidenziati particolari elementi di criticità.</p>

Titolo	R.O.S.A. - Rete per l'occupazione e i Servizi di Assistenza	
Nome Attuatore	Regione Puglia	
Tipologia	Pubblico	
Principale ambito tematico	Informazione e supporto alla regolamentazione delle condizioni di lavoro, fruizione di diritti/emolumenti (supporto per famiglie e lavoratori)	
	Empowerment dei lavoratori domestici e addetti alla cura	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Formazione • Azioni rivolte al sistema dei servizi • Incontro domanda-offerta 	
Destinatari	Lavoratrici e lavoratori che operano nell'ambito dell'assistenza domiciliare privata	
Partnership e altri attori coinvolti	Partner: Province di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, BAT Soggetti coinvolti nella governance: Anci Puglia: Segreterie regionali CGIL, CISL, UIL; Commissione Regionale per le Pari opportunità; Ufficio della consigliera regionale e provinciali di parità.	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Regionale:	Puglia
Costo dell'intervento	<ul style="list-style-type: none"> • 1.010.000,00 euro (bando 2008) • 1.445.000,00 (bando 2010) • 559mila (bando 2011) 	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	Fondi Strutturali (Fondo Sociale Europeo FSE)
Periodo di realizzazione	Inizio	2008
	Fine	2012
Referente progetto	Nome	Area Politiche per la promozione della salute, delle persone e delle pari opportunità - Servizio Politiche di benessere sociale e pari opportunità
	e.mail	servizisociali@regione.puglia.it
	tel.	Numero verde 840 000 401
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	<p>I servizi di cura assumono un ruolo sempre più importante nella vita dei cittadini. La Regione Puglia ha voluto intervenire in questo ambito per contribuire a dare maggiore dignità al lavoro di cura, spesso sottovalutato e invisibile, svolto in molti casi da lavoratrici e lavoratori stranieri nei confronti dei quali, al pari di tutti gli altri, è fondamentale garantire condizioni di parità, non discriminazione e il rispetto dei propri diritti.</p> <p>Il progetto, nato nel 2008 grazie al finanziamento, con valenza sperimentale per contrastare il fenomeno del lavoro sommerso delle assistenti familiari e volto a</p>	

	<p>promuovere la conciliazione vita – lavoro e la qualità della cura domiciliare, alla luce dei risultati lusinghieri ottenuti nella prima sperimentazione (facilitazione dell'incrocio tra domanda e offerta di lavoro nell'ambito della cura domiciliare), ha proseguito le attività con la pubblicazione di successivi bandi.</p>
<p>Obiettivi</p>	<p>Il Progetto si è posto l'obiettivo generale di costruire una rete pubblica di servizi in grado di promuovere il benessere e l'inclusione sociale a beneficio, da un lato, di soggetti interessati a svolgere lavoro di cura domiciliare e, dall'altro, di soggetti bisognosi di ricevere assistenza familiare e l'obiettivo specifico di approfondire la conoscenza del fenomeno del lavoro sommerso nell'ambito della cura domiciliare, comprenderne le cause, sostenere la legalità e la trasparenza nell'incontro tra domanda e offerta di lavoro nello specifico settore, consentire agli assistenti familiari di usufruire di una formazione mirata e garantire la qualità del lavoro di cura attraverso il miglioramento di competenze coerenti.</p> <p>I successivi bandi hanno, invece, l'obiettivo specifico di favorire e sostenere la regolarità nel ricorso al lavoro di cura domiciliare e offrire un'opportunità di qualificazione ai soggetti interessati allo svolgimento del lavoro di cura domiciliare per consentire loro di proporsi in modo più adeguato e consapevole all'interno del mercato del lavoro. Tali finalità hanno, tra l'altro, come effetto diretto quello di rimuovere ovvero ridurre l'incidenza che i vincoli economici possono esercitare sulla scelta e sulla capacità di un nucleo familiare di prendersi carico, per la parte di competenza, di una persona in condizione di fragilità derivante da non autosufficienza.</p> <p>L'erogazione del contributo persegue invece i seguenti fini specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • contrastare l'assunzione irregolare di assistenti familiari, garantendo loro il rispetto dei diritti fondamentali derivanti dal rapporto di lavoro; • favorire l'accesso a un percorso formativo mirato a fini di qualificazione dell'assistenza domiciliare nel territorio regionale; • favorire la permanenza di persone non autosufficienti al proprio domicilio, ricevendo le necessarie cure da parte di soggetti preparati in modo adeguato; • assicurare alle famiglie che versino in determinate condizioni economiche un sostegno finanziario.
<p>Attività</p>	<p>Il progetto ha previsto le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la definizione di un profilo di competenze, da utilizzare come punto di riferimento per qualificare il lavoro di cura domiciliare; • la costituzione di elenchi presso i Centri per l'Impiego provinciali che raccolgono i nominativi dei lavoratori e delle lavoratrici del settore dell'assistenza domiciliare, in possesso di competenze e professionalità documentate; • attività di regolarizzazione dei rapporti di lavoro, attraverso l'erogazione di incentivi nei confronti dei nuclei familiari che richiedono assistenza domiciliare, garantendo loro un'adeguata qualificazione del lavoro di cura; • attivazione di collaborazioni con i patronati che hanno risposto a un apposito Avviso pubblico per manifestazione di interesse (D.D. n. 811 del 23.12.2009, in BURP n. 18 del 28.01.2010) volte a sostenere la comunicazione capillare e specifica nei confronti dei destinatari finali del Progetto, quali i nuclei familiari e gli assistenti familiari, e assistere gli stessi nell'espletamento degli adempimenti connessi alla gestione del rapporto di lavoro; • attività di supporto alla regolarizzazione al fine di finanziare percorsi di formazione ad personam; attività di comunicazione istituzionale e di sensibilizzazione; attivazione di un sistema di governance e monitoraggio delle attività di Progetto finalizzati a una corretta valutazione degli interventi in vista del superamento della fase sperimentale. <p>I destinatari del sostegno economico previsto dal Progetto R.O.S.A. sono le famiglie (datori di lavoro) residenti nella Regione Puglia che assumono con contratto di lavoro domestico o hanno già in corso un rapporto di lavoro con un assistente familiare iscritto in uno degli elenchi provinciali del Progetto R.O.S.A. che hanno un reddito ISEE non superiore a € 30.000,00:</p> <p>L'ammontare del contributo economico è di importo pari ai contributi previdenziali versati trimestralmente per l'assunzione dell'assistente fino a un massimo di € 2.500,00 annui per famiglia. La domanda può essere presentata per un massimo di 2 anni. Il contributo è cumulabile con l'Assegno di cura e l'Assistenza indiretta personalizzata. In caso di sostituzione, l'erogazione dell'incentivo prosegue con il nuovo assistente.</p> <p>La procedura di erogazione è a sportello fino all'esaurimento delle risorse disponibili.</p>

Risultati raggiunti	<p>Il progetto ha permesso di attivare una Rete regionale a supporto della qualificazione del lavoro degli assistenti familiari, perlopiù donne, e delle famiglie che necessitano di assistenza domiciliare di tipo privato, volto a supportare anche la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle donne che all'interno dei nuclei familiari maggiormente si occupano della cura degli anziani.</p> <p>Il progetto ha attivato percorsi di formazione per gli assistenti familiari, articolati per unità di competenze, della durata di 400 ore di cui 200 in aula e 200 di tirocinio formativo. A tali percorsi si accede tramite l'iscrizione agli elenchi degli assistenti familiari istituiti presso i Centri per l'Impiego provinciali. L'iscrizione agli elenchi consente agli aspiranti assistenti familiari di trovare un'occupazione regolare e alle famiglie di avvalersi di assistenti qualificati.</p> <p>Oltre 900 assistenti familiari in Puglia, grazie al progetto ROSA, godono di regolare contratto di lavoro e sono diventati un anello importante di quella idea di presa in carico delle persone fragili sempre più in prossimità e sempre più umanizzata.</p>
Elementi di successo	<p>L'elemento di maggior successo del progetto è quello di aver attivato a livello regionale un progetto strutturato che consente sia di sostenere i lavoratori che operano nel campo dell'assistenza domiciliare privata, perlopiù donne di origine straniera, sia le famiglie con anziani che necessitano di assistenza. L'intervento diretto dell'amministrazione, attraverso gli incentivi da un lato e attraverso l'istituzione degli elenchi dall'alto, consente di ottenere risultati positivi all'interno di un fenomeno complesso come quello dell'assistenza familiare. Risultati positivi sia in termini di qualificazione e incremento dell'occupazione regolare delle donne che operano in questo ambito, sia in termini di sostegno alle famiglie (ed in particolare delle donne) che necessitano di un supporto per la cura dei propri anziani.</p>
Eventuali elementi di criticità	<p>Non sono stati evidenziati particolari elementi di criticità.</p>

Titolo	SERVIZI INTEGRATI IPERIA: DALLA FORMAZIONE ALLA CERTIFICAZIONE	
Nome Attuatore	Iperia Institute	
Tipologia	Privato	
Principale ambito tematico	Informazione e supporto alla regolamentazione delle condizioni di lavoro, fruizione di diritti/emolumenti (supporto per famiglie e lavoratori)	
	<i>Empowerment</i> dei lavoratori domestici/addetti alla cura	
	Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni informative sulle condizioni di lavoro stabilite dalla legge • Azioni di qualificazione (certificazione competenze lavoratori di cura riconosciute a livello nazionale) • Azioni formative, compresa FAD, per rafforzare le competenze delle lavoratrici, migliorare le relazioni e la comunicazione tra lavoratore e datore di lavoro • Reti professionalizzanti tra operatori • Interventi di inclusione sociale: formazione per il rafforzamento della autonomia delle lavoratrici (ad es. per ottenere la patente; reti per rompere l'isolamento sociale) 	
Destinatari	Lavoratori (quasi tutte donne) del settore domestico e della cura francesi o immigrati.	
partnership e altri attori coinvolti	Nessuna partnership	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Nazionale:	Francia
Costo dell'intervento	Non disponibile	
Fonte di finanziamento	Privato	
Periodo di realizzazione	Inizio	1994
	Fine	In corso
Referente progetto	Nome	Melanie Tocqueville (Iperia France)
	e.mail	melanie.tocqueville@iperia.eu
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	<p>In Francia, nel 2011, l'aspettativa di vita degli uomini era di 78 anni e delle donne di quasi 85 anni. Entro il 2060, il numero di persone di 80 anni e oltre sarà più del doppio e il numero di anziani di 90 anni o più aumenterà di 5 volte. L'esigenza di reclutare nuovi operatori per l'assistenza degli anziani è quindi fortemente sentita.</p> <p>Oggi più di 3,6 milioni di datori di lavoro individuali (famiglie) impiegano 1,7 milioni di addetti ai servizi domestici e alla cura. Il 96,7% degli occupati nel settore sono donne (alta femminilizzazione). Nel 2009, l'occupazione privata rappresentava l'85% dei posti di lavoro nel settore dei servizi alla persona.</p> <p>Una quota di occupati pari al 21% è immigrata e lavora per circa 600 ore annuali contro le 400 lavorate dai francesi.</p>	

	<p>I lavoratori migranti investono in modo più professionale nel settore dei servizi alla persona rispetto ai dipendenti nati in Francia.</p> <p>L'Istituto Iperia, che opera con una rete di 380 centri di formazione accreditati in tutta la Francia e territori d'oltremare, intende rispondere al bisogno di qualificazione, formazione, certificazione e domanda di lavoratori professionisti in questo settore specifico.</p>
Obiettivi	<p>Formare, qualificare e certificare le competenze dei lavoratori nel settore della cura, così promuovendo e facilitando l'inserimento di lavoratrici qualificate addette alla cura nel mercato del lavoro. L'inclusione lavorativa delle persone meno qualificate è un'esigenza e nel contempo una sfida che l'Istituto si pone con l'implementazione delle sue attività.</p>
Attività	<p>I servizi offerti dall'istituto spaziano dall'offerta formativa professionalizzante alla realizzazione di attività di certificazione.</p> <p>L'Istituto è abilitato infatti a svolgere attività di certificazione delle competenze professionali (a seguito della formazione) per il conseguimento di tre titoli professionali di V livello (equivalente a CAP) specifici riconosciuti a livello nazionale: "<i>assistant de vie dépendance</i>" (assistenza a persone con malattie gravi) e baby-sitter/assistente materna, lavoratore familiare.</p> <p>Per la certificazione è necessaria una formazione certificata di 521 ore oppure la validazione dell'esperienza precedentemente acquisita (VAE).</p> <p>Iperia ogni anno concorre a realizzare l'offerta di formazione continua, arricchirla e adattarla ai bisogni espressi dalle lavoratrici e dai datori di lavoro (le famiglie).</p> <p>La formazione si sostanzia attualmente in quattro cataloghi che offrono più di 80 moduli formativi differenti.</p> <p>Sono erogabili venti moduli sulla disabilità e le malattie invalidanti (autismo, lingua dei segni, ipovedenti e non vedenti, morbo di Alzheimer, sclerosi multipla, Parkinson, ecc.) per gli "<i>assistant de vie dépendance</i>" (assistenti per persone affette da malattie invalidanti).</p> <p>Sono previsti ed erogati anche moduli formativi per il ruolo di "<i>employe familial</i>", figura che si occupa di assistere gli anziani, e che spaziano dall'assistenza all'anziano, alle problematiche di relazione tra assistente e assistito, fino anche all'apprendimento delle tecnologie informatiche.</p> <p>Moduli di formazione continua sono previsti anche per la cura della prima infanzia. È prevista in particolare una formazione professionale specifica per le babysitter a domicilio sui diritti e doveri indicati nel contratto collettivo e sulle modalità di comunicazione e relazione da tenere con i datori di lavoro, insieme alla formazione linguistica (conoscenza della lingua inglese).</p> <p>La formazione è erogabile anche a distanza per lavoratori che non possono assentarsi dal luogo di lavoro.</p> <p>I servizi per la professionalizzazione forniscono inoltre informazioni e supporto in merito a condizioni di lavoro e modalità di erogazione della prestazione (disciplina del contratto di lavoro).</p> <p>Tra le attività realizzate dall'Istituto figura anche la promozione di incontri/reti tra gli operatori professionali che operano in territori limitrofi per condividere problemi e scambiare pareri e pratiche.</p>
Risultati raggiunti	<p>Iperia, attraverso la sua rete di istituti di formazione, ha formato e certificato moltissime persone in cerca di lavoro nel settore del lavoro di cura.</p> <p>Nel 2012, sono stati formati più di 15.000 dipendenti.</p> <p>In media gli occupati certificati che hanno trovato occupazione lavorano per tre datori di lavoro distinti e per circa 9,8 ore a settimana per ciascun datore.</p> <p>Nel 2013, sono state quasi 2.000 le persone che hanno partecipato alla certificazione di 521 ore (circa tre mesi e mezzo) per acquisire il titolo di "<i>assistant de vie dépendance</i>".</p>
Elementi di successo	<p>L'acquisizione dei titoli certificati costituisce per chi li ottiene un acceleratore per la loro carriera professionale in quanto attesta l'acquisizione di competenze idonee al lavoro da svolgere.</p> <p>A costituire un elemento di successo è anche il fatto che la formazione professionalizzante sia erogabile a distanza per lavoratori che non possono assentarsi dal luogo di lavoro, situazione diffusa nel caso di lavori full-time per l'assistenza agli anziani (badantato) e soggetti affetti da patologie invalidanti. Ciò è reso possibile anche dalla previsione di corsi formativi per l'acquisizione di competenze tecnologiche e l'utilizzo di dispositivi informatici.</p> <p>Infine, la promozione di incontri/reti tra gli operatori professionali che operano in territori limitrofi per condividere problemi e scambiare pareri e pratiche, oltre ad</p>

	<p>aumentare attraverso il mutuo apprendimento la professionalità dei lavoratori, rileva come elemento di successo in quanto aiuta anche a rompere l'isolamento e attivare/mantenere relazioni sociali sul territorio.</p> <p>I servizi, benché principalmente diretti alla professionalizzazione, forniscono informazioni e supporto in merito a condizioni di lavoro e modalità di erogazione della prestazione. Il lavoro di cura, se supportato e svolto nel rispetto delle condizioni contrattuali e di legge, può consentire infatti autonomia e libertà di movimento, salvaguardando la qualità della vita dei dipendenti e agendo indirettamente sul miglioramento dell'equilibrio tra vita familiare e vita professionale.</p>
Eventuali elementi di criticità	Non si è riscontrata alcuna criticità.

Titolo	Sportello Colf e badanti	
Nome Attuatore	Comune di Saronno	
Tipologia	Pubblico	
Principale ambito tematico	Informazione e supporto alla regolamentazione delle condizioni di lavoro, fruizione di diritti/emolumenti (supporto per famiglie e lavoratori)	
	Empowerment dei lavoratori domestici e addetti alla cura	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Formazione • Supporto alla regolarizzazione • (Supporto all') INCONTRO domanda-offerta 	
Destinatari	lavoratori e lavoratrici domestici famiglie con esigenze di assistenza di anziani o cura della casa	
Partnership e altri attori coinvolti	Il progetto nasce dalla collaborazione tra l'amministrazione comunale e il privato sociale come l'Associazione Emporio dei Lavori Ticino-Olona (ente non profit costituito pariteticamente da Compagnia delle Opere, Cisl, Acli e Confcooperative).	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Comunale:	Comune di Saronno
Costo dell'intervento	non disponibile	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	Risorse comunali
Periodo di realizzazione	inizio	2003
	fine	in corso
Referente progetto	Nome	Igor Zirilli
	e.mail	i.zirilli@comune.saronno.va.it
	tel.	02.967.10.259
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	<p>Con la "regolarizzazione della "Bossi-Fini", sono stati circa 700.000 i lavoratori extracomunitari sanati. La regolarizzazione del 2002 si caratterizza per un aspetto rilevante relativamente innovativo: il legislatore non si rivolge allo straniero in posizione irregolare ma al suo datore di lavoro. Il Comune di Saronno, attraverso l'Ufficio Stranieri ha iniziato a fornire un servizio di assistenza alla regolarizzazione rivolto ai cittadini stranieri.</p> <p>Lo sportello Colf e badanti del Comune di Saronno è attivo dal 2003, a seguito del forte incremento del numero di lavoratori stranieri disponibili a lavorare nel campo dell'assistenza domiciliare di tipo privato.</p> <p>Su circa 39.000 residenti nel Comune di Saronno, circa il 10% sono cittadini stranieri, prevalentemente provenienti dalla Romania e Ucraina e con una forte componente femminile.</p>	

Obiettivi	<p>Nato come punto di orientamento, consulenza e incontro tra "domanda ed offerta" di lavoro per tutti coloro che dovevano affrontare gli adempimenti procedurali previsti dalla Legge Bossi-Fini in tema di sanatoria e regolarizzazione di lavoratori stranieri (colf e badanti) operanti presso nuclei familiari ma non in regola con il permesso di soggiorno, lo sportello ha modificato le proprie finalità con l'emergere di nuovi bisogni.</p> <p>Oggi lo Sportello Colf e Badanti ha la finalità di aiutare le famiglie nella selezione mirata all'assunzione di colf e badanti, cercando di favorire al contempo la continuità lavorativa di queste ultime nel caso in cui si trovino a perdere il lavoro, favorendone il ricollocamento attraverso l'utilizzo dell'apposita banca dati.</p> <p>Gli obiettivi del servizio sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • aiutare le famiglie nell'assunzione e nel mantenimento procedurale della posizione dei lavoratori stranieri (colf o badanti) che operano all'interno del nucleo familiare; • favorire la continuità lavorativa di colf e badanti extracomunitari nel caso in cui essi si trovino a perdere il lavoro, facilitandone il ricollocamento; • favorire l'incontro tra le famiglie che necessitano di un'assistenza per un familiare o un aiuto in casa e colf e badanti che possano rispondere in modo adeguato alle esigenze delle famiglie stesse.
Attività	<p>Il servizio realizzato in collaborazione con ACLI Saronno, svolge attività di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • disbrigo pratiche immigrazione • info e orientamento • sportello colf e badanti <p>In particolare lo Sportello colf e badanti si è dotato di un data base per l'incontro domanda-offerta, gratuito sia per le famiglie che per le lavoratrici (colf e badanti) alla ricerca di un'occupazione.</p>
Risultati raggiunti	<p>Il servizio, attivo tutti i martedì e i venerdì dalle ore 9 alle ore 12 si è rivelato, nel corso degli anni, un utile strumento sia per le famiglie che necessitano di assistenza che per le persone in cerca di occupazione.</p> <p>Sono state attivate anche attività di formazione per le assistenti, a seguito dei colloqui con gli operatori, al fine di implementare le conoscenze e le abilità delle persone che intendono trovare occupazione nel settore dell'assistenza domiciliare di tipo privato.</p>
Elementi di successo	<p>Tra gli elementi di successo del progetto si evidenzia il percorso del servizio che nel corso degli anni è stato focalizzato a intercettare nuovi bisogni e a modificare le attività sulla base delle esigenze espresse. Accanto alle attività volte a favorire l'incontro domanda offerta di lavoro nel campo dell'assistenza domiciliare di tipo privato, lo sportello ha ampliato le attività di comunicazione, di supporto all'integrazione e alla socialità delle lavoratrici e dei lavoratori stranieri e di relazione con le famiglie che necessitano di assistenza. Il progetto oggi, oltre ad aiutare le famiglie a trovare un'assistente e le lavoratrici a inserirsi nel mercato del lavoro di cura, grazie alla collaborazione con l'Accli Saronno, offre spazi di socialità e per il tempo libero delle assistenti familiari al fine di promuovere un pieno inserimento socio-lavorativo dei cittadini/delle cittadine stranieri/e.</p>
Eventuali elementi di criticità	<p>Non sono stati evidenziati particolari elementi di criticità.</p>

Titolo	Sportello servizi alla persona a domicilio – CuraMi	
Nome Attuatore	Eureka!	
Tipologia	Privato	
Principale ambito tematico	Informazione e supporto alla regolamentazione delle condizioni di lavoro, fruizione di diritti/emolumenti (supporto per famiglie e lavoratori)	
	Empowerment dei lavoratori domestici e addetti alla cura	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Informazione/comunicazione e sensibilizzazione • Orientamento • Formazione • Incontro domanda-offerta 	
Destinatari	<ul style="list-style-type: none"> • famiglie con anziani che necessitano di assistenza; • famiglie con bambini che necessitano di cura; • lavoratrici e lavoratori domestici. 	
Partnership e altri attori coinvolti	Costituzione dell'ATI tra Eureka Cooperativa Sociale (5 anni di gestione dello Sportello Badanti del Comune di Milano e vent'anni di esperienza in servizi informativi, orientamento, counseling a Milano e in Lombardia) e l'ASP Istituti Milanesi Martinitt e Stelline e Pio Albergo Trivulzio, realtà milanese storica e autorevole nell'assistenza ad anziani e minori che, con i suoi 500 anni di storia, rappresenta il polo pubblico di servizi alla persona più grande d'Italia e tra i primi in Europa, ed è esempio unico di continuità assistenziale garantita ogni giorno alla cittadinanza lombarda.	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Comunale:	Milano
Costo dell'intervento	non disponibile	
Fonte di finanziamento	non disponibile	
Periodo di realizzazione	inizio	febbraio 2014
	fine	in corso
Referente progetto	Nome	Giovanni Maria Soro
	e.mail	giovannimaria.soro@pioalbergotrivulzio.it
	tel.	02.4029.1
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	A Milano gli anziani non autosufficienti sono circa 40.000 e appartengono soprattutto alla fascia degli ultra 80enni ed esprimono maggiormente esigenze di cura, appoggiandosi in prevalenza alla rete verticale (figli e familiari) e ai servizi socio-sanitari. La percentuale di utenti in carico ai servizi (Tasso di copertura del	

	<p>bisogno) è pari a circa il 25% (1 anziano su 4). La rilevante presenza di anziani residenti a Milano e il tasso di copertura del bisogno spiegano anche il fenomeno del mercato della cura informale, ossia principalmente delle badanti o assistenti familiari.</p> <p>I bambini sotto i dieci anni sono circa 100.000, sotto i 3 anni circa 35.000 - di cui solo un terzo frequenta un asilo nido.</p> <p>In città sono stimate circa 32.000 badanti, tra regolari e irregolari.</p> <p>Il progetto CuraMi scaturisce dalla volontà dell'Assessorato alle Politiche Sociali e Cultura della Salute del Comune di Milano, di rispondere alle rilevanti necessità di assistenza dei soggetti fragili e della famiglia, con sostegno personalizzato e a domicilio.</p> <p>Eureka, nei cinque anni di gestione dello Sportello Badanti del Comune di Milano, ha potuto avere una visione privilegiata di come si sta definendo il fenomeno dell'assistenza familiare a domicilio e di come il suo enorme sviluppo abbia fatto nascere interessi da parte di una vasta platea di differenti attori.</p> <p>In attuazione a quanto definito dal Piano di Sviluppo del Welfare del Comune di Milano, l'evoluzione prevede lo sviluppo di funzioni importantissime:</p> <ul style="list-style-type: none"> • polo di riferimento per raccogliere dati relativi alla quantità e qualità del fenomeno assistenti familiari con relativa mappatura degli stakeholder formali e informali; • promotore dello sviluppo del sistema di governance e facilitatore del flusso di informazioni tra l'Amministrazione Comunale e le realtà territoriali; • fautore della formazione e crescita professionale dei caregiver; • volano per la nascita di nuove prassi e sperimentazioni (es. l'assistente condominiale); • sostenitore di piattaforme di incontro tra domanda e offerta nel mercato della cura, capaci di spezzare il modello in essere, basato sul caregiver individuale, scarsamente professionalizzato, senza connessione con la rete dei servizi e tendenzialmente in "grigio" e mal pagato.
<p>Obiettivi</p>	<p>L'obiettivo del progetto è quello di sviluppare un servizio capace di rispondere e aiutare le famiglie che si trovano in situazioni di bisogno, offrendo il massimo supporto e un servizio personalizzato di qualità elevata. Inoltre, nell'area del caregiver individuale, riduce il fenomeno della scarsa professionalità, della sconnessione dalla rete di servizi e dalla scarsa retribuzione.</p> <p>Per le famiglie alla ricerca di badanti, baby sitter, colf, ed educatori il servizio prevede: attività di counseling, mappatura e analisi dei bisogni.</p> <p>Per gli assistenti familiari il processo selettivo include sia la valutazione delle competenze sia un eventuale attività formativa.</p>
<p>Attività</p>	<p>CuraMi offre servizi di assistenza domiciliare personalizzati di alta qualità capaci di rispondere e aiutare la famiglia che si trovi in situazione di bisogno.</p> <p>CuraMi è a disposizione per assistere le famiglie nella ricerca di una persona che possa rispondere alle esigenze espresse. Il servizio sostiene nella selezione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • badanti per anziani o invalidi • colf • baby-sitter • educatori per sostegno alla disabilità, • educatori per sostegno compiti, • educatori specializzati per disturbi dell'apprendimento, • dog e cat sitter, • cura della casa e delle piante in caso di assenza. <p>Per le assistenti familiari:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Erogare servizi di orientamento e preselezione ✓ Rilevare le competenze (linguistiche, tecniche, culinarie, gestionali, relazionali) e valutare l'idoneità ✓ Compilare una scheda dettagliata (inserita nella banca dati ASSFAM) a disposizione di tutti i partner tramite accordo di programma ✓ Orientare alla formazione tramite proposte specifiche volte a colmare le lacune individuate al fine di qualificare maggiormente il lavoro di cura

- ✓ Informare sul **contratto**
- ✓ Supportare l'**inserimento in famiglia**
- ✓ **Monitorare** in itinere (a campione)

Per le famiglie:

- ✓ Aiutare le famiglie che si trovano in una **situazione di difficoltà**
- ✓ Effettuare un'approfondita **analisi del bisogno**, tramite colloqui conoscitivi e informativi, per individuare i bisogni di assistenza, le caratteristiche della persona da assistere, gli orari previsti, le caratteristiche del lavoratore richiesto
- ✓ Assicurare **Consulenza** contrattualistica e accompagnamento alle pratiche amministrative (anche tramite i partner)
- ✓ Sviluppare un adeguato **orientamento alla formazione** (anche tramite i partner)
- ✓ Supportare nell'**inserimento** dell'assistente in **famiglia**
- ✓ Effettuare un **monitoraggio** in itinere (a campione)

CuraMi promuove ed è attivo nella formazione e qualificazione degli assistenti familiari con percorsi mirati. L'analisi del bisogno della famiglia viene messa a confronto con la professionalità e le capacità dell'assistente familiare rilevate con una serie di verifiche.

Attraverso la valutazione degli assistenti familiari, CuraMi misura:

- livello di conoscenza della lingua italiana;
- livello di conoscenza del lavoro di cura;
- livello di conoscenza dei servizi socio-sanitari nazionali e del territorio;
- predisposizione al ruolo.

Se l'esito della valutazione è positivo l'assistente familiare viene certificato e ha diritto ad essere inserito nella banca dati di CuraMi.

Per colmare eventuali gap di conoscenza riscontrati, possono essere proposti un corso la cui durata varia da 20 a 140 ore, oppure specifici moduli di e-learning. In caso di esito positivo viene rilasciato a ogni partecipante un attestato. Nella scheda personale dell'assistente familiare della banca dati di CuraMi è evidenziato il livello formativo conseguito oltre alle esperienze e referenze pregresse del candidato.

È stato attivato anche il servizio "Badante di Condominio", per l'assistenza di persone autosufficienti che vivono nello stesso caseggiato e necessitano di un supporto per alcune ore durante la giornata per un piccolo aiuto in casa o semplicemente per compagnia.

Risultati raggiunti

Per le famiglie si mettono in contatto con i servizi prevalentemente le donne, figlie o anche nuore degli assistiti. Le richieste sono per la ricerca di assistente convivente per Alzheimer o demenza senile, compagnia e aiuti domestici per autosufficienti, qualche richiesta per tata/baby-sitter.

Anche le assistenti sono prevalentemente donne (circa il 95%), con forte prevalenza di straniere:

- Sud America: 37% (di cui Perù 22%, Ecuador 8%, altri 7%)
- Europa Centro orientale: 32% (di cui Ucraina 17%, Moldavia 8%, Romania 5%, Russia 2%)
- Italia: 21%
- Paesi asiatici: 6%
- Marocco: 4%

Le candidate assistenti hanno una età compresa tra i 25 ed i 65 anni (65% tra i 40 ed i 55 anni).

Dall'inaugurazione del servizio fino ad aprile 2014 ci sono stati oltre 8.000 i contatti, di cui 4127 telefonate, 3345 utenti dello sportello, 566 contatti tramite e-mail.

	<p>Il Comune di Milano prevede l'erogazione del Titolo sociale, un contributo per l'assunzione di una assistente familiare di 400 euro o di 600 euro nel caso di anziani soli e senza vincoli di parentela.</p> <p>CuraMi ha due sportelli aperti al pubblico presso il Pio Albergo Trivulzio (Via Trivulzio e via Bezzi) e un punto informazioni presso l'ospedale Principessa Jolanda.</p>
Elementi di successo	<p>Tra gli elementi di maggior successo dell'iniziativa si evidenziano la creazione di un unico sportello presso cui è possibile fruire di una serie di servizi di assistenza domiciliare qualificati, per la ricerca dunque non solo di una assistente familiare, ma anche di una baby sitter, di un educatore specializzato, di colf e dog e cat sitter.</p> <p>Per l'assistenza degli anziani di rilievo sono alcuni elementi che caratterizzano il servizio quali: professionalità del personale iscritto all'albo degli assistenti certificati dal Comune di Milano; garanzia di consulenza durante tutta la durata del rapporto lavorativo; possibilità di sostituzione dell'assistente in caso di necessità (ferie, maternità); corsi di formazione e aggiornamento per il personale e la famiglia, convenzioni agevolate con i nostri partner per assistenza fiscale; tariffe vantaggiose in base alle fasce di reddito.</p> <p>Per le lavoratrici e i lavoratori domestici il progetto offre opportunità di qualificazione, regolarizzazione dei rapporti di lavoro, inserimento lavorativo.</p>
Eventuali elementi di criticità	<p>Non sono stati evidenziati particolari elementi di criticità.</p>

Titolo	S.T.A.F.F. – Sistema Territoriale per l'Assistenza Familiare e la Formazione	
Nome Attuatore	Provincia di Cremona	
Tipologia	Pubblico	
Principale ambito tematico	Informazione e supporto alla regolamentazione delle condizioni di lavoro, fruizione di diritti/emolumenti (supporto per famiglie e lavoratori)	
	Empowerment dei lavoratori domestici e addetti alla cura	
	Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni rivolte al sistema dei servizi • Incontro domanda-offerta • Formazione • Informazione sui servizi territoriali per le lavoratrici 	
Destinatari	Assistenti familiari e famiglie	
Partnership e altri attori coinvolti	Soggetti aderenti al Tavolo Famiglia, Conciliazione e Solidarietà Sociale della Provincia di Cremona e in particolare Ufficio di Piano Comune di Cremona; Ufficio di Piano Comune di Crema; Ufficio di Piano Comune di Casalmaggiore; Azienda Sociale del Cremonese; Comunità Sociale Cremasca; Consorzio Casalasco Servizi Social; ASL di Cremona; CGIL; CISL; UIL. Terzo Settore, patronati, operatori accreditati per i servizi di istruzione e formazione professionale.	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Provinciale:	Cremona
Costo dell'intervento	€ 214.946,30	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI - Direzione Generale dell'Immigrazione - Fondo Nazionale per le Politiche Migratorie – Anno 2010. ACCORDO DI PROGRAMMA PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI IN MATERIA DI SERVIZI ALLA PERSONA - Regione Lombardia
Periodo di realizzazione	inizio	dicembre 2011
	fine	dicembre 2012
Referente progetto	Nome	Carlo Giordano
	e.mail	politiche.sociali@provincia.cremona.it
	tel.	0372 406343

<p>Contesto e problema a cui si vuole rispondere</p>	<p>Il ricorso da parte di persone non autosufficienti, e delle loro famiglie, a servizi individuali di varia natura resi a domicilio, è un fenomeno che ha assunto particolare rilevanza nel territorio della provincia di Cremona, caratterizzato da un tasso di invecchiamento costantemente superiore alla media nazionale. L'incremento del numero, in termini assoluti, di persone anziane, il progressivo indebolimento delle tradizionali prestazioni informali di assistenza fornite dalle famiglie, la ridotta possibilità di sostegno intergenerazionale, sono tutti fattori che determinano un aumento della domanda di assistenza per le persone non autosufficienti.</p> <p>Nel mese di dicembre 2010 la Regione Lombardia ha sottoscritto un Accordo di Programma con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per la realizzazione di interventi in materia di servizi alla persona che individua le Province quali "Soggetti Attuatori del Piano Operativo" definito dalla stessa Regione. La Provincia di Cremona, a partire da un'approfondita analisi realizzata a livello territoriale, ha predisposto uno specifico Progetto denominato "S.T.A.F.F. – Sistema Territoriale per l'Assistenza Familiare e la Formazione" finalizzato allo sviluppo di un sistema integrato di servizi a supporto dei lavoratori/lavoratrici nel settore dell'assistenza familiare, anche attraverso forme di partenariato tra soggetti pubblici e/o del privato sociale, all'interno di una strategia organica di rafforzamento dei servizi medesimi.</p> <p>Il Piano Operativo predisposto dalla Regione Lombardia rappresenta un'importante opportunità per realizzare concretamente azioni in stretto raccordo con le realtà che già operano sul territorio, siano esse del Pubblico o del Privato Sociale. Il Progetto "S.T.A.F.F." intende infatti connettere in modo strutturale le competenze e le risorse dei diversi soggetti pubblici e del privato sociale e delle loro reti di riferimento, attraverso la condivisione delle informazioni, dei processi e delle metodologie, cardine per la costruzione di un sistema di governance territoriale.</p>
<p>Obiettivi</p>	<p>L'obiettivo generale del Progetto è la costituzione di un sistema territoriale, di una rete, attraverso un percorso condiviso volto a garantire una risposta strutturata ai bisogni delle persone non autosufficienti.</p> <p>Obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • realizzare un sistema di governance a livello territoriale in materia di servizi per l'assistenza familiare; • attivare servizi e sviluppare strumenti per assistenti familiari e famiglie; • qualificare e supportare il profilo professionale dell'assistente familiare; • favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro nel settore dell'assistenza familiare attraverso la creazione di un Elenco Pubblico Provinciale delle Assistenti Familiari informatizzato; • accrescere le competenze degli operatori dei servizi del pubblico e del privato sociale; • produrre e diffondere nel territorio strumenti informativi mirati ad incrementare la conoscenza sul ruolo ed il profilo dell'assistente familiare, in servizi, l'offerta formativa, la normativa di riferimento ecc. al fine di informare correttamente assistenti familiari e famiglie.
<p>Attività</p>	<p>Di seguito la sintesi delle principali macro-azioni e azioni:</p> <p>Macro-azione 1. Coordinamento istituzionale e attivazione di una rete territoriale integrata pubblico-privato</p> <ul style="list-style-type: none"> • Azione 1.1 - Attivazione della rete territoriale • Azione 1.2 - Mappatura dei servizi • Azione 1.3 - Costituzione della rete territoriale <p>Macro-azione 2. Sviluppo della rete dei servizi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Azione 2.1 - Attivazione degli Sportelli per l'Assistenza Familiare • Azione 2.2. - Istituzione dell'Elenco Pubblico Provinciale per Assistenti Familiari • Azione 2.3 - Interventi a supporto delle assistenti familiari di origine straniera

	<p>Macro-azione 3. Formazione per gli operatori della rete territoriale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Azione 3.1. - Progettazione ed organizzazione di moduli formativi specifici per gli operatori dedicati all'utilizzo e alla gestione del sistema informatico a supporto dell'Elenco Pubblico Provinciale per Assistenti Familiari • Azione 3.2. - Progettazione ed organizzazione di moduli formativi per tutti gli operatori impiegati nei servizi per l'assistenza familiare <p>Macro-azione 4. Formazione degli assistenti familiari e certificazione delle competenze</p> <p>Macro-azione 5. Pubblicizzazione e diffusione del programma. Produzione e diffusione di strumenti informativi per incrementare la conoscenza sul ruolo ed il profilo dell'assistente familiare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Azione 5.1 - Sezione web dedicata al progetto • Azione 5.2 - Campagna informativa "Elenco Pubblico Provinciale per Assistenti Familiari" • Azione 5.3 - Produzione di materiale informativo, omogeneo a livello provinciale e con declinazione distrettuale, sul sistema territoriale di offerta dei servizi. • Azione 5.4 - Seminario pubblico.
<p>Risultati raggiunti</p>	<p>Il progetto ha attivato gli sportelli per l'Assistenza familiare della Provincia di Cremona che ha stipulato e finanziato un Accordo Attuativo con l'Azienda Sociale del Cremonese, la Comunità Sociale Cremasca e il Consorzio Casalasco Servizi Sociali, al fine di garantire la presenza di almeno uno Sportello per l'Assistenza Familiare in ciascun distretto, al fine di erogare servizi per le famiglie e per le/gli assistenti familiari.</p> <p>I servizi erogati dagli Sportelli intendono favorire l'incontro tra la domanda di assistenza delle famiglie e la disponibilità al lavoro di cura, promuovere un mercato del lavoro regolare, migliorare la qualità, l'accompagnamento e la tutela di tutti i soggetti coinvolti nel rapporto di assistenza e di lavoro. Elenco degli Sportelli:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Distretto di Cremona: Centro di Solidarietà Il Ponte; ACLI Cremona; API Colf • Distretto di Crema: ACLI Crema Sportello, Incontra Lavoro • Distretto di Casalmaggiore: Coop. Progetto Assistenza <p>È stato istituito l'Elenco pubblico provinciale per assistenti familiari per supportare il profilo professionale dell'assistente familiare. Una banca dati che contiene i nominativi di assistenti familiari per i quali è verificata la presenza di un'esperienza lavorativa e di formazione. Agli assistenti familiari è rilasciata un'attestazione di iscrizione all'Elenco. È gestito dai Centri per l'Impiego della Provincia di Cremona che effettuano l'iscrizione in base al Regolamento provinciale. I Centri per l'Impiego offrono il servizio di Incontro di Domanda e Offerta (IDO) che ha lo scopo di favorire la domanda e l'offerta di servizi di assistenza alla persona ed alla famiglia. È un servizio erogato su specifica domanda della famiglia e che ha come obiettivo quello di segnalare i nominativi di assistenti familiari inseriti nell'Elenco provinciale che sono in possesso delle caratteristiche richieste dalla famiglia stessa. Tra le attività di diffusione e di pubblicizzazione dell'iniziativa è stata realizzata una Guida multilingue per il benessere delle assistenti familiari straniere dal titolo "Chi bada a noi?". La guida contiene una serie di informazioni sulle tematiche relative al lavoro di assistenza (malattie specifiche quale la "sindrome Italia", approfondimenti sul standard professionali, formazione ecc.) e sui servizi del territorio che possono supportare il benessere delle lavoratrici e sostenerle nella risoluzione di eventuali problematiche e difficoltà (Consultori, Centro Psico Sociale, Centri per le Donne, centri per le Famiglie, Servizi sociali, Servizi sanitari e altri servizi utili).</p>
<p>Elementi di successo</p>	<p>Le azioni previste dal progetto rappresentano un elemento di innovazione per il territorio provinciale in particolare per quanto riguarda il potenziamento e la qualificazione dei servizi e l'emersione delle competenze. Il progetto ha avuto carattere sperimentale ed ha visto poi, successivamente lo sviluppo degli strumenti utilizzati e dei percorsi attivati nell'ottica di creare un sistema strutturato e stabile, in grado di supportare le lavoratrici e i lavoratori che intendono trovare occupazione nel campo dell'assistenza domiciliare privata e le famiglie che necessitano di un aiuto per l'assistenza dei propri familiari. La proposta progettuale ha inoltre coniugato due ambiti di intervento non sempre integrati: il sistema dei servizi e degli interventi socio-assistenziali e i servizi per il lavoro, in linea con le indicazioni regionali, recepite dai Piani di Zona 2012-2014 approvati dagli Ambiti Distrettuali di Cremona, Crema e Casalmaggiore, di cui è sottoscrittore anche la Provincia di Cremona.</p>
<p>Eventuali elementi di criticità</p>	<p>Non sono state evidenziate particolari difficoltà nella realizzazione delle attività di progetto.</p>

Titolo	Torre di Babele – Spazio di incontro e mutuo-aiuto	
Nome Attuatore	Ellacuria Foundation	
Tipologia	Privato	
Principale ambito tematico	Informazione e supporto alla regolamentazione delle condizioni di lavoro, fruizione di diritti/emolumenti (supporto per famiglie e lavoratori)	
	<i>Empowerment</i> dei lavoratori domestici/addetti alla cura	
	Attività di <i>networking</i> e auto-aiuto tra lavoratrici domestiche/addette alla cura e in generale tra immigrate	
	Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Formazione e professionalizzazione degli assistenti domiciliari per gli anziani • Predisposizione di un gruppo di confronto e relazione fra migranti in ottica di mutuo supporto sociale e apprendimento dalle esperienze anche con riferimento alla professionalizzazione • Reti con altre organizzazioni che raggruppano donne migranti • Azioni informative sulla normativa inerente l'immigrazione, il lavoro di cura e temi rilevanti per le pari opportunità di genere e la conciliazione 	
Destinatari	Donne autoctone e migranti (in maggioranza lavoratrici nel settore domestico e della cura)	
Partnership e altri attori coinvolti	Nessuna partnership attivata	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Provinciale:	Provincia de Loyola (Spagna)
Costo dell'intervento	non disponibile	
Fonte di finanziamento	Privato:	La Fondazione fornisce i mezzi materiali e il supporto per realizzarle attività.
Periodo di realizzazione	inizio	2007
	fine	In corso
Referente progetto	Nome	Ellacuria Foundation
	e.mail	info@fundacionellacuria.org
	tel.	944.465.992
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	Il progetto intende supportare la professionalizzazione nel settore della cura, l'apprendimento di competenze anche a livello informale e in generale favorire processi di cittadinanza attiva e una maggiore integrazione nella società di accoglienza per le lavoratrici immigrate, con particolare attenzione a chi lavora nel settore domestico e della cura.	

Obiettivi	Obiettivo principale è quello di rafforzare e ampliare la rete di sostegno sociale delle persone immigrate e native, creando uno spazio fisico e un <i>network</i> in cui le persone possano sentirsi valorizzate, anche grazie alla possibilità di condividere le proprie esperienze/conoscenze con gli altri partecipanti in un'ottica di <i>empowerment</i> e sostegno alla professionalizzazione e occupabilità.
Attività	<p>Quattro sono le principali linee di attività previste:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. incontro e sostegno alla socialità (creazione di una rete di supporto, organizzazione eventi anche di natura personale e familiare e occasioni di aggregazione per il tempo libero; creazione di un fondo di solidarietà, ecc.); 2. informazione sui diritti e su come esercitarli (leggi sull'immigrazione, regolamentazione lavoro domestico e di cura, normative in materia di integrazione) e approfondimento di aspetti inerenti la conciliazione, la qualità della vita per le donne straniere e la violenza di genere; 3. attivazione di reti e collaborazioni con altre organizzazioni che operano nel campo dell'immigrazione e delle politiche femminili (ad es. il network delle donne migranti Kafemenista, l'associazione Emakumenok; SSI – Gruppo Servizi integrati ecc.) per estendere la rete di supporto; 4. attività di formazione autogestita volta a migliorare l'occupabilità e la professionalizzazione nel campo dell'assistenza domiciliare.
Risultati raggiunti	<p>Il gruppo è attivo da sette anni ed è "facilitato" da un volontario e un professionista della Fondazione Ellacuria, che settimanalmente preparano e i temi e le problematiche che verranno discusse nello spazio di incontro il sabato pomeriggio. In generale, una media di venti persone all'anno partecipano al gruppo in modo continuativo.</p> <p>Per quanto riguarda il profilo dei partecipanti, sono per lo più donne latino - americane, di età compresa tra i 20-60 anni, con una percentuale significativa di laureate, che lavorano per la maggior parte nel settore domestico. A queste si aggiungono donne e uomini autoctoni che partecipano al gruppo regolarmente. Le donne facenti parte del gruppo si auto-organizzano per insegnare e trasmettersi vicendevolmente competenze durante il fine settimana, anche con la finalità di migliorare le possibilità di accesso all'occupazione o le condizioni di lavoro.</p> <p>Nel corso del 2013 -2014 sono stati realizzati seguenti corsi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. competenze di base e cure geriatriche; 2. competenze informatiche e di comunicazione; 3. corso base di inglese; 4. corso di cucina.
Elementi di successo	<p>Nel corso degli anni il gruppo è diventato uno spazio fondamentale per la formazione informale, aspetto particolarmente significativo dato il momento di crisi economica e le gravi difficoltà di accesso a corsi riconosciuti.</p> <p>Appare di rilievo la promozione di reti di mutuo-aiuto, spazi di riflessione, incontro, mediazione e apprendimento tra immigrati e popolazione autoctona come modalità per favorire processi di cittadinanza attiva, maggiore autonomia e integrazione nella società di accoglienza. Il sostegno della rete e l'<i>empowerment</i> che ne deriva per la partecipante può anche riflettersi positivamente sulla risoluzione di problematiche di conciliazione e l'esercizio della genitorialità.</p>
Eventuali elementi di criticità	Non si sono rilevate particolari criticità.

In sintesi, cosa è stato sperimentato per favorire la **REGOLAMENTAZIONE DELLE CONDIZIONI DI LAVORO E LA FRUIZIONE DI DIRITTI/EMOLUMENTI?**

- Sportelli fisici e virtuali (piattaforme online) informativi
 - Servizi di consulenza
- Servizi convenzionati per la contrattualizzazione a tariffe concordate
 - Contributi economici

2. Azioni, supporti e servizi per la conciliazione famiglia-lavoro e ricongiungimento familiare (interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)

FINALITÀ

“Attivare servizi di conciliazione e di accompagnamento per il ricongiungimento familiare, ma anche dispositivi tecnologici offerti alle lavoratrici finalizzati a supportare l’esercizio della genitorialità e mantenere le relazioni familiari”

Titolo	Accompagnatore Sociale
Nome Attuatore	Euskarri soc coop (Grupo SSI Bilbao)
Tipologia	Privato
Principale ambito tematico	Informazione e supporto alla regolamentazione delle condizioni di lavoro, fruizione di diritti/emolumenti (supporto per famiglie e lavoratori)
	Supporti e servizi per la conciliazione famiglia - lavoro e il ricongiungimento familiare. (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)
	<i>Empowerment</i> dei lavoratori domestici/addetti alla cura
	Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati
	Interventi volti all’inclusione socio-educativa e supporto psicologico dei figli di lavoratori immigrati. (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni informative su condizioni di lavoro • Azioni informative per la conciliazione famiglia - lavoro • Azioni di qualificazione (definizione della figura professionale) e formazione delle potenziali lavoratrici • Orientamento alle potenziali lavoratrici per la ricerca di lavoro nel settore della cura agli anziani e supporto per problemi di disagio sul lavoro • Servizi di supporto psico-sociale per famiglie ricongiunte • Servizi di supporto per problemi personali e per migliorare l’integrazione sociale • Servizi di supporto per problemi di tipo economico, burocratico e pratiche di lavoro
Destinatari	Su 50 accompagnatori/trici, 48 sono donne. Si tratta di lavoratrici per il 62% spagnole e per il restante 38% immigrate, poco qualificate (il 60% ha un titolo solo di scuola primaria e il 36% ha un titolo di scuola secondaria) che lavorano o intendono lavorare nel settore della cura.

Partnership e altri attori coinvolti	Nessuna partnership	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Comunale:	Bilbao (Spagna)
Costo dell'intervento	non disponibile	
Fonte di finanziamento	Privato:	
Periodo di realizzazione	inizio	2002
	fine	In corso
Referente progetto	Nome	Karmele Acedo Gil (Grupo SSI)
	e.mail	kacedo@grupossi.es
	tel.	non disponibile
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	<p>Euskarri S.Coop fa parte del Gruppo Servicios Sociales Integratos. Si occupa di inserimento socio-lavorativo dal 2002, anno in cui il Comune di Bilbao stabilisce un accordo con Euskarri per dare inizio all'attività di accompagnamento sociale che viene avviata con 270 servizi e 38 lavoratori. Con le sue attività Euskarri intende rispondere ad alcuni bisogni sociali particolarmente sentiti nel Comune di Bilbao:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rafforzare lavoratori poco qualificati con gravi difficoltà di accesso al mercato del lavoro; • rispondere alle necessità delle persone anziane di avere un servizio di accompagnamento in e fuori casa; • offrire un servizio di respiro per i <i>caregivers</i> (familiari) che si occupano costantemente dei loro parenti anziani per consentire loro dei periodi di pausa necessari ad assicurare una migliore vita sociale. <p>La figura dell'accompagnatore sociale definita e utilizzata dalla cooperativa rappresenta una risposta a tali bisogni specifici.</p>	
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Definire una nuova figura professionale nel settore della cura agli anziani particolarmente qualificata e flessibile nelle modalità di esercizio della prestazione, così facilitando l'inserimento di lavoratrici qualificate addette alla cura nel mercato del lavoro; • supportare le lavoratrici di cura con riferimento alle loro problematiche familiari e di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. 	
Attività	<p>La cooperativa Euskarri ha definito la figura dell'accompagnatore sociale prevedendo sei modalità di servizio possibili a seconda delle richieste degli utilizzatori/famiglie: servizio di accompagnamento nelle passeggiate e compagnia, servizi di respiro familiare per <i>caregivers</i>, servizio acquisti, accompagnamento dal medico, ricette mediche, compagnia, preparazione e somministrazione medicinali. La frequenza degli interventi a domicilio può andare da 1 a 5 gg a settimana. La modalità più frequente è di 2 gg a settimana per 2 ore. Per rispondere alle necessità sia delle socie lavoratrici che già lavorano come accompagnatori sociali che delle lavoratrici che intendono essere qualificate e inserite nel mercato del lavoro attraverso questa nuova figura professionale, l'offerta formativa per l'anno 2014 ha previsto tre blocchi formativi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. acquisizione delle competenze sanitarie e di cura basiche (comprendenti l'utilizzo di strumenti e ausili motori) rientranti nel profilo dell'accompagnatore sociale per poter iniziare il servizio; 2. miglioramento e acquisizione di nuove competenze professionali per l'esercizio della prestazione di accompagnatore; 3. acquisizione di strumenti e abilità per l'inserimento nel mercato del lavoro. 	

	<p>I corsi attivati, della durata di 16 ore ciascuno, hanno riguardato: gestione delle situazioni di dipendenza (n. 2); acquisizione di competenze per la comunicazione con gli anziani (n. 1); profilo professionale dell'accompagnatore (n. 2); tecniche di ricerca del lavoro (n. 3); crescita personale (n. 1); sostegno in caso di eventi di lutto (n. 3); bioetica (n. 1); acquisizione di competenze sociali e risoluzione dei conflitti (n. 2); acquisizione di competenze informatiche e tecnologiche per l'uso dei servizi di prossimità (n. 2); pratiche per aiuto e supporto alla relazione (n. 1).</p> <p>Altri servizi vengono forniti dalla cooperativa per garantire alle lavoratrici sostegno psicologico per problemi personali, familiari, sociali ed economici cosicché possano svolgere al meglio la loro professione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il sostegno per problemi personali consiste in un supporto psico-sociale fornito agli accompagnatori che soffrono di ansia, stress o depressione a causa di difficili esperienze personali con le famiglie, talvolta anche di abuso, oppure problemi di salute e solitudine; • il sostegno per problemi familiari intende indirizzarsi alle donne single con minori a carico e con risorse limitate per occuparsi della loro educazione. Si tratta di dare supporto a famiglie riunificate che necessitano di accompagnamento per far fronte alla loro nuova situazione. Il supporto è soprattutto di carattere informativo sulle risorse esistenti per l'integrazione scolastica dei figli e su come trattare i bambini che vivono questa difficile situazione. Vengono inoltre fornite informazioni sulle risorse esistenti per conciliare vita lavorativa e privata con riferimento a vacanze scolastiche e servizi; • il supporto sociale si concretizza nel fornire informazioni sulle risorse a disposizione per il tempo libero delle lavoratrici, • il supporto di tipo economico intende fornire informazioni su sostegni sociali, assistenza per pratiche burocratiche, prestiti personalizzati, ecc.
<p>Risultati raggiunti</p>	<p>Nell'arco di 12 anni, è stato creato il nuovo profilo professionale dell'accompagnatore sociale, con indicazione delle competenze e del percorso formativo necessario a definire questa figura. La definizione di specifiche competenze ha consentito di rafforzare questa nuova figura professionale e conseguentemente di moltiplicarne le possibilità di accesso al mercato del lavoro.</p> <p>Le lavoratrici selezionate come accompagnatori sociali hanno siglato un accordo di inserimento lavorativo con i servizi sociali del Comune. Il periodo di formazione iniziale ha consentito alle lavoratrici di acquisire le competenze necessarie per iniziare a fornire il servizio. L'offerta formativa per l'anno 2014 si è sostanziato in 10 differenti tipologie di corso per un totale di 404 ore e hanno coinvolto nel complesso 293 accompagnatori.</p> <p>Nell'ambito del servizio di accompagnamento sociale, la prestazione più richiesta è quella di accompagnamento nelle passeggiate e compagnia (76%). Seguono i servizi di respiro familiare per <i>caregivers</i> (40%), per acquisti (32%), accompagnamento dal medico (31%), ricette mediche (23%), compagnia (19%) preparazione e somministrazione medicinali (4%).</p>
<p>Elementi di successo</p>	<p>Per facilitare l'integrazione non solo lavorativa ma anche sociale della lavoratrice/accompagnatore sociale, è prevista una giornata di lavoro di non più di 4 ore. L'attenzione all'orario di lavoro nasce dal fatto che la maggioranza delle lavoratrici hanno figli piccoli e un lavoro a orario ridotto consente loro di conciliare lavoro e vita personale. Inoltre, un lavoro di meno ore consente di inserire al lavoro più persone.</p> <p>Per facilitare l'integrazione sociale ed economica delle lavoratrici sono stati allestiti servizi informativi a supporto delle lavoratrici per l'utilizzo del loro tempo libero ed ottenere vantaggi economici (assegni sociali, prestiti personalizzati, ecc.).</p> <p>Elemento di successo sono stati i servizi informativi per garantire alle lavoratrici sostegno psicologico per problemi personali e familiari, cosicché possano svolgere al meglio la loro professione.</p> <p>In questo quadro il supporto dato alle lavoratrici è teso sia a rafforzare la loro autonomia e fronteggiare situazioni di stress che a supportare famiglie riunificate che necessitano di accompagnamento per conoscere e utilizzare al meglio le risorse esistenti per l'integrazione scolastica dei figli e per affrontare altre delicate situazioni. Di rilievo anche l'attenzione prestata a fornire informazioni sulle risorse esistenti per conciliare vita lavorativa e privata con riferimento a vacanze scolastiche e servizi esistenti per la cura dei figli.</p>
<p>Eventuali elementi di criticità</p>	<p>Non si è riscontrata alcuna criticità.</p>

Titolo	CARER PLUS	
Nome Attuatore	IPERIA	
Tipologia	Privato	
Principale ambito tematico	Supporti e servizi per la conciliazione famiglia - lavoro e il ricongiungimento familiare. (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)	
	<i>Empowerment</i> dei lavoratori domestici/addetti alla cura	
	Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno dei lavoratori domestici/cura e in generale degli immigrati.	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di formazione/accompagnamento all'uso dispositivi ITC per assistenti familiari e assistiti; • dotazione di strumenti informatici/digitali a supporto dell'invecchiamento attivo, dell'inclusione sociale delle assistenti familiari immigrate e della conciliazione lavoro e famiglia per le lavoratrici. 	
Destinatari	Assistenti familiari per la cura degli anziani, <i>caregivers</i> informali e assistiti.	
Partnership e altri attori coinvolti	Il partenariato è composto dalle seguenti organizzazioni: Iperia (Francia); Fepem (Francia); Telecentre europe (associazione internazionale non profit con sede in Belgio); 3S (Austria); Istituto per la Ricerca Sociale (Italia); Università di Macerata (Italia); King's college London (UK); Arcola Research (network internazionale di ricercatori con sede a Londra); EDEN (European Distance and E-Learning Network); Fondazione EOS (Romania); LIKTA (Lettonia); Latvijas Samariešu apvienība - LSA (ONG governativa lettone); IN – Iniciativas Innovadoras (ES).	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Transnazionale:	Francia (capofila), Romania , Italia , Spagna , Svezia, Lettonia
Costo dell'intervento	Non disponibile	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione - Programma di Sostegno alle Politiche per le TIC
Periodo di realizzazione	inizio	2012
	fine	2015 (in corso)
Referente progetto	Nome	IPERIA
	e.mail	Thomas.harbuet@iperia.eu
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	Il progetto intende rispondere alla mancanza di professionalizzazione per gli assistenti familiari e alla scarsa familiarità con le nuove tecnologie che possono contribuire anche a migliorare l'erogazione stessa delle prestazioni di cura agli assistiti. È necessario inoltre migliorare le condizioni di lavoro degli assistenti, rafforzarne l'autonomia e rendere gli anziani più autosufficienti nel proprio domicilio.	

Obiettivi	<p>Il macro obiettivo del progetto è professionalizzare il lavoro di assistenza a domicilio offrendo alle assistenti familiari l'opportunità di sviluppare competenze digitali e competenze tecnico-professionali basate sull'utilizzo delle tecnologie ITC, con particolare attenzione all'applicazione di queste competenze al miglioramento della qualità dell'assistenza.</p> <p>L'acquisizione di competenze digitali intende permettere alle assistenti di avere una vita più attiva nella società, valorizzando e diversificando le opportunità di mobilità in Europa, le opportunità occupazionali (accesso a lavori migliori) e ulteriori sviluppi professionali e personali, tra cui l'accesso a nuove opportunità formative.</p>
Attività	<p>Nel corso del progetto sono state realizzate le seguenti attività:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. sviluppo di un sito web carer+ per fornire informazioni, risorse e strutture di social network per gli stakeholder europei nel campo della cura - settore domiciliare; 2. sviluppo di un set di conoscenze ICT e competenze nell'ambito di percorsi formativi per gli assistenti familiari a domicilio; 3. sviluppo di un sistema di certificazione per l'acquisizione di competenze digitali legate a un quadro di competenze professionali; 4. sviluppo di modelli di apprendimento intergenerazionale tra <i>caregiver</i> informali, lavoratori nel settore della cura e assistiti grazie alle tecnologie mobili e l'apprendimento sul posto di lavoro; 5. dotazione di strumenti digitali per l'apprendimento e la professionalizzazione delle assistenti familiari e <i>caregivers</i>; 6. dotazione di strumenti digitali per gli assistiti; 7. apprendimento tra pari e sostegno tra <i>caregivers</i> e lavoratori nel settore della cura attraverso l'utilizzo delle tecnologie mobili e grazie alle competenze acquisite durante i progetti pilota o in precedenti esperienze professionali e di apprendimento; 8. sperimentazione del progetto pilota nei territori partner rivolta agli assistenti familiari, <i>caregivers</i> informali e ai destinatari dell'assistenza e le loro famiglie; 9. elaborazione di linee guida per consentire il trasferimento dei processi sviluppati nell'ambito di Carer + e degli strumenti per promuovere lo sviluppo delle competenze digitali nel settore della cura.
Risultati raggiunti	<p>La sperimentazione del sistema di apprendimento intergenerazionale è partita in Italia, Francia, Spagna, Romania e Lettonia nell'aprile 2013. È durata 6 mesi ed è stata prolungata di 90 gg su richiesta dei soggetti coinvolti.</p> <p>Anziani e assistenti (o <i>caregivers</i> informali) hanno effettuato la sperimentazione in coppia con le persone assistite nella loro abitazione.</p> <p>Nel corso della sperimentazione 200 assistenti familiari sono stati coinvolti in un programma di formazione professionale continua e 50 <i>caregivers</i> informali in un programma formativo per adulti.</p> <p>La sperimentazione in ciascun Paese si è sostanziata nella realizzazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un sondaggio relativo alle competenze informatiche/digitali delle assistenti familiari coinvolte nell'iniziativa; • un programma formativo propedeutico per le assistenti familiari e <i>caregivers</i> consistente in 40 ore di formazione in presenza e 160 ore di formazione a distanza fruibili attraverso le attrezzature rese disponibili dal progetto; • una serie di incontri formativi di <i>capacity building</i> rivolti a facilitatori (operatori, assistenti sociali) per introdurli all'uso degli strumenti e applicazioni oggetto della sperimentazione; • un programma di utilizzo sperimentale, da parte degli anziani coinvolti, di attrezzature digitali smart (collegate alla rete Internet) e applicazioni informatiche studiate per gli anziani <p>Il programma di sperimentazione è stato condiviso con l'assistente familiare preventivamente formata. Sono stati resi disponibili strumenti come smartphone, tablet e altre tecnologie mobili per la sperimentazione presso il domicilio dei soggetti coinvolti nel progetto pilota.</p> <p>Durante la sperimentazione sono state in particolare testate le seguenti attrezzature/dispositivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • "Li1" cioè uno strumento di comunicazione progettato per offrire agli anziani e alle loro assistenti familiari o <i>caregiver</i> informali un insieme di servizi per migliorare l'efficacia dell'assistenza, prevenire e individuare eventuali rischi per la salute (Li1 combina diverse funzioni come chiamate telefoniche

	<p>facilitate, agenda e notifica impegni dell'assistente familiare e reperibilità, calendario assunzione medicinali, collegamento a canali radio e servizi informativi di intrattenimento, ecc.);</p> <ul style="list-style-type: none"> • il "Webnapperon", ossia una piattaforma digitale per l'inclusione sociale degli anziani che attraverso l'uso di tecnologie digitali permette l'interazione a distanza con l'assistente familiare, il collegamento a social network, il mantenimento dei contatti con la rete sociale personale (famiglia, amici), e l'accesso all'informazione in forma digitale; • applicazioni specifiche per anziani anche per monitorarne la salute. <p>L'utilizzo dei dispositivi e delle nuove tecnologie ha prodotto oltre ad una maggiore professionalizzazione delle assistenti familiari, anche un miglioramento della qualità del loro lavoro e della qualità di vita degli anziani assistiti. Il ricorso attivo a Internet, sistemi di social networking, l'apprendimento collaborativo e reciproco fra assistente e assistito ha consentito a entrambi di superare situazioni di isolamento lavorativo e personale.</p> <p>Considerato che la professionalizzazione degli assistenti familiari non può ottenersi senza il coinvolgimento degli attori locali, regionali e nazionali che si occupano di lavoro di cura, nel corso del progetto sono state realizzate azioni di sensibilizzazione circa la necessità di professionalizzare i lavoratori/trici di cura e migliorarne le condizioni di lavoro anche attraverso una maggiore inclusione sociale e digitale.</p>
<p>Elementi di successo</p>	<p>Il punto di forza di Carer+ consiste nel fatto che le persone anziane assistite dalle lavoratrici di cura intervengono direttamente e significativamente nel processo formativo delle lavoratrici e, attraverso la stimolazione di processi di apprendimento intergenerazionale, beneficiano anch'esse delle opportunità offerte dalle tecnologie digitali diventando più autonome e "liberando" tempo per le assistenti.</p> <p>Lo sviluppo di nuove competenze per le assistenti familiari mira inoltre ad aumentare l'efficienza delle cure e a supportare l'invecchiamento attivo e in buona salute degli assistiti valorizzando il nuovo ruolo dell'assistente familiare nella società digitale e offrendo nel contempo maggiori opportunità di inclusione sociale e partecipazione alla vita pubblica agli anziani e alle assistenti.</p> <p>Con riferimento all'aspetto della conciliazione famiglia e lavoro, il progetto offre alle assistenti familiari la possibilità di utilizzare gli strumenti digitali per il per mantenimento delle relazioni con le famiglie/figli rimasti nel Paese di origine.</p>
<p>Eventuali elementi di criticità</p>	<p>Non si rilevano particolari criticità.</p>

Titolo	Concilia: un progetto sui bisogni di conciliazione delle assistenti familiari	
Nome Attuatore	Associazione Pari e Dispari	
Tipologia	Privato	
Principale ambito tematico	Azioni, supporti e servizi per la conciliazione famiglia - lavoro e ricongiungimento familiare. (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di ricerca • Informazione, comunicazione e sensibilizzazione 	
Destinatari	Donne che operano nell'ambito dell'assistenza privata a domicilio. Operatori dei servizi pubblici e privati.	
Partnership e altri attori coinvolti	Comune di Lodi	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Comunale:	Comune di Lodi
Costo dell'intervento	non disponibile	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	Fondi Regionali
Periodo di realizzazione	inizio	2007
	fine	2008
Referente progetto	Nome	Clara Bassanini
	e.mail	associazioneped@libero.it
	tel.	02 26113524
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	<p>Il tema della conciliazione familiare è un aspetto della vita quotidiana delle persone per il quale il Comune di Lodi – Assessorato alla Pari Opportunità ha sempre manifestato attenzione e forte sensibilità.</p> <p>Alcuni servizi del Comune quali il Centro Donna, il Centro Contempo e lo Sportello "Una Tata per amica" costituiscono un importante osservatorio dei cambiamenti sociali e culturali che accompagnano le scelte di lavoro e di cura delle donne. Le assistenti familiari sono una utenza molto specifica, ancora poco abituale per i servizi dell'Assessorato, i cui bisogni di conciliazione familiare per la cura dei figli rimangono ancora poco visibili. Ciò è evidente solo per quelle assistenti che sono in Italia da molti anni e che nel frattempo hanno avuto modo di fare figli o di ricongiungersi a loro. Nel Comune di Lodi le assistenti familiari che si sono ricongiunte ai figli sono in gran parte sudamericane, mentre le badanti dell'Est (che sono la maggioranza sul territorio) hanno i figli maggiorenni o, se minori, affidati al coniuge o ad altri familiari nel Paese di origine. Tuttavia anche il dato sulle assistenti provenienti dall'Est sta man mano cambiando con una presenza sempre più numerose di donne giovani (ad esempio rumene).</p> <p>Il progetto intende indagare il fenomeno per consentire di poter offrire servizi mirati, adeguati ad esigenze specifiche.</p>	

Obiettivi	<p>Il progetto ha l'obiettivo di indagare e rendere visibili i bisogni di conciliazione familiare delle donne, in particolare straniere, che offrono assistenza familiare e creare una rete locale con i soggetti e le strutture che a livello cittadino sono coinvolte nell'accoglienza e supporto alle assistenti familiari e alle famiglie.</p> <p>Obiettivi specifici della ricerca sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Far emergere la dimensione di genere del lavoro di assistenza e di cura di anziani e persone non autosufficienti. • Rendere visibili i bisogni di conciliazione di queste donne. • Favorire il confronto tra soggetti e strutture che a livello cittadino costituiscono una rete di attività di accoglienza e supporto alle assistenti familiari e alle famiglie che le ricercano.
Attività	<p>Sono state realizzate nella prima fase 15 interviste individuali a donne che lavorano come assistenti familiari.</p> <p>A seguito della realizzazione delle interviste è stato aperto un confronto con le associazioni che si occupano di accoglienza, al fine di attivare un confronto sulle prime risultanze che potesse maggiormente aiutare nella redazione del report.</p> <p>Successivamente è stato, dunque, redatto il report di progetto ed è stato realizzato un libretto informativo volto a orientare le assistenti familiari, le famiglie presso cui operano e gli operatori dei servizi.</p>
Risultati raggiunti	<p>Il progetto ha realizzato 15 interviste in profondità con assistenti familiari. Le intervistate sono state avvicinate presso alcuni servizi quali sportelli comunali, sedi sindacali, luoghi di ritrovo frequentati durante le pause lavorative.</p> <p>Il contatto non è stato semplice sia per le molteplici situazioni di irregolarità incontrate, sia per l'appartenenza a culture ed esperienze diverse che ha portato ad esprimere, in particolare per le donne provenienti dall'Est Europa, molta discrezione e resistenza nel parlare di sé e dei propri figli con altri che non fossero il loro gruppo di pari o una struttura conosciuta (le amiche badanti dello stesso Paese e nazionalità o le strutture di accoglienza). Questo è risultato vero soprattutto per le donne di recente migrazione che hanno lasciato i figli nel Paese di origine e sentono una profonda nostalgia e lontananza.</p> <p>Un altro elemento di iniziale diffidenza si è riscontrato nella poca abitudine a interpellare l'istituzione per ciò che concerne le pratiche burocratiche relative alla regolarizzazione e formalizzazione dei rapporti di lavoro. Questo aspetto fa emergere con forza la necessità di attivare iniziative di informazione sulla rete dei servizi non solo pubblici, ma anche privati che si relazionano con le assistenti familiari straniere, al fine di prestare attenzione non solo alle esigenze lavorative e legali, ma anche alle esigenze personali e soggettive che ciascuna donna lavoratrice, nel suo percorso migratorio e lavorativo porta con sé.</p> <p>Come tutte le donne della "doppia presenza" le badanti e le assistenti familiari sanno mettere in atto tutte le abilità e le strategie necessarie a conciliare ma, per il lavoro che svolgono che può prevedere la presenza notturna presso l'assistito, non sempre possono e riescono (soprattutto senza la rete familiare a supporto) a gestire la conciliazione con i propri figli. Qualcuna di loro ha ammesso: "Con i figli è impossibile fare la badante a tempo pieno e fare le notti ... o hai un marito, o devi lasciare ...".</p> <p>Le donne incontrate che rappresentavano le situazioni di conciliazione che il progetto intendeva mettere in evidenza (madri di figli piccoli e minori di età), pur nella diversità di condizione, hanno saputo esprimere un'esigenza comune a tutte le donne che lavorano e che riguarda la necessità di essere orientate e informate correttamente sui servizi, le opportunità per la casa, i propri diritti, i doveri come cittadine-lavoratrici e tutte le possibili soluzioni utili (e accessibili) per i loro figli, la scuola, la salute, il tempo libero.</p> <p>È stato realizzato un libricino informativo, disponibile in 4 lingue che risponde alle principali esigenze espresse dalle intervistate, ma che vuole essere uno strumento "mirato" di informazione, comunicazione e sensibilizzazione anche per operatrici e operatori dei servizi che incontrano le assistenti familiari nel loro percorso di vita e professionale.</p> <p>Le interviste a queste donne hanno aperto, inoltre, un altro versante di approfondimento, che è stato discusso anche all'interno della rete delle associazioni: la necessità di verificare le possibilità di soluzione dei problemi di conciliazione con la famiglia dell'assistito. Ovviamente ogni singolo caso è a sé stante ed è ricco di specificità ma è altrettanto vero che, per i cambiamenti in atto nel flusso dell'offerta di lavoro privato di cura nel territorio lodigiano e lombardo e per l'aumento della domanda in ragione dell'invecchiamento della popolazione, si dovrà necessariamente affrontare la possibilità di una situazione lavorativa che metta in conto anche i bisogni e i vincoli personali per la cura dei figli di "chi bada" ai nostri anziani.</p>

Elementi di successo	<p>Il progetto indaga un aspetto su cui raramente le istituzioni ed il mondo delle associazioni pongono attenzione, quello dei bisogni di conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di vita delle assistenti familiari. "Concilia", per le sue finalità e caratteristiche, ha potuto solo muovere uno sguardo su questa realtà estremamente complessa e in continuo movimento ed ha permesso, altresì, di evidenziare l'esigenza, attuale e soprattutto futura, di rafforzare un percorso comune tracciato tra coloro che sono già impegnati nella gestione del lavoro privato di cura sul territorio: le istituzioni provinciali e locali, il Comune il sindacato, le associazioni di donne, le istituzioni locali di parità e tutto il mondo dell'associazionismo e del volontariato che quotidianamente si occupa dell'accoglienza,</p>
Eventuali elementi di criticità	<p>Non sono emersi particolari elementi di criticità nel corso della realizzazione del progetto. Come evidenziato nei risultati non è stato immediato trovare donne disponibili a partecipare all'indagine, ma il progetto è stato realizzato senza modificare le attività previste.</p>

Titolo	Cresciamo insieme (Sa crestem impreuna)	
Nome Attuatore	Save the Children Romania (Salvati Copiii)	
Tipologia	Privato	
Principale ambito tematico	Azioni, supporti e servizi per la conciliazione famiglia - lavoro e ricongiungimento familiare. (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)	
	Sensibilizzazione dei <i>policy makers</i> e delle famiglie che adoperano lavoro domestico e di cura	
	Interventi volti all'inclusione socio-educativa e supporto psicologico dei figli di lavoratori immigrati. (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Supporto per la genitorialità e il mantenimento dei legami familiari • Orientamento, supporto psicologico e socializzazione per i bambini di genitori immigrati e per i parenti che se ne occupano • Supporto e prevenzione abbandono scolastico nel Paese di origine per i figli di lavoratori immigrati • Sensibilizzazione 	
Destinatari	<ul style="list-style-type: none"> • Bambini rumeni con uno o entrambi i genitori all'estero. • Persone che in assenza dei genitori o di uno dei genitori sono responsabili per la cura dei bambini. • Genitori dei bambini <p>Oltre il 40% dei bambini coinvolti hanno entrambi i genitori all'estero.</p>	
Partnership e altri attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> • Direzioni Generali di Assistenza Sociale e Protezione dei Bambini (Directia Generala de Asistenta si Protectia Copilului) in 15 città rumene; • Comuni e scuole in 15 città rumene; • Ispettorati Scolastici in 15 città rumene. 	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Nazionale:	Il progetto è implementato in 15 città rumene: Pitesti, Bucuresti, Resita, Mangalia, Targoviste, Craiova, Petrla, Brasov, Piatra-Neamt, Suceava, Iasi, Negresti, Lupeni, Sighisoara, Timisoara
Costo dell'intervento	Circa 100.000 RON all'anno	
Fonte di finanziamento	Privato:	Il progetto è stato sostenuto da Enel Cuore, Intesa San Paolo Bank, BASEF Foundation
Periodo di realizzazione	inizio	2010
	fine	In corso
Referente progetto	Nome	Gabriela Alexandrescu
	e.mail	gabriela.alexandrescu@salvaticopiii.ro

<p>Contesto e problema a cui si vuole rispondere</p>	<p>L'emigrazione della popolazione in età lavorativa è uno dei fenomeni che caratterizza la società rumena in particolare dagli anni '90, con conseguenze negative sia dal punto di vista demografico che sociale. La popolazione della Romania ha raggiunto nel 2013 i livelli del 1969 (20,1 milioni di abitanti) e la migrazione dei rumeni all'estero è considerata una delle tre cause della contrazione della popolazione. Migrano in particolare le persone in età lavorativa: il 76% degli emigranti rumeni ha tra 25 e 64 anni, in crescita (+8%) rispetto al 2002. La migrazione è soprattutto femminile: nel 2012, 63.638 donne rumene hanno lasciato la Romania rispetto a 39.935 maschi. L'Italia è la prima destinazione di migrazione scelta dai rumeni (il 46%).</p> <p>Alle conseguenze demografiche, si aggiungono le conseguenze sociali, come ad esempio il fenomeno dei cosiddetti "orfani bianchi", ovvero bambini con un genitore o entrambi all'estero. Secondo le stime dell'UNICEF e Alternative Sociale (AAS), nel 2010, gli orfani bianchi sarebbero 350.000, una cifra che va ben oltre quella ufficiale accreditata dall'Autorità Nazionale Rumena per la Protezione dei Bambini, che si ferma a 82.464 unità.</p> <p>Il 52% degli orfani bianchi (180.000 bambini) vive nell'area rurale, dove è più frequente che siano le madri a partire, contrariamente alle grandi città dov'è più facile che sia il padre ad allontanarsi.</p> <p>Diversi studi (Albero della Vita, 2011; Unicef e Associazione Alternative, 2008; Fondazione Soros, 2007, ecc.) hanno messo in luce come la migrazione di uno o di entrambi i genitori abbia delle conseguenze negative sia sulla famiglia (peggioramento delle relazioni familiari) che sui bambini (abbandono o scarso rendimento scolastico, delinquenza e depressione causata proprio dalla mancanza di affetto da parte dei propri genitori). A volte le conseguenze psicologiche si trasformano in veri drammi: 40 sono i casi di suicidio tra gli orfani bianchi dal 2008, secondo le statistiche di alcune associazioni rumene, mentre le statistiche ufficiali indicano solo 30 casi.</p> <p>Inoltre, lo studio condotto da Fondazione Soros sul rendimento scolastico di 2.037 bambini della scuola media rileva che i bambini con entrambi i genitori all'estero ottengono risultati scolastici peggiori rispetto ai loro pari. Il rendimento scolastico così come il tempo libero dei bambini è direttamente influenzato dal livello di preparazione, attenzione e controllo della persona alla cui cura sono lasciati i bambini. Tuttavia, spesso i bambini sono lasciati in cura ai nonni che non sempre hanno le capacità per occuparsene adeguatamente. Questo problema è ancora più accentuato nelle zone rurali. Lo studio evidenzia, inoltre, che una costante comunicazione tra i genitori all'estero ed i figli ha degli effetti positivi sul rendimento scolastico e sulla salute fisica e mentale dei bambini. Il telefono rappresenta il principale strumento di comunicazione, nei centri urbani, mentre l'utilizzo del computer è una modalità utilizzata esclusivamente nei centri urbani dove le connessioni internet sono diffuse e poco costose. Nelle zone rurali la comunicazione si limita a quella via posta.</p>
<p>Obiettivi</p>	<p>Il progetto "Sa crestem impreuna" è stato lanciato a seguito di uno studio condotto dall'Associazione Salvati Copiii Romania sugli effetti della migrazione dei genitori rumeni sui propri bambini. Lo studio condotto nel 2007 ha rilevato i seguenti problemi: scarso rendimento scolastico tra i bambini delle scuole elementari e frequente abbandono scolastico tra i bambini delle medie e superiori; problemi di ansia o altri problemi di salute fisica e mentale, delinquenza giovanile.</p> <p>Il progetto "Sa crestem impreuna" si propone di superare tutti questi problemi attraverso un programma di attività dopo scuola. Il progetto mira sia ad offrire sostegno scolastico e psicologico ai bambini con un genitore o entrambi i genitori all'estero che ad offrire supporto psicologico alle persone che sono responsabili per la cura dei bambini/e. Inoltre, attraverso la messa a disposizione di postazioni internet gratuite, si propone di rafforzare i legami con i genitori all'estero e di assicurare una comunicazione costante tra genitori e figli/e.</p>
<p>Attività</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Sostegno scolastico dopo scuola e orientamento. • Sostegno psicologico. • Sostegno e orientamento delle persone responsabili della cura dei bambini/e. • Facilitazione della comunicazione tra i bambini/e rimasti in Romania ed i genitori all'estero. • Sensibilizzazione sul tema degli orfani bianchi. <p>I bambini/e partecipanti al programma sono assistiti in maniera continuativa da un professore, un consigliere psicologico/sociale e un'assistente sociale.</p>
<p>Risultati raggiunti</p>	<p>Dal 2010 ad oggi il programma ha ottenuto i seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • estensione del progetto da 8 comuni (nel 2010) a 15 nel 2014: Pitesti, Bucaresti, Resita, Mangalia, 2 centre in Targoviste, Craiova, Petrila, Brasov,

	<p>Piatra-Neamt, Suceava, Iasi, Negresti, Lupeni, Sighisoara, Timisoara;</p> <ul style="list-style-type: none"> • creazione di 16 centri dopo scuola nelle 15 città rumene; • coinvolgimento di 2080 bambini/e nel progetto; • coinvolgimento di 1700 tutori e genitori dei bambini/e rimasti in Romania; • 1354 bambini/e hanno usato le postazioni internet dei centri creati nell'ambito del progetto per comunicare con i genitori all'estero; • coinvolgimento di 565 volontari nelle attività del progetto; • creazione di 15 reti interistituzionali formate da rappresentanti delle Direzioni Generali per l'Assistenza Sociale e la Protezione dei bambini, Ispettorati Regionali Scolastici, Comuni e Scuole dei territori in cui è stato implementato il progetto; • organizzazione di 92 riunioni sul tema degli orfani bianchi che hanno visto la partecipazione di 667 rappresentanti delle istituzioni coinvolte. <p>Il monitoraggio del programma rileva che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nel 28% dei casi il numero delle assenze scolastiche si sono ridotte in maniera significativa dopo solo tre mesi di partecipazione alle attività del progetto; • i bambini che presentavano sintomi di ansia o altri problemi emotivi sono passati dal 30% (all'inizio del progetto) a 10% dopo tre mesi di partecipazione alle attività progettuali; • miglioramento dei risultati scolastici per 67% dei bambini partecipanti al programma. Il 35% dei bambini coinvolti sono stati premiati a fine anno scolastico per i loro risultati scolastici; • nel 90% dei casi trattati il progetto è riuscito a creare una comunicazione stabile tra genitori all'estero e bambini; • il numero dei genitori non interessati al rendimento scolastico dei propri figli/e è passato dal 36% (all'inizio del programma) al 23%; • a seguito di un intervento di <i>Save the Children</i> Romania e della presentazione dei risultati del progetto, sono stati introdotti cambiamenti alla legge 272 sulla protezione dei bambini e, in particolare, la previsione dell'obbligo per i genitori che emigrano di nominare un tutore legale dei bambini rimasti in Romania.
<p>Elementi di successo</p>	<p>I principali fattori di successo del progetto sono stati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la motivazione del personale coinvolto (educatori, psicologi, ecc.); • il coinvolgimento attivo delle scuole e l'interesse degli insegnanti per il problema degli orfani bianchi; • creazione di un contatto con i genitori all'estero e informazione continua sui progressi scolastici dei bambini; • coinvolgimento attivo delle persone che si prendono cura dei bambini in assenza dei genitori, che in qualche modo si sono sentiti parzialmente "sollevati" dal peso della responsabilità loro attribuita.
<p>Eventuali elementi di criticità</p>	<p>I principali elementi di criticità consistono in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • difficoltà ad accedere alle risorse dei fondi strutturali che potrebbero assicurare un'estensione delle attività progettuali sia ad altre località che dal punto di vista dei servizi offerti. Le maggiori difficoltà riguardano la rigidità delle procedure di finanziamento e gestione dei progetti e i tempi lunghi per l'ottenimento dei finanziamenti; • scarso interesse delle autorità locali per questo tema. Solo in una delle 15 località coinvolte nel progetto, il Comune ha sostenuto fattivamente l'iniziativa prevedendo un servizio di mensa per i bambini partecipanti al progetto; • difficoltà di comunicazione con i genitori all'estero perché molti genitori non dispongono di un PC. Nella maggior parte dei casi, i genitori usano solo la comunicazione audio (tramite telefono) e non video. Tuttavia, i costi del telefono non permettono una comunicazione di lunga durata e continua tra genitori e bambini.

Titolo	Percorsi di orientamento, formazione e accompagnamento per Assistenti Familiari a supporto dell'inserimento lavorativo e della conciliazione tra vita e lavoro"	
Nome Attuatore	IRECOOP LOMBARDIA SOCIETA' COOPERATIVA	
Tipologia	Privato	
Principale ambito tematico	Azioni, supporti e servizi per la conciliazione famiglia - lavoro e ricongiungimento familiare (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)	
	Empowerment dei lavoratori domestici e addetti alla cura	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Bilancio Competenze • Formazione • Tutoraggio • Voucher di conciliazione 	
Destinatari	Donne italiane e straniere occupate e inoccupate che operano o risiedono sul territorio distrettuale o Comuni limitrofi, orientate a svolgere lavoro di cura domiciliare.	
Partnership e altri attori coinvolti	<p>Complessivamente i partner del progetto sono 4:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 1 ente di formazione e orientamento accreditato: Irecoop Lombardia – capofila; • 1 ente locale: il Comune di Sesto San Giovanni; • 1 cooperativa sociale specializzata nella cura degli anziani e dei soggetti in condizione di non autosufficienza: Cooperativa Sociale Centro Assistenza Familiare (C.A.F.) ACLI; • 1 cooperativa sociale specializzata negli interventi educativi per la prima infanzia: Cooperativa Piccoli Passi, accreditata dal Comune per i servizi Nidi e Spazio Gioco-Affidamento, per l'erogazione a famiglie di voucher. 	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Comunale:	Sesto San Giovanni e Cologno Monzese
Costo dell'intervento	€ 62.000,00	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	FSE (2000-2006)
Periodo di realizzazione	inizio	2008
	fine	2009
Referente progetto	Nome	Erasmus Corbella
	e.mail	corbella.e@irecoop Lombardia.it
	tel.	02 752912400

Contesto e problema a cui si vuole rispondere	<p>La progressiva crescita dei tassi di occupazione femminile, in concomitanza con i processi di invecchiamento della popolazione e la conseguente evoluzione dei bisogni di cura, hanno determinato una crescente domanda di supporto da parte delle famiglie. Il ricorso all'assistenza privata a pagamento, in larga misura attraverso il mercato del lavoro irregolare, costituisce pertanto un fenomeno sempre più diffuso, che richiama la necessità di regolazione, qualificazione, precisazione dei ruoli giocati nei confronti del sistema dei servizi. L'area di intervento si pone all'incrocio tra le politiche sociali, del lavoro e della formazione professionale, e richiede pertanto un approccio integrato tra le iniziative realizzate dai diversi soggetti territoriali, istituzionali, di terzo settore e della Formazione Professionale.</p> <p>L'idea progettuale nasce come sviluppo di un precedente progetto europeo "Qualificare il lavoro di cura" nell'ambito del quale è stato sperimentato, nell'area dei Servizi alla Persona del Comune di Sesto San Giovanni, lo Sportello Assistenza Familiare.</p>
Obiettivi	<p>Il progetto persegue i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovere l'occupazione e l'integrazione lavorativa di donne disoccupate, in particolare donne immigrate, nel settore dell'assistenza familiare • sostenere la qualità di vita e lavoro di donne occupate come assistenti familiari, in particolare per donne immigrate; • promuovere l'autonomia, l'autodeterminazione femminile e le pari opportunità; • contrastare modalità di lavoro irregolare e fenomeni connessi alle nuove povertà; • qualificare l'offerta dei servizi di assistenza familiare a favore della popolazione anziana e a sostegno del compito di cura delle famiglie; • valorizzare la rete dei servizi territoriali a supporto delle donne e delle famiglie; • valorizzare il Servizio Sociale Anziani del Comune di Sesto San Giovanni e implementare l'integrazione con gli altri servizi e con lo Sportello Assistenza Familiare.
Attività	<p>Il progetto prevede la realizzazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 100 bilanci di competenze di 6 ore ciascuno, realizzati da Irecoop Lombardia presso lo Sportello Assistenza Familiare; • 2 corsi di formazione per assistenti familiari, della durata di 160 ore ciascuno, articolati su tre moduli formativi e suddivisi in unità formative capitalizzabili, realizzati da Irecoop Lombardia; • 40 percorsi di tutoring a domicilio di 30 ore ciascuno rivolti ad allieve esperte, da realizzarsi presso i servizi di assistenza domiciliare gestiti dalla Cooperativa CAF Acli e presso il Servizio Assistenza Domiciliare del Comune; • Per le azioni di formazione (corsi di formazione per assistenti familiari e percorsi di tutoring a domicilio) è prevista l'erogazione di: <ul style="list-style-type: none"> - Voucher per l'accesso a servizi di cura dei minori (età compresa tra i 12 e i 36 mesi) presso un servizio educativo del territorio - Voucher per l'accesso ai servizi di cura ad anziani conviventi o a componenti del nucleo familiare in condizioni di disabilità certificata - Voucher per l'accesso a servizi di cura dei minori a domicilio
Risultati raggiunti	<p>Il progetto ha visto la realizzazione di 100 percorsi di bilancio di competenze, per un totale di 600 ore (6 ore per ciascun partecipante). I percorsi sono stati rivolti a donne già occupate nell'ambito della cura domiciliare e a donne inoccupate volevano lavorare nell'ambito dell'assistenza familiare. Le beneficiarie hanno avuto accesso al percorso tramite lo Sportello Assistenza Familiare.</p> <p>Il bilancio di competenze ha permesso di valutare le competenze delle partecipanti a partire dalle esperienze pregresse di studio e di lavoro e di definire un progetto individualizzato per lo sviluppo e il consolidamento delle capacità professionali, con la conseguente attivazione di interventi formativi (uno o più moduli a seconda delle esigenze rilevate) e di tutoring a domicilio. Le partecipanti sono state indirizzate ad utilizzare la rete dei servizi territoriali a sostegno della conciliazione tra vita e lavoro e allo Sportello Assistenza Familiare per essere inserite nella banca dati del servizio.</p> <p>Sono stati attivati 2 percorsi formativi di 160 ore ciascuno organizzato in moduli e unità formative capitalizzabili. I percorsi formativi sono realizzati secondo il modello proposto in via sperimentale dalla Provincia di Milano, Direzione Centrale Affari Sociali e Settore Formazione Professionale, che prevede la possibilità di riconoscimento dei crediti formativi per l'accesso a successivi percorsi di qualificazione (corsi di qualifica per Ausiliari Socio Assistenziali - Asa).</p>

	Infine, Irecoop Lombardia in coordinamento con la Cooperativa Caf Acli e con il Servizio Sociale Area Anziani del Comune di Sesto ha attivato 40 percorsi di tutoring a domicilio della durata di 30 ore , al fine di garantire la continuità nell'accompagnamento delle partecipanti durante tutto lo sviluppo del progetto.
Elementi di successo	<p>Tra gli elementi di successo del progetto si evidenzia il carattere innovativo della metodologia adottata che prevedeva il riconoscimento dei crediti formativi all'interno dei corsi per Ausiliari Socio Assistenziali, attraverso la certificazione delle competenze acquisite.</p> <p>Un altro elemento di successo è la forte personalizzazione dell'intervento formativo che prevedeva la possibilità di frequentare separatamente uno o più moduli, in relazione sia ai fabbisogni specifici delle partecipanti che delle disponibilità orarie.</p> <p>Il progetto ha poi previsto, al fine di supportare le donne nella conciliazione dei tempi dedicati alla formazione e al tutoring a domicilio e quelli per la cura dei minori, anziani e disabili, l'erogazione di tre tipologie di voucher (per l'accesso a servizi di cura dei minori, di cura ad anziani conviventi o a componenti del nucleo familiare in condizioni di disabilità certificata, di cura dei minori a domicilio).</p>
Eventuali elementi di criticità	Non sono stati evidenziati particolari elementi di criticità.

Titolo	Programma di supporto al ricongiungimento familiare	
Nome Attuatore	Comune di Barcellona (Dipartimento per l'Immigrazione)	
Tipologia	Pubblico	
Principale ambito tematico	Supporti e servizi per la conciliazione famiglia - lavoro e il ricongiungimento familiare (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)	
	Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati	
	Interventi volti all'inclusione socio-educativa e supporto psicologico dei figli di lavoratori immigrati. (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Programma/servizio facilitatore del ricongiungimento familiare. • Azioni di supporto inclusione sociale famiglie immigrate ricongiunte. • Orientamento personalizzato per le famiglie, supporto speciale per i bambini/ragazzi, supporto scolastico. • Attività di gruppo per l'inclusione sociale. • Attività informative. 	
Destinatari	Famiglie ricongiunte, operatori e servizi per l'immigrazione	
Partnership e altri attori coinvolti	Nessuna partnership	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Comunale:	Barcellona (Spagna)
Costo dell'intervento	2008: € 46.868,43 2009: € 188.047,25 2010: € 265.468,82 2011: € 324.417,60 2012: € 340.000,00	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	Sostegno come progetto innovativo del Ministero del Lavoro e della Immigrazione (2007-2009)
Periodo di realizzazione	inizio	2007
	fine	2012
Referente progetto	Nome	Ramon Sanahuja (Comune di Barcellona)
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	Nel 2007 il Comune di Barcellona ha ricevuto oltre 11.000 richieste di ricongiungimento familiare da parte di immigrati residenti. Quella del ricongiungimento è una fase molto delicata perché i membri delle famiglie immigrate devono affrontare un nuovo contesto sociale, economico, culturale e giuridico ed è facile che si creino conflitti sociali e familiari.	

Obiettivi	Il programma è volto a facilitare l'accoglienza e l'inserimento delle famiglie ricongiunte dapprima nel quartiere di Horta - Guinardó e successivamente nel 2001 in tutti i quartieri della città. Obiettivo del progetto è quello di fornire assistenza tecnica, sociale e sostegno locale sia a chi intende operare il ricongiungimento che alle famiglie ricongiunte.
Attività	<p>Il programma di sostegno al ricongiungimento familiare prevede quattro fasi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. analisi del richiedente il ricongiungimento, verifica da parte dei coordinatori del progetto degli immigrati con condizioni abitative adatte per il ricongiungimento; 2. supporto ai richiedenti per la preparazione di un piano di riunificazione familiare. Tale fase prevede l'organizzazione di riunioni per informare il richiedente su aspetti legali, sistema educativo, lingua, codici di comportamento, normativa sulla parità di genere (per prevenire la violenza di genere), assistenza psicologica, etc. e nel contempo per identificare le necessità e i problemi dei richiedenti; 3. supporto familiare durante la riunificazione e il processo di integrazione. In questa fase è previsto orientamento personalizzato per le famiglie, supporto speciale per i bambini/ragazzi, supporto scolastico, attività di gruppo; 4. monitoraggio e valutazione delle azioni e risultati progettuali;
Risultati raggiunti	<p>L'esperienza pilota in Horta-Guinardó ha prodotto i seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • miglioramento del programma di accoglienza del distretto di Horta-Guinardó; • prevenzione dei conflitti sociali e familiari; • promozione della partecipazione degli immigrati alla vita sociale; • impegno delle istituzioni, dei servizi sociali e dei volontari al programma.
Elementi di successo	<p>La valutazione e il monitoraggio dei risultati della prima fase realizzata nel quartiere Horta-Guinardó ha portato alla ritaratura dei servizi sulla base delle esigenze delle famiglie riunificate.</p> <p>L'esperienza pilota avviata nel 2007 nel quartiere Horta-Guinardó, considerati i risultati positivi, è stata estesa dalle autorità locali a tutti i quartieri di Barcellona. Un elemento innovativo del programma è stato quello di prevedere il supporto prima, durante e dopo l'avvenuto ricongiungimento in un'ottica di accompagnamento continuo.</p> <p>In particolare, il programma ha cercato di prevenire i conflitti sociali e familiari, dedicando attenzione ai minori (che rappresentano il 35% delle domande di ricongiungimento familiare) e facilitando il loro accesso al sistema educativo.</p> <p>Fin dalla sua progettazione, il programma ha utilizzato metodologie partecipative per promuovere l'impegno e la corresponsabilità: gruppi di lavoro, indagini, colloqui individuali e di gruppo, etc.</p>
Eventuali elementi di criticità	Non si sono rilevate particolari criticità.

Titolo	Rinforcare il potenziale di integrazione sociale e la conciliazione famiglia/lavoro nella formazione nell'ambito del lavoro domestico e di cura delle donne migranti	
Nome Attuatore	Enseignement de promotion sociale en Communauté française de Belgique (Fédération Wallonie-Bruxelles)	
Tipologia	Pubblico	
Principale ambito tematico	Azioni, supporti e servizi per la conciliazione famiglia-lavoro e ricongiungimento familiare (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)	
	<i>Empowerment</i> dei lavoratori domestici/addetti alla cura	
Tipologia di intervento	Ricerca – azione per miglioramento delle azioni formative	
Destinatari	Prevalentemente donne adulte (18 - 55 anni) migranti giunte per la prima volta in Belgio che svolgono/hanno svolto formazione in materia di lavoro domestico e cura.	
Partnership e altri attori coinvolti	non disponibile	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Regionale:	Comunità francese del Belgio (Fédération Wallonie-Bruxelles)
Costo dell'intervento	25000 €	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	
Periodo di realizzazione	inizio	02-01-2015
	fine	31-12-2015
Referente progetto	Nome	Agnès DUSSART
	e-mail	agnesdussard@yahoo.fr
	tel.	0032/495489357
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	È stato constatato attraverso una precedente ricerca che la formazione per il lavoro domestico e di cura destinata alle donne migranti può favorire l'integrazione sociale e la conciliazione famiglia/lavoro per delle ragioni non ancora bene esplicitate. Alcune partecipanti sostengono ad esempio <i>"la formazione mi ha cambiato. Da questo momento, oso dire quello che penso"</i> . I cambiamenti possono riguardare il rapporto con il lavoro, i rapporti all'interno della coppia e, in generale si riflettono sulla autonomia e la capacità di autodeterminarsi delle lavoratrici. Gli effetti si riscontrano sia sulla vita che queste donne conducono in Belgio che nel caso in cui decidano di ritornare nel Paese di origine.	
Obiettivi	L'obiettivo della ricerca è quello di esplicitare per rinforzarli gli elementi rimasti fino ad ora impliciti nella formazione al lavoro domestico e di cura suscettibili di favorire l' <i>empowerment</i> e l'equilibrio famiglia/lavoro delle donne migranti giunte per la prima volta in Belgio.	

Attività	<p>Sono state realizzate le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • raccolta e analisi delle storie di vita di donne migranti che hanno seguito una formazione al lavoro domestico e di cura e che sostengono a seguito di questa di aver avuto cambiamenti positivi. Si è inteso in questo modo identificare i fattori impliciti di cambiamento e valutare il ruolo della formazione nei percorsi di vita con particolare riguardo alle sue ripercussioni sulla vita familiare; • raccolta e analisi delle esperienze dei formatori per mettere in evidenza i fattori impliciti di emancipazione delle beneficiarie della formazione; • realizzazione dell'azione di formazione cd. "trasformatrice".
Risultati raggiunti	<p>Identificazione dei fattori impliciti ed espliciti di emancipazione e di conciliazione famiglia/lavoro nell'ambito della formazione già effettuata. Proposta di implementazione esplicita dei fattori positivi identificati dalla ricerca nei nuovi corsi formativi ad opera dell'Associazione Agen'c Mondes.</p>
Elementi di successo	<p>L'integrazione di fattori di emancipazione e di equilibrio nell'attività formativa dedicata alle lavoratrici domestiche e addette alla cura, implica anche il conseguente adattamento delle famiglie per cui lavorano, oltre che dei nuclei familiari di appartenenza, ai cambiamenti che intervengono in queste donne durante e dopo la formazione, in termini non solo di <i>empowerment</i> e autonomia personale ma anche di pianificazione e miglioramento delle proprie strategie di conciliazione.</p>
Eventuali elementi di criticità	<p>Poiché la formazione è rivolta alle persone e non alle famiglie, i suoi effetti emancipatori e in termini di <i>empowerment</i> (rafforzati dalla ricerca) potrebbero in alcuni casi portare a dei contrasti con il coniuge e la comunità nel Paese di accoglienza.</p>

Titolo	Servizi integrati CDAFAL	
Nome Attuatore	CDAFAL (Alto Reno) – Conseil Départemental des associations familiales laiques du Haut - Rain	
Tipologia	Pubblico	
Principale ambito tematico	Supporti e servizi per la conciliazione famiglia-lavoro e ricongiungimento familiare (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)	
	Attività di <i>networking</i> e auto-aiuto tra lavoratrici domestiche/addette alla cura e in generale tra immigrate	
	Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati	
	Interventi volti all'inclusione socio-educativa e supporto psicologico dei figli di lavoratori immigrati. (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Servizi di accoglienza famiglie e individui • Supporto pratiche burocratiche • Formazione • Servizi e attività di accompagnamento di supporto alla genitorialità/educazione dei figli, inclusione sociale e cittadinanza 	
Destinatari	Famiglie e singoli individui, soprattutto immigrati e minori non accompagnati	
Partnership e altri attori coinvolti	Gli interventi sono realizzati anche in collaborazione con altre associazioni	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	di Quartiere:	
	Comunale:	Mulhouse (Francia)
Costo dell'intervento	25000 euro equivalenti a un posto	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	ACSE e supporto logistico del Comune
Periodo di realizzazione	inizio	1 gennaio 2015
	fine	31 dicembre 2015
Referente progetto	Nome	Kobel Christiane
	e-mail	Cdafal68@hotmail.com
	tel.	0608053497
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	Il servizio nasce per rispondere al bisogno di supporto e di integrazione sociale delle persone e delle famiglie (soprattutto straniere).	

Obiettivi	I servizi offerti dal CEDAFAL mirano a rimuovere le discriminazioni, favorire l' <i>empowerment</i> delle persone e l'integrazione delle famiglie, supportare la genitorialità con riferimento alla sfera educativa.
Attività	<p>I servizi offerti riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • supporto giuridico per questioni familiari e conciliazione; • servizio di accompagnamento sociale (fisico e telefonico) rivolto anche a famiglie straniere volto a migliorare le relazioni tra enti pubblici e la collettività (supporto nelle pratiche amministrative). L'accompagnamento è anche previsto per i centri sanitari, la prefettura, le scuole e i servizi sociali; • allestimento spazi di incontro e dialogo a supporto della genitorialità e del ruolo educativo nell'ambito dei cd. "<i>café des parents</i>". Ai gruppi, costituiti da 10-14 persone, partecipano anche genitori stranieri che stanno apprendendo la lingua, talora insieme ad amici o ai loro figli. <p>Alcuni servizi sono specificamente o prevalentemente rivolti agli immigrati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • servizio di ascolto problematiche e supporto per pratiche amministrative e applicazione normativa in linea con il servizio di supporto giuridico per le famiglie straniere; • servizio socio - linguistico, ossia laboratori per l'apprendimento della lingua francese e l'acquisizione di autonomia. La conoscenza della lingua è considerata fondamentale per l'integrazione sociale e l'apprendimento dei valori della società francese connessi alla cittadinanza; • laboratori sulla salute in chiave preventiva; • laboratori informatici per il rafforzamento delle competenze di base utili sia per la ricerca attiva del lavoro che per la partecipazione alla vita sociale.
Risultati raggiunti	Si è registrata una migliore integrazione delle famiglie straniere che hanno partecipato alle attività e una maggiore scolarizzazione dei ragazzi/bambini figli di immigrati.
Elementi di successo	Costituisce un elemento di successo della pratica l'aver coniugato più aspetti fondamentali per l'inclusione sociale e l'integrazione nel Paese di accoglienza: apprendimento linguistico e dei valori alla base della cittadinanza, supporto alla partecipazione alla vita pubblica, orientamento ai servizi del territorio e attenzione alla salute in via preventiva. A ciò si aggiunge l'attenzione alle problematiche familiari, anche sotto il profilo giuridico, o legate al ruolo educativo a cui le famiglie sono chiamate nei confronti dei figli.
Eventuali elementi di criticità	Si è riscontrato che differenze di culture possono ostacolare i processi di integrazione e rendere meno efficaci i servizi erogati.

Titolo	Supporto per i bambini figli di migranti delle scuole di Lasi (Sprijin pentru copiii afectati de migrație în școlile din orașul Lasi)	
Nome Attuatore	Asociatia Alternative Sociale	
Tipologia	Privato	
Principale ambito tematico	Azioni, supporti e servizi per la conciliazione famiglia-lavoro (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)	
	Interventi volti all'inclusione socio-educativa e supporto psicologico dei figli di lavoratori immigrati. (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Servizi di sostegno ai parenti che all'estero curano i bambini. • Servizi di sostegno ai genitori all'estero o che rientrano nel Paese di origine. • Predisposizione di metodologie per l'assistenza e l'integrazione dei bambini. • Sostegno scolastico ai bambini che hanno i genitori immigrati. • Creazione di centri di aggregazione per i ragazzi. • Formazione degli operatori. • Attività di ricerca sulla tematica specifica degli euro-orfani. 	
Destinatari	<ul style="list-style-type: none"> • Bambini con uno o entrambi i genitori all'estero; • bambini che sono rientrati in Romania dopo un periodo all'estero. 	
Partnership e altri attori coinvolti	Scuole locali, autorità locali (comune, polizia, Direzione per la protezione dei bambini, ecc.)	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Comunale:	
Costo dell'intervento	Non disponibile	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	Commissione Europea
	Privato:	Albero della Vita
Periodo di realizzazione	inizio	2005
	fine	In corso
Referente progetto	Nome	Nicoleta Ungurianu
	e.mail	nungurianu@alternativesociale.ro
	tel.	00400733955120

Contesto e problema a cui si vuole rispondere

L'emigrazione della popolazione in età lavorativa è uno dei fenomeni che caratterizza la società rumena in particolare dagli anni '90, con conseguenze negative sia dal punto di vista demografico che sociale. La popolazione della Romania ha raggiunto nel 2013 i livelli del 1969 (20,1 milioni di abitanti) e la migrazione dei rumeni all'estero è considerata una delle tre cause della contrazione della popolazione. Migrano in particolare le persone in età lavorativa: il 76% degli emigranti rumeni ha tra 25 e 64 anni, in crescita (+8%) rispetto al 2002. La migrazione è soprattutto femminile: nel 2012, 63.638 donne rumene hanno lasciato la Romania rispetto a 39.935 maschi. L'Italia è la prima destinazione di migrazione scelta dai rumeni (il 46%).

Alle conseguenze demografiche, si aggiungono le conseguenze sociali, come ad esempio il fenomeno dei cosiddetti "orfani bianchi", ovvero bambini con un genitore o entrambi all'estero. Secondo le stime dell'UNICEF e Alternative Sociale (AAS), nel 2010, gli orfani bianchi sarebbero 350.000, una cifra che va ben oltre quella ufficiale accreditata dall'Autorità Nazionale Rumena per la Protezione dei Bambini, che si ferma a 82.464 unità.

Il 52% degli orfani bianchi (180.000 bambini) vive nell'area rurale, dove è più frequente che siano le madri a partire, contrariamente alle grandi città dov'è più facile che sia il padre ad allontanarsi.

Diversi studi (Albero della Vita, 2011; Unicef e Associazione Alternative, 2008; Fondazione Soros, 2007, ecc) hanno messo in luce come la migrazione di uno o di entrambi i genitori abbia delle conseguenze negative sia sulla famiglia (peggioramento delle relazioni familiari) che sui bambini (abbandono o scarso rendimento scolastico, delinquenza e depressione causata proprio dalla mancanza di affetto da parte dei propri genitori). A volte le conseguenze psicologiche si trasformano in veri drammi: 40 sono i casi di suicidio tra gli orfani bianchi dal 2008, secondo le statistiche di alcune associazioni rumene, mentre le statistiche ufficiali indicano solo 30 casi.

Inoltre, lo studio condotto da Fondazione Soros sul rendimento scolastico di 2.037 bambini della scuola media rileva che i bambini con entrambi i genitori all'estero ottengono risultati scolastici peggiori rispetto ai loro pari. Il rendimento scolastico così come il tempo libero dei bambini è direttamente influenzato dal livello di preparazione, attenzione e controllo della persona alla cui cura sono lasciati i bambini. Tuttavia, spesso i bambini sono lasciati in cura ai nonni che non sempre hanno le capacità per occuparsene adeguatamente. Questo problema è ancora più accentuato nelle zone rurali. Lo studio evidenzia, inoltre, che una costante comunicazione tra i genitori all'estero ed i figli ha degli effetti positivi sul rendimento scolastico e sulla salute fisica e mentale dei bambini. Il telefono rappresenta il principale strumento di comunicazione, nei centri urbani, mentre l'utilizzo del computer è una modalità utilizzata esclusivamente nei centri urbani dove le connessioni internet sono diffuse e poco costose. Nelle zone rurali la comunicazione si limita a quella via posta.

Nel contesto della crisi che ha colpito i Paesi dell'Europa occidentale, ed in particolare Italia e Spagna (due dei principali Paesi di immigrazione per i lavoratori rumeni), un fenomeno crescita riguarda l'integrazione sociale di bambini rumeni nati o cresciuti all'estero e rientrati in Romania. La ricerca condotta dall'Associazione Alternative tra il 2008 e il 2012 sui bambini che rientrano in Romania dopo un periodo di immigrazione all'estero mostra che oltre 6.000 tra questi presentano delle difficoltà di adattamento alla società rumena e delle problematiche psicologiche ed emozionali che possono influire negativamente sul loro reinserimento. Inoltre, la ricerca stima che nel breve e lungo periodo il numero dei bambini con difficoltà di riadattamento crescerà di circa 1000 bambini all'anno.

Obiettivi

Il progetto fa parte di un programma più ampio di interventi per il sostegno dei bambini con problematiche da migrazione avviato dall'Associazione Alternative sin dal 2005. Il programma si propone di offrire soluzioni per due fenomeni che caratterizzano la società rumena: da un lato il fenomeno degli orfani bianchi (bambini con uno o entrambi i genitori all'estero) e dall'altro il rientro dei bambini di genitori ex immigrati a seguito della crisi economica che ha colpito l'Europa Occidentale, ed in particolare Italia e Spagna. Quest'ultimo è un fenomeno più recente e ancora sottostimato dalle autorità rumene.

In dettaglio, il programma avviato dall'Associazione Alternative Sociale si propone di:

- approfondire la conoscenza dei due fenomeni attraverso ricerche specifiche sulla loro dimensione e implicazioni per la società rumena e per i bambini coinvolti;
- sviluppare delle metodologie specifiche di lavoro per l'integrazione scolastica e sociale sia dei bambini orfani bianchi che dei bambini rientrati in Romania dopo un periodo di immigrazione e condividerle con tutti le autorità locali competenti e gli operatori socio-scolastici;
- prevenire la dispersione scolastica nel caso dei bambini orfani bianchi e l'integrazione scolastica nel caso dei bambini rientrati in Romania dopo un periodo di immigrazione;
- sostenere l'integrazione sociale di entrambe le categorie di bambini;

	<ul style="list-style-type: none"> • offrire assistenza ai famigliari che curano i bambini “orfani bianchi” e ai genitori all'estero; • offrire assistenza ai genitori che sono rientrati in Romania dopo un periodo di immigrazione per sostenerli nell'accompagnare il reinserimento scolastico e sociale dei propri figli.
Attività	<ul style="list-style-type: none"> • Assistenza scolastica e dopo scuola sia per i bambini con i genitori all'estero sia per i bambini che sono rientrati in Romania dopo un periodo di immigrazione; • sostegno ai famigliari che curano i bambini “orfani bianchi” e ai genitori all'estero; • assistenza ai genitori rientrati in Romania dopo un periodo di immigrazione per rendere più facile il reinserimento scolastico e sociale dei propri figli; • creazione di due centri per gioventù nelle scuole della città; • sviluppo di metodologie specifiche per l'inclusione sociale e scolastica dei bambini orfani bianchi e dei bambini rientrati in Romania dopo un periodo di immigrazione; • formazione per gli operatori scolastici, assistenti sociali e polizia sull'uso delle metodologie ideate; • attività di ricerca sulla tematica dei cd. “orfani bianchi”.
Risultati raggiunti	<p>I principali risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • più di 2000 tra bambini orfani bianchi e rientrati in Romania dopo un periodo di immigrazione sono stati assistiti nell'ambito del programma dal 2005. Solo tra il 2013 e il 2014, il progetto ha fornito supporto scolastico e dopo scuola a oltre 791 bambini “in due scuole di lasi; • sviluppo di una metodologia specifica per l'integrazione scolastica e sociale dei bambini orfani bianchi e dei bambini rientrati in Romania dopo un periodo di immigrazione incluse nei seguenti rapporti: “<i>The working methodology for the psychosocial assistance of re-migrant children</i>”, “<i>The remigration of Romanian children</i>”; • creazione di due centri per la gioventù con il supporto di scuole di lasi dove vengono organizzate attività dopo scuola per i bambini coinvolti nel progetto; • oltre 200 rappresentanti delle autorità locali e operatori sociali e scolastici formati sulle metodologie di lavoro sviluppate nell'ambito del progetto; • creazione di un sito specifico per la diffusione di materiali www.singuracasa.ro; • coinvolgimento di numerosi volontari. Tra il 2013 e il 2014 sono stati coinvolti oltre 28 volontari che hanno realizzato più di 1681 ore di assistenza ai bambini; • nel periodo 2013-2014 è stata fornita assistenza a oltre 50 famiglie rientrate in Romania dopo un periodo di immigrazione all'estero. <p>Secondo i professori delle due scuole coinvolte nel progetto, intervistati dall'Associazione Alternative Sociale, le attività del progetto hanno contribuito a migliorare il rendimento scolastico dei bambini coinvolti e la loro partecipazioni alle lezioni.</p>
Elementi di successo	<p>I principali elementi di successo sono stati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • adozione di un approccio integrato tra destinatari, famiglia, scuola, istituzioni locali e associazioni sociali nella progettazione e implementazione delle attività di supporto ai bambini; • alto livello di preparazione dello staff di progetto ed in particolare dello staff a contatto con i bambini; • partecipazione attiva degli insegnanti alle attività di progetto.
Eventuali elementi di criticità	<p>Le principali criticità hanno riguardato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'instabilità dei finanziamenti. Il programma è stato finanziato attraverso progetti UE o attraverso finanziamenti privati. Le autorità nazionali o locali non hanno contribuito finanziariamente; • la scarsa preparazione degli insegnanti e delle autorità locali sui due fenomeni approfonditi dal progetto. Inizialmente i bambini destinatari del

progetto erano generalmente etichettati come bambini con problemi di comportamento e si registrava un certo scetticismo riguardo agli interventi previsti.

Tuttavia, dopo gli interventi di formazione messi in campo dal progetto sulle metodologie di lavoro e dopo i primi risultati, si è assistito a un cambiamento radicale di prospettiva da parte degli insegnanti coinvolti;

- scarsa comprensione da parte dei genitori dei bambini coinvolti delle problematiche emotive che i loro figli stanno affrontando.

Titolo	“Te iubeste mama” (La mamma ti vuole bene)	
Nome Attuatore	Associazione delle Donne Rumene in Italia	
Tipologia	Privato	
Principale ambito tematico	Azioni, supporti e servizi per la conciliazione famiglia - lavoro e ricongiungimento familiare (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza a seguito di ricongiungimenti familiari)	
	Sensibilizzazione dei <i>policy makers</i> e delle famiglie che adoperano lavoro domestico e di cura	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Servizi di supporto alla comunicazione tra madri e figli/e • Azioni di diffusione, comunicazione e sensibilizzazione sul tema degli orfani bianchi 	
Destinatari	<ul style="list-style-type: none"> • Bambini con uno o entrambi genitori immigrati in Italia • Donne emigrate in Italia 	
Partnership e altri attori coinvolti	<p>Il progetto è promosso dall'Associazione delle Donne Rumene in Italia ed è implementato in partenariato con: la Fondazione rumena IREX, l'Associazione Nazionale dei Bibliotecari e delle Biblioteche Rumene. Sono inoltre coinvolte nell'implementazione del progetto 5 biblioteche rumene (Biblioteca regionale “Alexandru si Aristia Aman” Dolj, Biblioteca regionale “Christian Tell” Gorj, Biblioteca “G.T. Kirileanu” Neamt, Biblioteca regionale Satu Mare, Biblioteca Regionale “I.G. Sbiera” e altre 13 biblioteche di Bucarest.</p> <p>Il progetto è sostenuto da: l'Associazione delle Biblioteche Italiane, l'Ambasciata dell'Italia in Romania, il Consolato Rumeno a Milano, il Comune di Milano, la Provincia di Siena, la Biblioteca Comunale di Siena, l'Associazione Rumeni a Siena e Amici e Cascina Cuccagna.</p> <p>Per le attività di divulgazione del progetto è stata coinvolta la stampa rumena e italiana.</p>	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Transnazionale:	Romania – Italia
Costo dell'intervento	non disponibile	
Fonte di finanziamento	non disponibile	
Periodo di realizzazione	Inizio	2011
	Fine	non disponibile
Referente progetto	Nome	Silvia Dumitrache
	e.mail	silvia_dumitrache@fastwebnet.it
	tel.	+39 3343540648
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	L'emigrazione della popolazione in età lavorativa è uno dei fenomeni che caratterizza la società rumena in particolare dagli anni '90, con conseguenze negative sia dal punto di vista demografico che sociale. La popolazione della Romania ha raggiunto nel 2013 i livelli del 1969 (20,1 milioni di abitanti) e la	

	<p>migrazione dei rumeni all'estero è considerata una delle tre cause della contrazione della popolazione. Migrano in particolare le persone in età lavorativa: il 76% degli emigranti rumeni ha tra 25 e 64 anni, in crescita (+8%) rispetto al 2002. La migrazione è soprattutto femminile: nel 2012, 63.638 donne rumene hanno lasciato la Romania rispetto a 39.935 maschi. L'Italia è la prima destinazione di migrazione scelta dai rumeni (il 46%).</p> <p>Alle conseguenze demografiche, si aggiungono le conseguenze sociali, come ad esempio il fenomeno dei cosiddetti "orfani bianchi", ovvero bambini con un genitore o entrambi all'estero. Secondo le stime dell'UNICEF e Alternative Sociale (AAS), nel 2010, gli orfani bianchi sarebbero 350.000, una cifra che va ben oltre quella ufficiale accreditata dall'Autorità Nazionale Rumena per la Protezione dei Bambini, che si ferma a 82.464 unità.</p> <p>Il 52% degli orfani bianchi (180.000 bambini) vive nell'area rurale, dove è più frequente che siano le madri a partire, contrariamente alle grandi città dov'è più facile che sia il padre ad allontanarsi.</p> <p>Diversi studi (Albero della Vita, 2011; Unicef e Associazione Alternative, 2008; Fondazione Soros, 2007, ecc.) hanno messo in luce come la migrazione di uno o di entrambi i genitori abbia delle conseguenze negative sia sulla famiglia (peggioramento delle relazioni familiari) che sui bambini (abbandono o scarso rendimento scolastico, delinquenza e depressione causata proprio dalla mancanza di affetto da parte dei propri genitori). A volte le conseguenze psicologiche si trasformano in veri drammi: 40 sono i casi di suicidio tra gli orfani bianchi dal 2008, secondo le statistiche di alcune associazioni rumene, mentre le statistiche ufficiali indicano solo 30 casi.</p> <p>Inoltre, lo studio condotto da Fondazione Soros sul rendimento scolastico di 2.037 bambini della scuola media rileva che i bambini con entrambi i genitori all'estero ottengono risultati scolastici peggiori rispetto ai loro pari. Il rendimento scolastico così come il tempo libero dei bambini è direttamente influenzato dal livello di preparazione, attenzione e controllo della persona alla cui cura sono lasciati i bambini. Tuttavia, spesso i bambini sono lasciati in cura ai nonni che non sempre hanno le capacità per occuparsene adeguatamente. Questo problema è ancora più accentuato nelle zone rurali. Lo studio evidenzia, inoltre, che una costante comunicazione tra i genitori all'estero ed i figli ha degli effetti positivi sul rendimento scolastico e sulla salute fisica e mentale dei bambini. Il telefono rappresenta il principale strumento di comunicazione, nei centri urbani, mentre l'utilizzo del computer è una modalità utilizzata esclusivamente nei centri urbani dove le connessioni internet sono diffuse e poco costose. Nelle zone rurali la comunicazione si limita a quella via posta.</p>
Obiettivi	<p>In un contesto di continua crescita del fenomeno dei cosiddetti orfani bianchi con conseguenze negative sulla salute mentale dei bambini e sul loro rendimento scolastico e inclusione sociale, il progetto si propone di sostenere la coesione della famiglia transnazionale e di prevenire gli effetti negativi di una mancata comunicazione tra genitori e bambini. Il progetto mira, dunque, a favorire la comunicazione audio-visuale tra i bambini/e rimasti/e in Romania ed i genitori, in particolare madri, che lavorano in Italia attraverso l'uso di skype.</p> <p>In Romania, il progetto, implementato in collaborazione con l'Associazione Nazionale dei Bibliotecari e delle Biblioteche Rumene, si propone di assicurare ai bambini/e uno spazio nelle biblioteche in cui poter comunicare con i propri genitori.</p> <p>Anche in Italia, il progetto si propone di facilitare l'accesso a skype in particolare delle donne rumene che non dispongono di un pc personale e connessione internet per poter comunicare con i propri figli/e.</p> <p>Inoltre, il progetto si propone di aumentare la consapevolezza delle autorità rumene ed italiane, da un lato sul fenomeno degli orfani bianchi e sugli effetti negativi della comunicazione limitata o assente tra genitori e figli/e, dall'altro, sugli effetti di tale fenomeno sulla salute mentale delle madri all'estero.</p>
Attività	<p>Le attività previste dal progetto consistono in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>facilitazione dell'accesso dei bambini rumeni a una postazione internet gratuita in un ambiente privato in cui poter comunicare con i propri genitori.</i> <p>Nel 2011 è stato siglato un accordo di partenariato con l'Associazione dei bibliotecari e delle biblioteche rumene e della Fondazione Irex per l'identificazione delle biblioteche. Il progetto è stato implementato in via sperimentale in 5 biblioteche regionali per 6 mesi.</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>facilitazione dell'accesso dei genitori rumeni all'estero ed, in particolare delle madri, a internet per poter comunicare con i propri figli/e.</i> <p>In Italia, è stato concluso un accordo di collaborazione con l'Associazione Italiana Biblioteche per offrire ai genitori accesso gratuito alle postazioni internet all'interno delle biblioteche. Inoltre, nel 2011, è stato siglato un accordo di collaborazione con il Comune di Milano, che ha avviato in via sperimentale il progetto in 4 biblioteche comunali (Biblioteca Baggio, Biblioteca Crescenzago, Biblioteca Fra Cristoforo, Biblioteca Gallaratese), dove è possibile prenotare</p>

	<p>una video-conferenza di 30 minuti. Il servizio di comunicazione via skype è disponibile anche due volte a settimana presso lo sportello dell'Associazione delle Donne Rumene in Cascina Cuccagna.</p> <p>- <i>Sensibilizzazione della società rumena ed italiana sul problema degli orfani bianchi e sulle conseguenze negative per gli stessi orfani e i loro genitori.</i></p> <p>In Italia, il progetto è stato oggetto di ampia diffusione sulla stampa nazionale. In Romania sono state organizzate varie tavole rotonde per discutere il problema e le sue possibili soluzioni.</p>
<p>Risultati raggiunti</p>	<p>Il progetto non prevede un sistema di monitoraggio puntuale poiché non dispone di un budget stabile che ne consenta la realizzazione nelle biblioteche dove viene implementato. Infatti, l'adesione delle biblioteche al progetto è volontaria e limitata alla messa a disposizione della postazione internet gratuita con la supervisione dei bibliotecari.</p> <p>Tuttavia, per una delle 5 biblioteche in cui il servizio è stato implementato per 6 mesi in via sperimentale, è stato realizzato un monitoraggio degli accessi. Secondo i dati forniti da ADRI, sono stati 322 i bambini/e che si sono iscritti al servizio di comunicazione via skype messo a disposizione della biblioteca. Il servizio è proseguito anche dopo la fine dei 6 mesi di sperimentazione nelle 5 biblioteche regionali rumene e viene offerto tuttora. Inoltre alle 5 biblioteche iniziali, si sono aggiunte altre 13 biblioteche di quartiere di Bucarest e altre biblioteche di città più piccole come, ad esempio, Bicz.</p> <p>Un altro importante risultato riguarda l'estensione nel 2013 del progetto fuori Milano attraverso un accordo di collaborazione con la Provincia di Siena, la biblioteca comunale senese, l'Associazione Rumeni a Siena e Amici per l'implementazione del progetto presso la Biblioteca di Siena.</p> <p>Attualmente, il servizio è disponibile anche nel Comune di Limbiate, attraverso il supporto della Chiesa Rumena Ortodossa che mette a disposizione una postazione internet gratuita dove poter connettersi. Il progetto è stato implementato infine anche nel Comune di Calsibetta in Sicilia.</p> <p>La campagna di sensibilizzazione "Te iubeste mama" lanciata via Facebook registra ad oggi ben 10.000 sostenitori.</p>
<p>Elementi di successo</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgimento delle biblioteche rumene, che nelle piccole città e aree rurali rivestono tuttora il ruolo di centro culturale; consolidamento del partenariato con l'Associazione dei bibliotecari e delle Biblioteche rumene; • messa in rete di attori istituzionali in Romania e in Italia; • forte leadership della presidente dell'Associazione delle Donne Rumene in Italia.
<p>Eventuali elementi di criticità</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Assenza di una fonte di finanziamento continua e stabile che consenta l'estensione ulteriore e la stabilizzazione del progetto. Il progetto si basa, infatti, su attività di volontariato dei membri dell'Associazione delle Donne Rumene in Italia e su protocolli di intesa volontari con le biblioteche o altre istituzioni in Italia e Romania. L'assenza di una fonte di finanziamento consolidata non consente, ad esempio, di estendere gli orari delle biblioteche per consentire ai genitori, ed in particolare alle madri, in Italia e ai bambini/e in Romania di mettersi in contatto con maggiore flessibilità, di dotare anche le biblioteche rurali in Romania con postazioni internet oppure di avere a disposizione un bibliotecario dedicato solo alle attività del progetto presso le biblioteche coinvolte; • In Italia, ed, in particolare a Milano, uno dei problemi maggiori è legato agli orari limitati di disponibilità della postazione internet. La postazione internet si prenota su appuntamento per 30 minuti/utente per due ore al giorno (dalle 14.00 alle 16.00). Tale accesso è difficoltoso per i lavoratori/lavoratrici, ed, in particolare, per le badanti. Queste donne hanno, infatti, un unico giorno libero a settimana e solitamente coincide con le domeniche (o comunque fine settimana) quando l'accesso alla postazione dedicata al progetto non è consentito; • Scarsa consapevolezza della rilevanza per il mantenimento dei rapporti familiari della comunicazione visiva che ha portato ad un limitata partecipazione delle donne rumene a Milano.

In sintesi, cosa è stato sperimentato per favorire **LA CONCILIAZIONE FAMIGLIA-LAVORO E RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE**:

- **Analisi dei fabbisogni di conciliazione lavoro-famiglia e ricongiungimenti familiari**
- **Ricerche-azioni per integrare l'aspetto della conciliazione nella progettazione della formazione o dei profili professionali**
 - **Servizi informativi e di orientamento ai servizi territoriali di conciliazione**
 - **Servizi di ascolto sulle problematiche di conciliazione**
 - **Rete territoriale dei servizi per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro**
 - **Materiale informativo in più lingue**
- **Voucher di servizio per l'acquisto di servizi di cura a minori, anziani o familiari non-autosufficienti**
 - **Servizi/programmi per l'accompagnamento al ricongiungimento familiare**
 - **Servizi di supporto alla comunicazione tra figli e genitori all'estero**
 - **Dotazioni strumentali/tecnologiche per favorire la comunicazione tra figli e genitori all'estero**

3. Empowerment dei lavoratori domestici e addetti alla cura

FINALITÀ

“Orientare, qualificare, mantenere al lavoro o promuovere l’inserimento lavorativo delle lavoratrici e dei lavoratori. Supportare il processo di qualificazione, in particolare delle assistenti familiari, figure professionali particolarmente richieste dal settore della cura domiciliare di tipo privato, e l’incontro domanda offerta di lavoro al fine di promuovere rapporti di lavoro in regola in grado di tutelare le lavoratrici da un lato e le famiglie dall’altro”.

Titolo	Accompagnatore Sociale
Nome Attuatore	Euskarri soc coop (Grupo SSI Bilbao)
Tipologia	Privato
Principale ambito tematico	Informazione e supporto alla regolamentazione delle condizioni di lavoro, fruizione di diritti/emolumenti (supporto per famiglie e lavoratori)
	Supporti e servizi per la conciliazione famiglia-lavoro e il ricongiungimento familiare (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)
	<i>Empowerment</i> dei lavoratori domestici/addetti alla cura
	Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati
	Interventi volti all’inclusione socio-educativa e supporto psicologico dei figli di lavoratori immigrati. (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni informative su condizioni di lavoro • Azioni informative per la conciliazione famiglia – lavoro • Azioni di qualificazione (definizione della figura professionale) e formazione delle potenziali lavoratrici • Orientamento alle potenziali lavoratrici per la ricerca di lavoro nel settore della cura agli anziani e supporto per problemi di disagio sul lavoro • Servizi di supporto psico-sociale per famiglie ricongiunte • Servizi di supporto per problemi personali e per migliorare l'integrazione sociale • Servizi di supporto per problemi di tipo economico, burocratico e pratiche di lavoro
Destinatari	Su 50 accompagnatori/trici 48 sono donne. Si tratta di lavoratrici per il 62% spagnole e per il restante 38% immigrate, poco qualificate (il 60% ha un titolo solo di scuola primaria e il 36% ha un titolo di scuola secondaria) che lavorano o intendono lavorare nel settore della cura.

partnership e altri attori coinvolti	Nessuna partnership	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Comunale:	Bilbao (Spagna)
Costo dell'intervento	non disponibile	
Fonte di finanziamento	Privato:	
Periodo di realizzazione	inizio	2002
	fine	In corso
Referente progetto	Nome	Karmele Acedo Gil (Grupo SSI)
	e.mail	kacedo@grupossi.es
	tel.	non disponibile
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	<p>Euskarri S. Coop fa parte del Gruppo Servicios Sociales Integratos. Si occupa di inserimento socio-lavorativo dal 2002, anno in cui il Comune di Bilbao stabilisce un accordo con Euskarri per dare inizio all'attività di accompagnamento sociale che viene avviata con 270 servizi e 38 lavoratori.</p> <p>Con le sue attività Euskarri intende rispondere ad alcuni bisogni sociali particolarmente sentiti nel Comune di Bilbao:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rafforzare lavoratori poco qualificati con gravi difficoltà di accesso al mercato del lavoro; • rispondere alle necessità delle persone anziane di avere un servizio di accompagnamento in e fuori casa; • offrire un servizio di respiro per i <i>caregivers</i> (familiari) che si occupano costantemente dei loro parenti anziani per consentire loro dei periodi di pausa necessari ad assicurare una migliore vita sociale. <p>La figura dell'accompagnatore sociale definita e utilizzata dalla cooperativa rappresenta una risposta a tali bisogni specifici.</p>	
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Definire una nuova figura professionale nel settore della cura agli anziani particolarmente qualificata e flessibile nelle modalità di esercizio della prestazione, così facilitando l'inserimento di lavoratrici qualificate addette alla cura nel mercato del lavoro; • supportare le lavoratrici di cura con riferimento alle loro problematiche familiari e di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro; 	
Attività	<p>La cooperativa Euskarri ha definito la figura dell'accompagnatore sociale, prevedendo sei modalità di servizio possibili a seconda delle richieste degli utilizzatori/famiglie: servizio di accompagnamento nelle passeggiate e compagnia, servizi di respiro familiare per <i>caregivers</i>, servizio acquisti, accompagnamento dal medico, ricette mediche, compagnia, preparazione e somministrazione medicinali.</p> <p>La frequenza degli interventi a domicilio può andare da 1 a 5 gg a settimana. La modalità più frequente è di 2 gg a settimana per 2 ore.</p> <p>Per rispondere alle necessità sia delle socie lavoratrici che già lavorano come accompagnatori sociali che delle lavoratrici che intendono essere qualificate e inserite nel mercato del lavoro attraverso questa nuova figura professionale, l'offerta formativa per l'anno 2014 ha previsto tre blocchi formativi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. acquisizione delle competenze sanitarie e di cura basiche (comprendenti l'utilizzo di strumenti e ausili motori) rientranti nel profilo dell'accompagnatore sociale per poter iniziare il servizio; 2. miglioramento e acquisizione di nuove competenze professionali per l'esercizio della prestazione di accompagnatore; 3. acquisizione di strumenti e abilità per l'inserimento nel mercato del lavoro. 	

	<p>I corsi attivati, della durata di 16 ore ciascuno, hanno riguardato: gestione delle situazioni di dipendenza (n. 2); acquisizione di competenze per la comunicazione con gli anziani (n. 1); profilo professionale dell'accompagnatore (n. 2); tecniche di ricerca del lavoro (n. 3); crescita personale (n. 1); sostegno in caso di eventi di lutto (n. 3); bioetica (n. 1); acquisizione di competenze sociali e risoluzione dei conflitti (n. 2); acquisizione di competenze informatiche e tecnologiche per l'uso dei servizi di prossimità (n. 2); pratiche per aiuto e supporto alla relazione (n. 1).</p> <p>Altri servizi vengono forniti dalla cooperativa per garantire alle lavoratrici sostegno psicologico per problemi personali, familiari, sociali ed economici cosicché possano svolgere al meglio la loro professione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il sostegno per problemi personali che consiste in un supporto psico-sociale fornito agli accompagnatori che soffrono di ansia, stress o depressione a causa di difficili esperienze personali con le famiglie, talvolta anche di abuso, oppure problemi di salute e solitudine; • il sostegno per problemi familiari che intende indirizzarsi alle donne single con minori a carico e con risorse limitate per occuparsi della loro educazione. Si tratta di dare supporto a famiglie riunificate che necessitano di accompagnamento per far fronte alla loro nuova situazione. Il supporto è soprattutto di carattere informativo sulle risorse esistenti per l'integrazione scolastica dei figli e su come trattare i bambini che vivono questa difficile situazione. Vengono inoltre fornite informazioni sulle risorse esistenti per conciliare vita lavorativa e privata con riferimento a vacanze scolastiche e servizi; • il supporto sociale che si concretizza nel fornire informazioni sulle risorse a disposizione per il tempo libero delle lavoratrici, • il supporto di tipo economico che intende fornire informazioni su sostegni sociali, assistenza per pratiche burocratiche, prestiti personalizzati ecc..
<p>Risultati raggiunti</p>	<p>Nell'arco di 12 anni, è stato creato il nuovo profilo professionale dell'accompagnatore sociale, con indicazione delle competenze e del percorso formativo necessario a definire questa figura. La definizione di specifiche competenze ha consentito di rafforzare questa nuova figura professionale e conseguentemente di moltiplicarne le possibilità di accesso al mercato del lavoro.</p> <p>Le lavoratrici selezionate come accompagnatori sociali hanno siglato un accordo di inserimento lavorativo con i servizi sociali del Comune. Il periodo di formazione iniziale ha consentito alle lavoratrici di acquisire le competenze necessarie per iniziare a fornire il servizio. L'offerta formativa per l'anno 2014 si è sostanziata in 10 differenti tipologie di corso per un totale di 404 ore e hanno coinvolto nel complesso 293 accompagnatori. Nell'ambito del servizio di accompagnamento sociale, la prestazione più richiesta è quella di accompagnamento nelle passeggiate e compagnia (76%). Seguono i servizi di respiro familiare per <i>caregivers</i> (40%), per acquisti (32%), accompagnamento dal medico (31%), ricette mediche (23%), compagnia (19%) preparazione e somministrazione medicinali (4%).</p>
<p>Elementi di successo</p>	<p>Per facilitare l'integrazione non solo lavorativa ma anche sociale della lavoratrice/accompagnatore sociale, è prevista una giornata di lavoro di non più di 4 ore. L'attenzione all'orario di lavoro nasce dal fatto che la maggioranza delle lavoratrici hanno figli piccoli e un lavoro a orario ridotto consente loro di conciliare lavoro e vita personale. Inoltre, un lavoro di meno ore consente di inserire al lavoro più persone.</p> <p>Per facilitare l'integrazione sociale ed economica delle lavoratrici sono stati allestiti servizi informativi a supporto delle lavoratrici per l'utilizzo del loro tempo libero ed ottenere vantaggi economici (assegni sociali, prestiti personalizzati ecc...).</p> <p>Elemento di successo sono stati i servizi informativi per garantire alle lavoratrici sostegno psicologico per problemi personali e familiari, cosicché possano svolgere al meglio la loro professione. In questo quadro il supporto dato alle lavoratrici è teso sia a rafforzare la loro autonomia e fronteggiare situazioni di stress che a supportare famiglie riunificate che necessitano di accompagnamento per conoscere e utilizzare al meglio le risorse esistenti per l'integrazione scolastica dei figli e per affrontare altre delicate situazioni. Di rilievo anche l'attenzione prestata a fornire informazioni sulle risorse esistenti per conciliare vita lavorativa e privata con riferimento a vacanze scolastiche e servizi esistenti per la cura dei figli.</p>
<p>Eventuali elementi di criticità</p>	<p>Non si è riscontrata alcuna criticità.</p>

Titolo	AMiCo - Valutazione delle Competenze dei Migranti nel settore dell'assistenza agli anziani (Assessment of Migrants' Competences in the Elderly Care)	
Nome Attuatore	Berami berufliche Integration e.V. (Hessen –Francoforte)	
Tipologia	Privato	
Principale ambito tematico	<i>Empowerment</i> dei lavoratori domestici/ addetti alla cura	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Sistema valutazione competenze. • Orientamento per rafforzamento competenze e inserimento lavorativo. 	
Destinatari	Lavoratori/trici che intendono emigrare e lavorare nel settore della cura agli anziani (soprattutto verso Italia e Germania)	
Partnership e altri attori coinvolti	<p>Il partenariato comprende 7 partner provenienti da Germania, Italia, Polonia, Romania e Bulgaria, ognuno dei quali possiede esperienza nell'assistenza agli anziani (formazione e gestione di servizi) e nella formazione professionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Germania (2 partner: CJD Maximiliansau – Rhein; DRK-Landesverband Hessen e.V., Staatlich anerkannte Lehranstalt für Altenpflege - RotkreuzCampus; • Bulgaria: Balkanplan Ltd; • Romania: societia Habilitas Centrul de Resurse si Formare Profesionala; • Polonia: Stowarzyszenie Rozwoju Edukacji Ustawicznej TRANSFER; • Italia: Anziani e Non Solo società cooperativa (Carpi-MO) 	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Transnazionale:	Germania, Bulgaria, Romania, Polonia, Italia
Costo dell'intervento	Non disponibile	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	Programma Lifelong Learning - Leonardo da Vinci di Trasferimento dell'Innovazione (Commissione UE)
Periodo di realizzazione	Inizio	2012
	Fine	Settembre 2014
Referente progetto	Nome	Elisa Rossi (coordinatore)
	e.mail	rossi@berami.de
	tel.	004969 913010-12
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	<p>Nei Paesi dell'Europa occidentale, i cambiamenti demografici hanno prodotto una crescente domanda di personale nel campo dell'assistenza alle persone anziane. Questa richiesta può essere coperta solo con personale proveniente da altri Paesi ma a causa dell'eterogeneità dei sistemi di formazione professionale europei, è difficile effettuare una valutazione dei titoli con conseguente ostacolo alla mobilità professionale.</p> <p>Anche ECVET (il sistema europeo per l'acquisizione e il trasferimento di crediti nell'educazione professionale e nella formazione) nell'ambito dell'assistenza</p>	

	<p>agli anziani messo a punto per facilitare il riconoscimento e il trasferimento dei risultati dell'apprendimento per l'acquisizione di una qualificazione, pur essendo un ottimo strumento per promuovere la trasparenza delle competenze, non è ancora familiare a molti datori di lavoro, e responsabili politici.</p> <p>Inoltre, gli individui che desiderano lavorare all'estero hanno bisogno di informazioni su: possibilità di riconoscimento delle proprie qualifiche, ulteriori percorsi di formazione professionale realizzabili, requisiti per lavorare con diversi profili professionali nel Paese di arrivo, formazione linguistica per prepararsi alle sfide che incontreranno per inserirsi nel mercato del lavoro del Paese di destinazione.</p>
Obiettivi	<p>Il progetto intende creare una maggiore trasparenza sulle competenze necessarie per lavorare nell'ambito dell'assistenza agli anziani e migliorare la valutazione delle qualifiche formali, informali e non formali acquisite, con la finalità di orientare lavoratori stranieri nel settore della cura al rafforzamento delle competenze (pre-partenza) e contribuire ad aumentare la mobilità di personale qualificato in Europa.</p> <p>Il progetto AMiCo intende nello specifico rendere visibili le competenze professionali dei lavoratori utilizzando ECVET e sostenendone l'applicazione nei territori dei Paesi partner coinvolti.</p>
Attività	<p>Gli obiettivi sono stati raggiunti grazie a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. L'analisi e l'utilizzo di ECVET nel campo dell'assistenza agli anziani nei territori coinvolti; 2. il trasferimento al contesto tedesco a partire dai risultati del precedente progetto europeo "Improving Qualification for Elderly Assistants – IQEA Evolution" (Leonardo Development of Innovation, Project Nr. 510449-LLP-2010-IT-LMP), del sistema ECVET (già sviluppato per Italia, Polonia e Romania) di classificazione, descrizione delle competenze e qualifiche per gli operatori della cura agli anziani operanti nel settore privato; 3. lo sviluppo di due strumenti che consentono di raffrontare tra i Paesi partner qualifiche e attività formative nel settore della cura agli anziani: <ul style="list-style-type: none"> - uno strumento di autovalutazione online (Amico tool) attraverso cui i potenziali lavoratori potranno valutare le proprie capacità nel settore dell'assistenza agli anziani. Le competenze necessarie per assistere le persone anziane vengono valutate attraverso questionari ed esercizi riguardanti: igiene, alimentazione, mobilitazione, ambiente, primo soccorso, comunicazione, etica e sensibilità culturale. - un sito web informativo multilingue http://www.amico-online.org, contenente informazioni su profili professionali e qualifiche, condizioni di accesso alle opportunità formative e al mercato di lavoro nel settore dell'assistenza agli anziani presenti nei diversi Paesi partner (enti responsabili dei riconoscimenti delle qualifiche e procedure della formazione professionale, informazioni sui prerequisiti contenuti formativi, costi, ecc.). - la sperimentazione degli strumenti centrata sulla fruibilità della piattaforma, sulla chiarezza delle domande e sul potenziale utilizzo dello strumento secondo la prospettiva degli utenti finali.
Risultati raggiunti	<p>Lo strumento di autovalutazione on-line ha permesso agli individui di valutare le proprie esperienze professionali e le competenze acquisite in modo formale, informale o non formale, di identificare le corrispondenze/discrepanze e di ottenere feedback e indicazioni su competenze supplementari che andrebbero acquisite prima di emigrare in un altro Paese.</p> <p>A seguito del test di valutazione l'utente ottiene infatti due documenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il primo contiene una lista di competenze già possedute. Questo documento può, ad esempio, essere aggiunto al cv o portfolio per dare ai potenziali datori di lavoro o intermediari per l'inserimento lavorativo importanti informazioni sulle competenze della persona che presenta la domanda di lavoro; • il secondo documento contiene una lista delle qualifiche esistenti nel Paese di destinazione, le competenze emerse dall'autovalutazione e il massimo di punti ECVET che una persona potrebbe teoricamente ottenere con lo strumento di autovalutazione AMiCo. <p>Nell'aprile 2014, lo strumento di autovalutazione è stato testato con successo su 33 utenti finali in Germania, Italia, Polonia e Romania.</p>
Elementi di successo	<p>Il progetto agisce in via preventiva in termini di <i>empowerment</i> e di orientamento per il rafforzamento delle competenze di questa categoria di lavoratori/lavoratrici particolarmente vulnerabili, supportandole nella scelta di trasferirsi in un altro Paese e permettendo loro di pianificarla in modo più accurato ed efficace.</p> <p>Pur non costituendo i due documenti prodotti certificati ufficiali di qualifica professionale, gli utenti potranno farsi una prima idea sul lavoro di assistenza agli</p>

	<p>anziani in altri Paesi nonché sulle proprie competenze in modo da poterle confrontare con le qualifiche richieste dal mercato del lavoro degli altri Paesi coinvolti nel progetto.</p> <p>Lo strumento e il sito internet AMiCo consentono anche alle strutture sanitarie, ai servizi di assistenza, alle agenzie di collocamento del personale di cura per privati, di assumere personale sulla base delle loro competenze professionali e qualifiche. Gli strumenti possono essere usati anche dalle organizzazioni di formazione professionale, dai consulenti, datori di lavoro e altri attori chiave del mercato del lavoro.</p> <p>I risultati del progetto AMiCo possono inoltre essere trasferiti in ulteriori Paesi e ambiti professionali differenti da quello dell'assistenza agli anziani.</p>
Eventuali elementi di criticità	<p>Sulla base dei risultati della sperimentazione degli strumenti, si sono resi necessari alcuni miglioramenti per la fase di registrazione così come alcune semplificazioni linguistiche.</p>

Titolo	CARER PLUS	
Nome Attuatore	IPERIA	
Tipologia	Privato	
Principale ambito tematico	Supporti e servizi per la conciliazione famiglia-lavoro e il ricongiungimento familiare (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)	
	<i>Empowerment</i> dei lavoratori domestici/addetti alla cura	
	Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno dei lavoratori domestici/cura e in generale degli immigrati	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di formazione/accompagnamento all'uso dispositivi ITC per assistenti familiari e assistiti • Dotazione di strumenti informatici/digitali a supporto dell'invecchiamento attivo, dell'inclusione sociale delle assistenti familiari immigrate e della conciliazione lavoro e famiglia per le lavoratrici 	
Destinatari	Assistenti familiari per la cura degli anziani, <i>caregivers</i> informali e assistiti	
Partnership e altri attori coinvolti	Il partenariato è composto dalle seguenti organizzazioni: Iperia (Francia); Fepem (Francia); Telecentre europe (associazione internazionale non profit con sede in Belgio); 3S (Austria); Istituto per la Ricerca Sociale (Italia); Università di Macerata (Italia); King's college London (UK); Arcola Research (network internazionale di ricercatori con sede a Londra); EDEN (European Distance and E-Learning Network); Fondazione EOS (Romania); LIKTA (Lettonia); Latvijas Samariešu apvienība - LSA (ONG governativa lettone); IN – Iniciativas Innovadoras (ES)	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Transnazionale:	Francia (capofila), Romania, Italia, Spagna , Svezia, Lettonia
Costo dell'intervento	Non disponibile	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione - Programma di Sostegno alle Politiche per le TIC
Periodo di realizzazione	inizio	2012
	fine	2015 (in corso)
Referente progetto	Nome	IPERIA
	e.mail	Thomas.harbuet@iperia.eu
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	Il progetto intende rispondere alla mancanza di professionalizzazione per gli assistenti familiari e alla scarsa familiarità con le nuove tecnologie che possono contribuire anche a migliorare l'erogazione stessa delle prestazioni di cura agli assistiti. È necessario inoltre migliorare le condizioni di lavoro degli assistenti, rafforzarne l'autonomia e rendere gli anziani più autosufficienti nel proprio domicilio.	

Obiettivi	<p>Il macro obiettivo del progetto è professionalizzare il lavoro di assistenza a domicilio offrendo alle assistenti familiari l'opportunità di sviluppare competenze digitali e competenze tecnico-professionali basate sull'utilizzo delle tecnologie ITC, con particolare attenzione all'applicazione di queste competenze al miglioramento della qualità dell'assistenza.</p> <p>L'acquisizione di competenze digitali intende permettere alle assistenti di avere una vita più attiva nella società, valorizzando e diversificando le opportunità di mobilità in Europa, le opportunità occupazionali (accesso a lavori migliori) e ulteriori sviluppi professionali e personali, tra cui l'accesso a nuove opportunità formative.</p>
Attività	<p>Nel corso del progetto sono state realizzate le seguenti attività:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. sviluppo di un sito web Carer+ per fornire informazioni, risorse e strutture di social network per gli stakeholder europei nel campo della cura - settore domiciliare; 2. sviluppo di un set di conoscenze ICT e competenze nell'ambito di percorsi formativi per gli assistenti familiari a domicilio; 3. sviluppo di un sistema di certificazione per l'acquisizione di competenze digitali legate a un quadro di competenze professionali; 4. sviluppo di modelli di apprendimento intergenerazionale tra <i>caregiver</i> informali, lavoratori nel settore della cura e assistiti grazie alle tecnologie mobili e l'apprendimento sul posto di lavoro; 5. dotazione di strumenti digitali per l'apprendimento e la professionalizzazione delle assistenti familiari e <i>caregivers</i>; 6. dotazione di strumenti digitali per gli assistiti; 7. apprendimento tra pari e sostegno tra <i>caregivers</i> e lavoratori nel settore della cura attraverso l'utilizzo delle tecnologie mobili e grazie alle competenze acquisite durante i progetti pilota o in precedenti esperienze professionali e di apprendimento; 8. sperimentazione del progetto pilota nei territori partner rivolta agli assistenti familiari, <i>caregivers</i> informali e ai destinatari dell'assistenza e le loro famiglie; 9. elaborazione di linee guida per consentire il trasferimento dei processi sviluppati nell'ambito di Carer + e degli strumenti per promuovere lo sviluppo delle competenze digitali nel settore della cura.
Risultati raggiunti	<p>La sperimentazione del sistema di apprendimento intergenerazionale è partita in Italia, Francia, Spagna, Romania e Lettonia nell'aprile 2013. È durata 6 mesi ed è stata prolungata di 90 gg su richiesta dei soggetti coinvolti.</p> <p>Anziani e assistenti (o <i>caregivers</i> informali) hanno effettuato la sperimentazione in coppia con le persone assistite nella loro abitazione.</p> <p>Nel corso della sperimentazione 200 assistenti familiari sono stati coinvolti in un programma di formazione professionale continua e 50 <i>caregivers</i> informali in un programma formativo per adulti.</p> <p>La sperimentazione in ciascun Paese si è sostanziata nella realizzazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un sondaggio relativo alle competenze informatiche/digitali delle assistenti familiari coinvolte nell'iniziativa; • un programma formativo propedeutico per le assistenti familiari e <i>caregivers</i> consistente in 40 ore di formazione in presenza e 160 ore di formazione a distanza fruibili attraverso le attrezzature rese disponibili dal progetto; • una serie di incontri formativi di <i>capacity building</i> rivolti a facilitatori (operatori, assistenti sociali) per introdurli all'uso degli strumenti e applicazioni oggetto della sperimentazione; • un programma di utilizzo sperimentale, da parte degli anziani coinvolti, di attrezzature digitali smart (collegate alla rete Internet) e applicazioni informatiche studiate per gli anziani <p>Il programma di sperimentazione è stato condiviso con l'assistente familiare preventivamente formata. Sono stati resi disponibili strumenti come smartphone, tablet e altre tecnologie mobili per la sperimentazione presso il domicilio dei soggetti coinvolti nel progetto pilota.</p> <p>Durante la sperimentazione sono state in particolare testate le seguenti attrezzature/dispositivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • "Li1" cioè uno strumento di comunicazione progettato per offrire agli anziani e alle loro assistenti familiari o <i>caregiver</i> informali un insieme di servizi per migliorare l'efficacia dell'assistenza, prevenire e individuare eventuali rischi per la salute (Li1 combina diverse funzioni come chiamate telefoniche

	<p>facilitate, agenda e notifica impegni dell'assistente familiare e reperibilità, calendario assunzione medicinali, collegamento a canali radio e servizi informativi di intrattenimento ecc.);</p> <ul style="list-style-type: none"> • il “Webnapperon”, ossia una piattaforma digitale per l'inclusione sociale degli anziani che attraverso l'uso di tecnologie digitali permette l'interazione a distanza con l'assistente familiare, il collegamento a social network, il mantenimento dei contatti con la rete sociale personale (famiglia, amici) e l'accesso all'informazione in forma digitale; • applicazioni specifiche per anziani anche per monitorarne la salute. <p>L'utilizzo dei dispositivi e delle nuove tecnologie ha prodotto oltre ad una maggiore professionalizzazione delle assistenti familiari, anche un miglioramento della qualità del loro lavoro e della qualità di vita degli anziani assistiti. Il ricorso attivo a Internet, sistemi di social networking, l'apprendimento collaborativo e reciproco fra assistente e assistito ha consentito ad entrambi di superare situazioni di isolamento lavorativo e personale.</p> <p>Considerato che la professionalizzazione degli assistenti familiari non può ottenersi senza il coinvolgimento degli attori locali, regionali e nazionali che si occupano di lavoro di cura, nel corso del progetto sono state realizzate azioni di sensibilizzazione circa la necessità di professionalizzare i lavoratori/trici di cura e migliorarne le condizioni di lavoro anche attraverso una maggiore inclusione sociale e digitale.</p>
Elementi di successo	<p>Il punto di forza di Carer+ consiste nel fatto che le persone anziane assistite dalle lavoratrici di cura intervengono direttamente e significativamente nel processo formativo delle lavoratrici e, attraverso la stimolazione di processi di apprendimento intergenerazionale, beneficiano anch'esse delle opportunità offerte dalle tecnologie digitali diventando più autonome e “liberando” tempo per le assistenti.</p> <p>Lo sviluppo di nuove competenze per le assistenti familiari mira inoltre ad aumentare l'efficienza delle cure e a supportare l'invecchiamento attivo e in buona salute degli assistiti valorizzando il nuovo ruolo dell'assistente familiare nella società digitale e offrendo nel contempo maggiori opportunità di inclusione sociale e partecipazione alla vita pubblica agli anziani e alle assistenti.</p> <p>Con riferimento all'aspetto della conciliazione famiglia e lavoro, il progetto rileva perché offre alle assistenti familiari la possibilità di utilizzare gli strumenti digitali per il mantenimento delle relazioni con le famiglie/figli rimasti nel Paese di origine.</p>
Eventuali elementi di criticità	<p>Non si rilevano particolari criticità.</p>

Titolo	In famiglia - Vivere con la badante	
Nome Attuatore	Provincia di Milano – Settore Politiche Sociali	
Tipologia	Pubblico	
Principale ambito tematico	Informazione e supporto alla regolamentazione delle condizioni di lavoro, fruizione di diritti/emolumenti (supporto per famiglie e lavoratori)	
	Empowerment dei lavoratori domestici e addetti alla cura	
	Sensibilizzazione per i <i>policy maker</i> e le famiglie che adoperano lavoro domestico e di cura	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Informazione/comunicazione e sensibilizzazione • Orientamento • Formazione • Azioni rivolte al sistema dei servizi • Incontro domanda - offerta 	
Destinatari	Famiglie che adoperano lavoro di cura	
Partnership e altri attori coinvolti	Associazione "Donne e Tecnologie"	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Provinciale:	Provincia di Milano
Costo dell'intervento	In famiglia - Vivere con la badante: 162.400,00 euro Care Giver: 24.000,00 Per entrambi i progetti, cofinanziamento provinciale: 1 risorsa umana interna, dedicata all'80% del tempo lavoro e supporto amministrativo interno per atti amministrativi e rendicontazione. Sono esclusi i finanziamenti provinciali agli Ambiti territoriali per azioni progettate e gestite autonomamente a livello locale.	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	<ul style="list-style-type: none"> • Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione Fondo U.N.R.R.A. 2010. • Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione e da Regione Lombardia
Periodo di realizzazione	Inizio	2011
	Fine	in corso
Referente proaetto	Nome	Letizia Miglioli

	e.mail	l.miglioli@provincia.milano.it
	tel.	02 77403085
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	<p>L'Italia è il Paese con la più alta aspettativa di vita in Europa e con il 20% di ultra 65enni, valore sensibilmente superiore alla media europea e l'incidenza di questo gruppo di popolazione è destinata a crescere ancora. Nel 2010 le persone residenti in Lombardia con età superiore ai 65 anni erano pari a circa il 20% della popolazione residente e gli ultraottantenni rappresentavano il 5,5% della popolazione. Per quanto riguarda la provincia di Milano, gli anziani oltre i 65 anni erano 656.242 e quelli oltre gli 80 anni, 170.577.</p> <p>Le assistenti familiari sono, dopo la famiglia, la risorsa di gran lunga più utilizzata dalla popolazione anziana in condizioni di fragilità. I motivi sono ormai noti: una crescente domanda di assistenza, risorse familiari sempre più ridotte e un intervento pubblico limitato alle situazioni di maggiore fragilità e disagio. Elementi diversi che hanno favorito la diffusione della "badante" come risposta ai problemi di cura di un membro in difficoltà, non solo come risposta temporanea, ma come risorsa fisiologica per le esigenze di cura familiari.</p> <p>La presenza di una larga quota di lavoro sommerso pone la necessità di stimare il numero di badanti presenti utilizzando i dati Inps relativi ai lavoratori domestici, i dati sugli ingressi di cittadini non comunitari attraverso le quote flussi, nonché la testimonianza di molti interlocutori raccolta nel corso di anni di lavoro su questo tema (Pasquinelli e Rusmini, 2008). Il risultato finale è che in provincia operano complessivamente 49.490 assistenti familiari, nove su dieci straniere, che si occupano dell'8,6% degli anziani ultra 65enni.</p> <p>Alla Provincia, in base alla Legge quadro 328/ 2000, è attribuito il concorso alla programmazione del sistema integrato degli interventi e servizi sociali, da realizzare mediante la raccolta della conoscenza e dei dati sui bisogni, l'analisi dell'offerta assistenziale per promuovere approfondimenti mirati sui fenomeni sociali più rilevanti in ambito locale. Visto il costante aumento della popolazione anziana nel nostro territorio e il massiccio ricorso alla risorsa delle assistenti familiari per la cura della parte più fragile, segnalato dall'Osservatorio per le Politiche Sociali, ha preso corpo il Progetto "IN FAMIGLIA - Vivere con la badante" per rispondere a molteplici esigenze.</p> <p>La Provincia ha inoltre sviluppato un raccordo diretto con gli Ambiti Territoriali e con la programmazione locale dei Piani di zona e dei Comuni per sostenere e sviluppare servizi in grado di farsi carico delle esigenze e delle richieste delle famiglie e in particolare dei cittadini in condizione di maggiore fragilità, quali gli anziani non autosufficienti.</p>	
Obiettivi	<p>Il progetto si propone l'obiettivo di sostenere le famiglie nel momento in cui decidono di ricorrere ad una assistente familiare (la cosiddetta "badante") e si trovano ad affrontare la difficile scelta di inserire una persona "estranea" nella casa di un congiunto non più in condizioni di autosufficienza.</p> <p>I problemi da affrontare sono molteplici: la difficoltà di convincere l'anziano sui vantaggi di questa scelta, la selezione della persona più adatta alle specifiche esigenze del familiare, la necessità di ridisegnare gli spazi domestici per l'arrivo di una persona "in più", eccetera.</p> <p>In questo frangente solo una piccola parte della popolazione, quella in maggiori difficoltà socio economiche, si rivolge al Servizio pubblico, la stragrande maggioranza delle famiglie gestisce in solitudine con incertezze e preoccupazione, una risorsa che, proprio perché individualizzata e domiciliare, interviene in un contesto segnato da profonde relazioni affettive, messe in crisi dalla condizione di dipendenza del familiare.</p> <p>Il progetto intende:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sostenere i familiari nel momento della scelta di ricorrere all'assistente familiare fornendo informazioni e orientamento nella ricerca di soluzioni appropriate; • migliorare la qualità del lavoro di cura a domicilio stemperando tensioni e riducendo fraintendimenti per rispondere in modo adeguato ai bisogni degli anziani e delle loro famiglie; • promuovere un processo virtuoso di acquisizione di consapevolezza delle dinamiche relazionali sottese al lavoro di cura per una loro efficace gestione. <p>Obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aiutare le famiglie a: <ul style="list-style-type: none"> – affrontare la difficile scelta di affidare un proprio caro ad una badante fornendo la possibilità di condividere problemi e difficoltà; 	

	<ul style="list-style-type: none"> – orientarsi mentre affrontano tensioni e incomprensioni sia per le resistenze dell’anziano, sia per le difficoltà nella relazione con persone di altre culture; – acquisire consapevolezza delle dinamiche relazionali con l’anziano e con l’assistente per una loro efficace gestione; – diventare anche “datori di lavoro” della badante. <ul style="list-style-type: none"> • Offrire agli operatori territoriali opportunità di scambio e confronto. • Promuovere la costruzione di un sistema di rete protettiva tra servizi e famiglie.
Attività	<p>Il progetto si è articolato in alcune principali attività:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Realizzazione di un DVD contenente una clip promozionale quale strumento di informazione e comunicazione in contesti esterni o fruibile direttamente dal sito. Il DVD percorre le tappe critiche di questa esperienza, ad es. la decisione di utilizzare una badante, la ricerca dell’assistente familiare, ecc. 2. Realizzazione di un sito, inserito nel contesto del portale della Provincia di Milano, per informare e condividere contenuti e approfondimenti che preveda anche consulenza specialistica online riservata e personale rivolta alle famiglie, alle badanti e agli operatori; 3. Attività redazionale di consulenza online al fine di garantire un servizio continuativo alle famiglie, agli operatori e alle assistenti familiari; 4. Percorsi formativi per operatori, in collaborazione col Settore che si occupa specificamente della formazione degli operatori psico-sociali sanitari o educativi del territorio provinciale, per sviluppare interventi di informazione e supporto ai familiari di persone bisognose di cure; 5. Supporto agli Ambiti territoriali per la realizzazione di azioni di orientamento di familiari nell’avvio del rapporto di lavoro con le assistenti familiari; 6. Realizzazione di iniziative pubbliche territoriali di approfondimento temi e presentazione dei prodotti.
Risultati raggiunti	<p>Il progetto ha:</p> <ul style="list-style-type: none"> • costruito uno spazio in cui operatori e famiglie possano mettere in comune le esperienze, individuare priorità, promuovere riflessioni condivise, segnalare bisogni emergenti; • favorito la creazione di reti di mutuo aiuto tra famiglie; • migliorato la risposta dei Servizi, fornendo opportunità formative per gli operatori e strumenti di informazione e orientamento per l’utenza. • <p>È stato realizzato il DVD "IN FAMIGLIA - VIVERE CON LA BADANTE", diffuso in 20.000 copie presso Uffici di Piano, Centri Ascolto Parrocchiali, Sportelli e Patronati del territorio provinciale, Corsi di italiano per stranieri. Il DVD propone situazioni tipo che consentono a chi è nuovo all’esperienza di prefigurarsi le difficoltà e pensarle come affrontabili; permettono a chi sta vivendo l’esperienza di riconoscersi nel problema e sentirsi meno solo; suggeriscono strategie concrete per affrontare situazioni di crisi. Raccoglie le testimonianze di familiari, anziani e badanti che stanno vivendo questa esperienza, racconta in una pièce teatrale le fasi più importanti di questa complessa relazione, dal momento della decisione di inserire in famiglia una badante in poi e approfondisce, con l’aiuto di un esperto, alcuni temi salienti. È composto da tre parti:</p> <ul style="list-style-type: none"> – <i>“Le nostre storie: qualcosa è cambiato”</i>, la testimonianza di alcune famiglie e il punto di vista di anziani e A.F. straniere, sulla complessità delle relazioni di cura; – <i>“Una badante in famiglia”</i> rappresentazione teatrale riflessiva e ironica per nominare le tensioni familiari e la morte; – <i>“Affetti e professionalità”</i> l’approfondimento di un esperto. <p>È stato realizzato anche il SITO INTERNET (http://www.badanteinfamiglia.it/), uno spazio di informazione online diretto alle famiglie, alle badanti e agli operatori territoriali su risvolti giuridici, sociali e psicologici oltre che contrattuali e di diffusione dell’attività degli ambiti territoriali (es. sportelli di orientamento e accompagnamento dell’incontro domanda/offerta di assistenti familiari, formazione badanti, ecc.). Il sito ha registrato:</p> <ul style="list-style-type: none"> – 11.211 visite nel 2012 – 37.806 visite nel 2013 – 14.758 nel solo primo trimestre 2014, – 4.676 nel solo mese di aprile con una media di 155 visite al giorno

La percentuale di visite di "ritorno" si è attestata tra il 18% e il 20%, con 3 pagine aperte in media per una durata di oltre 3 minuti.

All'interno del sito sono stati diffusi anche i contenuti del DVD, liberamente scaricabili. L'erogazione attraverso download è gestito attraverso una apposita area riservata del sito gestita direttamente dalla Provincia di Milano, che permette la registrazione e la qualificazione degli utenti che richiedono il download, oltre che di mantenere un registro storico degli scaricamenti. È stato attivato, sempre sul sito, un **SERVIZIO ON-LINE GRATUITO DI CONSULENZA** giuridica, sociale e psicologica con risposte personalizzate alle famiglie, agli operatori e alle badanti:

- 84 persone nel 2012
- 128 nel 2013
- 28 nel 1° trimestre 2014
- 192 sono state le richieste di consulenza online, per il 70% da familiari, per l'8% da operatori e per il 22% da badanti.

Le richieste sono di tipo: sindacale/contrattuale (51%), sociale (27%), problemi legali (9%), psicologici (4%), altro (10%). Dopo la consulenza gli utenti si dichiarano:

- soddisfatti il 20,5%
- molto soddisfatti il 17%
- insoddisfatti il 2,5% (5 persone)
- non rispondono 60%

Dopo una rilevazione degli interessi formativi degli operatori sono stati realizzati percorsi di **FORMAZIONE PER OPERATORI**:

- Laboratorio formativo "IN FAMIGLIA" - 22 ore;
- Seminario "Diritti del cittadino anziano – Le responsabilità e la legislazione" - 1 giornata;
- Corso di formazione "Relazioni complesse: le cure domiciliari dell'anziano" - 4 giornate;
- Presentazione pubblica del progetto - 27 febbraio 2012.

Inoltre, sono state realizzate alcune specifiche **INIZIATIVE TERRITORIALI**:

- Iniziative pubbliche di diffusione Progetto in 20 Comuni.
- Cofinanziamento specifici Progetti gestiti da Uffici di Piano negli Ambiti territoriali di Cinisello, Legnano, Melzo e Rho.

Nel 2013 l'attività è sostenuta dal **Progetto CARE GIVER**, cofinanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione e da Regione Lombardia, in collaborazione con il Settore Formazione e Lavoro della Provincia di Milano e le Agenzie Formazione Orientamento Lavoro (AFOL) territoriali.

La Provincia di Milano ha coinvolto le AFOL per rispondere in modo sinergico tra pubblico e privato ai bisogni di famiglie e badanti.

La realizzazione del corso di formazione "Servizi domiciliari: costruire interventi individualizzati e aiutare le famiglie a scegliere" della durata di 28 ore, ha messo a contatto operatori sociali territoriali e addetti agli Sportelli Assistenti familiari delle AFOL per favorire la costruzione di una mappa delle risorse per l'assistenza domiciliare e il confronto multi professionale per la valutazione delle richieste delle famiglie.

Il progetto ha:

- implementato gli Sportelli Assistenti Familiari presso i Centri per l'Impiego per l'accoglienza e l'analisi delle competenze dei candidati;
- sviluppato l'attenzione ai bisogni delle famiglie e la specifica consulenza ai sulle loro necessità.

Il sito www.badanteinfamiglia.it è diventato uno Sportello virtuale all'interno della rete dei servizi per l'informazione ai cittadini e per la diffusione delle iniziative.

Il progetto, nello specifico ha attivato:

1. Governance del progetto: Cabina di regia formata dai Responsabili Centro Impiego delle AFOL e dalla Provincia di Milano (Settore Lavoro e Settore Politiche sociali) col compito di orientare e coordinare le azioni del progetto: progettazione, implementazione, monitoraggio, controllo, verifica e diffusione dei risultati.
2. Il sistema territoriale dell'offerta: Attivazione della rete locale con la messa a sistema dei contatti con organizzazioni sindacali, datoriali e professionali, enti bilaterali, patronati, piani di zona, enti no-profit, privato sociale e agenzie per il lavoro autorizzate.
3. Matching domanda/offerta di lavoro: Assistenza, informazione e consulenza nella gestione del rapporto di lavoro. Assistenza alle famiglie per necessità di sostituzioni temporanea dell'A.F. con l'implementazione ad hoc della piattaforma del programma informatico Joshua, comune a tutte le AFOL.

	<p>È stato diffuso il CD “FORMARE CHI CURA”, già realizzato dalla Provincia, strumento interattivo per la formazione online di A.F. e addetti all’assistenza, di facile utilizzo anche per stranieri con glossario in inglese, francese, spagnolo e russo.</p> <p>Infine, è stato realizzato il VADEMECUM “A.A.A. BADANTE CERCASI”, per una corretta gestione del rapporto di lavoro con l’assistente familiare, dedicato a chi ha intenzione, o già si avvale, della collaborazione di un’assistente familiare (badante) per accudire un anziano a domicilio. L’opuscolo è un nuovo strumento, a integrazione dei contenuti sviluppati nel sito per sostenere e informare le famiglie, le badanti e i servizi territoriali.</p>
<p>Elementi di successo</p>	<p>L’iniziativa attivata dalla Provincia di Milano è particolarmente interessante per la articolazione delle sue attività in grado di rispondere a differenti bisogni (delle famiglie, delle assistenti familiari degli operatori) e di sostenere un sistema a rete dei servizi che sul territorio si occupano del tema dell’assistenza domiciliare privata.</p> <p>Il radicamento territoriale delle agenzie individuate per la diffusione dei DVD e l’elevato numero di copie assicurano un impatto significativo sul target individuato. Inoltre contenuti del DVD sono liberamente scaricabili dal sito istituzionale, assicurando una ulteriore e più ampia diffusione sul territorio.</p> <p>La realizzazione di interventi formativi rivolti agli operatori territoriali dei Servizi per anziani costituisce una azione importante per il miglioramento continuo delle competenze professionali e, rientrando nei compiti istituzionali della Provincia, può contare su standard qualitativi elevati e una rete di offerta consolidata. L’offerta formativa concorre inoltre a rafforzare la visibilità del progetto e la diffusione dei prodotti realizzati.</p>

Titolo	Insieme nella cura	
Nome Attuatore	Provincia di Reggio Emilia	
Tipologia	Pubblico	
Principale ambito tematico	Informazione e supporto alla regolamentazione delle condizioni di lavoro, fruizione di diritti/emolumenti (supporto per famiglie e lavoratori)	
	Empowerment dei lavoratori domestici e addetti alla cura	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni rivolte al sistema dei servizi • Informazione, comunicazione e sensibilizzazione • Formazione operatori 	
Destinatari	assistenti familiari	
Partnership e altri attori coinvolti	Asl di Reggio Emilia Anziani e non solo Non da sola Sostenitori del progetto sono: <ul style="list-style-type: none"> • Comune di Reggio Emilia • Unione Bassa Reggiana • Unione Pianura Reggiana • Unione Terra di Mezzo • Unione Val d'Enza • Distretto di Castelnovo Monti • Distretto di Scandiano • Arcispedale Santa Maria Nuova • Rete Reggio Emilia Terza Età • CGIL • CISL 	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Provinciale:	Reggio Emilia
Costo dell'intervento	128.000 euro	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	Ministero dell'Interno nell'ambito dell'Azione 7 del Programma FEI—Fondo Europeo per l'Immigrazione.
Periodo di realizzazione	Inizio	2011
	Fine	2012

Referente progetto	Nome	Loredana Dolci
	e.mail	l.dolci@mbox.provincia.re.it
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	<p>Il 1° gennaio 2010 gli immigrati in Provincia di Reggio Emilia erano 64.512, pari al 12,3% sul totale della popolazione. Il dato conferma un trend di serie storica essendo già, nel periodo 2005-2008, la Provincia con il saldo migratorio più alto in Emilia Romagna. Nel 2009 l'incidenza dei lavoratori stranieri sul totale degli occupati è stata pari all'11,6%, per un totale di 35.779. Il settore nel quale è stimata la quota di occupazione immigrata maggioritaria e ad altissima percentuale (oltre il 90%) di occupazione femminile, è quello delle badanti. In Provincia di Reggio le badanti sono stimate pari a circa 12.000 (5.680 regolarmente assunte, dato al 31.10.2009) ed assistono, nel solo Comune di Reggio Emilia, oltre 3.500 anziani. Alle badanti si sommano 3.331 lavoratrici e lavoratori immigrati, avviati al lavoro nell'area socio-sanitaria nel periodo 2005-2009. Il lavoro assistenziale e di cura è un'attività ad alta valenza strategica, che il territorio intende valorizzare. Ciò per l'elevato assorbimento di lavoro femminile immigrato, ma anche per il rilievo nella costruzione di coesione sociale e di politiche di conciliazione. Rispetto al quadro sopra delineato, il settore presenta però anche criticità che necessitano di essere affrontate con un ruolo di forte governance istituzionale.</p> <p>Gli esiti di una recente ricerca-azione condotta sul territorio provinciale dal progetto DIADE hanno evidenziato che, pur in presenza di una ricca offerta territoriale di servizi per la formazione e l'inclusione, le badanti ancora oggi: a) sono in condizioni di lavoro prevalentemente irregolare, b) operano senza la formazione professionale richiesta dal ruolo di assistente familiare, c) vivono una condizione di forte isolamento sociale e professionale e sono a rischio di abusi.</p> <p>La conclusione a cui è giunto DIADE è che il problema della condizione delle donne badanti, nella sua complessità, ha carattere trasversale, richiede il coinvolgimento di numerosi servizi e l'attivazione di una rete territoriale.</p>	
Obiettivi	<p>Il progetto ha come obiettivo quello di realizzare azioni mirate a rafforzare le conoscenze e le competenze degli operatori del territorio Provinciale al fine di affrontare più efficacemente la complessa problematica dei servizi a sostegno delle lavoratrici di cura immigrate.</p> <p>Insieme nella Cura intende migliorare i livelli di gestione ed erogazione dei servizi pubblici ed amministrativi rivolti a donne migranti che svolgono lavoro di cura. Ciò attraverso interviste, una ricerca delle buone pratiche distrettuali, la formazione degli operatori dei servizi pubblici del territorio provinciale, focus group interprofessionali finalizzati all'elaborazione di azioni di miglioramento nell'ambito della programmazione e della gestione operativa dei servizi, oltre che di potenziamento di reti territoriali di supporto all'inclusione e di tutela.</p>	
Attività	<p>Il progetto Insieme nella Cura realizza una serie di azioni mirate a rafforzare le conoscenze e le competenze degli operatori del territorio Provinciale al fine di affrontare più efficacemente la complessa problematica dei servizi a sostegno delle lavoratrici di cura immigrate.</p> <p>In primo luogo tutti i Comuni della Provincia vengono informati rispetto ad obiettivi e azioni del progetto.</p> <p>Si procede poi ad interviste a rappresentanti di Unioni dei Comuni, Uffici di Piano, Direzioni dei distretti del territorio Provinciale, tesse, su format comuni, a far emergere: il livello di conoscenza rispetto alle tematiche progettuali, gli interventi eventualmente posti in essere e/o progettati, le esigenze rispetto ad una più efficace azione dei servizi e di governance locale. Gli elementi emersi dalle interviste sono poi analizzati nell'ambito del gruppo di lavoro progettuale, al fine di identificare le criticità su cui agire, in termini formativi, verso gli operatori dei servizi.</p> <p>Una seconda fase di attività prevede l'identificazione degli operatori (pubblici e di servizi del terzo settore operanti con le istituzioni locali sui temi oggetto di intervento) da coinvolgere nelle azioni formative e la messa a punto del piano formativo che sarà loro proposto.</p> <p>Il piano di lavoro prevede un programma articolato su 5 incontri, per un totale di 20 ore di formazione. I temi che si prevede di affrontare saranno: lavoro di cura e donne migranti; peculiarità del lavoro e della relazione di cura; servizi in essere sul territorio per donne migranti e per badanti; condizione lavorativa dell'assistente familiare; relazioni tra assistente familiare e operatori professionali del sociale e del sanitario per una nuova domiciliarità.</p> <p>La terza parte prevede la promozione di lavori di gruppo interprofessionali finalizzati a identificare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • elementi guida per definire interventi, nei distretti della Provincia, a sostegno dell'inclusione e qualificazione del lavoro di cura; 	

- azioni da attuare per rendere i servizi esistenti più accoglienti e mirati rispetto agli obiettivi progettuali;
- percorsi per l'attivazione di un'azione in rete tra soggetti pubblici e del terzo settore;
- definizione di una carta etica per il rispetto delle diversità e dei diritti della persona assistente ed assistita nella relazione di cura.

Sulla base degli esiti delle attività dei gruppi di lavoro, il Comitato di Pilotaggio metterà a punto una proposta di patto provinciale d'azione per la qualificazione del lavoro di cura da sottoporre alla Conferenza territoriale sociale e sanitaria, indi alle parti sociali e successivamente al terzo settore.

Risultati raggiunti

Sono state realizzate 26 interviste territoriali che hanno evidenziato forti differenze territoriali in termini di presenza ed impatto dell'immigrazione, ed un crescente processo di femminilizzazione delle migrazioni. Le interviste hanno consentito di fare emergere le principali caratteristiche di evoluzione del badantato (percorsi migratori irregolari finalizzati ad una massimizzazione economica e percorsi regolari caratterizzati da ricongiungimenti familiari con prospettive di stanzialità), insieme alle esigenze di formazione e alle principali caratteristiche dell'utenza (famiglie e assistenti familiari) che si rivolgono ai servizi pubblici. Si è quindi evidenziata l'importanza di agire per regolarizzare e qualificare il lavoro di cura, ma anche l'esigenza, a fronte dei rischi di sostenibilità dei servizi in essere, di collocare tali interventi nell'ambito della ridefinizione del modello territoriale di sostegno alla domiciliarità.

Sono state raccolte 10 buone pratiche relative ad interventi e servizi a sostegno dell'inclusione sociale e della qualificazione professionale delle assistenti familiari.

È stato realizzato un percorso di formazione rivolto agli operatori dei servizi che si rapportano (con diverse funzioni) a donne immigrate che operano nel settore del lavoro privato di cura.

Obiettivo del corso è stato principalmente consentire ai partecipanti - con background formativi e professionali assai diversi - di allineare le conoscenze sugli impatti delle più recenti trasformazioni sociali ed economiche che hanno avuto un impatto sul lavoro di cura, migliorare l'accesso ai servizi e l'inclusione sociale, e favorire la nuova programmazione su tali tematiche in un'ottica condivisa e partecipata in ambito provinciale. Hanno partecipato 34 operatori provenienti da tutti i distretti della Provincia.

A seguire sono stati realizzati dei focus group composti da operatori dei servizi territoriali sociali, del lavoro e sociosanitari. Sono stati attivati quattro gruppi di lavoro, ciascuno dei quali ha previsto due incontri della durata complessiva di sette ore. Complessivamente hanno partecipato ai focus group 30 operatori di tutti i Distretti della Provincia di Reggio Emilia.

Scopo dei focus è stata la rielaborazione degli elementi emersi dalle interviste e dalle azioni formative. In particolare:

- a) promuovere l'analisi e la condivisione dei problemi connessi all'attivazione delle iniziative considerate centrali nelle interviste agli stakeholder;
- b) individuare i fattori critici prioritari;
- c) suggerire possibili azioni condivise per affrontare le criticità rilevate.

Gli esiti dei lavori dei focus group sono stati oggetto di confronto tra i partner istituzionali del progetto (Provincia ed AUSL di Reggio Emilia) ed i componenti dell'Ufficio di Supporto alla Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria.

Di seguito si evidenziano le principali convergenze, che rappresentano una base per il confronto politico e successivo approfondimento tecnico per la loro messa in atto:

1. La consapevolezza del ruolo e l'adeguata formazione ad esso sono alla base del valore etico e della qualità del lavoro di cura (che si basa su componenti comunicazionali/relazionali e di assistenza alle funzioni di vita quotidiana) e presupposto all'inserimento lavorativo dell'assistente familiare.
2. L'assistenza familiare, ove rivolta a persone non autosufficienti, richiede il possesso di adeguate competenze (acquisite in contesti formali e/o informali).
3. Stanti le diverse esperienze realizzate nei distretti della Provincia in materia di formazione di assistenti familiari e tenuto altresì conto dei positivi contributi emersi in tali ambiti dai focus group del progetto, si definisce di operare al fine di pervenire, entro l'esercizio, ad una proposta di un condiviso "standard formativo provinciale" che consenta al lavoratore la "portabilità" da un lato del percorso formativo effettuato, dall'altro dell'avvenuta validazione di competenze.
4. Ferme restando le peculiarità "sociali" del lavoro di cura, le diverse competenze in materia tra Comuni e Provincia, le diverse curve di esperienze e di investimento effettuate nei territori, si sottolinea la volontà di perseguire la realizzazione di una banca dati provinciale raggruppante l'insieme di offerta di lavoro di cura. Nel perseguimento di tale obiettivo, alla conclusione del progetto è stato attivato un gruppo di lavoro tra il Servizi per l'impiego e l'Ufficio di supporto finalizzato a definire le caratteristiche di accesso e distribuzione delle informazioni.

	<p>5. La banca dati provinciale relativa all'offerta di lavoro di cura raggrupperà in un sottoinsieme le persone formate al ruolo di assistenti familiari e/o in possesso di validazione comprovante le relative competenze acquisite. Tale sottoinsieme costituirà il Registro provinciale delle assistenti familiari. Il Registro, nel rispetto e a salvaguardia dei diversi investimenti formativi effettuati a livello distrettuale, sarà utilizzabile da parte degli sportelli territoriali con modalità di ricerca prioritaria tra i lavoratori residenti o domiciliati nell'ambito distrettuale, ai fini della selezione ed incrocio domanda/offerta di lavoro.</p> <p>6. Il lavoro privato di cura si configura come un rapporto di lavoro dipendente regolato dalle leggi e norme vigenti nonché dalla contrattazione collettiva (Contratto Lavoro Domestico) che deve essere compiutamente applicata. Esistono tuttavia aree di attenzione, che hanno più diretto impatto sulla natura etica delle relazioni e che rafforzano le garanzie poste dal contratto collettivo oltre che essere condizione per una migliore qualità del lavoro di cura. A tal fine si conviene sull'importanza di promuovere, una CARTA ETICA DEL LAVORO DI CURA (la cui struttura è stata presentata nel corso del convegno finale) come strumento di governance pubblica per esplicitare e diffondere i valori che sottendono un lavoro di cura regolare, dignitoso e qualificato. La Carta intende essere uno strumento integrativo del contratto di lavoro sottoscritto tra il datore di lavoro (la famiglia) e l'assistente familiare e definisce gli aspetti valoriali del rapporto di assistenza familiare, compresi gli elementi di inclusione, il rispetto della persona e dei contratti di lavoro vigenti, e l'impegno a favorire la libera espressione delle diversità culturali e religiose.</p>
Elementi di successo	<p>Tra gli elementi di maggior successo dell'iniziativa, si evidenzia la redazione di una Carta Etica quale strumento di governance pubblica per esplicitare e diffondere i valori che sottendono un lavoro di cura regolare, dignitoso e qualificato: uno strumento di condivisione con le parti sociali, sottoscritto tra il datore di lavoro e il lavoratore del settore di cura ad integrazione del contratto di lavoro. La Carta Etica è frutto di un percorso partecipato che ha coinvolto gli operatori dei servizi territoriali sociali, del lavoro e sociosanitari e l'ufficio di supporto alla Conferenza territoriale Socio Sanitaria. Il progetto ha posto le basi per attivare un confronto politico e un approfondimento tecnico che porti a sottoscrivere un Patto provinciale per qualificare l'assistenza familiare e progettare una nuova domiciliarità.</p>
Eventuali elementi di criticità	<p>Non sono emersi particolari elementi di criticità.</p>

Titolo	Imparare a prevenire e affrontare gli effetti del Burnout da lavoro (<i>Learn to prevent and deal with job burnout effect</i>)	
Nome Attuatore	Associazione INFORjob	
Tipologia	Privato	
Principale ambito tematico	<i>Empowerment</i> dei lavoratori domestici/addetti alla cura	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo tecniche di counselling e formazione per sostegno psicologico • Elaborazione casi studio e scambio di esperienze/buone pratiche sul tema burn out • Elaborazione manuali di intervento • Sperimentazione tecniche in organizzazioni partner • Campagne di sensibilizzazione 	
Destinatari	Assistenti familiari e operatori sanitari	
Partnership e altri attori coinvolti	<p>Hanno partecipato al progetto 6 organizzazioni che operano nel settore della formazione professionale, dell'inclusione sociale degli anziani e dell'assistenza familiare provenienti da diversi Paesi europei:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Romania (iasi) - Associazione Everest • Romania (Bucarest) - Formatemp • Italia (Padova) - INFORJOB • Polonia (Varsavia) - Stowarzyszenie "Możesz więcej" • Repubblica Ceca (Praga) - Istituto di Gerontologia • Turchia (IÇEL) - Sıfıkke Toplum SağlığıBaşkanlığı 	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Transnazionale:	Romania, Italia, Polonia , Repubblica Ceca e Turchia
Costo dell'intervento	15.000 euro	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	Lifelong Learning Program – GRUNDTVIG (Commissione UE)
Periodo di realizzazione	Inizio	2012
	Fine	Agosto 2014
Referente progetto	Nome	Associazione INFORjob (Padova)
	tel.	049663528
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	Lo stress correlato al lavoro è da sempre un problema per chi opera nel settore della cura, a prescindere dalla nazionalità, tipo di formazione e svolgimento del lavoro in ambito clinico o meno. Il lavoro di cura è caratterizzato infatti dall'esposizione ad un'ampia gamma di situazioni e condizioni potenzialmente	

	stressanti. Tra i fattori di rischio rientrano: il carico di lavoro elevato o talvolta eccessivo, la fatica fisica, gli orari di lavoro irregolari o difficilmente conciliabili con la vita familiare , il carico emotivo connesso al lavoro con persone anziane e/o malate e con i loro familiari, il contatto con la morte, preoccupazioni legate a conoscenze e competenze tecniche, i problemi comportamentali dei pazienti, ecc.
Obiettivi	L'obiettivo del progetto è quello di rafforzare i soggetti che lavorano nel settore della cura, sviluppando in particolare tecniche di counselling e di formazione per aiutare a prevenire e gestire il burnout e sensibilizzare sul tema specifico.
Attività	Per raggiungere l'obiettivo sono stati realizzati: <ol style="list-style-type: none"> 1. scambi di esperienze, buone pratiche e casi di studio su come prevenire ed affrontare il burnout; 2. campagne di sensibilizzazione realizzate da otto organizzazioni che si occupano di formazione e supporto agli operatori assistenziali dei 6 Paesi partner (Romania, Italia, Turchia, Repubblica Ceca e Polonia); 3. predisposizione di strumenti formativi e manualistica.
Risultati raggiunti	<p>Nel corso del progetto i partner hanno partecipato ad incontri internazionali grazie ai quali hanno avuto l'opportunità di rafforzare le strategie di cooperazione e visitare alcune strutture socio-sanitarie dei Paesi europei coinvolti.</p> <p>Gli strumenti elaborati per supportare infermieri ed assistenti familiari nell'affrontare il burnout prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un percorso formativo di 8 ore, suddiviso in tre moduli che mirano ad illustrare sintomi e segnali del burnout, strategie di prevenzione e tecniche di controllo; • un manuale contenente informazioni teoriche ed esercizi pratici per guidare i formatori che insegneranno queste tecniche nei 5 Paesi europei coinvolti. <p>Alcuni moduli formativi sono stati testati in Turchia ed in Italia, rispettivamente nella Provincia di Mersin dove opera il partner turco (Silifke Toplum Sagligi Merkezi-Silifke – Centro di Salute Pubblica e di Formazione) e all'interno di un corso per assistenti familiari tenuto dalla cooperativa Anziani e Non Solo di Carpi, che ha seguito tutte le fasi del progetto per conto dell'Associazione Inforjob.</p> <p>In entrambi i casi i <i>feedback</i> ottenuti dai partecipanti sono stati molto positivi.</p> <p>È stata infine svolta un'intensa campagna di sensibilizzazione sul bisogno di prevenire e controllare gli effetti del burnout.</p>
Elementi di successo	<p>Il progetto ha fornito strumenti pratici per prevenire ed affrontare le problematiche relative alla sindrome del burnout vissuta dagli operatori del settore socio-sanitario, contribuendo all'<i>empowerment</i> e al rafforzamento di lavoratori altamente vulnerabili.</p> <p>Considerato inoltre che la sindrome del burnout deriva dalle condizioni potenzialmente stressanti vissute dalle assistenti familiari, tra cui anche il dover sottostare ad orari di lavoro irregolari o difficilmente conciliabili con la vita familiare, appare di tutta evidenza l'importanza che questo progetto può rivestire in termini di prevenzione e sensibilizzazione rispetto alla problematiche della conciliazione.</p>
Eventuali elementi di criticità	Non si sono rilevate particolari criticità.

Titolo	Progetto Madreperla	
Nome Attuatore	Modena Formazione (Progetto Madreperla) IRS – Istituto per la Ricerca Sociale (Progetto Rissbo)	
Tipologia	Privato	
Principale ambito tematico	Informazione e supporto alla regolamentazione delle condizioni di lavoro, fruizione di diritti/emolumenti (supporto per famiglie e lavoratori)	
	Empowerment dei lavoratori domestici e addetti alla cura	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni rivolte al sistema dei servizi • Incontro domanda-offerta 	
Destinatari	Assistenti familiari, famiglie, operatori dei servizi	
Partnership e altri attori coinvolti	Il progetto ha operato per la messa in rete di tutti i soggetti, pubblici e privati, che a livello locale (Comune di Bologna e Comuni capi distretto della provincia di Bologna) sono coinvolti nell'erogazione di servizi di assistenza domiciliare: Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione, Centri per l'Impiego e Servizio politiche sociali e della salute della Provincia di Bologna, Uffici di Piano dei Distretti della provincia di Bologna (Bologna, San Lazzaro, Casalecchio, Porretta, San Giovanni in Persiceto; San Pietro in Casale; Imola), Aziende Servizi alla Persona, Azienda Sanitaria Locale; Sportello Lavoro del Comune di Bologna; Agenzie autorizzate all'intermediazione; Organizzazioni Sindacali - Patronati; società di varia natura che operano nel settore.	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Provinciale:	Provincia di Bologna
Costo dell'intervento	<ul style="list-style-type: none"> • € 144.000,00 (Fondo Sociale Europeo) • € 87.000,00 (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) 	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	<ul style="list-style-type: none"> – Fondo Sociale Europeo e – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Periodo di realizzazione	Inizio	2002
	Fine	in corso
Referente progetto	Nome	Patrizia Paganini
	e.mail	patrizia.paganini@provincia.bologna.it
	tel.	051/6598419

<p>Contesto e problema a cui si vuole rispondere</p>	<p>Quello dell'assistenza domiciliare privata è un fenomeno complesso e con una dimensione rilevante. Già dal 2002 la Regione Emilia Romagna finanzia con risorse di FSE un progetto denominato "Madreperla", un intervento molto articolato che con gli anni ha consentito da un lato di favorire la comprensione di un fenomeno come quello del lavoro di cura privato, analizzandone soprattutto gli elementi di "confine" tra le diverse politiche pubbliche in campo (politiche sociali, del lavoro, formative, etc.) al fine di valorizzare la figura dell'assistente familiare. Dall'altro lato, il progetto ha consentito di intervenire sulla qualificazione del lavoro di cura attraverso la programmazione di interventi formativi per le assistenti familiari e per gli operatori dei servizi di assistenza domiciliare allo scopo di migliorare il processo di erogazione dei servizi ed avere un'anagrafica di lavoratrici/i accreditata da inserire all'interno di un'apposita banca dati (software Madreperla). Dal 2007 il progetto assume una dimensione più locale e la Provincia di Bologna promuove attività e iniziative con lo scopo di sperimentare in una dimensione operativa e di sistema i prodotti e gli strumenti messi a punto negli anni dal progetto regionale, con particolare riferimento a interventi formativi rivolti sia alle assistenti domiciliari sia agli operatori dei Servizi Sociali e Sanitari. L'obiettivo è quello di integrare l'assistente familiare nella rete dei servizi alla persona al fine di valorizzarne il ruolo e facilitare i processi di emersione del lavoro nero e irregolare e l'inclusione sociale delle assistenti familiari (quasi esclusivamente straniere).</p> <p>Nel 2009 la Provincia di Bologna in collaborazione con il Comune di Bologna ha dato avvio ad una prima sperimentazione di integrazione operativa tra i Servizi del Lavoro e Servizi Sociali (<i>Progetto R.I.S.S.BO – Rete integrata Servizi Sociali e Servizi per il Lavoro del Comune di Bologna</i>), intervento poi sviluppato su tutto l'ambito territoriale della Provincia, grazie al coinvolgimento di tutti i Distretti Socio-Sanitari presenti (Progetto R.I.S.S.BO2).</p>
<p>Obiettivi</p>	<p>Il progetto ha l'obiettivo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sostenere e migliorare la qualità dell'assistenza a domicilio per persone disabili e anziani non autosufficienti; • sviluppare e qualificare la rete dei servizi alla persona nel Comune di Bologna attraverso la messa a punto di modalità di integrazione e collaborazione operativa tra i diversi attori pubblici e privati presenti sul territorio, anche individuando processi e procedure stabili e condivise tra gli operatori interessati; • dotare gli operatori dei servizi pubblici per l'impiego di strumenti di lavoro efficaci ed innovativi, in particolare di sistemi informativi integrati che possano facilitare l'incontro tra domanda e offerta, ovvero tra bisogni delle famiglie e offerta di assistenza «privata» a domicilio (software Madreperla integrato con SILER – Sistema Informativo Lavoro della Regione E-R); • sensibilizzare e sviluppare le competenze degli operatori dei servizi pubblici e privati, affinché si riconoscano e si inseriscano positivamente nei nuovi processi operativi e siano in grado di supportare al meglio l'utenza; • qualificare la domanda di lavoro supportando le famiglie nell'identificazione dei bisogni di cura di un proprio congiunto non autosufficiente. • qualificare l'offerta di lavoro delle persone – soprattutto le donne, ed in particolare quelle straniere – che scelgono di prestare cura alle persone e che intendono trovare occupazione in questo ambito (assistenti familiari) attraverso l'identificazione delle competenze possedute ed esperienze lavorative svolte (software Madreperla); <p>Con la successiva estensione dell'intervento su tutto il territorio provinciale il progetto ha l'obiettivo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • coinvolgere tutti i Distretti Socio-Sanitari presenti sul territorio provinciale; • identificare in ciascuno dei distretti un "sistema a rete" per una gestione efficace dell'incontro domanda/offerta di lavoro in ambito domiciliare quale elemento di snodo di un processo di definizione del sistema dei servizi di assistenza domiciliare in un'ottica di governance locale per l'erogazione di servizi di assistenza domiciliare; • connettere quanto svolto dai servizi per il lavoro, dai servizi sociali e da altri attori presenti sul territorio in relazione alle specificità e alle scelte fatte a livello distrettuale. <p>Contemporaneamente, la Provincia di Bologna ha finanziato una ulteriore attività progettuale (realizzata da Obiettivo Lavoro) che all'interno del processo ha l'obiettivo di qualificare la banca dati (Madreperla) utilizzata per l'attività di intermediazione delle assistenti familiari. L'attività si svolge attraverso una specifica azione di richiamo e colloquio secondo gli specifici indicatori previsti dal sistema Madreperla per tutti i soggetti che avevano dato la disponibilità a lavorare come assistente familiare su SILER.</p>

<p>Attività</p>	<p>Il progetto si è articolato nelle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> – analisi del contesto – identificazione degli attori pubblici e locali che operano nel campo del lavoro di cura familiare – mappatura dei servizi presenti sul territorio del Comune di Bologna, – progettazione e sperimentazione del modello nel Quartiere San Donato del Comune di Bologna – monitoraggio e valutazione della sperimentazione. <p>Successivamente, nel progetto RISSBO2 che ha visto l'estensione dell'intervento a tutto il territorio provinciale sono state realizzate le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> – mappatura degli attori e dei servizi pubblici e privati presenti sul territorio provinciale; – progettazione di un modello di sistema a rete; – formalizzazione del modello a rete; – attività di comunicazione del sistema a rete; – monitoraggio, valutazione.
<p>Risultati raggiunti</p>	<p>Il progetto ha definito un modello di relazioni tra gli attori principali della rete (in prima battuta: Servizi pubblici per l'Impiego; Servizi Sociali territoriali; ASP (aziende di servizio pubblico alla persona – cui spetta l'organizzazione e la gestione delle attività formative per le assistenti familiari) attraverso la descrizione del sistema di relazioni esistenti/da implementare riguardo ai seguenti processi:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) Regolarizzazione e qualificazione delle assistenti familiari. b) Canali di accesso al lavoro per le assistenti familiari (offerta di lavoro). c) Canali di accesso al servizio di incontro domanda/offerta da parte delle famiglie/anziani (domanda di lavoro). <p>Nella fase di estensione dell'intervento su tutto il territorio provinciale sono stati raggiunti i seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Progettazione condivisa e implementazione di un Sistema a rete per ciascuno dei Distretti Socio-Sanitari in grado di evidenziare, per ciascun territorio, il sistema della governance e le modalità di realizzazione di servizi integrati nell'area dell'assistenza domiciliare integrata • Formalizzazione del Sistema a rete attraverso la sottoscrizione di accordi attuativi tra la Provincia di Bologna e i singoli Distretti • Predisposizione di un sistema di valutazione e monitoraggio del sistema attraverso la creazione di indicatori con l'obiettivo di evidenziare l'efficacia e il valore aggiunto costituito dalla rete • Azioni di socializzazione/informazione con tutti gli attori del Sistema a Rete definito e agli strumenti informativi/informatici (sw. Madreperla) che lo supportano • Campagna di comunicazione istituzionale finalizzata a diffondere la conoscenza e l'utilizzo del modello di erogazione dei servizi di assistenza domiciliare privata presso le famiglie e le assistenti familiari. <p>A maggio 2012 è stata avviata la sperimentazione di un Servizio di welfare aziendale al quale ha aderito il Gruppo Intesa San Paolo (che ha accettato quindi di aderire al Sistema a Rete formalizzato che si intende sviluppare sul territorio).</p> <p>Tale sperimentazione (avviata a seguito di uno specifico Protocollo di Intesa tra la Provincia di Bologna e il Gruppo Bancario) consente a tutti i dipendenti del Gruppo che operano sul territorio provinciale di fruire dei servizi di intermediazione domanda/offerta di lavoro nell'ambito dell'assistenza domiciliare privata svolta dai Centri per l'Impiego. Il servizio viene offerto nell'ambito degli interventi di welfare aziendale promossi dal Gruppo a favore dei propri dipendenti.</p> <p>Nel 2013 altre 5 importanti realtà imprenditoriali del territorio provinciale (Hera, Unicredit, Unipol, ASPPI, CRIF) hanno sottoscritto analoghi protocolli con la Provincia di Bologna nell'ambito di servizi di welfare aziendali offerti ai propri lavoratori.</p> <p>Tutti gli accordi prevedono un'attività di verifica e monitoraggio (a cura di un IRS) del servizio erogato in un'ottica di miglioramento di processi e dei risultati.</p> <p>Allo scopo di migliorare i servizi offerti ai lavoratori e alle famiglie la Provincia di Bologna ha sottoscritto un Accordo con l'Ordine dei Consulenti del Lavoro per la segnalazione, a chi ne fa richiesta, di un elenco di professionisti disponibili a supportare le famiglie nella fase della contrattualizzazione delle assistenti familiari a tariffe concordate e trasparenti.</p> <p>A luglio 2014 il numero di richieste pervenute da parte dei dipendenti delle aziende firmatarie degli accordi ai 7 Centri per l'impiego della Provincia di Bologna</p>

	sono state complessivamente 35.
Elementi di successo	<p>Uno degli elementi di maggior successo dell'iniziativa è l'elaborazione condivisa degli obiettivi e dei processi di lavoro con gli attori istituzionali (Servizi Sociali/ASP), a partire da una mappatura dei servizi e degli attori che operano in ciascun distretto.</p> <p>In particolare l'attività di analisi proposta è stata svolta in integrazione con il Laboratorio Provinciale "Assistenti familiari e Rete per la domiciliarità" promosso dalla Conferenza Socio-Sanitaria di Bologna. Obiettivo era la definizione di linee di indirizzo omogenee per l'inserimento del lavoro di cura delle assistenti familiari nella rete territoriale dei Servizi Socio-Sanitari e l'emersione del lavoro nero. Questo ha consentito di condividere sul territorio metropolitano alcuni elementi di "centralità" rispetto al sistema di rete proposto per l'assistenza domiciliare privata ovvero:</p> <ul style="list-style-type: none">a) Il ruolo dei Servizi Sociali e Sanitari nella valutazione della non autosufficienza e della fragilità.b) Il ruolo centrale (che non vuol dire esclusivo) dei servizi pubblici per il lavoro a garanzia della qualificazione e delle competenze professionali delle assistenti familiari e di un processo regolare e trasparente di intermediazione (attraverso lo snodo dei CIP).

Titolo	MINGLE - Apprendimento linguistico e integrazione sociale per i migranti (<i>Migrant Language and Social Integration</i>)	
Nome Attuatore	Exus	
Tipologia	Privato	
Principale ambito tematico	<i>Empowerment</i> dei lavoratori domestici/ addetti alla cura	
	Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Azione di ricerca e analisi dei bisogni • Predisposizione attività di formazione linguistica su piattaforma digitale specializzata nel settore del lavoro di cura • Sperimentazione sul target 	
Destinatari	Addetti al settore della cura (assistenti familiari e operatori sanitari) rumeni e bulgari che desiderano trasferirsi rispettivamente in Italia, Grecia e Cipro.	
Partnership e altri attori coinvolti	<p>Sono stati coinvolti organizzazioni di tre territori:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Exus (Grecia) –capofila • KMOP (Grecia), • Anziani e non solo soc.coop (Italia) • CNTI (Cipro) 	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Transnazionale:	Grecia (capofila), Italia e Cipro
Costo dell'intervento	Non disponibile	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	
Periodo di realizzazione	Inizio	Novembre 2012
	Fine	Ottobre 2014
Referente progetto	Nome	EXUS
	e-mail	e-mail: attractor@exus.co.uk
	tel.	+30 210 7450300
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	Il superamento delle barriere linguistiche dei migranti è una delle questioni fondamentali da affrontare in tutti i Paesi europei. I lavoratori immigrati che operano nel settore della cura necessitano in particolare di essere rafforzati sotto il profilo delle loro conoscenze linguistiche per una migliore integrazione sociale ed economica.	
Obiettivi	Il progetto intende promuovere l'integrazione sociale ed economica nel contesto lavorativo dei Paesi di accoglienza dei migranti provenienti da Romania e	

	<p>Bulgaria e che desiderano lavorare nel settore dell'assistenza agli anziani in Italia, in Grecia e a Cipro.</p> <p>Nello specifico, attraverso attività di formazione pre-partenza il progetto intende:</p> <ul style="list-style-type: none"> • migliorare la qualità della vita dei migranti; • supportare i migranti perché possano diventare membri attivi della società di accoglienza; • migliorare l'accesso dei migranti ai corsi di formazione professionale focalizzati sull'apprendimento linguistico e facilitare loro la fruizione di materiale di orientamento e di counselling; • supportare i migranti nel loro ambiente lavorativo soprattutto nel settore socio-assistenziale.
Attività	<p>I quattro partner di progetto hanno condotto nei loro rispettivi Paesi una ricerca sul campo per identificare i principali bisogni linguistici del gruppo target. È stata creata una piattaforma online di apprendimento a distanza (DLA) di lingua italiana e greca, accessibile, semplice da utilizzare e gratuita.</p> <p>Sono stati elaborati due corsi formativi di lingua italiana e due di lingua greca focalizzati sui temi riguardanti il settore lavorativo dell'assistenza agli anziani e quello turistico.</p> <p>I moduli sono stati testati da insegnanti di italiano e greco sugli utenti finali che hanno preso parte alla sperimentazione che è durata 4 mesi.</p>
Risultati raggiunti	<p>I migranti che desiderano lavorare nei due settori di riferimento in Italia e Grecia e/o Cipro hanno partecipato alla sperimentazione finale dello strumento ottenendo ottimi risultati.</p> <p>In Italia sono state coinvolte 55 persone nella sperimentazione della DLA e 24 di loro l'hanno completata con successo. 11 dei partecipanti erano operatori rumeni che desideravano trasferirsi in Italia e che hanno partecipato al corso predisposto nel loro Paese.</p> <p>A Cipro 53 persone hanno partecipato alla sperimentazione della DLA. Tutti i partecipanti erano immigrati bulgari: 9 maschi e 20 femmine.</p> <p>In Grecia sono stati coinvolti nella sperimentazione dello strumento 50 immigrati/e e di questi 26 sono riusciti a completarlo con successo: 18 hanno completato il corso Salute / Home Care mentre 8 hanno completato il corso afferente al settore turismo.</p> <p>Gli esiti della sperimentazione hanno fornito <i>feedback</i> utili a valutare l'efficacia e l'efficienza dell'intero sistema formativo (contenuto, metodologia e tecnologia utilizzata).</p>
Elementi di successo	<p>L'idea di fondo è che apprendere pre-partenza la lingua del Paese di destinazione aiuterà le persone a trovare un lavoro stabile e, soprattutto, faciliterà la loro integrazione nel nuovo Paese, sia al livello sociale che lavorativo.</p> <p>Lo strumento di apprendimento a distanza, essendo on-line, può essere utilizzato dagli utenti in ogni momento e da qualsiasi luogo e questo costituisce un grosso vantaggio.</p> <p>Poiché i migranti non sempre possiedono un proprio computer o un accesso ad internet, le organizzazioni partner hanno messo a disposizione strutture dedicate per permettere agli utenti di utilizzare gratuitamente l'applicativo, sulla base delle loro esigenze e dei loro tempi.</p> <p>I partecipanti hanno anche la possibilità di interagire e comunicare con altre persone che stanno seguendo la stessa formazione a distanza, attraverso la creazione di gruppi di apprendimento, che li stimolano ulteriormente a partecipare attivamente alle attività di progetto.</p> <p>L'attenzione della DLA a situazioni di vita reali e casi di studio nei due settori professionali identificati, oltre a permettere una migliore comprensione del lessico e dell'uso della grammatica, fornisce agli utenti un aiuto per il loro lavoro attuale o per la ricerca di un'occupazione migliore.</p> <p>Rafforzare le competenze linguistiche delle lavoratrici nel settore della cura contribuisce inoltre a creare condizioni favorevoli per la loro integrazione sociale, migliora la capacità di comunicazione e la fiducia in se stesse con potenziali effetti positivi anche per quanto riguarda l'esercizio dei diritti legati alla genitorialità.</p>
Eventuali elementi di criticità	<p>Non si sono rilevate particolari criticità.</p>

Titolo	Percorsi di orientamento, formazione e accompagnamento per Assistenti Familiari a supporto dell'inserimento lavorativo e della conciliazione tra vita e lavoro"	
Nome Attuatore	IRECOOP LOMBARDIA SOCIETA' COOPERATIVA	
Tipologia	Privato	
Principale ambito tematico	Azioni, supporti e servizi per la conciliazione famiglia-lavoro e ricongiungimento familiare (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)	
	Empowerment dei lavoratori domestici e addetti alla cura	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Bilancio Competenze • Formazione • Tutoraggio • Voucher di conciliazione 	
Destinatari	Donne italiane e straniere occupate e inoccupate che operano o risiedono sul territorio distrettuale o Comuni limitrofi, orientate a svolgere lavoro di cura domiciliare.	
Partnership e altri attori coinvolti	<p>Complessivamente i partner del progetto sono 4:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 1 ente di formazione e orientamento accreditato: Irecoop Lombardia - capofila • 1 ente locale: il Comune di Sesto San Giovanni • 1 cooperativa sociale specializzata nella cura degli anziani e dei soggetti in condizione di non autosufficienza: Cooperativa Sociale Centro Assistenza Familiare (C.A.F.) ACLI • 1 cooperativa sociale specializzata negli interventi educativi per la prima infanzia: Cooperativa Piccoli Passi, accreditata dal Comune per i servizi Nidi e Spazio Gioco-Affidamento, per l'erogazione a famiglie di voucher. 	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Comunale:	Sesto San Giovanni e Cologno Monzese
Costo dell'intervento	€ 62.000,00	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	FSE (2000-2006)
Periodo di realizzazione	Inizio	2008
	Fine	2009
Referente progetto	Nome	Erasmus Corbella
	e.mail	corbella.e@irecoop Lombardia.it

	tel.	02 752912400
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	<p>La progressiva crescita dei tassi di occupazione femminile, in concomitanza con i processi di invecchiamento della popolazione e la conseguente evoluzione dei bisogni di cura, hanno determinato una crescente domanda di supporto da parte delle famiglie. Il ricorso all'assistenza privata a pagamento, in larga misura attraverso il mercato del lavoro irregolare, costituisce pertanto un fenomeno sempre più diffuso, che richiama la necessità di regolazione, qualificazione, precisazione dei ruoli giocati nei confronti del sistema dei servizi. L'area di intervento si pone all'incrocio tra le politiche sociali, del lavoro e della formazione professionale, e richiede pertanto un approccio integrato tra le iniziative realizzate dai diversi soggetti territoriali, istituzionali, di terzo settore e della Formazione Professionale.</p> <p>L'idea progettuale nasce come sviluppo di un precedente progetto europeo "Qualificare il lavoro di cura" nell'ambito del quale è stato sperimentato, nell'area dei Servizi alla Persona del Comune di Sesto San Giovanni, lo Sportello Assistenza Familiare.</p>	
Obiettivi	<p>Il progetto persegue i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovere l'occupazione e l'integrazione lavorativa di donne disoccupate, in particolare donne immigrate, nel settore dell'assistenza familiare • sostenere la qualità di vita e lavoro di donne occupate come assistenti familiari, in particolare per donne immigrate • promuovere l'autonomia, l'autodeterminazione femminile e le pari opportunità • contrastare modalità di lavoro irregolare e fenomeni connessi alle nuove povertà • qualificare l'offerta dei servizi di assistenza familiare a favore della popolazione anziana e a sostegno del compito di cura delle famiglie • valorizzare la rete dei servizi territoriali a supporto delle donne e delle famiglie • valorizzare il Servizio Sociale Anziani del Comune di Sesto San Giovanni e implementare l'integrazione con gli altri servizi e con lo Sportello Assistenza Familiare. 	
Attività	<p>Il progetto prevede la realizzazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 100 bilanci di competenze di 6 ore ciascuno, realizzati da Irecoop Lombardia presso lo Sportello Assistenza Familiare • 2 corsi di formazione per assistenti familiari, della durata di 160 ore ciascuno, articolati su tre moduli formativi e suddivisi in unità formative capitalizzabili, realizzati da Irecoop Lombardia • 40 percorsi di tutoring a domicilio di 30 ore ciascuno rivolti ad allieve esperte, da realizzarsi presso i servizi di assistenza domiciliare gestiti dalla Cooperativa CAF Acli e presso il Servizio Assistenza Domiciliare del Comune. <p>Per le azioni di formazione (corsi di formazione per assistenti familiari e percorsi di tutoring a domicilio) è prevista l'erogazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Voucher per l'accesso a servizi di cura dei minori (età compresa tra i 12 e i 36 mesi) presso un servizio educativo del territorio • Voucher per l'accesso ai servizi di cura ad anziani conviventi o a componenti del nucleo familiare in condizioni di disabilità certificata • Voucher per l'accesso a servizi di cura dei minori a domicilio 	
Risultati raggiunti	<p>Il progetto ha visto la realizzazione di 100 percorsi di bilancio di competenze, per un totale di 600 ore (6 ore per ciascun partecipante). I percorsi sono stati rivolti a donne già occupate nell'ambito della cura domiciliare e a donne inoccupate che volevano lavorare nell'ambito dell'assistenza familiare. Le beneficiarie hanno avuto accesso al percorso tramite lo Sportello Assistenza Familiare.</p> <p>Il bilancio di competenze ha permesso di valutare le competenze delle partecipanti a partire dalle esperienze pregresse di studio e di lavoro e di definire un progetto individualizzato per lo sviluppo e il consolidamento delle capacità professionali, con la conseguente attivazione di interventi formativi (uno o più moduli a seconda delle esigenze rilevate) e di tutoring a domicilio. Le partecipanti sono state indirizzate ad utilizzare la rete dei servizi territoriali a sostegno della conciliazione tra vita e lavoro e allo Sportello Assistenza Familiare per essere inserite nella banca dati del servizio.</p> <p>Sono stati attivati 2 percorsi formativi di 160 ore ciascuno organizzato in moduli e unità formative capitalizzabili. I percorsi formativi sono realizzati secondo il modello proposto in via sperimentale dalla Provincia di Milano, Direzione Centrale Affari Sociali e Settore Formazione Professionale, che prevede la possibilità di</p>	

	<p>riconoscimento dei crediti formativi per l'accesso a successivi percorsi di qualificazione (corsi di qualifica per Ausiliari Socio Assistenziali - Asa). Infine, Irecoop Lombardia in coordinamento con la Cooperativa Caf Acli e con il Servizio Sociale Area Anziani del Comune di Sesto ha attivato 40 percorsi di tutoring a domicilio della durata di 30 ore, al fine di garantire la continuità nell'accompagnamento delle partecipanti durante tutto lo sviluppo del progetto.</p>
Elementi di successo	<p>Tra gli elementi di successo del progetto si evidenzia il carattere innovativo della metodologia adottata che prevedeva il riconoscimento dei crediti formativi all'interno dei corsi per Ausiliari Socio Assistenziali, attraverso la certificazione delle competenze acquisite. Un altro elemento di successo è la forte personalizzazione dell'intervento formativo che prevedeva la possibilità di frequentare separatamente uno o più moduli, in relazione sia ai fabbisogni specifici delle partecipanti che delle disponibilità orarie. Il progetto ha poi previsto, al fine di supportare le donne nella conciliazione dei tempi dedicati alla formazione e al tutoring a domicilio e quelli per la cura dei minori, anziani e disabili, l'erogazione di tre tipologie di voucher (per l'accesso a servizi di cura dei minori, di cura ad anziani conviventi o a componenti del nucleo familiare in condizioni di disabilità certificata, di cura dei minori a domicilio).</p>
Eventuali elementi di criticità	<p>Non sono stati evidenziati particolari elementi di criticità.</p>

Titolo	Progetto Chiocciola	
Nome Attuatore	Comune di Lenola	
Tipologia	Pubblico	
Principale ambito tematico	Empowerment dei lavoratori domestici e addetti alla cura	
	Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Incontri tra assistenti familiari • Rilevazione dei fabbisogni • Accertamento delle competenze 	
Destinatari	assistenti familiari o aspiranti assistenti familiari	
Partnership e altri attori coinvolti	Associazione SER.A.L. (Associazione per la realizzazione dei Servizi Associati dei comuni della provincia di Latina) e Scuola (IC) di Lenola	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Comunale:	Comune di Lenola
Costo dell'intervento	€ 38.000,00 costo complessivo dell'intervento (di cui 7.000,00 € di finanziamento pubblico)	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	Provincia di Latina - L.R. n. 10/2008
Periodo di realizzazione	Inizio	Gennaio 2009
	Fine	Giugno 2010
Referente progetto	Nome	Associazione SER.A.L.
	e.mail	segreteria@associazioneseral.it
	tel.	393.9305956
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	<p>Lenola si caratterizza per essere un Comune con un forte carattere residenziale, in cui è molto significativa la presenza di assistenti familiari che si occupano della cura degli anziani presso i propri domicili. Il Comune può essere riconosciuto come luogo di formazione delle badanti per un territorio, molto più vasto, addirittura di valenza provinciale o regionale. Si ritiene necessario che:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. le persone dei diversi enti che la badante può dover attivare riconoscano la funzione attribuita a questo ruolo, così da poterla aiutare e supportare nel suo compito; 2. i famigliari dell'accudito riconoscano la funzione anche intelligente della badante e non solo la sua prestazione operativa, cioè la possibilità di badare anche alla sicurezza dell'accudito, alla sua alimentazione, alla sua salute e perché non anche alla cultura; 3. la comunità riconosca la funzione sociale della badante ma anche il suo dovere di sostenere le persone che ricoprono questo ruolo nelle ansie e nelle sofferenze di stare lontano dalla propria terra e dai propri affetti. 	

Obiettivi	<p>L'obiettivo generale del progetto è quello di qualificare il lavoro di assistenza domiciliare pubblica e attivare un servizio per la cittadinanza.</p> <p>Obiettivi specifici del progetto sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • qualificare la prestazione delle badanti extracomunitarie, • rendere pubblica la lista delle badanti extracomunitarie qualificate, • costruire una "rete" di monitoraggio e pronto intervento sulla salute dei cittadini che hanno bisogno della badante, facendo di tale ruolo il tramite intelligente e preparato per l'intervento degli specialismi necessari, • integrare l'azione perseguita con l'intervento Uno di Noi con l'azione prevista dal progetto consolidando anche il rapporto tra il Comune e la Scuola. • rompere l'isolamento delle persone che si dedicano all'attività della badante aprendo la loro visione al contesto e alla società che lo caratterizza, • promozione per ulteriori arrivi di badanti da formare sulla scorta dell'accoglienza e della formazione riservata ad esse.
Attività	<p>Le attività previste dal progetto sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Incontri con gli stakeholder del territorio • Incontri con le assistenti familiari del territorio • Rilevazione delle esigenze di assistenza delle famiglie • Rilevazione dei fabbisogni delle assistenti famigliari (di carattere linguistico, relativi ai temi della salute degli assistiti, relativi all'integrazione culturale e sociale, analisi dei titoli di studio e delle caratteristiche personali). • Progettazione di percorsi formativi per le assistenti familiari
Risultati raggiunti	<p>Un primo incontro con le associazioni del territorio e i referenti comunali è stata utile per condividere le finalità dell'iniziativa e la metodologia d'intervento e per progettare gli incontri successivi.</p> <p>Le riunioni con le badanti che operano sul territorio comunale si sono tenute presso il Centro Anziani. Si sono rilevate le conoscenze, le competenze, le motivazioni e le potenzialità dei soggetti che svolgono o contano di svolgere il servizio di "badante" al fine di certificare e di pubblicizzare la lista delle badanti certificate. È stata redatta una scheda di rilevazione delle professionalità detenute dalle badanti e dei loro fabbisogni formativi, scheda tuttora utilizzata dal "Servizio Accoglienza badanti" dello Sportello Unico per i Servizi Sociali del Comune di Lenola.</p> <p>È stata effettuata una prima rilevazione delle condizioni di disagio in cui prestano la loro opera e delle modalità di accoglienza nel contesto locale. Si sono rilevate inoltre le necessità formative per qualificare la loro prestazione e migliorare la loro integrazione all'interno della comunità locale.</p> <p>È stato avviato il processo di coinvolgimento e consultazione delle famiglie. Il comune ha inviato una lettera di avviso alle famiglie che avevano avuto in precedenza o avevano un'esperienza in corso con il servizio alla persona specifico ed ha inviato loro il questionario anonimo per la rilevazione.</p>
Elementi di successo	<p>Un elemento di forte interesse del progetto, realizzabile in contesti territoriali di piccole dimensioni, è il processo di forte coinvolgimento delle assistenti familiari nelle attività di progetto, con un coordinamento strutturato da parte dell'amministrazione pubblica. La condivisione dei risultati del lavoro del gruppo di assistenti familiari con il Comune e le associazioni del territorio ha fortemente motivato le assistenti familiari che hanno avanzato proposte sulle attività formative (corsi per imparare a scrivere in italiano, corsi di cucina italiana, corsi di primo soccorso, assistenza e nutrizione adeguate al loro assistito, corsi per conoscere le funzioni dei vari Enti quali Comuni, ASL, ecc. Questo lavoro di gruppo ha consentito di individuare insieme alcune azioni comuni da realizzare come il supporto alle "nuove arrivate" e alle famiglie in cui andranno a lavorare ed iniziative da realizzare per una più efficace integrazione nella comunità locale (incontri tra italiani e stranieri per cucinare insieme nel centro anziani).</p> <p>A seguito del progetto Chiocciola altri tre comuni dell'Associazione SERAL hanno avviato il medesimo programma (Progetto COMETA) che vede coinvolti i comuni di Castelforte, SS Cosma e Damiano e Spigno Saturnia (Capofila).</p>
Eventuali elementi di criticità	<p>Non sono stati evidenziati particolari elementi di criticità.</p>

Titolo	Progetto IQEA evolution (Improving Qualification for Elderly Assistans)- Rafforzare le competenze di chi assiste gli anziani	
Nome Attuatore	Exfor (Capofila)	
Tipologia	Privato	
Principale ambito tematico	Empowerment dei lavoratori domestici e addetti alla cura	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Riconoscimento e validazione delle competenze • Formazione • Azioni rivolte al sistema dei servizi 	
Destinatari	Persone che operano nel campo dell'assistenza agli anziani	
Partnership e altri attori coinvolti	Regione Sardegna, Regione Friuli VG e le Agenzie di formazione e consulenza: Exfor CAPOFILA (Sardegna), Cooperativa Anziani e non solo (Emilia Romagna), Kairos (Veneto), Associazione TRANSFER (Polonia,) Associazione HABILITAS (Romania), IAT (Germania)	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Transnazionale:	Italia (Regione Sardegna e Regione Friuli Venezia Giulia), Romania, Polonia
Costo dell'intervento	€ 511.260,00 (25% di cofinanziamento)	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	Programma Lifelong Learning Leonardo da Vinci- Multilateral projects for the development of innovation
Periodo di realizzazione	Inizio	10-2010
	Fine	10-2013
Referente progetto	Nome	Giuseppe Simone
	e.mail	gsimone@regione.sardegna.it
	tel.	070 606 5575
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	La popolazione nei prossimi decenni subirà dei forti mutamenti sia nella dimensione che nella struttura per età derivanti dai bassi tassi di natalità e l'aumento dell'aspettativa di vita. L'invecchiamento della popolazione porterà ad una sempre crescente domanda di servizi di assistenza domiciliare per anziani, un settore oggi perlopiù irregolare, che si caratterizza per una scarsa qualificazione, livelli retributivi bassi e una forte mobilità europea ed extra-europea. Il riconoscimento delle qualifiche per poter lavorare come assistente familiare non è regolamentato (a differenza di altre figure quali quella dell'operatore socio-sanitario che prevede, almeno in alcune regioni italiane, in riconoscimento di crediti per qualifiche ottenute all'estero). Il trasferimento, validazione e riconoscimento dei titoli riguardanti l'assistenza alla persona, conseguiti in altre regioni italiane e all'estero, potrebbe contribuire a superare i numerosi ostacoli che la forte mobilità dei lavoratori e la mancanza di procedure chiare producono in questo settore.	
Obiettivi	Obiettivo generale del progetto è il rafforzamento delle competenze delle persone che si occupano dell'assistenza degli anziani sviluppando un accordo ECVET	

	<p>che coinvolge 3 Paesi con un alto tasso di scambio di risorse umane nel settore del lavoro di cura (Italia, Romania e Polonia) e incentrare l'attenzione sui più comuni profili professionali impiegati nell'assistenza alle persone anziane. Gli obiettivi specifici del progetto sono stati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • valorizzare le figure professionali degli operatori assistenziali in mobilità, rendendo visibili gli apprendimenti formali e informali all'interno di un sistema trasparente e migliorando le condizioni lavorative e le opportunità di carriera. • garantire la qualità dell'assistenza fornita basata su risorse umane qualificate, in grado di rispondere ai fabbisogni dell'assistito; • garantire servizi di assistenza efficaci per le comunità, le famiglie e le persone anziane.
Attività	<p>Il progetto si è articolato in 5 fasi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. identificazione dei profili professionali oggetto del trasferimento del sistema ECVET. 2. analisi dei compiti svolti dalle figure professionali identificate: profili affini a quelli dell'Assistente familiare e dell'Operatore socio sanitario. 3. analisi dei programmi formativi collegati ai profili professionali identificati. 4. messa a confronto dei risultati dell'apprendimento sui quali i singoli programmi si basavano (somministrazione test alla popolazione campione dei diversi Paesi). 5. realizzazione di un questionario finale, dato a tutte le organizzazioni coinvolte, per raccogliere informazioni sui loro processi formativi: requisiti per accedere ai corsi, caratteristiche degli insegnanti, strumenti di valutazione in uso, ecc.
Risultati raggiunti	<p>Il progetto ha raggiunto i seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • miglioramento delle condizioni lavorative e di inserimento lavorativo grazie al riconoscimento dei titoli e delle competenze; • miglioramento delle opportunità di inserimento lavorativo in Italia; • riconoscimento delle competenze nella mobilità inter-regionale e inter-professionale; • rafforzamento del lavoro femminile anche per quanto concerne l'aumento delle opportunità professionali; • supporto alla mobilità delle lavoratrici, alla qualificazione dei sentieri migratori e alla facilitazione della migrazione di ritorno per quelle lavoratrici rumene e polacche che vivono in Italia e sono desiderose di tornare a casa. <p>La sperimentazione pilota degli strumenti IQEA ha coinvolto 230 utilizzatori e 42 formatori e professionisti operanti nella formazione professionale dei territori in cui operano i partner di progetto, in Paesi europei (Polonia e Romania) e a livello nazionale in Sardegna e Friuli Venezia Giulia.</p> <p>Prodotti realizzati: <u>Project report</u> (in italiano, inglese, rumeno e polacco). <u>Documentazione</u> relativa ai Seminari e Workshop</p>
Elementi di successo	<p>L'elemento di maggior successo del progetto è stato quello di sperimentare gli strumenti IQEA in situazioni reali, con enti e agenzie di formazione professionale. Inoltre la sperimentazione si è svolta in contesti diversificati dell'apprendimento formale (esami finali, valutazione iniziale, test di fine modulo, ecc.) così come nei servizi (incluso i servizi per l'impiego), consentendo di fare una valutazione approfondita sul modello e raccogliendo suggerimenti utili per un suo miglioramento e utilizzo.</p>
Eventuali elementi di criticità	<p>Lo strumento di valutazione delle competenze è stato testato ma non è stato ancora siglato l'accordo ECVET tra i partner di progetto.</p>

Titolo	Progetto SAP – Servizi alla persona	
Nome Attuatore	Exfor (Capofila)	
Tipologia	Privato	
Principale ambito tematico	Empowerment dei lavoratori domestici e addetti alla cura	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Formazione • Incontro domanda-offerta • Certificazione competenze in ambito non formale , informale 	
Destinatari	Persone che operano nel campo dell'assistenza agli anziani	
Partnership e altri attori coinvolti	Partenariato costituito dalla Regione Sardegna, Assessorati al Lavoro e alla Sanità, dal Consorzio di cooperative "Anziani e non solo", dall'Agenzia formativa "Exfor" (capofila) in collaborazione con 4 province sarde (Cagliari, Olbia Tempio, Nuoro, Medio Campidano), Confcooperative, LegaCoop, Associazioni varie e Agenzie formative regionali.	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Regionale:	Sardegna
Costo dell'intervento	Euro 100.000 Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (Fondo per le politiche migratorie) Euro 50.000 Regione Autonoma della Sardegna	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (Fondo per le politiche migratorie) Regione Autonoma della Sardegna
Periodo di realizzazione	Inizio	Settembre 2012
	Fine	Febbraio 2013
Referente progetto	Nome	Giuseppe Simone
	e.mail	gsimone@regione.sardegna.it
	tel.	070 606 5575
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	Il progetto SAP nasce dall'esperienza del Progetto Leonardo IQEA Evolution, a sua volta connesso all'impiego degli strumenti realizzati nell'ambito del progetto Leonardo TALENTI DI CURA. L'esigenza è quella di intervenire in un campo, quello dell'assistenza privata a domicilio, in cui operano prevalente donne straniere che non hanno una formazione specifica nel settore dell'assistenza, ma che in molti casi hanno maturato una forte esperienza acquisita direttamente sul lavoro.	
Obiettivi	Obiettivo del progetto è quello di dotarsi di un sistema per la validazione delle competenze derivanti dall'esperienza personale dell'addetto all'attività di cura che consenta il miglioramento della qualità del lavoro. Un miglioramento che deve avvenire attraverso la valorizzazione delle caratteristiche professionali delle	

	<p>assistenti familiari, in coerenza a standard europei che permettano anche un possibile sviluppo professionale. Nello specifico il progetto intende diffondere e trasferire il modello di validazione delle competenze per assistenti familiari attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • matching domanda-offerta di lavoro • formazione degli addetti alle attività di cura e sostegno alla persona e alla famiglia. <p>Il modello è quello definito nel progetto Talenti di cura integrato con il progetto IQEA, adattato ai contenuti specifici del profilo definito per l'assistente familiare dalla Regione Sardegna. Il progetto prevede di realizzare una sperimentazione nell'ambito di servizi per l'impiego (pubblici e privati) dei percorsi di riconoscimento delle competenze integrate a percorsi formativi, assicurando la formazione di operatori dei servizi per l'impiego all'impiego e valorizzazione del sistema.</p>
Attività	<p>Il progetto si articola in 4 principali fasi di attività:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. accompagnamento, che consente di ricostruire il percorso delle esperienze di lavoro e la verifica dei requisiti per accertare le competenze possedute tramite test, esercizi, questionari a risposte multiple. 2. formazione integrativa, immediatamente accessibile e supportata da strumenti multimediali (strumento formativo "ASPASIA", corso per assistenti familiari, risultato di un omonimo progetto Equal). 3. visibilità e riconoscimento di tutto il processo attraverso l'autenticazione delle competenze dimostrate. 4. rilascio di un attestato delle competenze accertate e possedute. Il riconoscimento delle competenze consente un percorso facilitato di accesso ai Registri distrettuali degli Assistenti Familiari.
Risultati raggiunti	<p>Le attività preparatorie hanno visto la realizzazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 5 Seminari di promozione territoriale • Stampa e distribuzione materiale promozionale • Individuazione di 12 sportelli di erogazione del servizio (CPI/Sp. immigrati/Coop) • Attività di formazione degli operatori (27 operatori formati con incontri in presenza, formazione a distanza e assistenza in remoto) • Testing del servizio 25 casi • Individuazione e coinvolgimento utenza • Predisposizione del Monitoraggio <p>Sono stati sottoscritti accordi istituzionali per l'impiego di risorse territoriali. Sono stati attivati 14 punti di rete in 4 Province. Gli utenti gestiti sono stati 205 (93% donne e 51% stranieri) così distribuiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 88 Provincia di Cagliari • 42 Provincia di Olbia Tempio • 51 Provincia di Nuoro • 24 Medio Campidano. <p>Una parte degli utenti (37) ha anche affrontato prove integrative per il riconoscimento ECVET degli standard europei del Progetto IQEA. Le persone che hanno anche terminato il percorso formativo ASPASIA superando le prove delle unità didattiche formative sono 182 e sono distribuiti come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Provincia di Cagliari 84 • Provincia di Olbia Tempio 35 • Provincia di Nuoro 40 • Medio Campidano 23

	<p>Matching: 100 casi</p> <p>Competenze esperienziali non riconosciute:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 65% Conoscenze sulla tematica della salute • 56% Mantenere e sviluppare gli interessi dell'assistito • 44% L'alimentazione • 35% Rifare il letto occupato e Assistere nella vestizione e vestizione <p>Riscontri qualitativi: Il sistema delle prove non discrimina l'accesso agli stranieri rispetto agli italiani: le risultanze medie delle prove non si differenziano in base alla provenienza.</p>
<p>Elementi di successo</p>	<p>Il progetto ha realizzato importanti risultati sia dal punto di vista del numero di utenti che hanno partecipato alle attività del progetto, sia in termini qualitativi. La validazione delle competenze ha consentito di evidenziare quali sono gli ambiti più problematici e di intervenire con un piano formativo che include, oltre alcune unità didattiche considerate obbligatorie (mobilitazione, igiene personale, alimentazione e patologie dell'invecchiamento), anche unità didattiche consigliate dal report sulla base degli errori commessi nelle prove di validazione. Un altro aspetto rilevante è il riconoscimento per i partecipanti dell'accesso ai registri distrettuali degli Assistenti familiari che consentono di trovare lavoro grazie al supporto delle amministrazioni pubbliche.</p>
<p>Eventuali elementi di criticità</p>	<p>Il sistema delle prove è considerato complesso da affrontare da parte degli utenti ma è stato comunque accolto perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • finalizza il percorso formativo; • dà possibilità di inserimento nel Repertorio distrettuale Assistenti familiari; • avvia il riconoscimento della certificazione di competenza per "Assistente familiare"/badante – che garantisce un credito formativo per l'accesso al percorso di formazione per OSS.

Titolo	Progetto SET CARE: Self-study E-learning TOOL for the Social home - care sector	
Nome Attuatore	KMOP – Centro cura famiglia e bambini	
Tipologia	Privato	
Principale ambito tematico	<i>Empowerment</i> dei lavoratori domestici/addetti alla cura	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Autoformazione per il settore dell'assistenza domiciliare agli anziani e sui diritti in modalità <i>e – learning</i> • Trasferimento di modelli e strumenti già attivati in altri Paesi (Italia) 	
Destinatari	<p>Il programma si rivolge a tre principali gruppi di destinatari:</p> <ul style="list-style-type: none"> • assistenti domiciliari che desiderano migliorare le proprie competenze nel settore o avere maggiori opportunità economiche; • badanti bulgare (o ancora in cerca di lavoro come badanti) che vivono in Grecia; • <i>caregivers</i> informali che desiderano professionalizzarsi; 	
Partnership e altri attori coinvolti	<p>Il programma "SET CARE" ha coinvolto tre Paesi europei ed è stato attuato dalla seguente partnership:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Italia: ONG italiana Anziani e Non Solo (creatrice dello strumento didattico originale); • Grecia: ONG KMOP – Centro cura famiglia e bambini; società Informatics Education; Associazione greca-bulgara della Cultura; il Comune di Korydallos, Associazione malattia Alzheimer e disturbi correlati; • Bulgaria: società Piano balcanica con una vasta esperienza in materia di istruzione e di consulenza ed e-learning; Istituzione NPO bulgara (Agenzia Nazionale pazienti). 	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Transnazionale:	Grecia (capofila), Italia e Bulgaria
Costo dell'intervento	Non disponibile	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	Programma Lifelong Learning, Leonardo Da Vinci -Trasferimento di innovazione (Commissione Europea)
Periodo di realizzazione	Inizio	2011
	Fine	2013
Referente progetto	Nome	KMOP
	e-mail	kmop@kmop.gr
	tel.	30 210 3637547
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	<p>Il numero delle persone anziane in Grecia è aumentato negli ultimi 10 anni, arrivando a quasi il 19% della popolazione. Si stima che 160.000 persone soffrano di demenza e necessitino di assistenza qualificata che al momento non è disponibile in modo sufficiente a rispondere alle esigenze di molte famiglie greche. L'80% delle persone con demenza in Grecia sono assistite a domicilio, spesso con il supporto di lavoratori di cura informali che sono di norma donne straniere,</p>	

	<p>di mezza età, con alti livelli di istruzione ma senza formazione specifica nel settore della cura (2/3 provengono dall'ex Unione Sovietica e dalla Bulgaria). Le lavoratrici di cura straniere spesso coprono turni di lavoro molto lunghi, non sono assunte regolarmente, sono prive di permesso di soggiorno e svolgono attività non connesse alla loro formazione o alle loro competenze professionali (in particolare in molti casi risultano essere prive delle competenze necessarie a rispondere ai bisogni di cura degli anziani, specialmente di coloro che sono affetti da demenza senile). Questo implica, oltre ad una bassa qualità delle cure prestate, che può incidere negativamente sulla vita degli assistiti, anche un alto rischio di burnout, scarsa sicurezza, ridotta occupabilità e poche opportunità di carriera.</p> <p>D'altra parte, il sistema di formazione greco non offre attualmente per queste categorie di lavoratrici opportunità formative flessibili, a basso costo, e senza barriere linguistiche.</p>
Obiettivi	<p>Il progetto si propone di trasferire in Grecia e Bulgaria un programma di formazione chiamato ASPASIA, sviluppato originariamente in Italia, che offre formazione per la cura agli anziani in modalità <i>e-learning</i> in 7 lingue diverse (italiano, inglese, francese, spagnolo, polacco, russo, arabo).</p>
Attività	<p>Sono state realizzate le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • presentazione del corso "ASPASIA" e creazione di una versione pilota dello strumento educativo, che sarà testato dagli utenti finali e dagli esperti; • elaborazione di un programma di gestione per la qualità e l'autovalutazione per fare in modo che sia le procedure di attuazione del programma che i risultati/prodotti soddisfino gli standard di qualità; • diffusione dei risultati del progetto, attività e materiali pertinente per informare ulteriori potenziali destinatari dell'intervento e per garantire la sostenibilità dei risultati.
Risultati raggiunti	<p>I risultati principali del programma sono state due versioni dello strumento educativo, in greco e bulgaro, testate, sperimentalmente e distribuite. Il ciclo formativo è composto da moduli specifici inerenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • competenze di base e assistenza sanitaria; • modalità di prestazione delle cure e strategie per il corretto trattamento delle persone anziane affette da demenza; • psicologia e comunicazione; • approfondimenti su diritti e doveri lavorativi e il sistema nazionale del lavoro. <p>Sono previsti esercizi e tutor a supporto della fruizione dei corsi. I moduli sono accessibili sia attraverso la piattaforma web che tramite DVD.</p>
Elementi di successo	<p>Il ricorso all'e-learning consente alle lavoratrici nel settore della cura di poter fruire della formazione in qualsiasi momento e in modo conveniente. Gli strumenti educativi, già disponibili in sette lingue, sono stati adattati e tradotti in greco e bulgaro, al fine di superare eventuali barriere linguistiche. Il progetto costituisce indubbiamente una pratica di successo in quanto frutto di un processo di trasferimento di pratiche precedenti delle quali capitalizza i risultati.</p> <p>Come per altri progetti che rafforzano le competenze delle lavoratrici e contribuiscono alla loro professionalizzazione, si rileva l'importanza dell'<i>empowerment</i> prodotto anche in chiave di integrazione sociale, sviluppo dell'autonomia e maggiori opportunità familiari.</p>
Eventuali elementi di criticità	<p>Non si sono rilevate particolari criticità.</p>

Titolo	Rinforcare il potenziale di integrazione sociale e la conciliazione famiglia/lavoro nella formazione nell'ambito del lavoro domestico e di cura delle donne migranti	
Nome Attuatore	Enseignement de promotion sociale en Communauté française de Belgique (Fédération Wallonie-Bruxelles)	
Tipologia	Pubblico	
Principale ambito tematico	Azioni, supporti e servizi per la conciliazione famiglia-lavoro e ricongiungimento familiare (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)	
	<i>Empowerment</i> dei lavoratori domestici/addetti alla cura	
Tipologia di intervento	Ricerca – azione per miglioramento delle azioni formative	
Destinatari	Prevalentemente donne adulte (18 - 55 anni) migranti giunte per la prima volta in Belgio che svolgono/hanno svolto formazione in materia di lavoro domestico e cura.	
Partnership e altri attori coinvolti	Non disponibile	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Regionale:	Comunità francese del Belgio (Fédération Wallonie-Bruxelles)
Costo dell'intervento	25000 €	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	
Periodo di realizzazione	Inizio	02-01-2015
	Fine	31-12-2015
Referente progetto	Nome	Agnès DUSSART
	e-mail	agnesdussard@yahoo.fr
	tel.	0032/495489357
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	È stato constatato attraverso una precedente ricerca che la formazione per il lavoro domestico e di cura destinata alle donne migranti può favorire l'integrazione sociale e la conciliazione famiglia/lavoro per delle ragioni non ancora bene esplicitate. Alcune partecipanti sostengono ad esempio <i>"la formazione mi ha cambiato. Da questo momento, oso dire quello che penso"</i> . I cambiamenti possono riguardare il rapporto con il lavoro, i rapporti all'interno della coppia e, in generale si riflettono sull'autonomia e la capacità di autodeterminarsi delle lavoratrici. Gli effetti si riscontrano sia sulla vita che queste donne conducono in Belgio che nel caso in cui decidano di ritornare nel Paese di origine.	
Obiettivi	L'obiettivo della ricerca è quello di esplicitare per rinforzarli gli elementi rimasti fino ad ora impliciti nella formazione al lavoro domestico e di cura suscettibili di favorire l' <i>empowerment</i> e l'equilibrio famiglia/lavoro delle donne migranti giunte per la prima volta in Belgio.	

Attività	<p>Sono state realizzate le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • raccolta e analisi delle storie di vita di donne migranti che hanno seguito una formazione al lavoro domestico e di cura e che sostengono a seguito di questa di aver avuto cambiamenti positivi. Si è inteso in questo modo identificare i fattori impliciti di cambiamento e valutare il ruolo della formazione nei percorsi di vita con particolare riguardo alle sue ripercussioni sulla vita familiare; • raccolta e analisi delle esperienze dei formatori per mettere in evidenza i fattori impliciti di emancipazione delle beneficiarie della formazione; • realizzazione di un'azione di formazione cd. "trasformatrice".
Risultati raggiunti	<p>Identificazione dei fattori impliciti ed espliciti di emancipazione e di conciliazione famiglia/lavoro nell'ambito della formazione già effettuata. Proposta di implementazione esplicita dei fattori positivi identificati dalla ricerca nei nuovi corsi formativi ad opera dell'Associazione Agen'c Mondes.</p>
Elementi di successo	<p>L'integrazione di fattori di emancipazione e di equilibrio nell'attività formativa dedicata alle lavoratrici domestiche e addette alla cura, implica anche il conseguente adattamento delle famiglie per cui lavorano, oltre che dei nuclei familiari di appartenenza, ai cambiamenti che intervengono in queste donne durante e dopo la formazione, in termini non solo di <i>empowerment</i> e autonomia personale ma anche di pianificazione e miglioramento delle proprie strategie di conciliazione.</p>
Eventuali elementi di criticità	<p>Poiché la formazione è rivolta alle persone e non alle famiglie, i suoi effetti emancipatori e in termini di <i>empowerment</i> (rafforzati dalla ricerca) potrebbero in alcuni casi portare a dei contrasti con il coniuge e la comunità nel Paese di accoglienza.</p>

Titolo	R.O.S.A. - Rete per l'occupazione e i Servizi di Assistenza	
Nome Attuatore	Regione Puglia	
Tipologia	Pubblico	
Principale ambito tematico	Informazione e supporto alla regolamentazione delle condizioni di lavoro, fruizione di diritti/emolumenti (supporto per famiglie e lavoratori)	
	Empowerment dei lavoratori domestici e addetti alla cura	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Formazione • Azioni rivolte al sistema dei servizi • Incontro domanda-offerta 	
Destinatari	lavoratrici e lavoratori che operano nell'ambito dell'assistenza domiciliare privata	
Partnership e altri attori coinvolti	Partner: Province di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, BAT Soggetti coinvolti nella governance: Anci Puglia; Segreterie regionali CGIL, CISL, UIL; Commissione Regionale per le Pari opportunità; Ufficio della consigliera regionale e provinciali di parità.	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Regionale:	Puglia
Costo dell'intervento	<ul style="list-style-type: none"> • 1.010.000,00 euro (bando 2008) • 1.445.000,00 (bando 2010) • 559mila (bando 2011) 	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	Fondi Strutturali (Fondo Sociale Europeo FSE)
Periodo di realizzazione	Inizio	2008
	Fine	2012
Referente progetto	Nome	Area Politiche per la promozione della salute, delle persone e delle pari opportunità - Servizio Politiche di benessere sociale e pari opportunità
	e.mail	servizisociali@regione.puglia.it
	tel.	Numero verde 840 000 401
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	<p>I servizi di cura assumono un ruolo sempre più importante nella vita dei cittadini. La Regione Puglia ha voluto intervenire in questo ambito per contribuire a dare maggiore dignità al lavoro di cura, spesso sottovalutato e invisibile, svolto in molti casi da lavoratrici e lavoratori stranieri nei confronti dei quali, al pari di tutti gli altri, è fondamentale garantire condizioni di parità, non discriminazione e il rispetto dei propri diritti.</p> <p>Il progetto, nato nel 2008 grazie al finanziamento, con valenza sperimentale per contrastare il fenomeno del lavoro sommerso delle assistenti familiari e volto a</p>	

	<p>promuovere la conciliazione vita – lavoro e la qualità della cura domiciliare, alla luce dei risultati lusinghieri ottenuti nella prima sperimentazione (facilitazione dell'incrocio tra domanda e offerta di lavoro nell'ambito della cura domiciliare), ha proseguito le attività con la pubblicazione di successivi bandi.</p>
Obiettivi	<p>Il Progetto si è posto l'obiettivo generale di costruire una rete pubblica di servizi in grado di promuovere il benessere e l'inclusione sociale a beneficio, da un lato, di soggetti interessati a svolgere lavoro di cura domiciliare e, dall'altro, di soggetti bisognosi di ricevere assistenza familiare. L'obiettivo specifico è stato quello di approfondire la conoscenza del fenomeno del lavoro sommerso nell'ambito della cura domiciliare, comprenderne le cause, sostenere la legalità e la trasparenza nell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, consentire agli assistenti familiari di usufruire di una formazione mirata e garantire la qualità del lavoro di cura attraverso il miglioramento di competenze coerenti.</p> <p>I successivi bandi hanno, invece, l'obiettivo specifico di favorire e sostenere la regolarità nel ricorso al lavoro di cura domiciliare e offrire un'opportunità di qualificazione ai soggetti interessati allo svolgimento del lavoro di cura domiciliare per consentire loro di proporsi in modo più adeguato e consapevole all'interno del mercato del lavoro. Tali finalità hanno, tra l'altro, come effetto diretto quello di rimuovere ovvero ridurre l'incidenza che i vincoli economici possono esercitare sulla scelta e sulla capacità di un nucleo familiare di prendersi carico, per la parte di competenza, di una persona in condizione di fragilità derivante da non autosufficienza.</p> <p>L'erogazione del contributo persegue invece i seguenti fini specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • contrastare l'assunzione irregolare di assistenti familiari, garantendo loro il rispetto dei diritti fondamentali derivanti dal rapporto di lavoro; • favorire l'accesso a un percorso formativo mirato a fini di qualificazione dell'assistenza domiciliare nel territorio regionale; • favorire la permanenza di persone non autosufficienti al proprio domicilio, ricevendo le necessarie cure da parte di soggetti preparati in modo adeguato; • assicurare alle famiglie che versino in determinate condizioni economiche un sostegno finanziario.
Attività	<p>Il progetto ha previsto le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la definizione di un profilo di competenze, da utilizzare come punto di riferimento per qualificare il lavoro di cura domiciliare; • la costituzione di elenchi presso i Centri per l'Impiego provinciali che raccolgono i nominativi dei lavoratori e delle lavoratrici del settore dell'assistenza domiciliare, in possesso di competenze e professionalità documentate; • attività di regolarizzazione dei rapporti di lavoro, attraverso l'erogazione di incentivi nei confronti dei nuclei familiari che richiedono assistenza domiciliare, garantendo loro un'adeguata qualificazione del lavoro di cura; • attivazione di collaborazioni con i patronati che hanno risposto a un apposito Avviso pubblico per manifestazione di interesse (D.D. n. 811 del 23.12.2009, in BURP n. 18 del 28.01.2010) volte a sostenere la comunicazione capillare e specifica nei confronti dei destinatari finali del Progetto, quali i nuclei familiari e gli assistenti familiari, e assistere gli stessi nell'espletamento degli adempimenti connessi alla gestione del rapporto di lavoro • attività di supporto alla regolarizzazione al fine di finanziare percorsi di formazione ad personam; attività di comunicazione istituzionale e di sensibilizzazione; attivazione di un sistema di governance e monitoraggio delle attività di Progetto finalizzati a una corretta valutazione degli interventi in vista del superamento della fase sperimentale. <p>I destinatari del sostegno economico previsto dal Progetto R.O.S.A. sono le famiglie (datori di lavoro) residenti nella Regione Puglia che assumono con contratto di lavoro domestico o hanno già in corso un rapporto di lavoro con un assistente familiare iscritto in uno degli elenchi provinciali del Progetto R.O.S.A. che hanno un reddito ISEE non superiore a € 30.000,00:</p> <p>L'ammontare del contributo economico è di importo pari ai contributi previdenziali versati trimestralmente per l'assunzione dell'assistente fino a un massimo di € 2.500,00 annui per famiglia. La domanda può essere presentata per un massimo di 2 anni. Il contributo è cumulabile con l'Assegno di cura e l'Assistenza indiretta personalizzata. In caso di sostituzione, l'erogazione dell'incentivo prosegue con il nuovo assistente.</p> <p>La procedura di erogazione è a sportello» fino all'esaurimento delle risorse disponibili.</p>
Risultati raggiunti	<p>Il progetto ha permesso di attivare una Rete regionale a supporto della qualificazione del lavoro degli assistenti familiari, perlopiù donne, e delle famiglie che necessitano di assistenza domiciliare di tipo privato, volto a supportare anche la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle donne che all'interno dei nuclei</p>

	<p>familiari maggiormente si occupano della cura degli anziani.</p> <p>Il progetto ha attivato percorsi di formazione per gli assistenti familiari, articolati per unità di competenze, della durata di 400 ore di cui 200 in aula e 200 di tirocinio formativo. A tali percorsi si accede tramite l'iscrizione agli elenchi degli assistenti familiari istituiti presso i Centri per l'Impiego provinciali. L'iscrizione agli elenchi consente agli aspiranti assistenti familiari di trovare un'occupazione regolare e alle famiglie di avvalersi di assistenti qualificati.</p> <p>Oltre 900 assistenti familiari in Puglia, grazie al progetto ROSA, godono di regolare contratto di lavoro e sono diventati un anello importante di quella idea di presa in carico delle persone fragili sempre più di prossimità e sempre più umanizzata.</p>
Elementi di successo	<p>L'elemento di maggior successo del progetto è quello di aver attivato a livello regionale un progetto strutturato che consente sia di sostenere i lavoratori che operano nel campo dell'assistenza domiciliare privata, perlopiù donne di origine straniera, sia le famiglie con anziani che necessitano di assistenza. L'intervento diretto dell'amministrazione, attraverso gli incentivi da un lato e attraverso l'istituzione degli elenchi dall'alto, consente di ottenere risultati positivi all'interno di un fenomeno complesso come quello dell'assistenza familiare, e risultati positivi sia in termini di qualificazione e incremento dell'occupazione regolare delle donne che operano in questo ambito, sia in termini di sostegno alle famiglie (ed in particolare delle donne) che necessitano di un supporto per la cura dei propri anziani.</p>
Eventuali elementi di criticità	<p>Non sono stati evidenziati particolari elementi di criticità.</p>

Titolo	SERVIZI INTEGRATI IPERIA: DALLA FORMAZIONE ALLA CERTIFICAZIONE	
Nome Attuatore	Iperia Institute	
Tipologia	Privato	
Principale ambito tematico	Informazione e supporto alla regolamentazione delle condizioni di lavoro, fruizione di diritti/emolumenti (supporto per famiglie e lavoratori)	
	<i>Empowerment</i> dei lavoratori domestici/ addetti alla cura	
	Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni informative sulle condizioni di lavoro stabilite dalla legge • Azioni di qualificazione (certificazione competenze lavoratori di cura riconosciute a livello nazionale) • Azioni formative, compresa FAD, per rafforzare le competenze delle lavoratrici, migliorare le relazioni e la comunicazione tra lavoratore e datore di lavoro • Reti professionalizzanti tra operatori • Interventi di inclusione sociale: formazione per il rafforzamento dell'autonomia delle lavoratrici (ad es. per ottenere la patente; reti per rompere l'isolamento sociale) 	
Destinatari	Lavoratori (quasi tutte donne) del settore domestico e della cura francesi o immigrati.	
partnership e altri attori coinvolti	Nessuna partnership	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Nazionale:	Francia
Costo dell'intervento	non disponibile	
Fonte di finanziamento	Privato:	
Periodo di realizzazione	Inizio	1994
	Fine	In corso
Referente progetto	Nome	Melanie Tocqueville (Iperia France)
	e.mail	melanie.tocqueville@iperia.eu
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	<p>In Francia, nel 2011, l'aspettativa di vita degli uomini è di 78 anni e delle donne di quasi 85 anni. Entro il 2060, il numero di persone di 80 anni e oltre sarà più del doppio e il numero di anziani di 90 anni o più aumenterà di 5 volte. L'esigenza di reclutare nuovi operatori per l'assistenza degli anziani è quindi fortemente sentita.</p> <p>Oggi più di 3,6 milioni di datori di lavoro individuali (famiglie) impiegano 1,7 milioni di addetti ai servizi domestici e alla cura. Il 96,7% degli occupati nel settore sono donne (alta femminilizzazione). Nel 2009, l'occupazione privata rappresentava l'85% dei posti di lavoro nel settore dei servizi alla persona. Una quota di occupati pari al 21% è immigrata e lavora per circa 600 ore annuali contro le 400 lavorate dai francesi.</p>	

	<p>I lavoratori migranti investono in modo più professionale nel settore dei servizi alla persona rispetto ai dipendenti nati in Francia.</p> <p>L'Istituto Iperia, che opera con una rete di 380 centri di formazione accreditati in tutta la Francia e territori d'oltremare, intende rispondere al bisogno di qualificazione, formazione, certificazione e domanda di lavoratori professionisti in questo settore specifico.</p>
Obiettivi	<p>I principali obiettivi del progetto sono formare, qualificare e certificare le competenze dei lavoratori nel settore della cura, così promuovendo e facilitando l'inserimento di lavoratrici qualificate addette alla cura nel mercato del lavoro. L'inclusione lavorativa delle persone meno qualificate è un'esigenza e nel contempo una sfida che l'Istituto si pone con l'implementazione delle sue attività.</p>
Attività	<p>I servizi offerti dall'istituto spaziano dall'offerta formativa professionalizzante alla realizzazione di attività di certificazione.</p> <p>L'Istituto è abilitato infatti a svolgere attività di certificazione delle competenze professionali (a seguito della formazione) per il conseguimento di tre titoli professionali di V livello (equivalente a CAP) specifici riconosciuti a livello nazionale: "assistant de vie dépendance" (assistenza a persone con malattie gravi) e baby-sitter/assistente materna, lavoratore familiare.</p> <p>Per la certificazione è necessaria una formazione certificata di 521 ore oppure la validazione dell'esperienza precedentemente acquisita (VAE).</p> <p>Iperia ogni anno concorre a realizzare l'offerta di formazione continua, arricchirla e adattarla ai bisogni espressi dalle lavoratrici e dai datori di lavoro (le famiglie).</p> <p>La formazione si sostanzia attualmente in quattro cataloghi che offrono più di 80 moduli formativi differenti. Sono erogabili venti moduli sulla disabilità e le malattie invalidanti (autismo, lingua dei segni, ipovedenti e non vedenti, morbo di Alzheimer, sclerosi multipla, Parkinson, ecc.) per gli "assistant de vie dépendance" (assistenti per persone affette da malattie invalidanti).</p> <p>Sono previsti ed erogati anche moduli formativi per il ruolo di "employe familial", figura che si occupa di assistere gli anziani, e che spaziano dall'assistenza all'anziano, alle problematiche di relazione tra assistente e assistito, fino anche all'apprendimento delle tecnologie informatiche.</p> <p>Moduli di formazione continua sono previsti anche per la cura della prima infanzia. È prevista in particolare una formazione professionale specifica per le babysitter a domicilio sui diritti e doveri indicati nel contratto collettivo e sulle modalità di comunicazione e relazione da tenere con i datori di lavoro, insieme alla formazione linguistica (conoscenza della lingua inglese).</p> <p>La formazione è erogabile anche a distanza per lavoratori che non possono assentarsi dal luogo di lavoro.</p> <p>I servizi per la professionalizzazione forniscono inoltre informazioni e supporto in merito a condizioni di lavoro e modalità di erogazione della prestazione (disciplina del contratto di lavoro).</p> <p>Tra le attività realizzate dall'Istituto figura anche la promozione di incontri/reti tra gli operatori professionali che operano in territori limitrofi per condividere problemi e scambiare pareri e pratiche.</p>
Risultati raggiunti	<p>Iperia, attraverso la sua rete di istituti di formazione, ha formato e certificato moltissime persone in cerca di lavoro nel settore del lavoro di cura.</p> <p>Nel 2012, sono stati formati più di 15.000 dipendenti.</p> <p>In media gli occupati certificati che hanno trovato occupazione lavorano per tre datori di lavoro distinti e per circa 9,8 ore a settimana per ciascun datore.</p> <p>Nel 2013, sono state quasi 2.000 le persone che hanno partecipato alla certificazione di 521 ore (circa tre mesi e mezzo) per acquisire il titolo di "assistant de vie dépendance".</p>
Elementi di successo	<p>L'acquisizione dei titoli certificati costituisce per chi li ottiene un acceleratore per la loro carriera professionale in quanto attesta competenze idonee al lavoro da svolgere.</p> <p>A costituire un elemento di successo è anche il fatto che la formazione professionalizzante sia erogabile a distanza per lavoratori che non possono assentarsi dal luogo di lavoro, situazione diffusa nel caso di lavori full-time per l'assistenza agli anziani (badantato) e soggetti affetti da patologie invalidanti. Ciò è reso possibile anche dalla previsione di corsi formativi per l'acquisizione di competenze tecnologiche e l'utilizzo di dispositivi informatici.</p> <p>Infine, la promozione di incontri/reti tra gli operatori professionali che operano in territori limitrofi per condividere problemi e scambiare pareri e pratiche, oltre ad</p>

	<p>aumentare attraverso il mutuo apprendimento la professionalità dei lavoratori, rileva come elemento di successo in quanto aiuta anche a rompere l'isolamento e attivare/mantenere relazioni sociali sul territorio.</p> <p>I servizi, benché principalmente diretti alla professionalizzazione, forniscono informazioni e supporto in merito a condizioni di lavoro e modalità di erogazione della prestazione. Il lavoro di cura, se supportato e svolto nel rispetto delle condizioni contrattuali e di legge, può consentire infatti autonomia e libertà di movimento, salvaguardando la qualità della vita dei dipendenti e agendo indirettamente sul miglioramento dell'equilibrio tra vita familiare e vita professionale.</p>
Eventuali elementi di criticità	Non si è riscontrata alcuna criticità.

Titolo	Sportello Colf e badanti	
Nome Attuatore	Comune di Saronno	
Tipologia	Pubblico	
Principale ambito tematico	Informazione e supporto alla regolamentazione delle condizioni di lavoro, fruizione di diritti/emolumenti (supporto per famiglie e lavoratori)	
	Empowerment dei lavoratori domestici e addetti alla cura	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Formazione • Supporto alla regolarizzazione • (Supporto all') Incontro domanda-offerta 	
Destinatari	lavoratori e lavoratrici domestici famiglie con esigenze di assistenza ad anziani o cura della casa	
Partnership e altri attori coinvolti	Il progetto nasce dalla collaborazione tra l'amministrazione comunale e il privato sociale come l'Associazione Emporio dei Lavori Ticino-Olona (ente non profit costituito pariteticamente da Compagnia delle Opere, Cisl, Acli e Confcooperative).	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Comunale:	Comune di Saronno
Costo dell'intervento	non disponibile	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	Risorse comunali
Periodo di realizzazione	Inizio	2003
	Fine	in corso
Referente progetto	Nome	Igor Zirilli
	e.mail	i.zirilli@comune.saronno.va.it
	tel.	02.967.10.259
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	<p>Con la regolarizzazione della Legge Bossi-Fini, sono stati circa 700.000 i lavoratori extracomunitari sanati. La regolarizzazione del 2002 si caratterizza per un aspetto rilevante relativamente innovativo: il legislatore non si rivolge allo straniero in posizione irregolare ma al suo datore di lavoro. Il Comune di Saronno, attraverso l'Ufficio Stranieri ha iniziato a fornire un servizio di assistenza alla regolarizzazione rivolto ai cittadini stranieri.</p> <p>Lo sportello Colf e badanti del Comune di Saronno è attivo dal 2003, a seguito del forte incremento del numero di lavoratori stranieri disponibili a lavorare nel campo dell'assistenza domiciliare di tipo privato.</p> <p>Su circa 39.000 residenti nel Comune di Saronno, circa il 10% sono cittadini stranieri, prevalentemente provenienti dalla Romania e Ucraina e con una forte componente femminile.</p>	

Obiettivi	<p>Nato come punto di orientamento, consulenza ed incontro tra "domanda ed offerta" di lavoro per tutti coloro che dovevano affrontare gli adempimenti procedurali previsti dalla Legge Bossi-Fini in tema di sanatoria e regolarizzazione di lavoratori stranieri (colf e badanti) operanti presso nuclei familiari ma non in regola con il permesso di soggiorno, lo sportello ha modificato le proprie finalità con l'emergere di nuovi bisogni.</p> <p>Oggi lo Sportello Colf e Badanti ha la finalità di aiutare le famiglie nella selezione mirata all'assunzione di colf e badanti, cercando di favorire al contempo la continuità lavorativa di queste ultime nel caso in cui si trovino a perdere il lavoro, favorendone il ricollocamento attraverso l'utilizzo dell'apposita banca dati.</p> <p>Gli obiettivi del servizio sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • aiutare le famiglie nell'assunzione e nel mantenimento procedurale della posizione dei lavoratori stranieri (colf o badanti) che operano all'interno del nucleo familiare; • favorire la continuità lavorativa di colf e badanti extracomunitari nel caso in cui essi si trovino a perdere il lavoro, facilitandone il ricollocamento; • favorire l'incontro tra le famiglie che necessitano di un'assistenza per un familiare o un aiuto in casa e colf e badanti che possano rispondere in modo adeguato alle esigenze delle famiglie stesse.
Attività	<p>Il servizio realizzato in collaborazione con ACLI Saronno, svolge attività di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Disbrigo pratiche immigrazione • Info e orientamento • Sportello colf e badanti <p>In particolare lo Sportello colf e badanti si è dotato di un database per l'incontro domanda-offerta, gratuito sia per le famiglie che per le lavoratrici (colf e badanti) alla ricerca di un'occupazione.</p>
Risultati raggiunti	<p>Il servizio, attivo tutti i martedì e i venerdì dalle ore 9 alle ore 12 si è rivelato, nel corso degli anni, un utile strumento sia per le famiglie che necessitano di assistenza che per le persone in cerca di occupazione.</p> <p>Sono state attivate anche attività di formazione per le assistenti, a seguito dei colloqui con gli operatori, al fine di implementare le conoscenze e le abilità delle persone che intendono trovare occupazione nel settore dell'assistenza domiciliare di tipo privato.</p>
Elementi di successo	<p>Tra gli elementi di successo del progetto si evidenzia il percorso focalizzato ad intercettare nuovi bisogni e a modificare le attività sulla base delle esigenze espresse. Accanto alle attività volte a favorire l'incontro domanda-offerta di lavoro nel campo dell'assistenza domiciliare di tipo privato, lo sportello ha ampliato le attività di comunicazione, di supporto all'integrazione e alla socialità delle lavoratrici e dei lavoratori stranieri e di relazione con le famiglie che necessitano di assistenza. Il progetto oggi, oltre ad aiutare le famiglie a trovare un'assistente e le lavoratrici a inserirsi nel mercato del lavoro di cura, offre spazi di socialità e per il tempo libero delle assistenti familiari al fine di promuovere un pieno inserimento socio-lavorativo dei cittadini/delle cittadine straniere.</p>
Eventuali elementi di criticità	<p>Non sono stati evidenziati particolari elementi di criticità.</p>

Titolo	Sportello servizi alla persona a domicilio – Curami	
Nome Attuatore	Eureka!	
Tipologia	Privato	
Principale ambito tematico	Informazione e supporto alla regolamentazione delle condizioni di lavoro, fruizione di diritti/emolumenti (supporto per famiglie e lavoratori)	
	Empowerment dei lavoratori domestici e addetti alla cura	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Informazione/comunicazione e sensibilizzazione • Orientamento • Formazione • Incontro domanda-offerta 	
Destinatari	<ul style="list-style-type: none"> • famiglie con anziani che necessitano di assistenza; • famiglie con bambini che necessitano di cura; • lavoratrici e lavoratori domestici. 	
Partnership e altri attori coinvolti	Costituzione dell'ATI tra Eureka Cooperativa Sociale (5 anni di gestione dello Sportello Badanti del Comune di Milano e vent'anni di esperienza in servizi informativi, orientamento, counseling a Milano e in Lombardia) e l'ASP Istituti Milanesi Martinitt e Stelline e Pio Albergo Trivulzio, realtà milanese storica e autorevole nell'assistenza ad anziani e minori che, con i suoi 500 anni di storia, rappresenta il polo pubblico di servizi alla persona più grande d'Italia e tra i primi in Europa, ed è esempio unico di continuità assistenziale garantita ogni giorno alla cittadinanza lombarda.	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Comunale:	Milano
Costo dell'intervento	non disponibile	
Fonte di finanziamento	non disponibile	
Periodo di realizzazione	Inizio	febbraio 2014
	Fine	in corso
Referente progetto	Nome	Giovanni Maria Soro
	e.mail	giovannimaria.soro@pioalbergotrivulzio.it
	tel.	02.4029.1
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	A Milano gli anziani non autosufficienti sono circa 40.000 e appartengono soprattutto alla fascia degli ultra 80enni ed esprimono maggiormente esigenze di cura, appoggiandosi in prevalenza sulla rete verticale (figli e familiari) e sui servizi socio-sanitari. La percentuale di utenti in carico ai servizi (tasso di copertura del	

	<p>bisogno) è pari a circa il 25% (1 anziano su 4). La rilevante presenza di anziani residenti a Milano ed il tasso di copertura del bisogno spiegano anche il fenomeno del mercato della cura informale, ossia principalmente delle badanti o Assistenti Familiari.</p> <p>I bambini sotto i dieci anni sono circa 100.000, sotto i 3 anni sono circa 35.000 di cui solo un terzo frequenta un asilo nido.</p> <p>In città sono stimate circa 32.000 badanti, tra regolari e irregolari.</p> <p>Il progetto CuraMi scaturisce dalla volontà dell'Assessorato alle Politiche Sociali e Cultura della Salute del Comune di Milano, di rispondere alle rilevanti necessità di assistenza dei soggetti fragili e della famiglia, con sostegno personalizzato e a domicilio.</p> <p>Eureka nei cinque anni di gestione dello Sportello Badanti del Comune di Milano, ha potuto avere una visione privilegiata di come si sta definendo il fenomeno dell'assistenza familiare a domicilio e di come il suo enorme sviluppo ha fatto nascere interessi da parte di una vasta platea di differenti attori.</p> <p>In attuazione a quanto definito dal Piano di Sviluppo del Welfare del Comune di Milano, l'evoluzione prevede lo sviluppo di funzioni importantissime:</p> <ul style="list-style-type: none"> • polo di riferimento per raccogliere dati relativi alla quantità e qualità della competenza delle assistenti familiari con relativa mappatura degli stakeholder formali ed informali; • promotore dello sviluppo del sistema di governance e facilitatore del flusso di informazioni tra l'Amministrazione Comunale e le realtà territoriali; • fautore della formazione e crescita professionale dei caregiver; • volano per la nascita di nuove prassi e sperimentazioni (es. l'assistente condominiale); • sostenitore di piattaforme di incontro tra domanda e offerta nel mercato della cura, capaci di spezzare il modello in essere, basato sul caregiver individuale, scarsamente professionalizzato, senza connessione con la rete dei servizi e tendenzialmente in "grigio" e mal pagato.
<p>Obiettivi</p>	<p>L'obiettivo del progetto è quello di sviluppare un servizio capace di rispondere e aiutare le famiglie che si trovano in situazioni di bisogno, offrendo il massimo supporto e un servizio personalizzato di qualità elevata. Inoltre, nell'area del caregiver individuale, riduce il fenomeno della scarsa professionalità, della sconnessione dalla rete di servizi e dalla scarsa retribuzione.</p> <p>Per le famiglie alla ricerca di badanti, baby sitter, colf, ed educatori il servizio prevede: attività di counseling, mappatura e analisi dei bisogni.</p> <p>Per gli assistenti familiari il processo selettivo include sia la valutazione delle competenze sia un'eventuale attività formativa.</p>
<p>Attività</p>	<p>CuraMi offre servizi di assistenza domiciliare personalizzati di alta qualità capaci di rispondere e aiutare la famiglia che si trovi in situazione di bisogno.</p> <p>CuraMi è a disposizione per assistere le famiglie nella ricerca di una persona che possa rispondere alle esigenze espresse. Il servizio sostiene nella selezione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • badanti per anziani o invalidi • colf • baby-sitter • educatori per sostegno alla disabilità, • educatori per sostegno compiti, • educatori specializzati per disturbi dell'apprendimento, • dog e cat sitter, • cura della casa e delle piante in caso di assenza. <p>Per le assistenti familiari:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Erogare servizi di orientamento e preselezione ✓ Rilevare le competenze (linguistiche, tecniche, culinarie, gestionali, relazionali) e valutare l'idoneità ✓ Compilare una scheda dettagliata (inserita nella banca dati ASSFAM) a disposizione di tutti i partners tramite accordo di programma ✓ Orientare alla formazione tramite proposte specifiche volte a colmare le lacune individuate al fine di qualificare maggiormente il lavoro di cura ✓ Informare sul contratto

	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Supportare l'inserimento in famiglia ✓ Monitorare in itinere (a campione) <p>Per le famiglie:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Aiutare le famiglie che si trovano in una situazione di difficoltà ✓ Effettuare un'approfondita analisi del bisogno, tramite colloqui conoscitivi e informativi, per individuare i bisogni di assistenza, le caratteristiche della persona da assistere, gli orari previsti, le caratteristiche del lavoratore richiesto ✓ Assicurare Consulenza contrattualistica e accompagnamento alle pratiche amministrative (anche tramite i partner) ✓ Sviluppare un adeguato orientamento alla formazione (anche tramite i partner) ✓ Supportare nell'inserimento dell'assistente in famiglia ✓ Effettuare un monitoraggio in itinere (a campione) <p>CuraMi promuove ed è attivo nella formazione e qualificazione degli assistenti familiari con percorsi mirati. L'analisi del bisogno della famiglia viene messa a confronto con la professionalità e le capacità dell'assistente familiare rilevate con una serie di verifiche. Attraverso la valutazione degli assistenti familiari, CuraMi misura:</p> <ul style="list-style-type: none"> • livello di conoscenza della lingua italiana; • livello di conoscenza del lavoro di cura; • livello di conoscenza dei servizi socio-sanitari nazionali e del territorio; • predisposizione al ruolo. <p>Se l'esito della valutazione è positivo l'assistente familiare viene certificato e ha diritto ad essere inserito nella banca dati di CuraMi.</p> <p>Per colmare eventuali gap di conoscenza riscontrati, possono essere proposti un corso la cui durata varia da 20 a 140 ore, oppure specifici moduli di e-learning. In caso di esito positivo viene rilasciato a ogni partecipante un attestato. Nella scheda personale dell'assistente familiare della banca dati di CuraMi è evidenziato il livello formativo conseguito oltre alle esperienze e referenze pregresse del candidato.</p> <p>È stato attivato anche il servizio "Badante di Condominio", per l'assistenza di persone autosufficienti che vivono nello stesso caseggiato e necessitano di un supporto per alcune ore durante la giornata per un piccolo aiuto in casa o semplicemente per compagnia.</p>
Risultati raggiunti	<p>Per le famiglie si mettono in contatto con i servizi sono prevalentemente donne, figlie o anche nuore degli assistiti. Le richieste sono per la ricerca di assistente convivente per Alzheimer o demenza senile, compagnia e aiuti domestici per autosufficienti, qualche richiesta per tata/baby-sitter.</p> <p>Anche le assistenti sono prevalentemente donne (circa il 95%), con forte prevalenza di straniere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sud America: 37% (di cui Perù 22%, Ecuador 8%, altri 7%) • Europa Centro orientale: 32% (di cui Ucraina 17%, Moldavia 8%, Romania 5%, Russia 2%) • Italia: 21% • Paesi asiatici: 6% • Marocco: 4% <p>Le candidate assistenti hanno un'età compresa tra i 25 ed i 65 anni (65% tra i 40 ed i 55 anni).</p> <p>Dall'inaugurazione del servizio fino ad aprile 2014 sono stati oltre 8.000 i contatti, di cui 4127 telefonate, 3345 utenti dello sportello, 566 contatti tramite e-mail.</p> <p>Il Comune di Milano prevede l'erogazione del Titolo sociale, un contributo per l'assunzione di una assistente familiare di 400 euro o di 600 euro nel caso di anziani soli e senza vincoli di parentela.</p> <p>CuraMi ha due sportelli aperti al pubblico presso il Pio Albergo Trivulzio (Via Trivulzio e via Bezzi) ed un punto informazioni presso l'ospedale Principessa Jolanda.</p>
Elementi di successo	<p>Tra gli elementi di maggior successo dell'iniziativa si evidenziano la creazione di un unico sportello presso cui è possibile fruire di una serie di servizi di</p>

	<p>assistenza domiciliare qualificati, per la ricerca dunque non solo di una assistente familiare, ma anche di una baby sitter, di un educatore specializzati, di colf e dog & cat sitter.</p> <p>Per l'assistenza degli anziani, si sono riscontrati alcuni elementi di rilievo, quali: professionalità del personale iscritto all'albo degli assistenti certificati dal Comune di Milano; garanzia di consulenza durante tutta la durata del rapporto lavorativo; possibilità di sostituzione dell'assistente in caso di necessità (ferie, maternità); corsi di formazione e aggiornamento per il personale e la famiglia, convenzioni agevolate con i nostri partner per assistenza fiscale; tariffe vantaggiose in base alle fasce di reddito.</p> <p>Per le lavoratrici ed i lavoratori domestici il progetto offre opportunità di qualificazione, regolarizzazione dei rapporti di lavoro, inserimento lavorativo.</p>
Eventuali elementi di criticità	Non sono stati evidenziati particolari elementi di criticità.

Titolo	S.T.A.F.F. – Sistema Territoriale per l'Assistenza Familiare e la Formazione	
Nome Attuatore	Provincia di Cremona	
Tipologia	Pubblico	
Principale ambito tematico	Informazione e supporto alla regolamentazione delle condizioni di lavoro, fruizione di diritti/emolumenti (supporto per famiglie e lavoratori)	
	Empowerment dei lavoratori domestici e addetti alla cura	
	Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni rivolte al sistema dei servizi • Incontro domanda-offerta • Formazione • Informazione sui servizi territoriali per le lavoratrici 	
Destinatari	Assistenti familiari e famiglie	
Partnership e altri attori coinvolti	Soggetti aderenti al Tavolo Famiglia, Conciliazione e Solidarietà Sociale della Provincia di Cremona ed in particolare Ufficio di Piano Comune di Cremona; Ufficio di Piano Comune di Crema; Ufficio di Piano Comune di Casalmaggiore; Azienda Sociale del Cremonese; Comunità Sociale Cremasca; Consorzio Casalasco Servizi Sociali; ASL di Cremona; CGIL; CISL; UIL. Terzo Settore, patronati, operatori accreditati per i servizi di istruzione e formazione professionale.	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Provinciale:	Cremona
Costo dell'intervento	€ 214.946,30	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI -Direzione Generale dell'Immigrazione - Fondo Nazionale per le Politiche Migratorie – Anno 2010. ACCORDO DI PROGRAMMA PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI IN MATERIA DI SERVIZI ALLA PERSONA - Regione Lombardia
Periodo di realizzazione	Inizio	dicembre 2011
	Fine	dicembre 2012
Referente progetto	Nome	Carlo Giordano
	e.mail	politiche.sociali@provincia.cremona.it
	tel.	0372 406343

<p>Contesto e problema a cui si vuole rispondere</p>	<p>Il ricorso da parte di persone non autosufficienti, e delle loro famiglie, a servizi individuali di varia natura resi a domicilio, è un fenomeno che ha assunto particolare rilevanza nel territorio della provincia di Cremona, caratterizzato da un tasso di invecchiamento costantemente superiore alla media nazionale. L'incremento del numero, in termini assoluti, di persone anziane, il progressivo indebolimento delle tradizionali prestazioni informali di assistenza fornite dalle famiglie, la ridotta possibilità di sostegno intergenerazionale, sono tutti fattori che determinano un aumento della domanda di assistenza per le persone non autosufficienti.</p> <p>Nel mese di dicembre 2010 la Regione Lombardia ha sottoscritto un Accordo di Programma con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per la realizzazione di interventi in materia di servizi alla persona che individua le Province quali Soggetti Attuatori del Piano Operativo definito dalla stessa Regione.</p> <p>La Provincia di Cremona, a partire da un'approfondita analisi realizzata a livello territoriale, ha predisposto uno specifico progetto denominato "S.T.A.F.F. – Sistema Territoriale per l'Assistenza Familiare e la Formazione", finalizzato allo sviluppo di un sistema integrato di servizi a supporto dei lavoratori/lavoratrici nel settore dell'assistenza familiare, anche attraverso forme di partenariato tra soggetti pubblici e/o del privato sociale, all'interno di una strategia organica di rafforzamento dei servizi medesimi. Il Piano Operativo predisposto dalla Regione Lombardia rappresenta un'importante opportunità per realizzare concretamente azioni in stretto raccordo con le realtà che già operano sul territorio, siano esse del Pubblico o del Privato Sociale.</p> <p>Il Progetto "S.T.A.F.F." intende infatti connettere in modo strutturale le competenze e le risorse dei diversi soggetti pubblici e del privato sociale e delle loro reti di riferimento, attraverso la condivisione delle informazioni, dei processi e delle metodologie, cardine per la costruzione di un sistema di governance territoriale.</p>
<p>Obiettivi</p>	<p>L'obiettivo generale del Progetto è la costituzione di un sistema territoriale, una rete, attraverso un percorso condiviso volto a garantire una risposta strutturata ai bisogni delle persone non autosufficienti.</p> <p>Obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Realizzare un sistema di governance a livello territoriale in materia di servizi per l'assistenza familiare • Attivare servizi e sviluppare strumenti per assistenti familiari e famiglie • Qualificare e supportare il profilo professionale dell'assistente familiare • Favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro nel settore dell'assistenza familiare attraverso la creazione di un Elenco Pubblico Provinciale delle Assistenti Familiari informatizzato • Accrescere le competenze degli operatori dei servizi del pubblico e del privato sociale • Produrre e diffondere nel territorio strumenti informativi mirati ad incrementare la conoscenza sul ruolo ed il profilo dell'assistente familiare, in servizi, l'offerta formativa, la normativa di riferimento ecc. al fine di informare correttamente assistenti familiari e famiglie.
<p>Attività</p>	<p>Di seguito la sintesi delle principali Macro-azioni e azioni:</p> <p>MACRO-AZIONE 1. Coordinamento istituzionale ed attivazione di una rete territoriale integrata pubblico-privato</p> <ul style="list-style-type: none"> • AZIONE 1.1. - Attivazione della rete territoriale • AZIONE 1.2 - Mappatura dei servizi • AZIONE 1.3 - Costituzione della rete territoriale <p>MACRO-AZIONE 2. Sviluppo della rete dei servizi</p> <ul style="list-style-type: none"> • AZIONE 2.1 - Attivazione degli Sportelli per l'Assistenza Familiare • AZIONE 2.2. - Istituzione dell'Elenco Pubblico Provinciale per Assistenti Familiari

	<ul style="list-style-type: none"> • AZIONE 2.3 - Interventi a supporto delle assistenti familiari di origine straniera <p>MACRO-AZIONE 3. Formazione per gli operatori della rete territoriale</p> <ul style="list-style-type: none"> • AZIONE 3.1. - Progettazione ed organizzazione di moduli formativi specifici per gli operatori dedicati all'utilizzo e alla gestione del sistema informatico a supporto dell'Elenco Pubblico Provinciale per Assistenti Familiari • AZIONE 3.2. - Progettazione ed organizzazione di moduli formativi per tutti gli operatori impiegati nei servizi per l'assistenza familiare <p>MACRO-AZIONE 4. Formazione degli assistenti familiari e certificazione delle competenze</p> <p>MACRO-AZIONE 5. Pubblicizzazione e diffusione del programma. Produzione e diffusione di strumenti informativi per incrementare la conoscenza sul ruolo ed il profilo dell'assistente familiare</p> <ul style="list-style-type: none"> • AZIONE 5.1. - Sezione web dedicata al progetto • AZIONE 5.2 - Campagna informativa "Elenco Pubblico Provinciale per Assistenti Familiari" • AZIONE 5.3 - Produzione di materiale informativo, omogeneo a livello provinciale e con declinazione distrettuale, sul sistema territoriale di offerta dei servizi. • AZIONE 5.4. Seminario pubblico.
<p>Risultati raggiunti</p>	<p>Il progetto ha attivato gli sportelli per l'Assistenza familiare della Provincia di Cremona che ha stipulato e finanziato un Accordo Attuativo con l'Azienda Sociale del Cremonese, la Comunità Sociale Cremasca e il Consorzio Casalasco Servizi Sociali, al fine di garantire la presenza di almeno uno Sportello per l'Assistenza Familiare in ciascun Distretto, al fine di erogare servizi per le famiglie e per le/gli assistenti familiari. I servizi erogati dagli Sportelli intendono favorire l'incontro tra la domanda di assistenza delle famiglie e la disponibilità al lavoro di cura, promuovere un mercato del lavoro regolare, migliorare la qualità, l'accompagnamento e la tutela di tutti i soggetti coinvolti nel rapporto di assistenza e di lavoro.</p> <p>Elenco degli Sportelli:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Distretto di Cremona: Centro di Solidarietà Il Ponte; ACLI Cremona; API Colf • Distretto di Crema: ACLI Crema Sportello, Incontra Lavoro • Distretto di Casalmaggiore: Coop. Progetto Assistenza <p>È stato istituito l'Elenco pubblico provinciale per assistenti familiari per supportare il profilo professionale dell'assistente familiare. Una banca dati che contiene i nominativi di assistenti familiari per i quali è verificata la presenza di un'esperienza lavorativa e di formazione. Agli assistenti familiari è rilasciata un'attestazione di iscrizione all'Elenco. È gestito dai Centri per l'Impiego della Provincia di Cremona che effettuano l'iscrizione in base al Regolamento provinciale.</p> <p>I Centri per l'Impiego offrono il servizio di Incontro di Domanda e Offerta (IDO) che ha lo scopo di favorire la domanda e l'offerta di servizi di assistenza alla persona ed alla famiglia. È un servizio che viene erogato su specifica domanda della famiglia e che ha come obiettivo quello di segnalare i nominativi di assistenti familiari inseriti nell'Elenco provinciale che sono in possesso delle caratteristiche richieste dalla famiglia stessa.</p> <p>Tra le attività di diffusione e di pubblicizzazione dell'iniziativa è stata realizzata una Guida multilingue per il benessere delle assistenti familiari straniere dal titolo "Chi bada a noi?". La guida contiene una serie di informazioni sulle tematiche relative al lavoro di assistenza (malattie specifiche quale la "sindrome Italia", approfondimenti sul standard professionali, formazione ecc.) e sui servizi del territorio che possono supportare il benessere delle lavoratrici e sostenerle nella risoluzione di eventuali problematiche e difficoltà (Consultori, Centro Psico Sociale, Centri per le Donne, centri per le Famiglie, Servizi sociali, Servizi sanitari e altri servizi utili).</p>

Elementi di successo	Le azioni previste dal progetto rappresentano un elemento di innovazione per il territorio provinciale in particolare per quanto riguarda il potenziamento e la qualificazione dei servizi e l'emersione delle competenze. Il progetto ha avuto carattere sperimentale ed ha visto poi, successivamente lo sviluppo degli strumenti utilizzati e dei percorsi attivati nell'ottica di creare un sistema strutturato e stabile, in grado di supportare le lavoratrici e i lavoratori che intendono trovare occupazione nel campo dell'assistenza domiciliare privata e le famiglie che necessitano di un aiuto per l'assistenza dei propri familiari. La proposta progettuale ha inoltre coniugato due ambiti di intervento non sempre integrati: il sistema dei servizi e degli interventi socio-assistenziali e i servizi per il lavoro, in linea con le indicazioni regionali, recepite dai Piani di Zona 2012-2014 approvati dagli Ambiti Distrettuali di Cremona, Crema e Casalmaggiore, di cui è sottoscrittore anche la Provincia di Cremona.
Eventuali elementi di criticità	Non sono state evidenziate particolari difficoltà nella realizzazione delle attività di progetto.

Titolo	Torre di Babele – Spazio di incontro e mutuo-aiuto	
Nome Attuatore	Ellacuria Foundation	
Tipologia	Privato	
Principale ambito tematico	Informazione e supporto alla regolamentazione delle condizioni di lavoro, fruizione di diritti/emolumenti (supporto per famiglie e lavoratori)	
	<i>Empowerment</i> dei lavoratori domestici/ addetti alla cura	
	Attività di <i>networking</i> e auto-aiuto tra lavoratrici domestiche/addette alla cura e in generale tra immigrate	
	Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Formazione e professionalizzazione degli assistenti domiciliari per gli anziani • Predisposizione di un gruppo di confronto e relazione fra migranti in ottica di mutuo supporto sociale e apprendimento dalle esperienze anche con riferimento alla professionalizzazione • Reti con altre organizzazioni che raggruppano donne migranti • Azioni informative sulla normativa inerente l'immigrazione, il lavoro di cura e temi rilevanti per le pari opportunità di genere e la conciliazione 	
Destinatari	Donne autoctone e migranti (in maggioranza lavoratrici nel settore domestico e della cura)	
Partnership e altri attori coinvolti	Nessuna partnership attivata	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Provinciale:	Provincia de Loyola (Spagna)
Costo dell'intervento	non disponibile	
Fonte di finanziamento	Privato:	La Fondazione fornisce i mezzi materiali e il supporto per realizzarle attività.
Periodo di realizzazione	Inizio	2007
	Fine	In corso
Referente progetto	Nome	Ellacuria Foundation
	e.mail	info@fundacionellacuria.org
	tel.	944.465.992
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	Il progetto intende supportare la professionalizzazione nel settore della cura, l'apprendimento di competenze anche a livello informale e in generale favorire processi di cittadinanza attiva e una maggiore integrazione nella società di accoglienza per le lavoratrici immigrate, con particolare attenzione a chi lavora nel settore domestico e della cura.	

Obiettivi	Obiettivo principale è quello di rafforzare e ampliare la rete di sostegno sociale delle persone immigrate e native, creando uno spazio fisico e un <i>network</i> in cui le persone possano sentirsi valorizzate, anche grazie alla possibilità di condividere le proprie esperienze/conoscenze con gli altri partecipanti in un'ottica di <i>empowerment</i> e sostegno alla professionalizzazione e occupabilità.
Attività	<p>Quattro sono le principali linee di attività previste:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. incontro e sostegno alla socialità (creazione di una rete di supporto, organizzazione eventi anche di natura personale e familiare e occasioni di aggregazione per il tempo libero, creazione di un fondo di solidarietà, ecc.); 2. informazione sui diritti e su come esercitarli (leggi sull'immigrazione, regolamentazione lavoro domestico e di cura, normative in materia di integrazione) e approfondimento di aspetti inerenti la conciliazione, la qualità della vita per le donne straniere e la violenza di genere; 3. attivazione di reti e collaborazioni con altre organizzazioni che operano nel campo dell'immigrazione e delle politiche femminili (ad es. il network delle donne migranti Kafemenista, l'associazione Emakumenok; SSI – Gruppo Servizi integrati ecc.) per estendere la rete di supporto; 4. attività di formazione autogestita volta a migliorare l'occupabilità e la professionalizzazione nel campo dell'assistenza domiciliare.
Risultati raggiunti	<p>Il gruppo è attivo da sette anni ed è "facilitato" da un volontario e un professionista della Fondazione Ellacuria, che settimanalmente preparano i temi e le problematiche che verranno discusse nello spazio di incontro il sabato pomeriggio. In generale, una media di venti persone all'anno partecipano al gruppo in modo continuativo.</p> <p>Per quanto riguarda il profilo dei partecipanti, sono per lo più donne latino -americane, di età compresa tra i 20-60 anni, con una percentuale significativa di laureate, che lavorano per la maggior parte nel settore domestico. A queste si aggiungono donne e uomini autoctoni che partecipano al gruppo regolarmente. Le donne facenti parte del gruppo si auto-organizzano per insegnare e trasmettersi vicendevolmente competenze durante il fine settimana, anche con la finalità di migliorare le possibilità di accesso all'occupazione o le condizioni di lavoro.</p> <p>Nel corso del 2013 -2014 sono stati realizzati seguenti corsi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. competenze di base e cure geriatriche; 2. competenze informatiche e di comunicazione; 3. corso base di inglese; 4. corso di cucina.
Elementi di successo	<p>Nel corso degli anni il gruppo è diventato uno spazio fondamentale per la formazione informale, aspetto particolarmente significativo dato il momento di crisi economica e le gravi difficoltà di accesso a corsi riconosciuti.</p> <p>Appare di rilievo la promozione di reti di mutuo-aiuto, spazi di riflessione, incontro, mediazione e apprendimento tra immigrati e popolazione autoctona come modalità per favorire processi di cittadinanza attiva, maggiore autonomia e integrazione nella società di accoglienza. Il sostegno della rete e l'<i>empowerment</i> che ne deriva per la partecipante può anche riflettersi positivamente sulla risoluzione di problematiche di conciliazione e l'esercizio della genitorialità.</p>
Eventuali elementi di criticità	Non si sono rilevate particolari criticità.

In sintesi, cosa è stato sperimentato per favorire l'EMPOWERMENT DEI LAVORATORI DOMESTICI E DI CURA:

- Sistema di autovalutazione delle competenze
- Sistema di validazione/certificazione delle competenze
- Percorsi di formazione tradizionale (aula e/o aula e tirocinio)
- Percorsi di formazione a distanza (CD interattivi o percorsi e-learning)
- Network professionalizzanti
- Definizione di nuovi profili professionali nel settore della cura
- Costruzione di data-base o elenchi finalizzati all'incrocio domanda-offerta di lavoro
- Sportelli di supporto all'incrocio domanda offerta di lavoro
- Qualificazione della rete dei servizi territoriali
- Reti/partnership e scambio buone pratiche tra operatori della formazione e dell'inserimento lavorativo
- Elaborazione manuali di intervento/linee guida per il miglioramento delle condizioni di lavoro
- Azioni di sensibilizzazione per il miglioramento delle condizioni di lavoro
- Sviluppo di metodologie, tecniche di counseling e formazione specifica per prevenire il burnout

4. Attività di networking e auto-aiuto tra lavoratrici domestiche/addette alla cura e in generale tra immigrate

FINALITÀ

“Creazione di reti e spazi fisici o virtuali di aggregazione e supporto reciproco attivati a livello informale per rispondere ai più svariati bisogni delle lavoratrici straniere, dalla professionalizzazione e apprendimento di competenze, alla conciliazione fino al bisogno di dialogo e confronto per migliorare il proprio livello di integrazione nella comunità”.

Titolo	Casa Badante Cercasi	
Nome Attuatore	Associazione Una Casa per gli Amici	
Tipologia	Privato	
Principale ambito tematico	Attività di networking e auto-aiuto tra lavoratrici domestiche/addette alla cura e in generale tra immigrate	
	Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • accoglienza abitativa • supporto all'autonomia delle lavoratrici 	
Destinatari	Badanti e collaboratrici domestiche donne, straniere con permesso di soggiorno e italiane che in concomitanza della perdita del lavoro perdono anche la possibilità alloggiativa.	
Partnership e altri attori coinvolti		
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Comunale:	Cologno Monzese e Vimodrone
Costo dell'intervento	l'appartamento è messo a disposizione dall'associazione	
Fonte di finanziamento	Privato:	risorse dell'associazione
Periodo di realizzazione	inizio	novembre 2014
	fine	in corso

Referente progetto	Nome	Indraccolo Mimmo
	e.mail	presidente@unacasapergliamici.it
	tel.	3338949449
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	<p>Cologno da diversi anni costituisce una "porta di accesso" verso il capoluogo e un punto di passaggio strategico per i lavoratori italiani e stranieri che gravitano sull'area di Milano. La perdita del lavoro per le badanti e i lavoratori domestici in genere, avviene nella maggior parte delle volte, a causa del decesso del "badato" e quindi conseguentemente si perde anche la possibilità di alloggio e di vitto.</p> <p>La presenza di anziani richiede forme di assistenza che possono interessare badanti e personale specializzato, oltre che più in generale collaboratrici domestiche. Questo dato è stato confermato, più volte, sia dalle statistiche nazionali e regionali che da fonti attendibili quali l'ISMU e i vari Rapporti Caritas Italiana e Ambrosiana. Il lavoro di badante è tra i più richiesti ed è quello che, paradossalmente, è più facile da perdere.</p>	
Obiettivi	<p>L'obiettivo del progetto è quello di dare la possibilità alle persone badanti e/o collaboratrici domestiche che hanno perso il lavoro e quindi anche la sistemazione abitativa di essere ospitate temporaneamente in una abitazione che serve da "transito" fino a che, attraverso un'azione di "ricerca attiva" di un nuovo lavoro, assieme al personale educatore dell'Associazione, si trova un'altra sistemazione. Il territorio preso in considerazione è quello di Cologno Monzese e Vimodrone.</p>	
Attività	<p>L'associazione ha come mission quella di accogliere e ospitare extracomunitari, famiglie di immigrati con regolare permesso di soggiorno, in situazione di bisogno, a tempo determinato in appartamenti affittati a nome dell'Associazione. Con questo progetto specifico si mette a disposizione delle badanti/collaboratrici che perdono il lavoro la possibilità di essere ospitate in una casa dedicata a loro e in autonomia gestire la quotidianità, dando un tempo congruo con le aspettative di soluzione, prevedibile in 3/6 mesi.</p> <p>È prevista una fondamentale attività di accompagnamento da parte di volontari e operatori che con un forte sostegno attivo cercheranno di aiutare le badanti/collaboratrici nella ricerca di un nuovo lavoro.</p>	
Risultati raggiunti	<p>Il progetto è attualmente in corso e non sono ancora disponibili risultati sul numero di bandanti/collaboratrici domestiche ospitate.</p>	
Elementi di successo	<p>L'associazione è molto attiva sul territorio non solo per ciò che riguarda l'accoglienza abitativa, ma anche per la gestione dello Sportello Sociale Stranieri in collaborazione con il Comune di Cologno Monzese. Questo consente all'associazione di rilevare i bisogni e di progettare interventi mirati alla risoluzione di problematiche, anche specifiche.</p> <p>L'innovazione dell'azione proposta è quella di avere individuato un intervento specifico rivolto alle assistenti familiari/collaboratrici domestiche che sono perlopiù occupate sul territorio con contratti di lavoro (regolari e non) che prevedono la convivenza con l'assistito e che nel caso di perdita del lavoro si trovano in situazione di forte difficoltà in assenza di un alloggio.</p> <p>Un altro elemento rilevante da evidenziare è quello di una azione di accompagnamento realizzata da volontari e operatori dell'associazione per le donne che temporaneamente alloggiano nell'appartamento.</p>	
Eventuali elementi di criticità	<p>Non sono stati evidenziati, ad oggi, particolari elementi di criticità. L'esperienza maturata dall'associazione nell'accoglienza abitativa è un elemento di garanzia della buona riuscita del progetto.</p>	

Titolo	Progetto Portierato Condiviso	
Nome Attuatore	Associazione Badanti Nadya	
Tipologia	Privato	
Principale ambito tematico	Attività di networking e auto-aiuto tra lavoratrici domestiche/addette alla cura e in generale tra immigrate	
	Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> Percorsi di inserimento socio-lavorativo 	
Destinatari	Donne in situazione di disagio socio-economico e abitativo	
Partnership e altri attori coinvolti		
Territorio/i di riferimento dell'intervento	di Quartiere:	Quartiere Foro Boario (Ferrara)
Costo dell'intervento	non disponibile	
Fonte di finanziamento	non disponibile	
Periodo di realizzazione	Privato:	giugno 2014
	fine	in corso
Referente progetto	Nome	Roberto Marchetti
	e.mail	ass.nadiya2004@gmail.com
	tel.	0532 768368
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	<p>Vi sono tante piccole necessità occasionali e saltuarie che richiederebbero la presenza di una persona di fiducia, in sostituzione del familiare, come ad esempio andare dal medico per una ricetta, fare una visita ad amici e parenti o al cimitero, una camicia da stirare, la bolletta da pagare. Si tratta di piccole necessità che non giustificano la presenza quotidiana costante di una badante e i relativi costi. Queste piccole faccende creano preoccupazione sia all'anziano che ai familiari, assenti in quanto non conviventi e spesso impegnati al lavoro. Ma vi sono anche le piccole necessità delle giovani famiglie i cui genitori lavorano entrambi, come l'accompagnamento a scuola, in piscina, in palestra, dai nonni, quando i genitori sono impegnati in attività lavorative.</p>	
Obiettivi	<p>L'obiettivo del progetto è quello di sostenere l'inserimento socio-lavorativo di alcune donne straniere che hanno vissuto periodi di difficoltà a livello sanitario ed economico aiutandole nel raggiungimento dell'autonomia abitativa. Il progetto intende promuovere collaborazioni di tipo occasionale, che non si sostituiscono alle collaborazioni domestiche di tipo continuativo, tra le donne coinvolte nella sperimentazione e le famiglie del Quartiere Boario che manifestano piccole necessità saltuarie. Queste ultime possono costituire un'opportunità lavorativa per chi è inserito in un percorso volto all'autonomia economica e abitativa, un supporto per chi ha bisogno di conciliare lavoro e casa e un'occasione socialità per persone prive di reti familiari o amicali.</p>	

Attività	In un appartamento del quartiere di Foro Boario, da fine luglio 2014 andranno a convivere 3-4 signore straniere provenienti dalla Casa di 1° Accoglienza Nadiya di via Frescobaldi n. 54 a Ferrara, uscendo dalla totale assistenza inizieranno il cammino verso la lenta autonomia economica, condividendo i costi di gestione della casa, in una ottica di auto-aiuto, mettendosi al servizio delle piccole necessità delle famiglie.
Risultati raggiunti	La sperimentazione durerà un anno ed è attualmente in corso. Le signore straniere conviventi sono in stretto contatto con l'Associazione, che si fa garante della gestione delle prenotazioni e del pagamento delle singole prestazioni per il solo tempo di utilizzo. L'Associazione ha attivato una raccolta fondi per offrire ore di prestazioni occasionali, mediante l'acquisto di voucher prepagati (voucher INPS Lavoro accessorio) del valore di 10 euro per ogni ora lavorativa.
Elementi di successo	Il progetto è realizzato in un quartiere molto popoloso di Ferrara ad alta concentrazione di persone sole e anziani che rappresenta un bacino importante per l'inserimento socio-lavorativo delle 4 donne in uscita dalla Casa di Accoglienza. Un inserimento lavorativo in ambito domestico che può avvenire in modo graduale, con compiti non particolarmente impegnativi e che al contempo può efficacemente rispondere ad esigenze occasionali di famiglie e persone sole.
Eventuali elementi di criticità	Non sono, al momento, emersi particolari elementi di difficoltà.

Titolo	Servizi integrati CDAFAL	
Nome Attuatore	CDAFAL (Alto Reno) – Conseil Départemental des associations familiales laiques du Haut - Rain	
Tipologia	Pubblico	
Principale ambito tematico	Supporti e servizi per la conciliazione famiglia - lavoro e ricongiungimento familiare (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)	
	Attività di <i>networking</i> e auto-aiuto tra lavoratrici domestiche/addette alla cura e in generale tra immigrate	
	Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati	
	Interventi volti all'inclusione socio-educativa e supporto psicologico dei figli di lavoratori immigrati. (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Servizi di accoglienza famiglie e individui • Supporto pratiche burocratiche • Formazione • Servizi e attività di accompagnamento di supporto alla genitorialità/educazione dei figli, inclusione sociale e cittadinanza 	
Destinatari	Famiglie e singoli individui, soprattutto immigrati e minori non accompagnati	
Partnership e altri attori coinvolti	Gli interventi sono realizzati anche in collaborazione con altre associazioni	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	di Quartiere:	
	Comunale:	Mulhouse (Francia)
Costo dell'intervento	25000 euro equivalenti a un posto	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	ACSE e supporto logistico del Comune
Periodo di realizzazione	inizio	1 gennaio 2015
	fine	31 dicembre 2015
Referente progetto	Nome	Kobel Christiane
	e-mail	Cdafal68@hotmail.com
	tel.	0608053497
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	Il servizio nasce per rispondere al bisogno di supporto e di integrazione sociale delle persone e delle famiglie (soprattutto straniere).	

Obiettivi	I servizi offerti dal CEDAFAL mirano a rimuovere le discriminazioni, favorire l' <i>empowerment</i> delle persone e l'integrazione delle famiglie, supportare la genitorialità con riferimento alla sfera educativa
Attività	<p>I servizi offerti riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • supporto giuridico per questioni familiari e conciliazione; • servizio di accompagnamento sociale (fisico e telefonico) rivolto anche a famiglie straniere volto a migliorare le relazioni tra enti pubblici e la collettività (supporto nelle pratiche amministrative). L'accompagnamento è anche previsto per i centri sanitari, la prefettura, le scuole e i servizi sociali; • allestimento spazi di incontro e dialogo a supporto della genitorialità e del ruolo educativo nell'ambito dei cd. "<i>café des parents</i>". Ai gruppi, costituiti da 10-14 persone, partecipano anche genitori stranieri che stanno apprendendo la lingua, talora insieme ad amici o ai loro figli. <p>Alcuni servizi sono specificamente o prevalentemente rivolti agli immigrati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • servizio di ascolto problematiche e supporto per pratiche amministrative e applicazione normativa in linea con il servizio di supporto giuridico per le famiglie straniere; • servizio socio - linguistico, ossia laboratori per l'apprendimento della lingua francese e l'acquisizione di autonomia. La conoscenza della lingua è considerata fondamentale per l'integrazione sociale e l'apprendimento dei valori della società francese connessi alla cittadinanza; • laboratori sulla salute in chiave preventiva; • laboratori informatici per il rafforzamento delle competenze di base utili sia per la ricerca attiva del lavoro che per la partecipazione alla vita sociale.
Risultati raggiunti	Si è registrata una migliore integrazione delle famiglie straniere che hanno partecipato alle attività e una maggiore scolarizzazione dei ragazzi/bambini figli di immigrati.
Elementi di successo	Costituisce un elemento di successo della pratica l'aver coniugato più aspetti fondamentali per l'inclusione sociale e l'integrazione nel Paese di accoglienza: apprendimento linguistico e dei valori alla base della cittadinanza, supporto alla partecipazione alla vita pubblica, orientamento ai servizi del territorio e attenzione alla salute in via preventiva. A ciò si aggiunge l'attenzione alle problematiche familiari, anche sotto il profilo giuridico, o legate al ruolo educativo a cui le famiglie sono chiamate nei confronti dei figli.
Eventuali elementi di criticità	Si è riscontrato che differenze di culture possono ostacolare i processi di integrazione e rendere meno efficaci i servizi erogati.

Titolo	Torre di Babele – Spazio di incontro e mutuo-aiuto	
Nome Attuatore	Ellacuria Foundation	
Tipologia	Privato	
Principale ambito tematico	Informazione e supporto alla regolamentazione delle condizioni di lavoro, fruizione di diritti/emolumenti (supporto per famiglie e lavoratori)	
	<i>Empowerment</i> dei lavoratori domestici/ addetti alla cura	
	Attività di <i>networking</i> e auto-aiuto tra lavoratrici domestiche/addette alla cura e in generale tra immigrate	
	Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Formazione e professionalizzazione degli assistenti domiciliari per gli anziani • Predisposizione di un gruppo di confronto e relazione fra migranti in ottica di mutuo supporto sociale e apprendimento dalle esperienze anche con riferimento alla professionalizzazione • Reti con altre organizzazioni che raggruppano donne migranti • Azioni informative sulla normativa inerente l'immigrazione, il lavoro di cura e temi rilevanti per le pari opportunità di genere e la conciliazione 	
Destinatari	Donne autoctone e migranti (in maggioranza lavoratrici nel settore domestico e della cura)	
Partnership e altri attori coinvolti	Nessuna partnership attivata	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Provinciale:	Provincia de Loyola (Spagna)
Costo dell'intervento	non disponibile	
Fonte di finanziamento	Privato:	La Fondazione fornisce i mezzi materiali e il supporto per realizzarle attività.
Periodo di realizzazione	inizio	2007
	fine	In corso
Referente progetto	Nome	Ellacuria Foundation
	e.mail	info@fundacionellacuria.org
	tel.	944.465.992
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	Il progetto intende supportare la professionalizzazione nel settore della cura, l'apprendimento di competenze anche a livello informale e in generale favorire processi di cittadinanza attiva e una maggiore integrazione nella società di accoglienza per le lavoratrici immigrate, con particolare attenzione a chi lavora nel settore domestico e della cura.	

Obiettivi	Obiettivo principale è quello di rafforzare e ampliare la rete di sostegno sociale delle persone immigrate e native, creando uno spazio fisico e un <i>network</i> in cui le persone possano sentirsi valorizzate, anche grazie alla possibilità di condividere le proprie esperienze/conoscenze con gli altri partecipanti in un'ottica di <i>empowerment</i> e sostegno alla professionalizzazione e occupabilità.
Attività	<p>Quattro sono le principali linee di attività previste:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. incontro e sostegno alla socialità (creazione di una rete di supporto, organizzazione eventi anche di natura personale e familiare e occasioni di aggregazione per il tempo libero; creazione di un fondo di solidarietà ecc...); 2. informazione sui diritti e su come esercitarli (leggi sull'immigrazione, regolamentazione lavoro domestico e di cura, normative in materia di integrazione) e approfondimento di aspetti inerenti la conciliazione, la qualità della vita per le donne straniere e la violenza di genere; 3. attivazione di reti e collaborazioni con altre organizzazioni che operano nel campo dell'immigrazione e delle politiche femminili (ad es. il network delle donne migranti Kafemenista, l'associazione Emakumenok; SSI – Gruppo Servizi integrati ecc.) per estendere la rete di supporto; 4. attività di formazione autogestita volta a migliorare l'occupabilità e la professionalizzazione nel campo dell'assistenza domiciliare.
Risultati raggiunti	<p>Il gruppo è attivo da sette anni ed è "facilitato" da un volontario e un professionista della Fondazione Ellacuria, che settimanalmente preparano e i temi e le problematiche che verranno discusse nello spazio di incontro il sabato pomeriggio. In generale, una media di venti persone all'anno partecipano al gruppo in modo continuativo.</p> <p>Per quanto riguarda il profilo dei partecipanti, sono per lo più donne latino -americane, di età compresa tra i 20-60 anni, con una percentuale significativa di laureate, che lavorano per la maggior parte nel settore domestico. A queste si aggiungono donne e uomini autoctoni che partecipano al gruppo regolarmente. Le donne facenti parte del gruppo si auto-organizzano per insegnare e trasmettersi vicendevolmente competenze durante il fine settimana, anche con la finalità di migliorare le possibilità di accesso all'occupazione o le condizioni di lavoro.</p> <p>Nel corso del 2013 -2014 sono stati realizzati seguenti corsi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. competenze di base e cure geriatriche; 2. competenze informatiche e di comunicazione; 3. corso base di inglese; 4. corso di cucina.
Elementi di successo	<p>Nel corso degli anni il gruppo è diventato uno spazio fondamentale per la formazione informale, aspetto particolarmente significativo dato il momento di crisi economica e le gravi difficoltà di accesso a corsi riconosciuti.</p> <p>Appare di rilievo la promozione di reti di mutuo-aiuto, spazi di riflessione, incontro, mediazione e apprendimento tra immigrati e popolazione autoctona come modalità per favorire processi di cittadinanza attiva, maggiore autonomia e integrazione nella società di accoglienza. Il sostegno della rete e l'<i>empowerment</i> che ne deriva per la partecipante può anche riflettersi positivamente sulla risoluzione di problematiche di conciliazione e l'esercizio della genitorialità.</p>
Eventuali elementi di criticità	Non si sono rilevate particolari criticità.

In sintesi, cosa è stato sperimentato per favorire le **ATTIVITÀ DI NETWORKING E AUTO-AIUTO TRA LAVORATORI DOMESTICI/ADETTI**

- **Piccoli servizi di lavoro domestico (disbrigo pratiche e sostegno a necessità occasionali) condiviso**
- **Percorsi di auto-aiuto per il raggiungimento dell'autonomia economica ed abitativa**
- **Reti e spazi fisici o virtuali di aggregazione tra lavoratrici (anche in forma associativa) a supporto della professionalità, genitorialità e integrazione**

5. Sensibilizzazione per i policy maker e le famiglie che adoperano lavoro domestico e di cura

FINALITÀ

“Sensibilizzazione delle famiglie che hanno alle proprie dipendenze donne straniere e i policy maker per attuare politiche di integrazione e conciliazione rivolte alle lavoratrici straniere del comparto domestico e della cura”.

Titolo	Cresciamo insieme (Sa crestem impreuna)
Nome Attuatore	Save the Children Romania (Salvati Copiii)
Tipologia	Privato
Principale ambito tematico	Azioni, supporti e servizi per la conciliazione famiglia-lavoro e ricongiungimento familiare (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)
	Sensibilizzazione dei <i>policy makers</i> e delle famiglie che adoperano lavoro domestico e di cura
	Interventi volti all'inclusione socio-educativa e supporto psicologico dei figli di lavoratori immigrati. (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Supporto per la genitorialità e il mantenimento dei legami familiari • Orientamento, supporto psicologico e socializzazione per i bambini di genitori immigrati e per i parenti che se ne occupano • Supporto e prevenzione abbandono scolastico nel Paese di origine per i figli di lavoratori immigrati • Sensibilizzazione
Destinatari	<ul style="list-style-type: none"> • Bambini rumeni con uno o entrambi i genitori all'estero • Persone che in assenza dei genitori o di uno dei genitori sono responsabili per la cura dei bambini • Genitori dei bambini <p>Oltre il 40% dei bambini coinvolti hanno entrambi i genitori all'estero.</p>
Partnership e altri attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> • Direzioni Generali di Assistenza Sociale e Protezione dei Bambini (Directia Generala de Asistentă și Protecția Copilului) in 15 città rumene; • Comuni e scuole in 15 città rumene; • Ispettorati Scolastici in 15 città rumene

Territorio/i di riferimento dell'intervento	Nazionale:	Il progetto è implementato in 15 città rumene: Pitesti, Bucuresti, Resita, Mangalia, Targoviste, Craiova, Petrila, Brasov, Piatra-Neamt, Suceava, Iasi, Negresti, Lupeni, Sighisoara, Timisoara
Costo dell'intervento	Circa 100.000 RON all'anno	
Fonte di finanziamento	Privato:	Il progetto è stato sostenuto da Enel Cuore, Intesa San Paolo Bank, BASEF Foundation
Periodo di realizzazione	inizio	2010
	fine	In corso
Referente progetto	Nome	Gabriela Alexandrescu
	e.mail	gabriela.alexandrescu@salvaticopiii.ro
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	<p>L'emigrazione della popolazione in età lavorativa è uno dei fenomeni che caratterizza la società rumena in particolare dagli anni '90, con conseguenze negative sia dal punto di vista demografico che sociale. La popolazione della Romania ha raggiunto nel 2013 i livelli del 1969 (20,1 milioni di abitanti) e la migrazione dei rumeni all'estero è considerata una delle tre cause della contrazione della popolazione. Migrano in particolare le persone in età lavorativa: il 76% degli emigranti rumeni ha tra 25 e 64 anni, in crescita (+8%) rispetto al 2002. La migrazione è soprattutto femminile: nel 2012, 63.638 donne rumene hanno lasciato la Romania rispetto a 39.935 maschi. L'Italia è la prima destinazione di migrazione scelta dai rumeni (il 46%).</p> <p>Alle conseguenze demografiche, si aggiungono le conseguenze sociali, come ad esempio il fenomeno dei cosiddetti "orfani bianchi", ovvero bambini con un genitore o entrambi all'estero. Secondo le stime dell'UNICEF e Alternative Sociale (AAS), nel 2010, gli orfani bianchi sarebbero 350.000, una cifra che va ben oltre quella ufficiale accreditata dall'Autorità Nazionale Rumena per la Protezione dei Bambini, che si ferma a 82.464 unità.</p> <p>Il 52% degli orfani bianchi (180.000 bambini) vive nell'area rurale, dove è più frequente che siano le madri a partire, contrariamente alle grandi città dov'è più facile che sia il padre ad allontanarsi.</p> <p>Diversi studi (Albero della Vita, 2011; Unicef e Associazione Alternative, 2008; Fondazione Soros, 2007, ecc.) hanno messo in luce come la migrazione di uno o di entrambi i genitori abbia delle conseguenze negative sia sulla famiglia (peggioramento delle relazioni familiari) che sui bambini (abbandono o scarso rendimento scolastico, delinquenza e depressione causata proprio dalla mancanza di affetto da parte dei propri genitori). A volte le conseguenze psicologiche si trasformano in veri drammi: 40 sono i casi di suicidio tra gli orfani bianchi dal 2008, secondo le statistiche di alcune associazioni rumene, mentre le statistiche ufficiali indicano solo 30 casi.</p> <p>Inoltre, lo studio condotto da Fondazione Soros sul rendimento scolastico di 2.037 bambini della scuola media rileva che i bambini con entrambi i genitori all'estero ottengono risultati scolastici peggiori rispetto ai loro pari. Il rendimento scolastico così come il tempo libero dei bambini è direttamente influenzato dal livello di preparazione, attenzione e controllo della persona alla cui cura sono lasciati i bambini. Tuttavia, spesso i bambini sono lasciati in cura ai nonni che non sempre hanno le capacità per occuparsene adeguatamente. Questo problema è ancora più accentuato nelle zone rurali. Lo studio evidenzia, inoltre, che una costante comunicazione tra i genitori all'estero ed i figli ha degli effetti positivi sul rendimento scolastico e sulla salute fisica e mentale dei bambini. Il telefono rappresenta il principale strumento di comunicazione nei centri urbani, mentre l'utilizzo del computer è una modalità utilizzata esclusivamente nei centri urbani dove le connessioni internet sono diffuse e poco costose. Nelle zone rurali la comunicazione si limita a quella via posta.</p>	
Obiettivi	Il progetto "Sa crestem impreuna" è stato lanciato a seguito di uno studio condotto dall'Associazione Salvati Copiii Romania sugli effetti della migrazione dei genitori rumeni sui propri bambini. Lo studio condotto nel 2007 ha rilevato i seguenti problemi: scarso rendimento scolastico tra i bambini delle scuole elementari e frequente abbandono scolastico tra i bambini delle medie e superiori; problemi di ansia o altri problemi di salute fisica e mentale, delinquenza giovanile.	

	<p>Il progetto “Sa crestem impreuna” si propone di superare tutti questi problemi attraverso un programma di attività dopo scuola. Il progetto mira sia ad offrire sostegno scolastico e psicologico ai bambini con un genitore o entrambi i genitori all'estero che ad offrire supporto psicologico alle persone che sono responsabili per la cura dei bambini/e. Inoltre, attraverso la messa a disposizione di postazioni internet gratuite, si propone di rafforzare i legami con i genitori all'estero e di assicurare una comunicazione costante tra genitori e figli/e.</p>
<p>Attività</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Sostegno scolastico dopo scuola e orientamento; - Sostegno psicologico; - Sostegno e orientamento delle persone responsabili della cura dei bambini/e - Facilitazione della comunicazione tra i bambini/e rimasti in Romania ed i genitori all'estero. - Sensibilizzazione sul tema degli orfani bianchi <p>I bambini/e partecipanti al programma sono assistiti in maniera continuativa da un professore, un consigliere psicologico/sociale e un'assistente sociale.</p>
<p>Risultati raggiunti</p>	<p>Dal 2010 ad oggi il programma ha ottenuto i seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • estensione del progetto da 8 comuni (nel 2010) a 15 nel 2014: Pitesti, Bucuresti, Resita, Mangalia, 2 centre in Targoviste, Craiova, Petrila, Brasov, Piatra-Neamt, Suceava, Iasi, Negresti, Lupeni, Sighisoara, Timisoara • creazione di 16 centri dopo scuola nelle 15 città rumene; • coinvolgimento di 2080 bambini/e nel progetto; • coinvolgimento di 1700 tutori e genitori dei bambini/e rimasti in Romania; • 1354 bambini/e hanno usato le postazioni internet dei centri creati nell'ambito del progetto per comunicare con i genitori all'estero; • coinvolgimento di 565 volontari nelle attività del progetto; • creazione di 15 reti interistituzionali formate da rappresentanti delle Direzioni Generali per l'Assistenza Sociale e la Protezione dei bambini, Ispettorati Regionali Scolastici, Comuni e Scuole dei territori in cui è stato implementato il progetto; • organizzazione di 92 riunioni sul tema degli orfani bianchi che hanno visto la partecipazione di 667 rappresentanti delle istituzioni coinvolte. <p>Il monitoraggio del programma rileva che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nel 28% dei casi il numero delle assenze scolastiche si sono ridotte in maniera significativa dopo solo tre mesi di partecipazione alle attività del progetto; • i bambini che presentavano sintomi di ansia o altri problemi emotivi sono passati dal 30% (all'inizio del progetto) a 10% dopo tre mesi di partecipazione alle attività progettuali; • miglioramento dei risultati scolastici per 67% dei bambini partecipanti al programma. Il 35% dei bambini coinvolti sono stati premiati a fine anno scolastico per i loro risultati scolastici; • nel 90% dei casi trattati il progetto è riuscito a creare una comunicazione stabile tra genitori all'estero e bambini; • il numero dei genitori non interessati al rendimento scolastico dei propri figli/e è passato dal 36% (all'inizio del programma) al 23%; • a seguito di un intervento di <i>Save the Children</i> Romania e della presentazione dei risultati del progetto, sono stati introdotti cambiamenti alla legge 272 sulla protezione dei bambini e, in particolare, la previsione dell'obbligo per i genitori che emigrano di nominare un tutore legale dei bambini rimasti in Romania.
<p>Elementi di successo</p>	<p>I principali fattori di successo del progetto sono stati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la motivazione del personale coinvolto (educatori, psicologici, ecc); • il coinvolgimento attivo delle scuole e l'interesse degli insegnanti per il problema degli orfani bianchi;

	<ul style="list-style-type: none"> • creazione di un contatto con i genitori all'estero e informazione continua sui progressi scolastici dei bambini; • coinvolgimento attivo delle persone che si prendono cura dei bambini in assenza dei genitori, che in qualche modo si sono sentiti parzialmente "sollevati" dal peso della responsabilità loro attribuita.
Eventuali elementi di criticità	<p>I principali elementi di criticità consistono in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • difficoltà di accedere alle risorse dei fondi strutturali che potrebbero assicurare un'estensione delle attività progettuali sia ad altre località che dal punto di vista dei servizi offerti. Le maggiori difficoltà riguardano la rigidità delle procedure di finanziamento e gestione dei progetti e i tempi lunghi per l'ottenimento dei finanziamenti; • scarso interesse delle autorità locali per questo tema. Solo in una delle 15 località coinvolte nel progetto, il Comune ha sostenuto fattivamente l'iniziativa prevedendo un servizio di mensa per i bambini partecipanti al progetto; • difficoltà di comunicazione con i genitori all'estero perché molti genitori non dispongono di un PC. Nella maggior parte dei casi, i genitori usano solo la comunicazione audio (tramite telefono) e non video. Tuttavia, i costi del telefono non permettono una comunicazione di lunga durata e continua tra genitori e bambini.

Titolo	In famiglia - Vivere con la badante	
Nome Attuatore	Provincia di Milano – Settore Politiche Sociali	
Tipologia	Pubblico	
Principale ambito tematico	Informazione e supporto alla regolamentazione delle condizioni di lavoro, fruizione di diritti/emolumenti (supporto per famiglie e lavoratori)	
	Empowerment dei lavoratori domestici e addetti alla cura	
	Sensibilizzazione per i policy maker e le famiglie che adoperano lavoro domestico e di cura	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Informazione/comunicazione e sensibilizzazione • Orientamento • Formazione • Azioni rivolte al sistema dei servizi • Incontro domanda-offerta 	
Destinatari	Famiglie che adoperano lavoro di cura	
Partnership e altri attori coinvolti	Associazione "Donne e Tecnologie"	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Provinciale:	Provincia di Milano
Costo dell'intervento	<p>In famiglia - Vivere con la badante: 162.400,00 euro Care Giver: 24.000,00</p> <p>Per entrambi i progetti, cofinanziamento provinciale: 1 risorsa umana interna, dedicata all'80% del tempo lavoro e supporto amministrativo interno per atti amministrativi e rendicontazione. Sono esclusi i finanziamenti provinciali agli Ambiti territoriali per azioni progettate e gestite autonomamente a livello locale.</p>	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	<ul style="list-style-type: none"> • Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione Fondo U.N.R.R.A. 2010. • Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione e da Regione Lombardia
Periodo di realizzazione	inizio	2011
	fine	in corso
Referente proaetto	Nome	Letizia Miglioli

	e.mail	l.miglioli@provincia.milano.it
	tel.	02 77403085
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	<p>L'Italia è il Paese con la più alta aspettativa di vita in Europa e con il 20% di ultra 65enni, valore sensibilmente superiore alla media europea e l'incidenza di questo gruppo di popolazione è destinata a crescere ancora. Nel 2010 le persone residenti in Lombardia con età superiore ai 65 anni erano pari a circa il 20% della popolazione residente e gli ultraottantenni rappresentavano il 5,5% della popolazione. Per quanto riguarda la provincia di Milano, gli anziani oltre i 65 anni erano 656.242 e quelli oltre gli 80 anni, 170.577.</p> <p>Le assistenti familiari sono, dopo la famiglia, la risorsa di gran lunga più utilizzata dalla popolazione anziana in condizioni di fragilità. I motivi sono ormai noti: una crescente domanda di assistenza, risorse familiari sempre più ridotte e un intervento pubblico limitato alle situazioni di maggiore fragilità e disagio. Elementi diversi che hanno favorito la diffusione della "badante" come risposta ai problemi di cura di un membro in difficoltà, non solo come risposta temporanea, ma come risorsa fisiologica per le esigenze di cura familiari.</p> <p>La presenza di una larga quota di lavoro sommerso pone la necessità di stimare il numero di badanti presenti utilizzando i dati Inps relativi ai lavoratori domestici, i dati sugli ingressi di cittadini non comunitari attraverso le quote flussi, nonché la testimonianza di molti interlocutori raccolta nel corso di anni di lavoro su questo tema (Pasquinelli e Rusmini, 2008). Il risultato finale è che in provincia operano complessivamente 49.490 assistenti familiari, nove su dieci straniere, che si occupano dell'8,6% degli anziani ultra 65enni.</p> <p>Alla Provincia, in base alla Legge quadro 328/ 2000, è attribuito il concorso alla programmazione del sistema integrato degli interventi e servizi sociali, da realizzare mediante la raccolta della conoscenza e dei dati sui bisogni, l'analisi dell'offerta assistenziale per promuovere approfondimenti mirati sui fenomeni sociali più rilevanti in ambito locale. Visto il costante aumento della popolazione anziana nel nostro territorio e il massiccio ricorso alla risorsa delle assistenti familiari per la cura della parte più fragile, segnalato dall'Osservatorio per le Politiche Sociali, ha preso corpo il Progetto "IN FAMIGLIA - Vivere con la badante" per rispondere a molteplici esigenze.</p> <p>La Provincia ha inoltre sviluppato un raccordo diretto con gli Ambiti Territoriali e con la programmazione locale dei Piani di zona e dei Comuni per sostenere e sviluppare servizi in grado di farsi carico delle esigenze e delle richieste delle famiglie e in particolare dei cittadini in condizione di maggiore fragilità, quali gli anziani non autosufficienti.</p>	
Obiettivi	<p>Il progetto si propone l'obiettivo di sostenere le famiglie nel momento in cui decidono di ricorrere ad una assistente familiare (la cosiddetta "badante") e si trovano ad affrontare la difficile scelta di inserire una persona "estranea" nella casa di un congiunto non più in condizioni di autosufficienza.</p> <p>I problemi da affrontare sono molteplici: la difficoltà di convincere l'anziano sui vantaggi di questa scelta, la selezione della persona più adatta alle specifiche esigenze del familiare, la necessità di ridisegnare gli spazi domestici per l'arrivo di una persona "in più", eccetera.</p> <p>In questo frangente solo una piccola parte della popolazione, quella in maggiori difficoltà socio economiche, si rivolge al Servizio pubblico, la stragrande maggioranza delle famiglie gestisce in solitudine con incertezze e preoccupazione, una risorsa che, proprio perché individualizzata e domiciliare, interviene in un contesto segnato da profonde relazioni affettive, messe in crisi dalla condizione di dipendenza del familiare.</p> <p>Il progetto intende:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sostenere i familiari nel momento della scelta di ricorrere all'assistente familiare fornendo informazioni e orientamento nella ricerca di soluzioni appropriate; • migliorare la qualità del lavoro di cura a domicilio stemperando tensioni e riducendo fraintendimenti per rispondere in modo adeguato ai bisogni degli anziani e delle loro famiglie; • promuovere un processo virtuoso di acquisizione di consapevolezza delle dinamiche relazionali sottese al lavoro di cura per una loro efficace gestione. <p>Obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aiutare le famiglie a: <ul style="list-style-type: none"> – affrontare la difficile scelta di affidare un proprio caro ad una badante fornendo la possibilità di condividere problemi e difficoltà; – orientarsi mentre affrontano tensioni e incomprensioni sia per le resistenze dell'anziano, sia per le difficoltà nella relazione con persone di altre culture; – acquisire consapevolezza delle dinamiche relazionali con l'anziano e con l'assistente per una loro efficace gestione; 	

	<ul style="list-style-type: none"> – diventare anche “datori di lavoro” della badante. • Offrire agli operatori territoriali opportunità di scambio e confronto. • Promuovere la costruzione di un sistema di rete protettiva tra servizi e famiglie.
Attività	<p>Il progetto si è articolato in alcune principali attività:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Realizzazione di un DVD contenente una clip promozionale quale strumento di informazione e comunicazione in contesti esterni o fruibile direttamente dal sito. Il DVD percorre le tappe critiche di questa esperienza, ad es. la decisione di utilizzare una badante, la ricerca dell’assistente familiare, ecc. 2. Realizzazione di un sito dedicato di informazione e consulenza specialistica online riservata e personale rivolta alle famiglie, alle badanti e agli operatori, inserito nel contesto del portale della Provincia di Milano, con contenuti testuali e approfondimenti. 3. Attività redazionale di consulenza online al fine di garantire un servizio continuativo alle famiglie, agli operatori e alle assistenti familiari. 4. Percorsi formativi per operatori, in collaborazione col Settore che si occupa specificamente della formazione degli operatori psico-sociali sanitari o educativi del territorio provinciale, per sviluppare interventi di informazione e supporto ai familiari di persone bisognose di cure. 5. Supporto agli Ambiti territoriali per la realizzazione di azioni di orientamento di familiari nell’avvio del rapporto di lavoro con le assistenti familiari. 6. Realizzazione di iniziative pubbliche territoriali di approfondimento temi e presentazione dei prodotti.
Risultati raggiunti	<p>Il progetto ha:</p> <ul style="list-style-type: none"> • costruito uno spazio in cui operatori e famiglie possano mettere in comune le esperienze, individuare priorità, promuovere riflessioni condivise, segnalare bisogni emergenti; • favorito la creazione di reti di mutuo aiuto tra famiglie; • migliorato la risposta dei Servizi, fornendo opportunità formative per gli operatori e strumenti di informazione e orientamento per l’utenza. <p>È stato realizzato il DVD "IN FAMIGLIA - VIVERE CON LA BADANTE", diffuso in 20.000 copie presso Uffici di Piano, Centri Ascolto Parrocchiali, Sportelli e Patronati del territorio provinciale, Corsi di italiano per stranieri. Il DVD propone situazioni tipo che consentono a chi è nuovo all’esperienza di prefigurarsi le difficoltà e pensarle come affrontabili; permettono a chi sta vivendo l’esperienza di riconoscersi nel problema e sentirsi meno solo; suggeriscono strategie concrete per affrontare situazioni di crisi. Raccoglie le testimonianze di familiari, anziani e badanti che stanno vivendo questa esperienza, racconta in una pièce teatrale le fasi più importanti di questa complessa relazione, dal momento della decisione di inserire in famiglia una badante in poi e approfondisce, con l’aiuto di un esperto, alcuni temi salienti. È composto da tre parti:</p> <ul style="list-style-type: none"> – <i>“Le nostre storie: qualcosa è cambiato”</i>, la testimonianza di alcune famiglie e il punto di vista di anziani e A.F. straniere, sulla complessità delle relazioni di cura; – <i>“Una badante in famiglia”</i> rappresentazione teatrale riflessiva e ironica per nominare le tensioni familiari e la morte; – <i>“Affetti e professionalità”</i> l’approfondimento di un esperto. <p>È stato realizzato anche il SITO INTERNET (http://www.badanteinfamiglia.it/), uno spazio di informazione online diretta alle famiglie, alle badanti e agli operatori territoriali su risvolti giuridici, sociali e psicologici oltre che contrattuali e di diffusione dell’attività degli ambiti territoriali (es. sportelli di orientamento e accompagnamento dell’incontro domanda/offerta di assistenti familiari, formazione badanti, ecc.). Il sito ha registrato:</p> <ul style="list-style-type: none"> – 11.211 visite nel 2012 – 37.806 visite nel 2013 – 14.758 nel solo primo trimestre 2014, – 4.676 nel solo mese di aprile con una media di 155 visite al giorno <p>La percentuale di visite di “ritorno” si è attestata tra il 18% e il 20%, con 3 pagine aperte in media per una durata di oltre 3 minuti.</p> <p>All’interno del sito sono stati diffusi anche i contenuti del DVD, liberamente scaricabili. L’erogazione attraverso download è gestito attraverso una apposita area riservata del sito gestita direttamente dalla Provincia di Milano, che permette la registrazione e la qualificazione degli utenti che richiedono il download, oltre che di mantenere un</p>

registro storico degli scaricamenti. È stato attivato, sempre sul sito, un **SERVIZIO ON-LINE GRATUITO DI CONSULENZA** giuridica, sociale e psicologica con risposte personalizzate alle famiglie, agli operatori e alle badanti:

- 84 persone nel 2012
- 128 nel 2013
- 28 nel 1° trimestre 2014
- 192 sono state le richieste di consulenza online, per il 70% da familiari, per l'8% da operatori e per il 22% da badanti.

Le richieste sono di tipo: sindacale/contrattuale (51%), sociale (27%), problemi legali (9%), psicologici (4%), altro (10%). Dopo la consulenza gli utenti si dichiarano:

- soddisfatti il 20,5%
- molto soddisfatti il 17%
- insoddisfatti il 2,5% (5 persone)
- non rispondono 60%

Sono stati realizzati percorsi di **FORMAZIONE PER OPERATORI**, realizzati dopo una rilevazione degli interessi formativi degli operatori:

- Laboratorio formativo *"IN FAMIGLIA"* - 22 ore;
- Seminario *"Diritti del cittadino anziano – Le responsabilità e la legislazione"* - 1 giornata;
- Corso di formazione *"Relazioni complesse: le cure domiciliari dell'anziano"* - 4 giornate;
- Presentazione pubblica del progetto - 27 febbraio 2012.

Inoltre, sono state realizzate alcune specifiche **INIZIATIVE TERRITORIALI**:

- Iniziative pubbliche di diffusione Progetto in 20 Comuni.
- Cofinanziamento specifici Progetti gestiti da Uffici di Piano negli Ambiti territoriali di Cinisello, Legnano, Melzo e Rho.

Nel 2013 l'attività è sostenuta dal **Progetto CARE GIVER**, cofinanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione e da Regione Lombardia, in collaborazione con il Settore Formazione e Lavoro della Provincia di Milano e le Agenzie Formazione Orientamento Lavoro (AFOL) territoriali.

La Provincia di Milano ha coinvolto le AFOL per rispondere in modo sinergico tra pubblico e privato ai bisogni di famiglie e badanti.

La realizzazione del corso di formazione *"Servizi domiciliari: costruire interventi individualizzati e aiutare le famiglie a scegliere"* della durata di 28 ore, ha messo a contatto operatori sociali territoriali e addetti agli Sportelli Assistenti familiari delle AFOL per favorire la costruzione di una mappa delle risorse per l'assistenza domiciliare e il confronto multi professionale per la valutazione delle richieste delle famiglie.

Il progetto ha:

- implementato gli Sportelli Assistenti Familiari presso i Centri per l'Impiego per l'accoglienza e l'analisi delle competenze dei candidati;
- sviluppato l'attenzione ai bisogni delle famiglie e la specifica consulenza ai sulle loro necessità.

Il sito www.badanteinfamiglia.it è diventato uno **Sportello virtuale all'interno della rete dei servizi** per l'informazione ai cittadini e per la diffusione delle iniziative.

Il progetto, nello specifico ha attivato:

1. **Governance del progetto:** Cabina di regia formata dai Responsabili Centro Impiego delle AFOL e dalla Provincia di Milano (Settore Lavoro e Settore Politiche sociali) col compito di orientare e coordinare le azioni del progetto: progettazione, implementazione, monitoraggio, controllo, verifica e diffusione dei risultati.
2. **Il sistema territoriale dell'offerta:** Attivazione della rete locale con la messa a sistema dei contatti con organizzazioni sindacali, datoriali e professionali, enti bilaterali, patronati, piani di zona, enti no-profit, privato sociale e agenzie per il lavoro autorizzate.
3. **Matching domanda/offerta di lavoro:** Assistenza, informazione e consulenza nella gestione del rapporto di lavoro. Assistenza alle famiglie per necessità di sostituzioni temporanea dell'A.F. con l'implementazione ad hoc della piattaforma del programma informatico Joshua, comune a tutte le AFOL.

È stato diffuso il **CD "FORMARE CHI CURA"**, già realizzato dalla Provincia, strumento interattivo per la formazione online di A.F. e addetti all'assistenza, di facile utilizzo anche per stranieri con glossario in inglese, francese, spagnolo e russo.

Infine, è stato realizzato il **VADEMECUM "A.A.A. BADANTE CERCASI"**, per una corretta gestione del rapporto di lavoro con l'assistente familiare, dedicato a chi ha

	<p>intenzione, o già si avvale, della collaborazione di un'assistente familiare (badante) per accudire un anziano a domicilio. L'opuscolo è un nuovo strumento, a integrazione dei contenuti sviluppati nel sito per sostenere e informare le famiglie, le badanti e i servizi territoriali.</p>
Elementi di successo	<p>L'iniziativa attivata dalla Provincia di Milano è particolarmente interessante per la articolazione delle sue attività in grado di rispondere a differenti bisogni (delle famiglie, delle assistenti familiari degli operatori) e di sostenere un sistema a rete dei servizi che sul territorio si occupano del tema dell'assistenza domiciliare privata.</p> <p>Il radicamento territoriale delle agenzie individuate per la diffusione dei DVD e l'elevato numero di copie assicurano un impatto significativo sul target individuato. Inoltre contenuti del DVD sono liberamente scaricabili dal sito istituzionale, assicurando una ulteriore e più ampia diffusione sul territorio.</p> <p>La realizzazione di interventi formativi rivolti agli operatori territoriali dei Servizi per anziani costituisce una azione importante per il miglioramento continuo delle competenze professionali e, rientrando nei compiti istituzionali della Provincia, può contare su standard qualitativi elevati e una rete di offerta consolidata. L'offerta formativa concorre inoltre a rafforzare la visibilità del progetto e la diffusione dei prodotti realizzati.</p>

Titolo	Insieme nella cura	
Nome Attuatore	Provincia di Reggio Emilia	
Tipologia	Pubblico	
Principale ambito tematico	Informazione e supporto alla regolamentazione delle condizioni di lavoro, fruizione di diritti/emolumenti (supporto per famiglie e lavoratori)	
	Empowerment dei lavoratori domestici e addetti alla cura	
	Sensibilizzazione per i policy maker e le famiglie che adoperano lavoro domestico e di cura	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni rivolte al sistema dei servizi • Informazione, comunicazione e sensibilizzazione • Formazione operatori 	
Destinatari	assistenti familiari	
Partnership e altri attori coinvolti	Asl di Reggio Emilia Anziani e non solo Non da sola Sostenitori del progetto sono: <ul style="list-style-type: none"> • Comune di Reggio Emilia • Unione Bassa Reggiana • Unione Pianura Reggiana • Unione Terra di Mezzo • Unione Val d'Enza • Distretto di Castelnovo Monti • Distretto di Scandiano • Arcispedale Santa Maria Nuova • Rete Reggio Emilia Terza Età • CGIL • CISL 	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Provinciale:	Reggio Emilia
Costo dell'intervento	128.000 euro	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	Ministero dell'Interno nell'ambito dell'Azione 7 del Programma FEI—Fondo Europeo per l'Immigrazione.

Periodo di realizzazione	inizio	2011
	fine	2012
Referente progetto	Nome	Loredana Dolci
	e.mail	l.dolci@mbox.provincia.re.it
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	<p>Il 1° gennaio 2010 gli immigrati in Provincia di Reggio Emilia erano 64.512, pari al 12,3% sul totale della popolazione. Il dato conferma un trend di serie storica essendo già, nel periodo 2005-2008, la Provincia con il saldo migratorio più alto in Emilia Romagna. Nel 2009 l'incidenza dei lavoratori stranieri sul totale degli occupati è stata pari all'11,6%, per un totale di 35.779. Il settore nel quale è stimata la quota di occupazione immigrata maggioritaria e ad altissima percentuale (oltre il 90%) di occupazione femminile, è quello delle badanti. In Provincia di Reggio le badanti sono stimate pari a circa 12.000 (5.680 regolarmente assunte, dato al 31.10.2009) ed assistono, nel solo Comune di Reggio Emilia, oltre 3.500 anziani. Alle badanti si sommano 3.331 lavoratrici e lavoratori immigrati, avviati al lavoro nell'area socio-sanitaria nel periodo 2005-2009. Il lavoro assistenziale e di cura è un'attività ad alta valenza strategica, che il territorio intende valorizzare. Ciò per l'elevato assorbimento di lavoro femminile immigrato, ma anche per il rilievo nella costruzione di coesione sociale e di politiche di conciliazione. Rispetto al quadro sopra delineato, il settore presenta però anche criticità che necessitano di essere affrontate con un ruolo di forte governance istituzionale.</p> <p>Gli esiti di una recente ricerca-azione condotta sul territorio provinciale dal progetto DIADE hanno evidenziato che, pur in presenza di una ricca offerta territoriale di servizi per la formazione e l'inclusione, le badanti ancora oggi: a) sono in condizioni di lavoro prevalentemente irregolare, b) operano senza la formazione professionale richiesta dal ruolo di assistente familiare, c) vivono una condizione di forte isolamento sociale e professionale e sono a rischio di abusi.</p> <p>La conclusione a cui è giunto DIADE è che il problema della condizione delle donne badanti, nella sua complessità, ha carattere trasversale, richiede il coinvolgimento di numerosi servizi e l'attivazione di una rete territoriale.</p>	
Obiettivi	<p>Il progetto ha come obiettivo quello di realizzare azioni mirate a rafforzare le conoscenze e le competenze degli operatori del territorio Provinciale al fine di affrontare più efficacemente la complessa problematica dei servizi a sostegno delle lavoratrici di cura immigrate.</p> <p>Insieme nella Cura intende migliorare i livelli di gestione ed erogazione dei servizi pubblici ed amministrativi rivolti a donne migranti che svolgono lavoro di cura. Ciò attraverso interviste, una ricerca delle buone pratiche distrettuali, la formazione degli operatori dei servizi pubblici del territorio provinciale, focus group interprofessionali finalizzati alla elaborazione di azioni di miglioramento nell'ambito della programmazione e della gestione operativa dei servizi, oltre che di potenziamento di reti territoriali di supporto all'inclusione e di tutela.</p>	
Attività	<p>Il progetto Insieme nella Cura realizza una serie di azioni mirate a rafforzare le conoscenze e le competenze degli operatori del territorio Provinciale al fine di affrontare più efficacemente la complessa problematica dei servizi a sostegno delle lavoratrici di cura immigrate.</p> <p>In primo luogo tutti i Comuni della Provincia vengono informati rispetto ad obiettivi e azioni del progetto.</p> <p>Si procede poi ad interviste a rappresentanti di Unioni dei Comuni, Uffici di Piano, Direzioni dei distretti del territorio Provinciale, tesse, su format comuni, a far emergere: il livello di conoscenza rispetto alle tematiche progettuali, gli interventi eventualmente posti in essere e/o progettati, le esigenze rispetto ad una più efficace azione dei servizi e di governance locale. Gli elementi emersi dalle interviste sono poi analizzati nell'ambito del gruppo di lavoro progettuale, al fine di identificare le criticità su cui agire, in termini formativi, verso gli operatori dei servizi.</p> <p>Una seconda fase di attività prevede l'identificazione degli operatori (pubblici e di servizi del terzo settore operanti con le istituzioni locali sui temi oggetto di intervento) da coinvolgere nelle azioni formative e la messa a punto del piano formativo che sarà loro proposto.</p> <p>Il piano di lavoro prevede un programma articolato su 5 incontri, per un totale di 20 ore di formazione. I temi che si prevede di affrontare saranno: lavoro di cura e donne migranti; peculiarità del lavoro e della relazione di cura; servizi in essere sul territorio per donne migranti e per badanti; condizione lavorativa</p>	

	<p>dell'assistente familiare; relazioni tra assistente familiare e operatori professionali del sociale e del sanitario per una nuova domiciliarità. La terza parte prevede la promozione di lavori di gruppo interprofessionali finalizzati a identificare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • elementi guida per definire interventi, nei distretti della Provincia, a sostegno dell'inclusione e qualificazione del lavoro di cura; • azioni da attuare per rendere i servizi esistenti più accoglienti e mirati rispetto agli obiettivi progettuali; • percorsi per l'attivazione di un'azione in rete tra soggetti pubblici e del terzo settore; • definizione di una carta etica per il rispetto delle diversità e dei diritti della persona assistente ed assistita nella relazione di cura. <p>Sulla base degli esiti delle attività dei gruppi di lavoro il Comitato di Pilotaggio metterà a punto una proposta di patto provinciale d'azione per la qualificazione del lavoro di cura da sottoporre alla Conferenza territoriale sociale e sanitaria, indi alle parti sociali e successivamente al terzo settore.</p>
<p>Risultati raggiunti</p>	<p>Sono state realizzate 26 interviste territoriali che hanno evidenziato forti differenze territoriali in termini di presenza ed impatto dell'immigrazione, crescente rilevanza di un processo di femminilizzazione delle migrazioni. Le interviste hanno consentito di fare emergere le principali caratteristiche di evoluzione del badantato (percorsi migratori irregolari finalizzati ad una massimizzazione economica e percorsi regolari caratterizzati da ricongiungimenti familiari con prospettive di stanzialità), le esigenze di formazione, le principali caratteristiche dell'utenza (famiglie e assistenti familiari) che si rivolgono ai servizi pubblici che evidenziano l'importanza di agire per regolarizzare e qualificare il lavoro di cura, ma anche l'esigenza, a fronte dei rischi di sostenibilità dei servizi in essere, di collocare tali interventi nell'ambito della ridefinizione del modello territoriale di sostegno alla domiciliarità.</p> <p>Sono state raccolte 10 buone pratiche relative ad interventi e servizi a sostegno dell'inclusione sociale e della qualificazione professionale delle assistenti familiari.</p> <p>È stato realizzato un percorso di formazione rivolto agli operatori dei servizi che si rapportano (con diverse funzioni) a donne immigrate che operano nel settore del lavoro privato di cura.</p> <p>Obiettivo del corso è stato principalmente consentire ai partecipanti - con background formativi e professionali assai diversi - di allineare le conoscenze sugli impatti delle più recenti trasformazioni sociali ed economiche che hanno avuto un impatto sul lavoro di cura, migliorare l'accesso ai servizi e l'inclusione sociale, favorire la nuova programmazione su tali tematiche, in un'ottica condivisa e partecipata in ambito provinciale. Hanno partecipato 34 operatori provenienti da tutti i distretti della Provincia.</p> <p>A seguire rispetto le interviste territoriali e le azioni formative, sono stati realizzati dei focus group composti da operatori dei servizi territoriali sociali, del lavoro e socio-sanitari. Sono stati attivati quattro gruppi di lavoro, ciascuno dei quali ha previsto due incontri della durata complessiva di sette ore. Complessivamente hanno partecipato ai focus group 30 operatori di tutti i Distretti della Provincia di Reggio Emilia.</p> <p>Scopo dei focus è stata la rielaborazione degli elementi emersi dalle interviste e dalle azioni formative. In particolare:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) promuovere l'analisi e la condivisione dei problemi connessi all'attivazione delle aree di iniziativa rilevate come centrali nelle interviste agli stakeholder; b) individuare i fattori critici prioritari; c) suggerire possibili azioni condivise per affrontare le criticità rilevate. <p>Gli esiti dei lavori dei focus group sono stati oggetto di confronto tra i partner istituzionali del progetto (Provincia ed AUSL di Reggio Emilia) ed i componenti dell'Ufficio di Supporto alla Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria.</p> <p>Di seguito si evidenziano le principali convergenze conseguite che rappresentano una base per il confronto politico e successivo approfondimento tecnico per la loro messa in atto:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. La consapevolezza del ruolo e l'adeguata formazione ad esso sono elementi fondanti il valore etico e la qualità del lavoro di cura (che si basa su componenti comunicazionali/relazionali e di assistenza alle funzioni di vita quotidiana) e presupposto all'inserimento lavorativo dell'assistente familiare. 2. L'assistenza familiare, ove rivolta a persone non autosufficienti, richiede il possesso di adeguate competenze (acquisite in contesti formali e/o informali). 3. Stanti le diverse esperienze realizzate nei distretti della Provincia in materia di formazione di assistenti familiari e l'interesse a pervenire a standard provinciali di percorsi formativi che consentano al lavoratore la "portabilità" da un lato del percorso formativo effettuato, dall'altro dell'avvenuta validazione di competenze, e tenuto altresì conto dei positivi contributi emersi in tali ambiti dai focus group del progetto, si definisce di operare al fine di pervenire, entro l'esercizio, ad una proposta di "standard formativo provinciale" condiviso e all'individuazione di relative modalità di validazione delle competenze.

	<p>4.Ferme restando le peculiarità “sociali” del lavoro di cura, le diverse competenze in materia tra Comuni e Provincia, le diverse curve di esperienze e di investimento effettuate nei territori, si sottolinea la volontà di perseguire la realizzazione di una banca dati provinciale raggruppante l’insieme di offerta di lavoro di cura. Nel perseguimento di tale obiettivo, alla conclusione del progetto è stato attivato un gruppo di lavoro tra il Servizi per l’impiego e l’Ufficio di supporto finalizzato a definire le caratteristiche di accesso e distribuzione delle informazioni.</p> <p>5.La banca dati provinciale relativa all’offerta di lavoro di cura raggrupperà in un sottoinsieme le persone formate al ruolo di assistenti familiari e/o in possesso di validazione comprovante le relative competenze acquisite. Tale sottoinsieme costituirà il Registro provinciale delle assistenti familiari. Il Registro, nel rispetto e a salvaguardia dei diversi investimenti formativi effettuati a livello distrettuale, sarà utilizzabile da parte degli sportelli territoriali con modalità di ricerca prioritaria tra i lavoratori residenti o domiciliati nell’ambito distrettuale, ai fini della selezione ed incrocio domanda/offerta di lavoro.</p> <p>6.Il lavoro privato di cura si configura come un rapporto di lavoro dipendente regolato dalle leggi e norme vigenti nonché dalla contrattazione collettiva (Contratto Lavoro Domestico) che deve essere compiutamente applicata. Esistono tuttavia aree di attenzione, che hanno più diretto impatto sulla natura etica delle relazioni e che rafforzano le garanzie poste dal contratto collettivo oltre che essere condizione per una migliore qualità del lavoro di cura. A tal fine si conviene sull’importanza di promuovere, una CARTA ETICA DEL LAVORO DI CURA (la cui struttura è stata presentata nel corso del convegno finale) come strumento di governance pubblica per esplicitare e diffondere i valori che sottendono un lavoro di cura regolare, dignitoso e qualificato. La Carta intende essere uno strumento integrativo del contratto di lavoro sottoscritto tra il datore di lavoro (la famiglia) e l’assistente familiare e definisce gli aspetti valoriali del rapporto di assistenza familiare, compresi gli elementi di inclusione, il rispetto della persona e dei contratti di lavoro vigenti, l’impegno a favorire la libera espressione delle diversità culturali e religiose.</p>
<p>Elementi di successo</p>	<p>Tra gli elementi di maggior successo dell’iniziativa volta costruire una rete di servizi sul territorio qualificati per affrontare più efficacemente la complessa problematica dei servizi a sostegno delle lavoratrici di cura immigrate, si evidenzia la redazione di una Carta Etica quale strumento di governance pubblica per esplicitare e diffondere i valori che sottendono un lavoro di cura regolare, dignitoso e qualificato, uno strumento di condivisione con le parti sociali, sottoscritto tra il datore di lavoro e il lavoratore del settore della cura ad integrazione del contratto di lavoro. La Carta Etica è frutto di un percorso partecipato che ha coinvolto gli operatori dei servizi territoriali sociali, del lavoro e sociosanitari e l’ufficio di supporto alla Conferenza territoriale Socio Sanitaria. Il progetto ha posto le basi per attivare un confronto politico e un approfondimento tecnico che porti a sottoscrivere un Patto provinciale per qualificare l’assistenza familiare e progettare una nuova domiciliarità.</p>
<p>Eventuali elementi di criticità</p>	<p>Non sono emersi particolari elementi di criticità.</p>

Titolo	“Te iubeste mama” (La mamma ti vuole bene)	
Nome Attuatore	Associazione delle Donne Rumene in Italia	
Tipologia	Privato	
Principale ambito tematico	Azioni, supporti e servizi per la conciliazione famiglia-lavoro e ricongiungimento familiare (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza a seguito di ricongiungimenti familiari)	
	Sensibilizzazione dei <i>policy makers</i> e delle famiglie che adoperano lavoro domestico e di cura	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Servizi di supporto alla comunicazione tra madri e figli/e • Azioni di diffusione, comunicazione e sensibilizzazione sul tema degli orfani bianchi 	
Destinatari	<ul style="list-style-type: none"> • Bambini con uno o entrambi genitori immigrati in Italia • Donne emigrate in Italia 	
Partnership e altri attori coinvolti	<p>Il progetto è promosso dall'Associazione delle Donne Rumene in Italia ed è implementato in partenariato con: la Fondazione rumena IREX, l'Associazione Nazionale dei Bibliotecari e delle Biblioteche Rumene. Sono inoltre coinvolte nell'implementazione del progetto 5 biblioteche rumene (Biblioteca regionale “Alexandru si Aristia Aman” Dolj, Biblioteca regionale “Christian Tell” Gorj, Biblioteca “G.T. Kirileanu” Neamt, Biblioteca regionale Satu Mare, Biblioteca Regionale “I.G. Sbiera” e altre 13 biblioteche di Bucarest.</p> <p>Il progetto è sostenuto da: l'Associazione delle Biblioteche Italiane, l'Ambasciata dell'Italia in Romania, il Consolato Rumeno a Milano, il Comune di Milano, la Provincia di Siena, la Biblioteca Comunale di Siena, l'Associazione Rumeni a Siena e Amici e Cascina Cuccagna.</p> <p>Per le attività di divulgazione del progetto è stata coinvolta la stampa rumena e italiana.</p>	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Transnazionale:	Romania – Italia
Costo dell'intervento	non disponibile	
Fonte di finanziamento	non disponibile	
Periodo di realizzazione	Inizio	2011
	Fine	non disponibile
Referente progetto	Nome	Silvia Dumitrache
	e.mail	silvia_dumitrache@fastwebnet.it
	tel.	+39 3343540648
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	L'emigrazione della popolazione in età lavorativa è uno dei fenomeni che caratterizza la società rumena in particolare dagli anni '90, con conseguenze negative sia dal punto di vista demografico che sociale. La popolazione della Romania ha raggiunto nel 2013 i livelli del 1969 (20,1 milioni di abitanti) e la	

	<p>migrazione dei rumeni all'estero è considerata una delle tre cause della contrazione della popolazione. Migrano in particolare le persone in età lavorativa: il 76% degli emigranti rumeni ha tra 25 e 64 anni, in crescita (+8%) rispetto al 2002. La migrazione è soprattutto femminile: nel 2012, 63.638 donne rumene hanno lasciato la Romania rispetto a 39.935 maschi. L'Italia è la prima destinazione di migrazione scelta dai rumeni (il 46%).</p> <p>Alle conseguenze demografiche, si aggiungono le conseguenze sociali, come ad esempio il fenomeno dei cosiddetti "orfani bianchi", ovvero bambini con un genitore o entrambi all'estero. Secondo le stime dell'UNICEF e Alternative Sociale (AAS), nel 2010, gli orfani bianchi sarebbero 350.000, una cifra che va ben oltre quella ufficiale accreditata dall'Autorità Nazionale Rumena per la Protezione dei Bambini, che si ferma a 82.464 unità.</p> <p>Il 52% degli orfani bianchi (180.000 bambini) vive nell'area rurale, dove è più frequente che siano le madri a partire, contrariamente alle grandi città dov'è più facile che sia il padre ad allontanarsi.</p> <p>Diversi studi (Albero della Vita, 2011; Unicef e Associazione Alternative, 2008; Fondazione Soros, 2007, ecc.) hanno messo in luce come la migrazione di uno o di entrambi i genitori abbia delle conseguenze negative sia sulla famiglia (peggioramento delle relazioni familiari) che sui bambini (abbandono o scarso rendimento scolastico, delinquenza e depressione causata proprio dalla mancanza di affetto da parte dei propri genitori). A volte le conseguenze psicologiche si trasformano in veri drammi: 40 sono i casi di suicidio tra gli orfani bianchi dal 2008, secondo le statistiche di alcune associazioni rumene, mentre le statistiche ufficiali indicano solo 30 casi.</p> <p>Inoltre, lo studio condotto da Fondazione Soros sul rendimento scolastico di 2.037 bambini della scuola media rileva che i bambini con entrambi i genitori all'estero ottengono risultati scolastici peggiori rispetto ai loro pari. Il rendimento scolastico così come il tempo libero dei bambini è direttamente influenzato dal livello di preparazione, attenzione e controllo della persona alla cui cura sono lasciati i bambini. Tuttavia, spesso i bambini sono lasciati in cura ai nonni che non sempre hanno le capacità per occuparsene adeguatamente. Questo problema è ancora più accentuato nelle zone rurali. Lo studio evidenzia, inoltre, che una costante comunicazione tra i genitori all'estero ed i figli ha degli effetti positivi sul rendimento scolastico e sulla salute fisica e mentale dei bambini. Il telefono rappresenta il principale strumento di comunicazione, nei centri urbani, mentre l'utilizzo del computer è una modalità utilizzata esclusivamente nei centri urbani dove le connessioni internet sono diffuse e poco costose. Nelle zone rurali la comunicazione si limita a quella via posta.</p>
<p>Obiettivi</p>	<p>In un contesto di continua crescita del fenomeno dei cosiddetti orfani bianchi con conseguenze negative sulla salute mentale dei bambini e sul loro rendimento scolastico e inclusione sociale, il progetto si propone di sostenere la coesione della famiglia transnazionale e di prevenire gli effetti negativi di una mancata comunicazione tra genitori e bambini. Il progetto mira, dunque, a favorire la comunicazione audio-visuale tra i bambini/e rimasti/e in Romania ed i genitori, in particolare madri, che lavorano in Italia attraverso l'uso di skype.</p> <p>In Romania, il progetto, implementato in collaborazione con l'Associazione Nazionale dei Bibliotecari e delle Biblioteche Rumene, si propone di assicurare ai bambini/e uno spazio nelle biblioteche in cui poter comunicare con i propri genitori.</p> <p>Anche in Italia, il progetto si propone di facilitare l'accesso a skype in particolare delle donne rumene che non dispongono di un pc personale e connessione internet per poter comunicare con i propri figli/e.</p> <p>Inoltre, il progetto si propone di aumentare la consapevolezza delle autorità rumene ed italiane, da un lato, sul fenomeno degli orfani bianchi e sugli effetti negativi della comunicazione limitata o assente tra genitori e figli/e, dall'altro, sugli effetti di tale fenomeno sulla salute mentale delle madri all'estero.</p>
<p>Attività</p>	<p>Le attività previste dal progetto consistono in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>facilitazione dell'accesso dei bambini rumeni ad una postazione internet gratuita in un ambiente privato in cui poter comunicare con i propri genitori.</i> <p>Nel 2011 è stato siglato un accordo di partenariato con l'Associazione dei bibliotecari e delle biblioteche rumene e della Fondazione Irex per l'identificazione delle biblioteche. Il progetto è stato implementato in via sperimentale in 5 biblioteche regionali per 6 mesi.</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>facilitazione dell'accesso dei genitori rumeni all'estero ed, in particolare delle madri, a internet per poter comunicare con i propri figli/e.</i> <p>In Italia, è stato concluso un accordo di collaborazione con l'Associazione Italiana Biblioteche per offrire ai genitori accesso gratuito alle postazioni internet all'interno delle biblioteche. Inoltre, nel 2011, è stato siglato un accordo di collaborazione con il Comune di Milano, che ha avviato in via sperimentale il progetto in 4 biblioteche comunali (Biblioteca Baggio, Biblioteca Crescenzago, Biblioteca Fra Cristoforo, Biblioteca Gallarate), dove è possibile prenotare una video-conferenza di 30 minuti.</p>

	<p>Il servizio di comunicazione via skype è disponibile anche due volte a settimana presso lo sportello dell'Associazione delle Donne Rumene in Cascina Cuccagna.</p> <p>- <i>Sensibilizzazione della società rumena ed italiana sul problema degli orfani bianchi e sulle conseguenze negative per gli stessi orfani e i loro genitori.</i></p> <p>In Italia, il progetto è stato oggetto di ampia diffusione sulla stampa nazionale. In Romania sono state organizzate varie tavole rotonde per discutere il problema e le sue possibili soluzioni.</p>
Risultati raggiunti	<p>Il progetto non prevede un sistema di monitoraggio puntuale poiché non dispone di un budget stabile che ne consenta la realizzazione nelle biblioteche dove viene implementato. Infatti, l'adesione delle biblioteche al progetto è volontaria e limitata alla messa a disposizione della postazione internet gratuita con la supervisione dei bibliotecari.</p> <p>Tuttavia, per una delle 5 biblioteche in cui il servizio è stato implementato per 6 mesi in via sperimentale, è stato realizzato un monitoraggio degli accessi. Secondo i dati forniti da ADRI, sono stati 322 i bambini/e che si sono iscritti al servizio di comunicazione via skype messo a disposizione della biblioteca.</p> <p>Il servizio è proseguito anche dopo la fine dei 6 mesi di sperimentazione nelle 5 biblioteche regionali rumene e viene offerto tuttora. Inoltre alle 5 biblioteche iniziali, si sono aggiunte altre 13 biblioteche di quartiere di Bucarest e altre biblioteche di città più piccole come, ad esempio, Bicz.</p> <p>Un altro importante risultato riguarda l'estensione nel 2013 del progetto fuori Milano attraverso un accordo di collaborazione con la Provincia di Siena, la biblioteca comunale senese, l'Associazione Rumene a Siena e Amici per l'implementazione del progetto presso la Biblioteca di Siena.</p> <p>Attualmente, il servizio è disponibile anche nel Comune di Limbiate, attraverso il supporto della Chiesa Rumena Ortodossa che mette a disposizione una postazione internet gratuita dove poter connettersi. Il progetto è stato implementato infine anche nel Comune di Calscibetta in Sicilia.</p> <p>La campagna di sensibilizzazione "Te iubeste mama" lanciata via Facebook registra ad oggi ben 10.000 sostenitori.</p>
Elementi di successo	<ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgimento delle biblioteche rumene, che nelle piccole città e aree rurali rivestono tuttora il ruolo di centro culturale; consolidamento del partenariato con l'Associazione dei bibliotecari e delle Biblioteche rumene; • messa in rete di attori istituzionali in Romania e in Italia; • forte leadership della presidente dell'Associazione delle Donne Rumene in Italia.
Eventuali elementi di criticità	<ul style="list-style-type: none"> • Assenza di una fonte di finanziamento continua e stabile che consenta l'estensione ulteriore e la stabilizzazione del progetto. Il progetto si basa, infatti, su attività di volontariato dei membri dell'Associazione delle Donne Rumene in Italia e su protocolli di intesa volontari con le biblioteche o altre istituzioni in Italia e Romania. L'assenza di una fonte di finanziamento consolidata non consente, ad esempio, di estendere gli orari delle biblioteche per consentire ai genitori, ed in particolare alle madri, in Italia e ai bambini/e in Romania di mettersi in contatto con maggiore flessibilità, di dotare anche le biblioteche rurali in Romania con postazioni internet oppure di avere a disposizione un bibliotecario dedicato solo alle attività del progetto presso le biblioteche coinvolte; • In Italia, ed, in particolare a Milano, uno dei problemi maggiori è legato agli orari limitati di disponibilità della postazione internet. La postazione internet si prenota su appuntamento per 30 minuti/utente per due ore al giorno (dalle 14.00 alle 16.00). Tale accesso è difficoltoso per i lavoratori/lavoratrici, ed, in particolare, per le badanti. Queste donne hanno, infatti, un unico giorno libero a settimana e solitamente coincide con le domeniche (o comunque fine settimana) quando l'accesso alla postazione dedicata al progetto non è consentito; • Scarsa consapevolezza della rilevanza per il mantenimento dei rapporti familiari della comunicazione visiva che ha portato ad un limitata partecipazione delle donne rumene a Milano.

In sintesi, cosa è stato sperimentato per **SENSIBILIZZARE I POLICY MAKER E LE FAMIGLIE CHE ADOPERANO IL LAVORO DI CURA:**

- Materiale informativo (DVD, brochure, locandine, ecc.)
- Carte etiche o altri strumenti volti a diffondere tra le parti i valori che sottendono il lavoro di cura
 - Incontri, interviste, tavole rotonde, seminari e convegni
- Campagne video, a mezzo stampa, o attraverso social network

6. Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati

FINALITÀ

“Integrazione di lavoratori e lavoratrici che spazia da azioni e servizi di orientamento per l'utilizzo di servizi del territorio e per la fruizione del tempo libero, supporto per l'espletamento di pratiche amministrative, dotazioni tecnologiche per la partecipazione alla vita attiva, formazione linguistica non professionalizzante, fino al supporto alla fruizione di misure economiche ed altri benefit”.

Titolo	Casa Badante Cercasi	
Nome Attuatore	Associazione Una Casa per gli Amici	
Tipologia	Privato	
Principale ambito tematico	Attività di networking e auto-aiuto tra lavoratrici domestiche/addette alla cura e in generale tra immigrate	
	Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Accoglienza abitativa • Supporto all'autonomia delle lavoratrici 	
Destinatari	Badanti e collaboratrici domestiche donne, straniere con permesso di soggiorno e italiane che in concomitanza della perdita del lavoro perdono anche la possibilità alloggiativa.	
Partnership e altri attori coinvolti		
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Comunale:	Cologno Monzese e Vimodrone
Costo dell'intervento	l'appartamento è messo a disposizione dall'associazione	
Fonte di finanziamento	Privato:	risorse dell'associazione
Periodo di realizzazione	inizio	novembre 2014
	fine	in corso

Referente progetto	Nome	Indraccolo Mimmo
	e.mail	presidente@unacasapergliamici.it
	tel.	3338949449
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	<p>Cologno da diversi anni una “porta di accesso” verso il capoluogo e un punto di passaggio strategico per i lavoratori italiani e stranieri che gravitano sull’area di Milano. La perdita del lavoro per le badanti e i lavoratori domestici in genere, avviene nella maggior parte delle volte, a causa del decesso del “badato” e quindi conseguentemente si perde anche la possibilità di alloggio e di vitto.</p> <p>La presenza di anziani richiede forme di assistenza che possono interessare badanti e personale specializzato, oltre che più in generale di collaboratrici domestiche. Questo dato è stato confermato, più volte, sia dalle statistiche nazionali, e regionali di fonti attendibili quali l’ISMU e i vari Rapporti Caritas Italiana e Ambrosiana. Il lavoro di badante è tra i più richiesti ed è quello che, paradossalmente è più facile da perdere.</p>	
Obiettivi	<p>L’obiettivo del progetto è quello di dare la possibilità alle persone badanti e/o collaboratrici domestiche, che hanno perso il lavoro e quindi anche la sistemazione abitativa, senza riferimenti parentali o amicali di appoggio, nel territorio preso in considerazione cioè quello di Cologno Monzese e Vimodrone, di essere ospitate temporaneamente, in una abitazione che serve da “transito” da “passaggio” fino a che, attraverso un’azione di “ricerca attiva” di un nuovo lavoro, assieme al personale educatore dell’Associazione con un stretto “lavoro di rete” a livello territoriale, si trova un’altra sistemazione.</p>	
Attività	<p>L’associazione ha come mission quella di accogliere e ospitare extracomunitari, famiglie di immigrati con regolare permesso di soggiorno, in situazione di bisogno, a tempo determinato in appartamenti affittati a nome dell’Associazione. Con questo progetto specifico si mette a disposizione delle badanti/collaboratrici che perdono il lavoro la possibilità di essere ospitate in una casa dedicata a loro e in autonomia gestire la quotidianità, dando un tempo congruo con le aspettative di soluzione, prevedibile in 3/6 mesi.</p> <p>È previsto una fondamentale attività di accompagnamento da parte di volontari e operatori che con un forte sostegno attivo cercheranno di aiutare le badanti/collaboratrici nella ricerca di un nuovo lavoro.</p>	
Risultati raggiunti	<p>Il progetto è attualmente in corso e non sono ancora disponibili risultati in termini numerici sul numero di badanti/collaboratrici domestiche ospitate.</p>	
Elementi di successo	<p>L’associazione è molto attiva sul territorio non solo per ciò che riguarda l’accoglienza abitativa, ma anche per la gestione dello Sportello Sociale Stranieri in collaborazione con il Comune di Cologno Monzese. Questo consente all’associazione di rilevare i bisogni e di progettare interventi mirati alla risoluzione di problematiche, anche specifiche.</p> <p>L’innovazione dell’azione proposta è quella di avere individuato proprio un intervento specifico rivolto alle assistenti familiari/collaboratrici domestiche che sono perlopiù occupate sul territorio con contratti di lavoro (regolari e non) che prevedono la convivenza con l’assistito e che nel caso di perdita del lavoro si trovano in situazione di forte difficoltà in assenza di un alloggio.</p> <p>Un altro elemento rilevante da evidenziare è quello di una azione di accompagnamento realizzata da volontari e operatori dell’associazione per le donne che temporaneamente alloggiano nell’appartamento.</p>	
Eventuali elementi di criticità	<p>Non sono stati evidenziati, ad oggi, particolari elementi di criticità. L’esperienza maturata dall’associazione nell’accoglienza abitativa è un elemento di garanzia della buona riuscita del progetto.</p>	

Titolo	Le mamme imparano il greco (Η μαμά μαθαίνει Ελληνικά)	
Nome Attuatore	Comune di Atene	
Tipologia	Pubblico	
Principale ambito tematico	Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati	
	Interventi volti all'inclusione socio-educativa e supporto psicologico dei figli di lavoratori immigrati. (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)	
Tipologia di intervento	Formazione linguistica	
Destinatari	Le madri straniere dei bambini iscritti nelle scuole materne della città di Atene. Questo progetto non è indirizzato ai lavoratori domestici nello specifico ma considerato che circa il 50% di tutte le donne migranti in Grecia sono occupate nel settore domestico, è evidente che un numero significativo di beneficiarie delle azioni progettuali sono occupate in questo settore.	
Partnership e altri attori coinvolti	Cooperazione con Migration Policy Institute (IMEPO) Supporto di Creche Atene, Lingue Straniere, Radio Station 104.4 comunale e sponsorizzazione da parte di Western Union Bank	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Comunale:	Comune di Atene
Costo dell'intervento	non disponibile	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	
Periodo di realizzazione	inizio	12-05- 2008
	fine	in corso
Referente progetto	Nome	Athens Mayor Nikitas Kaklamanis (Sindaco di Atene) Deputy Mayor Mrs. Alexia Evert (Vice-sindaco)
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	Il progetto nasce in un contesto, come quello del Comune di Atene che ha, rispetto alle altre città, la percentuale più elevata di migranti, con conseguente elevata concentrazione di studenti stranieri di diverse nazionalità. I genitori stranieri hanno difficoltà a supportare i propri figli per quanto concerne i programmi scolastici e formativi in quanto non sono in grado di comunicare efficacemente con le istituzioni scolastiche e i servizi territoriali.	
Obiettivi	<p>Il corso si propone di sviluppare le competenze necessarie per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • garantire la capacità di comunicazione delle madri nella vita quotidiana; • consentire alle madri di seguire e aiutare i propri figli durante i percorsi educativi; • consentire una comunicazione efficace con gli insegnanti. <p>Il corso ha inteso anche promuovere pari opportunità tra uomini e donne, rafforzare la condizione sociale e professionale delle donne immigrate e il dialogo</p>	

	interculturale.
Attività	Definizione e svolgimento del corso di lingua greca effettuato da insegnanti specializzati.
Risultati raggiunti	Nel 2008 hanno beneficiato dei corsi 200 mamme straniere in totale. Nel 2009 hanno beneficiato dell'intervento il doppio delle madri straniere. I destinatari degli interventi formativi sono quindi in crescita.
Elementi di successo	Al progetto formativo inizialmente implementato ad Atene, hanno fatto seguito progetti simili realizzati in altri comuni, come ad esempio nel Comune di Peristeri. Costituisce un elemento innovativo che il corso per le madri si svolga nella scuola del comune in locali adiacenti a quelli scolastici dei propri figli.
Eventuali elementi di criticità	Non è stata rilevata alcuna criticità particolare nello svolgimento dei corsi.

Titolo	Operation Vote	
Nome Attuatore	Cospe	
Tipologia	Privato	
Principale ambito tematico	Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di ricerca • Informazione, comunicazione e sensibilizzazione • Incontri con associazioni, autorità locali e consolati 	
Destinatari	<ul style="list-style-type: none"> • Cittadini dell'Unione che vivono in Italia e negli altri Paesi partner del progetto (Austria, Portogallo, Spagna e Svezia) e le loro associazioni. • Autorità pubbliche, sia a livello locale che nazionale e tutti gli altri soggetti interessati alla promozione della partecipazione politica dei migranti intracomunitari. 	
Partnership e altri attori coinvolti	Partnership nazionale (Italia): Regione Toscana, Associazione Spirit Românesc, Associazione Europaeus. Partner europei: MigrantInnenbeirat der Stadt Graz (Austria), Númena - Centro de Investigação em Ciências Sociais e Humanas (Portogallo), AFIES - Fundación Asistencial para la Formación, Investigación y Estudio (Spagna), Stiftelsen Cesam (Svezia).	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Regionale	Toscana (sperimentazione nazionale)
	Transnazionale:	Italia Austria Portogallo Spagna Svezia
Costo dell'intervento	dato complessivo non disponibile 40.670,70 (solo relativo all'attività di ricerca)	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	Unione Europea
	Privato:	cofinanziamento dell'Open Society Foundations
Periodo di realizzazione	inizio	Novembre 2012
	fine	Ottobre 2014
Referente progetto	Nome	Sara Cerretelli

	e.mail	cerretelli@cospe-fi.it
	tel.	055 473556
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	<p>Nonostante il loro numero crescente, l'inclusione dei cittadini comunitari residenti in Italia nella vita politica del Paese è limitata. Ciò è particolarmente evidente durante le elezioni locali ed europee, ma anche la partecipazione dei cittadini stranieri provenienti da Paesi UE nelle attività dei partiti politici, delle associazioni e dei sindacati è piuttosto bassa. 'Operation Vote' è un progetto che affronta la questione della limitata partecipazione politica e sociale dei cittadini comunitari residenti in altri Stati membri. Il suo valore aggiunto è quello di integrare le iniziative intraprese dagli Stati membri e dalle autorità locali volte a sensibilizzare i cittadini UE sui loro diritti elettorali e di promuovere la loro partecipazione politica attraverso una stretta collaborazione tra le organizzazioni che lavorano con i migranti da Paesi europei.</p>	
Obiettivi	<p>L'obiettivo generale del progetto è quello di promuovere la partecipazione dei cittadini dell'Unione Europea alla vita pubblica e politica dei Paesi in cui risiedono e di cui non sono cittadini.</p> <p>Più precisamente, il progetto mira a capire meglio se e in che misura i migranti comunitari sono coinvolti nella vita politica dei loro Paesi di residenza, sensibilizzare i cittadini sui loro diritti elettorali in occasione delle elezioni del Parlamento europeo e delle elezioni locali e ad aumentare la loro partecipazione alla vita politica. Promuove inoltre l'interazione e la cooperazione tra associazioni di migranti, ONG e autorità locali al fine di massimizzare l'impatto delle azioni.</p>	
Attività	<p>Le attività previste dal progetto sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Una ricerca per analizzare la partecipazione politica dei migranti provenienti da Paesi dell'Unione in ogni Paese partner del progetto. • Uno studio europeo che presenti raccomandazioni rivolte agli Stati membri e che indichi le azioni più efficaci da attuare al fine di aumentare la partecipazione politica dei migranti comunitari. • Incontri con le associazioni, le autorità locali e consolari mirati ad identificare il modo migliore per raggiungere e coinvolgere i migranti comunitari. • Una campagna nazionale per informare i cittadini dell'UE sui loro diritti politici e sull'iscrizione nelle liste elettorali aggiunte, con la realizzazione di un video sul tema. • Un sito web informativo. • Una conferenza finale per analizzare i primi dati delle campagne a livello europeo e diffondere i risultati dell'intero progetto. 	
Risultati raggiunti	<p>Il progetto ha previsto la realizzazione di una serie di attività a livello nazionale nei Paesi partner. Per ciò che riguarda le attività realizzate in Italia, è stata realizzata una ricerca finalizzata ad indagare il livello di partecipazione politica dei cittadini comunitari residenti in Italia, sia per quanto riguarda il diritto di voto nelle elezioni del Parlamento Europeo sia nelle elezioni locali. L'indagine qualitativa ha realizzato un approfondimento empirico, tramite la realizzazione di interviste in profondità a rappresentanti di associazioni e reti di cittadini europei mobili, candidati ed eletti comunitari, rappresentanti di partiti politici ed istituzioni. Nell'ambito della ricerca sono state individuate alcune buone pratiche in tema di inclusione politica dei cittadini comunitari:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Comune di Riano (1.400 cittadini romeni su 9.000 abitanti): in occasione delle elezioni comunali del 2011, è stata promossa dalle forze politiche una campagna elettorale bilingue, italiano e romeno, data l'elevata incidenza di questa comunità nazionale sul totale dei residenti europei. • Comune di Roma: in occasione delle elezioni amministrative del 2013, nell'ambito del progetto Operation Vote, l'amministrazione comunale si è mostrata sensibile all'importanza del coinvolgimento di una componente rilevante della popolazione che, nelle elezioni precedenti, aveva partecipato in modo molto ridotto. La campagna elettorale è stata effettuata in quattro lingue: italiano, tedesco, francese e inglese. • Comune di Padova: Nona Evghenie è stata, nel 2009, la prima consigliera comunale romena eletta in un comune capoluogo di provincia. La candidatura si è posta come coronamento di un pieno inserimento della candidata nella vita politica del partito, il Partito Democratico, e non si è rivolta ai soli cittadini comunitari, ma a tutti gli elettori. • Comune di Arezzo: la collaborazione tra istituzioni locali e associazioni romene, ha permesso di aumentare sostanzialmente il numero di iscritti alle liste 	

	<p>elettorali aggiunte, iniziativa volta a indebolire la barriera burocratica rappresentata dalle modalità di iscrizione alle liste. In questo senso, l'assessore all'immigrazione del Comune di Arezzo e responsabile del settore immigrazione dell'Ance Toscana ha inviato una lettera a tutti i Sindaci della Regione incentivandoli a intraprendere delle azioni concrete di sensibilizzazione dirette a incentivare l'esercizio del diritto di voto dei cittadini comunitari residenti. Ciò ha portato all'elezione di 3 cittadini romeni.</p> <p>La ricerca ha evidenziato alcune indicazioni operative al fine di promuovere la partecipazione al voto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • revisione delle modalità di iscrizione alle liste elettorali; • progetti di sensibilizzazione, rivolti sia agli italiani sia ai cittadini europei; • denazionalizzare il dibattito politico; • valorizzazione del ruolo delle associazioni di connazionali come anelli di congiunzione tra cittadini europei mobili e istituzioni locali, nazionali ed europee; • pieno e paritario coinvolgimento dei cittadini comunitari nella vita politica della comunità, a partire dai partiti politici. <p>È stato realizzato un sito di progetto, un video finalizzato a promuovere la partecipazione al voto (disponibile sul sito). Sono stati organizzati numerosi incontri con le associazioni del territorio, autorità locali e consolati. Ad esempio, con l'Associazione Culturale Italo Polacca in Toscana, impegnata da anni nella difesa dei diritti politici dei polacchi presenti in Toscana, dando un supporto a tutte quelle persone polacche nuove arrivate in Italia che hanno bisogno di informazioni e sostegno per vivere al meglio il loro soggiorno o la loro permanenza. L'associazione si è rivolta, per promuovere nell'ambito del progetto la partecipazione al voto, ai lavoratori e lavoratrici che svolgono attività di assistenza e collaborazione domestica, che nella maggior parte dei casi conoscono poco la lingua del Paese che li ospita e risultano essere poco partecipi della vita pubblica italiana, poco integrati, poco informati e con contatti con gli autoctoni limitati alla dimensione occupazionale.</p>
<p>Elementi di successo</p>	<p>Tra gli elementi di successo del progetto si evidenzia il forte coinvolgimento delle associazioni di Cittadini dell'Unione che vivono in Italia che ha consentito nell'attività di ricerca di evidenziare i principali ostacoli alla partecipazione ed hanno svolto a livello locale una importante attività informazione sul diritto al voto promuovendo, a livello territoriale, anche con il coinvolgimento attivo delle amministrazioni pubbliche, una più ampia partecipazione alla vita pubblica di tutti i cittadini migranti, non solo dei comunitari.</p>
<p>Eventuali elementi di criticità</p>	<p>Dalle esperienze delle associazioni emergono alcune difficoltà nel coinvolgere, in particolare, i lavoratori e le lavoratrici domestiche perché hanno poco tempo libero disponibile e sono poco sensibili ad affrontare tematiche impegnate che si allontanano dalla loro sfera strettamente personale. Per superare la cortina di disinteresse e distanza è stato necessario un approccio paziente, in grado di mettere in luce lo stretto collegamento che c'è tra la loro vita di tutti i giorni e la vita pubblica e politica del Paese in cui vivono. Per raggiungere tale obiettivo è stato fondamentale l'utilizzo di materiale formativo tradotto nelle lingue madre.</p>

Titolo	Progetto Chiocciola	
Nome Attuatore	Comune di Lenola	
Tipologia	Pubblico	
Principale ambito tematico	Empowerment dei lavoratori domestici e addetti alla cura	
	Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Incontri tra assistenti familiari • Rilevazione dei fabbisogni • Accertamento delle competenze 	
Destinatari	Assistenti familiari o aspiranti assistenti familiari	
Partnership e altri attori coinvolti	Associazione SER.A.L. (Associazione per la realizzazione dei Servizi Associati dei comuni della provincia di Latina) e Scuola (IC) di Lenola	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Comunale:	Comune di Lenola
Costo dell'intervento	€ 38.000,00 costo complessivo dell'intervento (di cui 7.000,00 € di finanziamento pubblico)	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	Provincia di Latina - L.R. n. 10/2008
Periodo di realizzazione	inizio	gennaio 2009
	fine	giugno 2010
Referente progetto	Nome	Associazione SER.A.L.
	e.mail	segreteria@associazioneseral.it
	tel.	393.9305956
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	<p>Lenola si caratterizza per essere un Comune con un forte carattere residenziale, in cui è molto significativa la presenza di assistenti familiari che si occupano della cura degli anziani presso i propri domicili. Il Comune può essere riconosciuto come luogo di formazione delle badanti per un territorio, molto più vasto, addirittura di valenza provinciale o regionale. Si ritiene necessario che:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. le persone dei diversi enti che la badante può dover attivare riconoscano la funzione attribuita a questo ruolo, così da poterla aiutare e supportare nel suo compito; 2. i famigliari dell'accudito riconoscano la funzione anche intelligente della badante e non solo la sua prestazione operativa, cioè la possibilità di badare anche alla sicurezza dell'accudito, alla sua alimentazione, alla sua salute e perché no, anche alla cultura; 3. la comunità riconosca la funzione sociale della badante ma anche il suo dovere di sostenere le persone che ricoprono questo ruolo nelle ansie e nelle sofferenze di stare lontano dalla propria terra e dai propri affetti. 	

Obiettivi	<p>L'obiettivo generale del progetto è quello di qualificare il lavoro di assistenza domiciliare pubblica e attivare un servizio per la cittadinanza.</p> <p>Obiettivi specifici del progetto sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • qualificare la prestazione delle badanti extracomunitarie; • rendere pubblica la lista delle badanti extracomunitarie qualificate; • costruire una "rete" di monitoraggio e pronto intervento sulla salute dei cittadini che hanno bisogno della badante, facendo di tale ruolo il tramite intelligente e preparato per l'intervento degli specialismi necessari; • integrare l'azione perseguita con l'intervento Uno di Noi con l'azione prevista dal progetto consolidando anche il rapporto tra il Comune e la Scuola; • rompere l'isolamento delle persone che si dedicano all'attività della badante, come di un prigioniero in una casa, aprendo la loro visione al contesto e alla società che lo caratterizza; • promozione per ulteriori arrivi di badanti da formare sulla scorta dell'accoglienza e della formazione riservata ad esse.
Attività	<p>Le attività del previste dal progetto sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Incontri con gli stakeholder del territorio. • Incontri con le assistenti familiari del territorio. • Rilevazione delle esigenze di assistenza delle famiglie. • Rilevazione dei fabbisogni delle assistenti famigliari (di carattere linguistico, relativi ai temi della salute degli assistiti, relativi all'integrazione culturale e sociale, analisi dei titoli di studio e delle caratteristiche personali). • Progettazione di percorsi formativi per le assistenti familiari.
Risultati raggiunti	<p>Un primo incontro con le associazioni del territorio e i referenti comunali è stata utile per condividere le finalità dell'iniziativa e la metodologia d'intervento e per progettare gli incontri successivi. Le riunioni con le badanti che operano sul territorio comunale si sono tenute presso il Centro Anziani. Si sono rilevate le conoscenze, le competenze, le motivazioni e le potenzialità dei soggetti che svolgono o contano di svolgere il servizio di "badante" al fine di certificare e di pubblicizzare la lista delle badanti certificate. È stata redatta una scheda di rilevazione delle professionalità detenute dalle badanti e dei loro fabbisogni formativi, scheda tuttora utilizzata dal "Servizio Accoglienza badanti" dello Sportello Unico per i Servizi Sociali del Comune di Lenola.</p> <p>È stata effettuata una prima rilevazione delle condizioni di disagio in cui prestano la loro opera e delle modalità di accoglienza nel contesto locale. Si sono rilevate inoltre le necessità formative per qualificare la loro prestazione e migliorare la loro integrazione all'interno della comunità locale.</p> <p>È stato avviato il processo di coinvolgimento e consultazione delle famiglie. Il comune ha inviato una lettera di avviso alle famiglie che avevano avuto in precedenza o avevano un'esperienza in corso con il servizio alla persona specifico ed ha inviato loro il questionario anonimo per la rilevazione.</p>
Elementi di successo	<p>Un elemento di forte interesse del progetto, realizzabile in contesti territoriali di piccole dimensione, è il processo di forte coinvolgimento delle assistenti familiari nelle attività di progetto, con un coordinamento strutturato da parte dell'amministrazione pubblica. La condivisione dei risultati del lavoro del gruppo di assistenti familiari con il Comune e le associazioni del territorio ha fortemente motivato le assistenti familiari che hanno avanzato proposte sulle attività formative (corsi per imparare a scrivere in italiano, corsi di cucina italiana, corsi di primo soccorso, assistenza e nutrizione adeguate al loro assistito, corsi per conoscere le funzioni dei vari Enti quali Comuni, ASL, ecc. Questo lavoro di gruppo ha consentito di individuare insieme alcune azioni comuni da realizzare come il supporto alle "nuove arrivate" e alle famiglie in cui andranno a lavorare ed iniziative da realizzare per una più efficace integrazione nella comunità locale (incontri tra italiani e stranieri per cucinare insieme nel centro anziani). A seguito del progetto Chiocciola altri tre comuni dell'Associazione SERAL hanno avviato il medesimo programma (Progetto COMETA) che vede coinvolti i comuni di Castelforte, SS Cosma e Damiano e Spigno Saturnia (Capofila).</p>
Eventuali elementi di criticità	<p>Non sono stati evidenziati particolari elementi di criticità.</p>

Titolo	Progetto Portierato Condiviso	
Nome Attuatore	Associazione Badanti Nadya	
Tipologia	Privato	
Principale ambito tematico	Attività di networking e auto-aiuto tra lavoratrici domestiche/addette alla cura e in generale tra immigrate	
	Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati	
Tipologia di intervento	Percorsi di inserimento socio-lavorativo	
Destinatari	Donne in situazione di disagio socio-economico e abitativo	
Partnership e altri attori coinvolti		
Territorio/i di riferimento dell'intervento	di Quartiere:	Quartiere Foro Boario (Ferrara)
Costo dell'intervento	non disponibile	
Fonte di finanziamento	non disponibile	
Periodo di realizzazione	Privato:	giugno 2014
	fine	in corso
Referente progetto	Nome	Roberto Marchetti
	e.mail	ass.nadiya2004@gmail.com
	tel.	0532 768368
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	Vi sono tante piccole necessità occasionali e saltuarie che richiederebbero la presenza di una persona di fiducia, in sostituzione del familiare, come ad esempio andare dal medico per una ricetta, fare una visita ad amici e parenti o al cimitero, una camicia da stirare, la bolletta da pagare. Si tratta di piccole necessità che non giustificano la presenza quotidiana costante di una badante e i relativi costi. Queste piccole faccende creano preoccupazione sia all'anziano che ai familiari, assenti in quanto non conviventi e spesso impegnati al lavoro. Ma vi sono anche le piccole necessità delle giovani famiglie i cui genitori lavorano entrambi, come l'accompagnamento a scuola, in piscina, in palestra, dai nonni, quando i genitori sono impegnati in attività lavorative.	
Obiettivi	L'obiettivo del progetto è quello di sostenere l'inserimento socio-lavorativo di alcune donne straniere che hanno vissuto periodi di difficoltà a livello sanitario ed economico aiutandole nel raggiungimento dell'autonomia abitativa. Il progetto intende promuovere collaborazioni di tipo occasionale, che non si sostituiscono alle collaborazioni domestiche di tipo continuativo, tra le donne coinvolte nella sperimentazione e le famiglie del Quartiere Boario che manifestano piccole necessità saltuarie. Queste ultime possono costituire un'opportunità lavorativa per chi è inserito in un percorso volto all'autonomia economica e abitativa, un supporto per chi ha bisogno di conciliare lavoro e casa e un'occasione socialità per persone prive di reti familiari o amicali.	

Attività	In un appartamento del quartiere di Foro Boario, da fine luglio 2014 andranno a convivere 3-4 signore straniere provenienti dalla Casa di 1° Accoglienza Nadiya di via Frescobaldi n. 54 a Ferrara, uscendo dalla totale assistenza inizieranno il cammino verso la lenta autonomia economica, condividendo i costi di gestione della casa, in una ottica di auto-aiuto, mettendosi al servizio delle piccole necessità delle famiglie.
Risultati raggiunti	La sperimentazione durerà un anno ed è attualmente in corso. Le signore straniere conviventi sono in stretto contatto con l'Associazione, che si fa garante della gestione delle prenotazioni e del pagamento delle singole prestazioni per il solo tempo di utilizzo. L'Associazione ha attivato una raccolta fondi per offrire ore di prestazioni occasionali, mediante l'acquisto di voucher prepagati (voucher INPS Lavoro accessorio) del valore di 10 euro per ogni ora lavorativa.
Elementi di successo	Il progetto è realizzato in un quartiere molto popoloso di Ferrara ad alta concentrazione di persone sole e anziani che rappresenta un bacino importante per l'inserimento socio-lavorativo delle 4 donne in uscita dalla Casa di Accoglienza. Un inserimento lavorativo in ambito domestico che può avvenire in modo graduale, con compiti non particolarmente impegnativi e che al contempo può efficacemente rispondere ad esigenze occasionali di famiglie e persone sole.
Eventuali elementi di criticità	Non sono, al momento, emersi particolari elementi di difficoltà.

Titolo	Programma di supporto al ricongiungimento familiare	
Nome Attuatore	Comune di Barcellona (Dipartimento per l'Immigrazione)	
Tipologia	Pubblico	
Principale ambito tematico	Supporti e servizi per la conciliazione famiglia-lavoro e il ricongiungimento familiare (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)	
	Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati	
	Interventi volti all'inclusione socio-educativa e supporto psicologico dei figli di lavoratori immigrati. (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Programma/servizio facilitatore del ricongiungimento familiare • Azioni di supporto inclusione sociale famiglie immigrate ricongiunte • Orientamento personalizzato per le famiglie, supporto speciale per i bambini/ragazzi, supporto scolastico • Attività di gruppo per l'inclusione sociale • Attività informative 	
Destinatari	Famiglie ricongiunte, operatori e servizi per l'immigrazione	
Partnership e altri attori coinvolti	Nessuna partnership	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Comunale:	Barcellona (Spagna)
Costo dell'intervento	2008: € 46.868,43 2009: € 188.047,25 2010: € 265.468,82 2011: € 324.417,60 2012: € 340.000,00	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	Sostegno come progetto innovativo del Ministero del Lavoro e della Immigrazione (2007-2009)
Periodo di realizzazione	inizio	2007
	fine	2012
Referente progetto	Nome	Ramon Sanahuja (Comune di Barcellona)
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	Nel 2007 il Comune di Barcellona ha ricevuto oltre 11.000 richieste di ricongiungimento familiare da parte di immigrati residenti. Quella del ricongiungimento è una fase molto delicata perché i membri delle famiglie immigrate devono affrontare un nuovo contesto sociale, economico, culturale e giuridico ed è facile che si creino conflitti sociali e familiari.	

Obiettivi	Il programma è volto a facilitare l'accoglienza e l'inserimento delle famiglie ricongiunte dapprima nel quartiere di Horta - Guinardó e successivamente nel 2001 in tutti i quartieri della città. Obiettivo del progetto è quello di fornire assistenza tecnica, sociale e sostegno locale sia a chi intende operare il ricongiungimento che alle famiglie ricongiunte.
Attività	<p>Il programma di sostegno al ricongiungimento familiare prevede quattro fasi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. analisi del richiedente il ricongiungimento, verifica da parte dei coordinatori del progetto degli immigrati con condizioni abitative adatte per il ricongiungimento; 2. supporto ai richiedenti per la preparazione di un piano di riunificazione familiare. Tale fase prevede l'organizzazione di riunioni per informare il richiedente su aspetti legali, sistema educativo, lingua, codici di comportamento, normativa sulla parità di genere (per prevenire la violenza di genere), assistenza psicologica, etc. e nel contempo per identificare le necessità e i problemi dei richiedenti; 3. supporto familiare durante la riunificazione e il processo di integrazione. In questa fase è previsto orientamento personalizzato per le famiglie, supporto speciale per i bambini/ragazzi, supporto scolastico, attività di gruppo; 4. monitoraggio e valutazione delle azioni e risultati progettuali;
Risultati raggiunti	<p>L'esperienza pilota in Horta-Guinardó ha prodotto i seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • miglioramento del programma di accoglienza del distretto di Horta-Guinardó; • prevenzione dei conflitti sociali e familiari; • promozione della partecipazione degli immigrati alla vita sociale; • impegno delle istituzioni, dei servizi sociali e dei volontari al programma.
Elementi di successo	<p>La valutazione e il monitoraggio dei risultati della prima fase realizzata nel quartiere Horta-Guinardó ha portato alla ri-taratura dei servizi sulla base delle esigenze delle famiglie riunificate.</p> <p>L'esperienza pilota avviata nel 2007 nel quartiere Horta-Guinardó, considerati i risultati positivi, è stata estesa dalle autorità locali a tutti i quartieri di Barcellona. Un elemento innovativo del programma è stato quello di prevedere il supporto prima, durante e dopo l'avvenuto ricongiungimento in un'ottica di accompagnamento continuo.</p> <p>In particolare, il programma ha cercato di prevenire i conflitti sociali e familiari, dedicando attenzione ai minori (che rappresentano il 35% delle domande di ricongiungimento familiare) e facilitando il loro accesso al sistema educativo.</p> <p>Fin dalla sua progettazione, il programma ha utilizzato metodologie partecipative per promuovere l'impegno e la corresponsabilità: gruppi di lavoro, indagini, colloqui individuali e di gruppo, etc.</p>
Eventuali elementi di criticità	Non si sono rilevate particolari criticità.

Titolo	Programma <i>housing</i> e non discriminazione per le persone immigrate	
Nome Attuatore	Provivienda Association	
Tipologia	Privato	
Principale ambito tematico	Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Ricerca/scambio di buone pratiche • Azioni di informazione • Azioni di sensibilizzazione • Counseling 	
Destinatari	<ul style="list-style-type: none"> • Immigrati con permesso di soggiorno che hanno sofferto situazioni di discriminazione connesse direttamente o indirettamente all'abitazione oppure che vivono una condizione sociale che li rende particolarmente vulnerabili • Proprietari di abitazioni • Istituzioni sociali 	
Partnership e altri attori coinvolti	Nessuna partnership	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Comunale:	Madrid (Spagna)
Costo dell'intervento	106.637 euro (nel 2014)	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	Fondi Dipartimento Immigrazione del Ministero del Lavoro e della Sicurezza Sociale e Fondo Europeo per l'Integrazione (FEI)
Periodo di realizzazione	inizio	Gennaio 2011
	fine	In corso
Referente progetto	Nome	Eduardo Gutiérrez Sanz (Associazione Provivienda)
	e.mail	provivienda@provivienda.org
	tel.	915 570 130
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	Si rileva l'esigenza di prevenire e contrastare i casi diretti e indiretti di discriminazione dei lavoratori immigrati per quanto riguarda il diritto all'abitazione. In particolare, i pregiudizi (discriminazioni dirette), l'inadeguata offerta di abitazioni e di informazioni, oltre che la mancanza di reti familiari e sociali che fungano da facilitatori, rendono difficile l'accesso all'abitazione.	
Obiettivi	Il programma si propone di implementare azioni di informazione, sensibilizzazione e scambio di buone pratiche e nello specifico di: <ul style="list-style-type: none"> • prevenire e modificare le pratiche discriminatorie attuate dai proprietari delle abitazioni; 	

	<ul style="list-style-type: none"> • informare i media sulle discriminazioni che subiscono gli immigrati a Madrid per quanto riguarda l'accesso all'abitazione; • informare e supportare gli enti che lavorano nel campo della non discriminazione in materia di <i>housing</i>.
Attività	<p>Le attività si articolano in quattro blocchi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • indagine e ricerca sulle cause e i processi che sottostanno alla discriminazione attraverso interviste con attori chiave, analisi dei contenuti veicolati dai media, case-stories, questionari, panel di esperti, analisi della normativa e di casi specifici di discriminazione; • attività informative dirette agli operatori e stakeholders che includono pubblicazione di articoli, reports, partecipazione a conferenze, linee guida, sito del progetto, ecc.; • attività di sensibilizzazione dirette a prevenire la discriminazione nell'accesso all'abitazione (campagne mediatiche, social network, distribuzione di materiali, video, ecc.); • interventi personalizzati per temperare e prevenire situazioni di discriminazione (informazione sulle abitazioni, counseling per le vittime di abusi, mediazione, sistemazioni in abitazioni messe a disposizione dal progetto, formazione di gruppo, ecc.).
Risultati raggiunti	<p>Gli utenti coinvolti in via diretta sono approssimativamente 870 all'anno e in via indiretta circa 2600 all'anno.</p> <p>Il numero di interventi realizzati dal programma in via specifica oppure ad integrazione di altri programmi, anche insieme ad altre organizzazioni, registrano una valutazione positiva in termini di copertura e di rilevanza degli effetti prodotti.</p>
Elementi di successo	<p>Il fatto che il programma si concentri su un tema così circoscritto come quello della discriminazione degli immigrati nell'accesso alla casa e l'elevato grado di specializzazione dell'ente attuatore ha costituito un evidente elemento di successo.</p> <p>Tuttavia, il fatto che gli episodi di discriminazione nell'accesso all'abitazione vengano rilevati anche nell'ambito di interventi più ampi, ha portato ad una positiva integrazione fra i programmi gestiti dall'ente attuatore e i servizi che si occupano di discriminazione anche in altri ambiti.</p> <p>Positivo è stato anche il coinvolgimento dei padroni di casa nelle campagne di sensibilizzazione, in quanto ha consentito un approccio diverso e nuovo al problema.</p> <p>Rispetto al tema della conciliazione, il programma appare potenzialmente rilevante soprattutto con riferimento alle assistenti familiari che condividono l'alloggio con il proprio assistito/datore di lavoro, per le quali un supporto in materia di <i>housing</i> diventa fondamentale per effettuare scelte di ricongiungimento familiare.</p>
Eventuali elementi di criticità	<p>Non si sono rilevate particolari criticità.</p>

Titolo	Servizi integrati CDAFAL	
Nome Attuatore	CDAFAL (Alto Reno) – Conseil Départemental des associations familiales laiques du Haut - Rain	
Tipologia	Pubblico	
Principale ambito tematico	Supporti e servizi per la conciliazione famiglia-lavoro e ricongiungimento familiare (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)	
	Attività di <i>networking</i> e auto-aiuto tra lavoratrici domestiche/addette alla cura e in generale tra immigrate	
	Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati	
	Interventi volti all'inclusione socio-educativa e supporto psicologico dei figli di lavoratori immigrati. (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Servizi di accoglienza famiglie e individui • Supporto pratiche burocratiche • Formazione • Servizi e attività di accompagnamento di supporto alla genitorialità/educazione dei figli, inclusione sociale e cittadinanza 	
Destinatari	Famiglie e singoli individui, soprattutto immigrati e minori non accompagnati	
Partnership e altri attori coinvolti	Gli interventi sono realizzati anche in collaborazione con altre associazioni	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	di Quartiere:	
	Comunale:	Mulhouse (Francia)
Costo dell'intervento	25000 euro equivalenti a un posto	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	ACSE e supporto logistico del Comune
Periodo di realizzazione	inizio	1 gennaio 2015
	fine	31 dicembre 2015
Referente progetto	Nome	Kobel Christiane
	e-mail	Cdafal68@hotmail.com
	tel.	0608053497
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	Il servizio nasce per rispondere al bisogno di supporto e di integrazione sociale delle persone e delle famiglie (soprattutto straniere).	

Obiettivi	I servizi offerti dal CEDAFAL mirano a rimuovere le discriminazioni, favorire l' <i>empowerment</i> delle persone e l'integrazione delle famiglie, supportare la genitorialità con riferimento alla sfera educativa
Attività	<p>I servizi offerti riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • supporto giuridico per questioni familiari e conciliazione; • servizio di accompagnamento sociale (fisico e telefonico) rivolto anche a famiglie straniere volto a migliorare le relazioni tra enti pubblici e la collettività (supporto nelle pratiche amministrative). L'accompagnamento è anche previsto per i centri sanitari, la prefettura, le scuole e i servizi sociali; • allestimento spazi di incontro e dialogo a supporto della genitorialità e del ruolo educativo nell'ambito dei cd. "<i>café des parents</i>". Ai gruppi, costituiti da 10-14 persone, partecipano anche genitori stranieri che stanno apprendendo la lingua, talora insieme ad amici o ai loro figli. <p>Alcuni servizi sono specificamente o prevalentemente rivolti agli immigrati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • servizio di ascolto problematiche e supporto per pratiche amministrative e applicazione normativa in linea con il servizio di supporto giuridico per le famiglie straniere; • servizio socio - linguistico, ossia laboratori per l'apprendimento della lingua francese e l'acquisizione di autonomia. La conoscenza della lingua è considerata fondamentale per l'integrazione sociale e l'apprendimento dei valori della società francese connessi alla cittadinanza; • laboratori sulla salute in chiave preventiva; • laboratori informatici per il rafforzamento delle competenze di base utili sia per la ricerca attiva del lavoro che per la partecipazione alla vita sociale.
Risultati raggiunti	Si è registrata una migliore integrazione delle famiglie straniere che hanno partecipato alle attività e una maggiore scolarizzazione dei ragazzi/bambini figli di immigrati.
Elementi di successo	Costituisce un elemento di successo della pratica l'aver coniugato più aspetti fondamentali per l'inclusione sociale e l'integrazione nel Paese di accoglienza: apprendimento linguistico e dei valori alla base della cittadinanza, supporto alla partecipazione alla vita pubblica, orientamento ai servizi del territorio e attenzione alla salute in via preventiva. A ciò si aggiunge l'attenzione alle problematiche familiari, anche sotto il profilo giuridico, o legate al ruolo educativo a cui le famiglie sono chiamate nei confronti dei figli.
Eventuali elementi di criticità	Si è riscontrato che differenze di culture possono ostacolare i processi di integrazione e rendere meno efficaci i servizi erogati.

Titolo	S.T.A.F.F. – Sistema Territoriale per l'Assistenza Familiare e la Formazione	
Nome Attuatore	Provincia di Cremona	
Tipologia	Pubblico	
Principale ambito tematico	Informazione e supporto alla regolamentazione delle condizioni di lavoro, fruizione di diritti/emolumenti (supporto per famiglie e lavoratori)	
	Empowerment dei lavoratori domestici e addetti alla cura	
	Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni rivolte al sistema dei servizi • Incontro domanda-offerta • Formazione • Informazione sui servizi territoriali per le lavoratrici 	
Destinatari	Assistenti familiari e famiglie	
Partnership e altri attori coinvolti	Soggetti aderenti al Tavolo Famiglia, Conciliazione e Solidarietà Sociale della Provincia di Cremona ed in particolare Ufficio di Piano Comune di Cremona; Ufficio di Piano Comune di Crema; Ufficio di Piano Comune di Casalmaggiore; Azienda Sociale del Cremonese; Comunità Sociale Cremasca; Consorzio Casalasco Servizi Social; ASL di Cremona; CGIL; CISL; UIL. Terzo Settore, patronati, operatori accreditati per i servizi di istruzione e formazione professionale.	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Provinciale:	Cremona
Costo dell'intervento	€ 214.946,30	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI -Direzione Generale dell'Immigrazione - Fondo Nazionale per le Politiche Migratorie – Anno 2010. ACCORDO DI PROGRAMMA PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI IN MATERIA DI SERVIZI ALLA PERSONA - Regione Lombardia
Periodo di realizzazione	inizio	dicembre 2011
	fine	dicembre 2012
Referente progetto	Nome	Carlo Giordano
	e.mail	politiche.sociali@provincia.cremona.it
	tel.	0372 406343

<p>Contesto e problema a cui si vuole rispondere</p>	<p>Il ricorso da parte di persone non autosufficienti, e delle loro famiglie, a servizi individuali di varia natura resi a domicilio, è un fenomeno che ha assunto particolare rilevanza nel territorio della provincia di Cremona, caratterizzato da un tasso di invecchiamento costantemente superiore alla media nazionale. L'incremento del numero, in termini assoluti, di persone anziane, il progressivo indebolimento delle tradizionali prestazioni informali di assistenza fornite dalle famiglie, la ridotta possibilità di sostegno intergenerazionale, sono tutti fattori che determinano un aumento della domanda di assistenza per le persone non autosufficienti.</p> <p>Nel mese di dicembre 2010 la Regione Lombardia ha sottoscritto un Accordo di Programma con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per la realizzazione di interventi in materia di servizi alla persona che individua le Province quali Soggetti Attuatori del Piano Operativo definito dalla stessa Regione. La Provincia di Cremona, a partire da un'approfondita analisi realizzata a livello territoriale, ha predisposto uno specifico Progetto denominato "S.T.A.F.F. – Sistema Territoriale per l'Assistenza Familiare e la Formazione", finalizzato allo sviluppo di un sistema integrato di servizi a supporto dei lavoratori/lavoratrici nel settore dell'assistenza familiare, anche attraverso forme di partenariato tra soggetti pubblici e/o del privato sociale, all'interno di una strategia organica di rafforzamento dei servizi medesimi. Il Piano Operativo predisposto dalla Regione Lombardia rappresenta un'importante opportunità per realizzare concretamente azioni in stretto raccordo con le realtà che già operano sul territorio, siano esse del Pubblico o del Privato Sociale. Il Progetto "S.T.A.F.F." intende infatti connettere in modo strutturale le competenze e le risorse dei diversi soggetti pubblici e del privato sociale e delle loro reti di riferimento, attraverso la condivisione delle informazioni, dei processi e delle metodologie, cardine per la costruzione di un sistema di governance territoriale.</p>
<p>Obiettivi</p>	<p>L'obiettivo generale del Progetto è la costituzione di un sistema territoriale, di una rete, attraverso un percorso condiviso volto a garantire una risposta strutturata ai bisogni delle persone non autosufficienti.</p> <p>Obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Realizzare un sistema di governance a livello territoriale in materia di servizi per l'assistenza familiare • Attivare servizi e sviluppare strumenti per assistenti familiari e famiglie • Qualificare e supportare il profilo professionale dell'assistente familiare • Favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro nel settore dell'assistenza familiare attraverso la creazione di un Elenco Pubblico Provinciale delle Assistenti Familiari informatizzato • Accrescere le competenze degli operatori dei servizi del pubblico e del privato sociale • Produrre e diffondere nel territorio strumenti informativi mirati ad incrementare la conoscenza sul ruolo ed il profilo dell'assistente familiare, in servizi, l'offerta formativa, la normativa di riferimento ecc. al fine di informare correttamente assistenti familiari e famiglie.
<p>Attività</p>	<p>Di seguito la sintesi delle principali Macro-azioni e azioni:</p> <p>MACRO-AZIONE 1. Coordinamento istituzionale ed attivazione di una rete territoriale integrata pubblico-privato</p> <ul style="list-style-type: none"> • AZIONE 1.1. - Attivazione della rete territoriale • AZIONE 1.2 - Mappatura dei servizi • AZIONE 1.3 - Costituzione della rete territoriale <p>MACRO-AZIONE 2. Sviluppo della rete dei servizi</p> <ul style="list-style-type: none"> • AZIONE 2.1 - Attivazione degli Sportelli per l'Assistenza Familiare • AZIONE 2.2. - Istituzione dell'Elenco Pubblico Provinciale per Assistenti Familiari • AZIONE 2.3 - Interventi a supporto delle assistenti familiari di origine straniera <p>MACRO-AZIONE 3. Formazione per gli operatori della rete territoriale</p> <ul style="list-style-type: none"> • AZIONE 3.1. - Progettazione ed organizzazione di moduli formativi specifici per gli operatori dedicati all'utilizzo e alla gestione del sistema informatico a supporto dell'Elenco Pubblico Provinciale per Assistenti Familiari • AZIONE 3.2. - Progettazione ed organizzazione di moduli formativi per tutti gli operatori impiegati nei servizi per l'assistenza familiare

	<p>MACRO-AZIONE 4. Formazione degli assistenti familiari e certificazione delle competenze MACRO-AZIONE 5. Pubblicizzazione e diffusione del programma. Produzione e diffusione di strumenti informativi per incrementare la conoscenza sul ruolo ed il profilo dell'assistente familiare</p> <ul style="list-style-type: none"> • AZIONE 5.1. - Sezione web dedicata al progetto • AZIONE 5.2 - Campagna informativa "Elenco Pubblico Provinciale per Assistenti Familiari" • AZIONE 5.3 - Produzione di materiale informativo, omogeneo a livello provinciale e con declinazione distrettuale, sul sistema territoriale di offerta dei servizi. • AZIONE 5.4. Seminario pubblico.
<p>Risultati raggiunti</p>	<p>Il progetto ha attivato gli sportelli per l'Assistenza familiare della Provincia di Cremona che ha stipulato e finanziato un Accordo Attuativo con l'Azienda Sociale del Cremonese, la Comunità Sociale Cremasca e il Consorzio Casalasco Servizi Sociali, al fine di garantire la presenza di almeno uno Sportello per l'Assistenza Familiare in ciascun Distretto, al fine di erogare servizi per le famiglie e per le/gli assistenti familiari. I servizi erogati dagli Sportelli intendono favorire l'incontro tra la domanda di assistenza delle famiglie e la disponibilità al lavoro di cura, promuovere un mercato del lavoro regolare, migliorare la qualità, l'accompagnamento e la tutela di tutti i soggetti coinvolti nel rapporto di assistenza e di lavoro. Elenco degli Sportelli:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Distretto di Cremona: Centro di Solidarietà Il Ponte; ACLI Cremona; API Colf • Distretto di Crema: ACLI Crema Sportello, Incontra Lavoro • Distretto di Casalmaggiore: Coop. Progetto Assistenza <p>È stato istituito l'Elenco pubblico provinciale per assistenti familiari per supportare il profilo professionale dell'assistente familiare. Una banca dati che contiene i nominativi di assistenti familiari per i quali è verificata la presenza di un'esperienza lavorativa e di formazione. Agli assistenti familiari è rilasciata un'attestazione di iscrizione all'Elenco. È gestito dai Centri per l'Impiego della Provincia di Cremona che effettuano l'iscrizione in base al Regolamento provinciale. I Centri per l'Impiego offrono il servizio di Incontro di Domanda e Offerta (IDO) che ha lo scopo di favorire la domanda e l'offerta di servizi di assistenza alla persona ed alla famiglia. È un servizio che viene erogato su specifica domanda della famiglia e che ha come obiettivo quello di segnalare i nominativi di assistenti familiari inseriti nell'Elenco provinciale che sono in possesso delle caratteristiche richieste dalla famiglia stessa.</p> <p>Tra le attività di diffusione e di pubblicizzazione dell'iniziativa è stata realizzata una Guida multilingue per il benessere delle assistenti familiari straniere dal titolo "Chi bada a noi?". La guida contiene una serie di informazioni sulle tematiche relative al lavoro di assistenza (malattie specifiche quale la "sindrome Italia", approfondimenti sul standard professionali, formazione ecc.) e sui servizi del territorio che possono supportare il benessere delle lavoratrici e sostenerle nella risoluzione di eventuali problematiche e difficoltà (Consultori, Centro Psico Sociale, Centri per le Donne, centri per le Famiglie, Servizi sociali, Servizi sanitari e altri servizi utili).</p>
<p>Elementi di successo</p>	<p>Le azioni previste dal progetto rappresentano un elemento di innovazione per il territorio provinciale in particolare per quanto riguarda il potenziamento e la qualificazione dei servizi e l'emersione delle competenze. Il progetto ha avuto carattere sperimentale ed ha visto poi, successivamente lo sviluppo degli strumenti utilizzati e dei percorsi attivati nell'ottica di creare un sistema strutturato e stabile, in grado di supportare le lavoratrici e i lavoratori che intendono trovare occupazione nel campo dell'assistenza domiciliare privata e le famiglie che necessitano di un aiuto per l'assistenza dei propri familiari. La proposta progettuale ha inoltre coniugato due ambiti di intervento non sempre integrati: il sistema dei servizi e degli interventi socio-assistenziali e i servizi per il lavoro, in linea con le indicazioni regionali, recepite dai Piani di Zona 2012-2014 approvati dagli Ambiti Distrettuali di Cremona, Crema e Casalmaggiore, di cui è sottoscrittore anche la Provincia di Cremona.</p>
<p>Eventuali elementi di criticità</p>	<p>Non sono state evidenziate particolari difficoltà nella realizzazione delle attività di progetto.</p>

In sintesi, cosa è stato sperimentato per favorire l' **INCLUSIONE SOCIALE LA PARTECIPAZIONE ALLA VITA PUBBLICA DEI LAVORATORI DOMESTICI/ADETTI ALLA CURA E IN GENERALE AGLI IMMIGRATI:**

- Formazione linguistica
- Incontri ed iniziative finalizzate alla conoscenza e alla socializzazione con gli italiani
- Sostegno/accoglienza abitativo
- Azioni integrate contro la discriminazione nel settore abitativo (informazione, sensibilizzazione e accompagnamento personalizzato)
 - Brochure informative e guide ai servizi territoriali
 - Incontri per promuovere l'iscrizione nelle liste elettorali e la partecipazione
 - Formazione alla cittadinanza attiva/valori società di accoglienza
 - Supporto per l'espletamento di pratiche amministrative/burocratiche
- Dotazioni strumentali tecnologiche per la socializzazione/partecipazione vita pubblica
 - Supporto alla fruizione di benefici economici
 - Laboratori in materia di prevenzione sanitaria

7. Interventi volti all'inclusione socio-educativa e supporto psicologico dei figli di lavoratori immigrati (interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)

FINALITÀ

“Integrazione dei ragazzi ricongiunti e supporto ai genitori in questa delicata fase di re-incontro-, supporto del benessere psico-fisico dei figli di lavoratori immigrati per l'attenuazione dei disagi causati dalla lontananza dai genitori, con interventi realizzati sia nel Paese di origine che nel Paese di arrivo dei lavoratori immigrati”.

Titolo	Accompagnatore Sociale
Nome Attuatore	Euskarri soc coop (Grupo SSI Bilbao)
Tipologia	Privato
Principale ambito tematico	Informazione e supporto alla regolamentazione delle condizioni di lavoro, fruizione di diritti/emolumenti (supporto per famiglie e lavoratori)
	Supporti e servizi per la conciliazione famiglia-lavoro e il ricongiungimento familiare (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)
	<i>Empowerment</i> dei lavoratori domestici/addetti alla cura
	Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati
	Interventi volti all'inclusione socio-educativa e supporto psicologico dei figli di lavoratori immigrati. (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni informative su condizioni di lavoro • Azioni informative per la conciliazione famiglia – lavoro • Azioni di qualificazione (definizione della figura professionale) e formazione delle potenziali lavoratrici • Orientamento alle potenziali lavoratrici per la ricerca di lavoro nel settore della cura agli anziani e supporto per problemi di disagio sul lavoro • Servizi di supporto psico-sociale per famiglie ricongiunte • Servizi di supporto per problemi personali e per migliorare l'integrazione sociale • Servizi di supporto per problemi di tipo economico, burocratico e pratiche di lavoro
Destinatari	Su 50 accompagnatori/trici 48 sono donne. Si tratta di Lavoratrici per il 62% spagnole e per il restante 38% immigrate, poco qualificate (il 60% ha un titolo solo di scuola primaria e il 36% ha un titolo di

	scuola secondaria) che lavorano o intendono lavorare nel settore della cura.	
partnership e altri attori coinvolti	Nessuna partnership	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Comunale:	Bilbao (Spagna)
Costo dell'intervento	non disponibile	
Fonte di finanziamento	Privato:	
Periodo di realizzazione	inizio	2002
	fine	In corso
Referente progetto	Nome	Karmele Acedo Gil (Grupo SSI)
	e.mail	kacedo@grupossi.es
	tel.	non disponibile
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	<p>Euskarri S. Coop fa parte del Gruppo Servicios Sociales Integratos. Si occupa di inserimento socio-lavorativo dal 2002, anno in cui il Comune di Bilbao stabilisce un accordo con Euskarri per dare inizio all'attività di accompagnamento sociale che viene avviata con 270 servizi e 38 lavoratori.</p> <p>Con le sue attività Euskarri intende rispondere ad alcuni bisogni sociali particolarmente sentiti nel Comune di Bilbao:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rafforzare lavoratori poco qualificati con gravi difficoltà di accesso al mercato del lavoro; • rispondere alle necessità delle persone anziane di avere un servizio di accompagnamento in e fuori casa; • offrire un servizio di respiro per i <i>caregivers</i> (familiari) che si occupano costantemente dei loro parenti anziani per consentire loro dei periodi di pausa necessari ad assicurare una migliore vita sociale. <p>La figura dell'accompagnatore sociale definita e utilizzata dalla cooperativa rappresenta una risposta a tali bisogni specifici.</p>	
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Definire una nuova figura professionale nel settore della cura agli anziani particolarmente qualificata e flessibile nelle modalità di esercizio della prestazione, così facilitando l'inserimento di lavoratrici qualificate addette alla cura nel mercato del lavoro; • supportare le lavoratrici di cura con riferimento alle loro problematiche familiari e di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro; 	
Attività	<p>La cooperativa Euskarri ha definito la figura dell'accompagnatore sociale, prevedendo sei modalità di servizio possibili a seconda delle richieste degli utilizzatori/famiglie: servizio di accompagnamento nelle passeggiate e compagnia, servizi di respiro familiare per <i>caregivers</i>, servizio acquisti, accompagnamento dal medico, ricette mediche, compagnia, preparazione e somministrazione medicinali.</p> <p>La frequenza degli interventi a domicilio può andare da 1 a 5 gg a settimana. La modalità più frequente è di 2 gg a settimana per 2 ore.</p> <p>Per rispondere alle necessità sia delle socie lavoratrici che già lavorano come accompagnatori sociali che delle lavoratrici che intendono essere qualificate e inserite nel mercato del lavoro attraverso questa nuova figura professionale, l'offerta formativa per l'anno 2014 ha previsto tre blocchi formativi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. acquisizione delle competenze sanitarie e di cura basiche (comprendenti l'utilizzo di strumenti e ausili motori) rientranti nel profilo dell'accompagnatore sociale per poter iniziare il servizio; 	

	<p>2. miglioramento e acquisizione di nuove competenze professionali per l'esercizio della prestazione di accompagnatore;</p> <p>3. acquisizione di strumenti e abilità per l'inserimento nel mercato del lavoro.</p> <p>I corsi attivati, della durata di 16 ore ciascuno, hanno riguardato: gestione delle situazioni di dipendenza (n. 2); acquisizione di competenze per la comunicazione con gli anziani (n. 1); profilo professionale dell'accompagnatore (n. 2); tecniche di ricerca del lavoro (n. 3); crescita personale (n. 1); sostegno in caso di eventi di lutto (n. 3); bioetica (n. 1); acquisizione di competenze sociali e risoluzione dei conflitti (n. 2); acquisizione di competenze informatiche e tecnologiche per l'uso dei servizi di prossimità (n. 2); pratiche per aiuto e supporto alla relazione (n. 1).</p> <p>Altri servizi vengono forniti dalla cooperativa per garantire alle lavoratrici sostegno psicologico per problemi personali, familiari, sociali ed economici cosicché possano svolgere al meglio la loro professione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il sostegno per problemi personali che consiste in un supporto psico-sociale fornito agli accompagnatori che soffrono di ansia, stress o depressione a causa di difficili esperienze personali con le famiglie, talvolta anche di abuso, oppure problemi di salute e solitudine; • il sostegno per problemi familiari che intende indirizzarsi alle donne single con minori a carico e con risorse limitate per occuparsi della loro educazione. Si tratta di dare supporto a famiglie riunificate che necessitano di accompagnamento per far fronte alla loro nuova situazione. Il supporto è soprattutto di carattere informativo sulle risorse esistenti per l'integrazione scolastica dei figli e su come trattare i bambini che vivono questa difficile situazione. Vengono inoltre fornite informazioni sulle risorse esistenti per conciliare vita lavorativa e privata con riferimento a vacanze scolastiche e servizi; • il supporto sociale che si concretizza nel fornire informazioni sulle risorse a disposizione per il tempo libero delle lavoratrici, • il supporto di tipo economico che intende fornire informazioni su sostegni sociali, assistenza per pratiche burocratiche, prestiti personalizzati ecc..
<p>Risultati raggiunti</p>	<p>Nell'arco di 12 anni, è stato creato il nuovo profilo professionale dell'accompagnatore sociale, con indicazione delle competenze e del percorso formativo necessario a definire questa figura. La definizione di specifiche competenze ha consentito di rafforzare questa nuova figura professionale e conseguentemente di moltiplicarne le possibilità di accesso al mercato del lavoro. Le lavoratrici selezionate come accompagnatori sociali hanno siglato un accordo di inserimento lavorativo con i servizi sociali del Comune. Il periodo di formazione iniziale ha consentito alle lavoratrici di acquisire le competenze necessarie per iniziare a fornire il servizio. L'offerta formativa per l'anno 2014 si è sostanziato in 10 differenti tipologie di corso per un totale di 404 ore e hanno coinvolto nel complesso 293 accompagnatori. Nell'ambito del servizio di accompagnamento sociale, la prestazione più richiesta è quella di accompagnamento nelle passeggiate e compagnia (76%). Seguono i servizi di respiro familiare per <i>caregivers</i> (40%), per acquisti (32%), accompagnamento dal medico (31%), ricette mediche (23%), compagnia (19%) preparazione e somministrazione medicinali (4%).</p>
<p>Elementi di successo</p>	<p>Per facilitare l'integrazione non solo lavorativa ma anche sociale della lavoratrice/accompagnatore sociale, è prevista una giornata di lavoro di non più di 4 ore. L'attenzione all'orario di lavoro nasce dal fatto che la maggioranza delle lavoratrici hanno figli piccoli e un lavoro a orario ridotto consente loro di conciliare lavoro e vita personale. Inoltre, un lavoro di meno ore consente di inserire al lavoro più persone.</p> <p>Per facilitare l'integrazione sociale ed economica delle lavoratrici sono stati allestiti servizi informativi a supporto delle lavoratrici per l'utilizzo del loro tempo libero ed ottenere vantaggi economici (assegni sociali, prestiti personalizzati ecc...).</p> <p>Elemento di successo sono stati i servizi informativi per garantire alle lavoratrici sostegno psicologico per problemi personali e familiari, cosicché possano svolgere al meglio la loro professione. In questo quadro il supporto dato alle lavoratrici è teso sia a rafforzare la loro autonomia e fronteggiare situazioni di stress che a supportare famiglie riunificate che necessitano di accompagnamento per conoscere e utilizzare al meglio le risorse esistenti per l'integrazione scolastica dei figli e per affrontare altre delicate situazioni. Di rilievo anche l'attenzione prestata a fornire informazioni sulle risorse esistenti per conciliare vita lavorativa e privata con riferimento a vacanze scolastiche e servizi esistenti per la cura dei figli.</p>
<p>Eventuali elementi di criticità</p>	<p>Non si è riscontrata alcuna criticità.</p>

Titolo	CARER PLUS	
Nome Attuatore	IPERIA	
Tipologia	Privato	
Principale ambito tematico	Supporti e servizi per la conciliazione famiglia-lavoro e il ricongiungimento familiare (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)	
	<i>Empowerment</i> dei lavoratori domestici/addetti alla cura	
	Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno dei lavoratori domestici/cura e in generale degli immigrati	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di formazione/accompagnamento all'uso dispositivi ITC per assistenti familiari e assistiti; • dotazione di strumenti informatici/digitali a supporto dell'invecchiamento attivo, dell'inclusione sociale delle assistenti familiari immigrate e della conciliazione lavoro e famiglia per le lavoratrici. 	
Destinatari	Assistenti familiari per la cura degli anziani, <i>caregivers</i> informali e assistiti	
Partnership e altri attori coinvolti	Il partenariato è composto dalle seguenti organizzazioni: Iperia (Francia); Fepem (Francia); Telecentre europe (associazione internazionale non profit con sede in Belgio); 3S (Austria); Istituto per la Ricerca Sociale (Italia); Università di Macerata (Italia); King's college London (UK); Arcola Research (network internazionale di ricercatori con sede a Londra); EDEN (European Distance and E-Learning Network); Fondazione EOS (Romania); LIKTA (Lettonia); Latvijas Samariešu apvienība - LSA (ONG governativa lettone); IN – Iniciativas Innovadoras (ES)	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Transnazionale:	Francia (capofila), Romania, Italia, Spagna, Svezia, Lettonia
Costo dell'intervento	Non disponibile	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione - Programma di Sostegno alle Politiche per le TIC
Periodo di realizzazione	inizio	2012
	fine	2015 (in corso)
Referente progetto	Nome	IPERIA
	e.mail	Thomas.harbuet@iperia.eu
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	Il progetto intende rispondere alla mancanza di professionalizzazione per gli assistenti familiari e alla scarsa familiarità con le nuove tecnologie che possono contribuire anche a migliorare l'erogazione stessa delle prestazioni di cura agli assistiti. È necessario inoltre migliorare le condizioni di lavoro degli assistenti, rafforzarne l'autonomia e rendere gli anziani più autosufficienti nel proprio domicilio.	

Obiettivi	<p>Il macro obiettivo del progetto è professionalizzare il lavoro di assistenza a domicilio offrendo alle assistenti familiari l'opportunità di sviluppare competenze digitali e competenze tecnico-professionali basate sull'utilizzo delle tecnologie ITC, con particolare attenzione all'applicazione di queste competenze al miglioramento della qualità dell'assistenza.</p> <p>L'acquisizione di competenze digitali intende permettere alle assistenti di avere una vita più attiva nella società, valorizzando e diversificando le opportunità di mobilità in Europa, le opportunità occupazionali (accesso a lavori migliori) e ulteriori sviluppi professionali e personali, tra cui l'accesso a nuove opportunità formative.</p>
Attività	<p>Nel corso del progetto sono state realizzate le seguenti attività:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. sviluppo di un sito web Carer+ per fornire informazioni, risorse e strutture di social network per gli stakeholder europei nel campo della cura - settore domiciliare; 2. sviluppo di un set di conoscenze ICT e competenze nell'ambito di percorsi formativi per gli assistenti familiari a domicilio; 3. sviluppo di un sistema di certificazione per l'acquisizione di competenze digitali legate a un quadro di competenze professionali; 4. sviluppo di modelli di apprendimento intergenerazionale tra <i>caregiver</i> informali, lavoratori nel settore della cura e assistiti grazie alle tecnologie mobili e l'apprendimento sul posto di lavoro; 5. dotazione di strumenti digitali per l'apprendimento e la professionalizzazione delle assistenti familiari e <i>caregivers</i>; 6. dotazione di strumenti digitali per gli assistiti; 7. apprendimento tra pari e sostegno tra <i>caregivers</i> e lavoratori nel settore della cura attraverso l'utilizzo delle tecnologie mobili e grazie alle competenze acquisite durante i progetti pilota o in precedenti esperienze professionali e di apprendimento; 8. sperimentazione del progetto pilota nei territori partner rivolta agli assistenti familiari, <i>caregivers</i> informali e ai destinatari dell'assistenza e le loro famiglie; 9. elaborazione di linee guida per consentire il trasferimento dei processi sviluppati nell'ambito di Carer + e degli strumenti per promuovere lo sviluppo delle competenze digitali nel settore della cura.
Risultati raggiunti	<p>La sperimentazione del sistema di apprendimento intergenerazionale è partita in Italia, Francia, Spagna, Romania e Lettonia nell'aprile 2013. È durata 6 mesi ed è stata prolungata di 90 gg su richiesta dei soggetti coinvolti.</p> <p>Anziani e assistenti (o <i>caregivers</i> informali) hanno effettuato la sperimentazione in coppia con le persone assistite nella loro abitazione.</p> <p>Nel corso della sperimentazione 200 assistenti familiari sono stati coinvolti in un programma di formazione professionale continua e 50 <i>caregivers</i> informali in un programma formativo per adulti.</p> <p>La sperimentazione in ciascun Paese si è sostanziata nella realizzazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un sondaggio relativo alle competenze informatiche/digitali delle assistenti familiari coinvolte nell'iniziativa • un programma formativo propedeutico per le assistenti familiari e <i>caregivers</i> consistente in 40 ore di formazione in presenza e 160 ore di formazione a distanza fruibili attraverso le attrezzature rese disponibili dal progetto; • una serie di incontri formativi di <i>capacity building</i> rivolti a facilitatori (operatori, assistenti sociali) per introdurli all'uso degli strumenti e applicazioni oggetto della sperimentazione; • un programma di utilizzo sperimentale, da parte degli anziani coinvolti, di attrezzature digitali smart (collegate alla rete Internet) e applicazioni informatiche studiate per gli anziani <p>Il programma di sperimentazione è stato condiviso con l'assistente familiare preventivamente formata. Sono stati resi disponibili strumenti come smartphone, tablet e altre tecnologie mobili per la sperimentazione presso il domicilio dei soggetti coinvolti nel progetto pilota.</p> <p>Durante la sperimentazione sono state in particolare testate le seguenti attrezzature/dispositivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • "Li1" cioè uno strumento di comunicazione progettato per offrire agli anziani e alle loro assistenti familiari o <i>caregiver</i> informali un insieme di servizi per migliorare l'efficacia dell'assistenza, prevenire e individuare eventuali rischi per la salute (Li1 combina diverse funzioni come chiamate telefoniche

	<p>facilitate, agenda e notifica impegni dell'assistente familiare e reperibilità, calendario assunzione medicinali, collegamento a canali radio e servizi informativi di intrattenimento ecc.);</p> <ul style="list-style-type: none"> • il “Webnapperon”, ossia una piattaforma digitale per l'inclusione sociale degli anziani che attraverso l'uso di tecnologie digitali permette l'interazione a distanza con l'assistente familiare, il collegamento a social network, il mantenimento dei contatti con la rete sociale personale (famiglia, amici), e l'accesso all'informazione in forma digitale; • applicazioni specifiche per anziani anche per monitorarne la salute. <p>L'utilizzo dei dispositivi e delle nuove tecnologie ha prodotto oltre ad una maggiore professionalizzazione delle assistenti familiari, anche un miglioramento della qualità del loro lavoro e della qualità di vita degli anziani assistiti. Il ricorso attivo a Internet, sistemi di social networking, l'apprendimento collaborativo e reciproco fra assistente e assistito ha consentito ad entrambi di superare situazioni di isolamento lavorativo e personale.</p> <p>Considerato che la professionalizzazione degli assistenti familiari non può ottenersi senza il coinvolgimento degli attori locali, regionali e nazionali che si occupano di lavoro di cura, nel corso del progetto sono state realizzate azioni di sensibilizzazione circa la necessità di professionalizzare i lavoratori/trici di cura e migliorarne le condizioni di lavoro anche attraverso una maggiore inclusione sociale e digitale.</p>
Elementi di successo	<p>Il punto di forza di Carer + consiste nel fatto che le persone anziane assistite dalle lavoratrici di cura intervengono direttamente e significativamente nel processo formativo delle lavoratrici e, attraverso la stimolazione di processi di apprendimento intergenerazionale, beneficiano anch'esse delle opportunità offerte dalle tecnologie digitali diventando più autonome e “liberando” tempo per le assistenti.</p> <p>Lo sviluppo di nuove competenze per le assistenti familiari mira inoltre ad aumentare l'efficienza delle cure e a supportare l'invecchiamento attivo e in buona salute degli assistiti valorizzando il nuovo ruolo dell'assistente familiare nella società digitale e offrendo nel contempo maggiori opportunità di inclusione sociale e partecipazione alla vita pubblica agli anziani e alle assistenti.</p> <p>Con riferimento all'aspetto della conciliazione famiglia e lavoro, il progetto rileva perché offre alle assistenti familiari la possibilità di utilizzare gli strumenti digitali per il per mantenimento delle relazioni con le famiglie/figli rimasti nel Paese di origine.</p>
Eventuali elementi di criticità	<p>Non si rilevano particolari criticità.</p>

Titolo	Cresciamo insieme (Sa crestem impreuna)	
Nome Attuatore	Save the Children Romania (Salvati Copiii)	
Tipologia	Privato	
Principale ambito tematico	Azioni, supporti e servizi per la conciliazione famiglia-lavoro e ricongiungimento familiare (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)	
	Sensibilizzazione dei <i>policy makers</i> e delle famiglie che adoperano lavoro domestico e di cura	
	Interventi volti all'inclusione socio-educativa e supporto psicologico dei figli di lavoratori immigrati. (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Supporto per la genitorialità e il mantenimento dei legami familiari • Orientamento, supporto psicologico e socializzazione per i bambini di genitori immigrati e per i parenti che se ne occupano • Supporto e prevenzione abbandono scolastico nel Paese di origine per i figli di lavoratori immigrati • Sensibilizzazione 	
Destinatari	<ul style="list-style-type: none"> • Bambini rumeni con uno o entrambi i genitori all'estero • Persone che in assenza dei genitori o di uno dei genitori sono responsabili per la cura dei bambini • Genitori dei bambini <p>Oltre il 40% dei bambini coinvolti hanno entrambi i genitori all'estero.</p>	
Partnership e altri attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> • Direzioni Generali di Assistenza Sociale e Protezione dei Bambini (Directia Generala de Asistenta si Protectia Copilului) in 15 città rumene; • Comuni e scuole in 15 città rumene; • Ispettorati Scolastici in 15 città rumene 	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Nazionale:	Il progetto è implementato in 15 città rumene: Pitesti, Bucaresti, Resita, Mangalia, Targoviste, Craiova, Petrla, Brasov, Piatra-Neamt, Suceava, Iasi, Negresti, Lupeni, Sighisoara, Timisoara
Costo dell'intervento	Circa 100.000 RON all'anno	
Fonte di finanziamento	Privato:	Il progetto è stato sostenuto da Enel Cuore, Intesa San Paolo Bank, BASEF Foundation
Periodo di realizzazione	inizio	2010
	fine	In corso
Referente progetto	Nome	Gabriela Alexandrescu
	e.mail	gabriela.alexandrescu@salvaticopiii.ro

<p>Contesto e problema a cui si vuole rispondere</p>	<p>L'emigrazione della popolazione in età lavorativa è uno dei fenomeni che caratterizza la società rumena in particolare dagli anni '90, con conseguenze negative sia dal punto di vista demografico che sociale. La popolazione della Romania ha raggiunto nel 2013 i livelli del 1969 (20,1 milioni di abitanti) e la migrazione dei rumeni all'estero è considerata una delle tre cause della contrazione della popolazione. Migrano in particolare le persone in età lavorativa: il 76% degli emigranti rumeni ha tra 25 e 64 anni, in crescita (+8%) rispetto al 2002. La migrazione è soprattutto femminile: nel 2012, 63.638 donne rumene hanno lasciato la Romania rispetto a 39.935 maschi. L'Italia è la prima destinazione di migrazione scelta dai rumeni (il 46%).</p> <p>Alle conseguenze demografiche, si aggiungono le conseguenze sociali, come ad esempio il fenomeno dei cosiddetti "orfani bianchi", ovvero bambini con un genitore o entrambi all'estero. Secondo le stime dell'UNICEF e Alternative Sociale (AAS), nel 2010, gli orfani bianchi sarebbero 350.000, una cifra che va ben oltre quella ufficiale accreditata dall'Autorità Nazionale Rumena per la Protezione dei Bambini, che si ferma a 82.464 unità.</p> <p>Il 52% degli orfani bianchi (180.000 bambini) vive nell'area rurale, dove è più frequente che siano le madri a partire, contrariamente alle grandi città dov'è più facile che sia il padre ad allontanarsi.</p> <p>Diversi studi (Albero della Vita, 2011; Unicef e Associazione Alternative, 2008; Fondazione Soros, 2007, ecc) hanno messo in luce come la migrazione di uno o di entrambi i genitori abbia delle conseguenze negative sia sulla famiglia (peggioramento delle relazioni familiari) che sui bambini (abbandono o scarso rendimento scolastico, delinquenza e depressione causata proprio dalla mancanza di affetto da parte dei propri genitori). A volte le conseguenze psicologiche si trasformano in veri drammi: 40 sono i casi di suicidio tra gli orfani bianchi dal 2008, secondo le statistiche di alcune associazioni rumene, mentre le statistiche ufficiali indicano solo 30 casi.</p> <p>Inoltre, lo studio condotto da Fondazione Soros sul rendimento scolastico di 2.037 bambini della scuola media rileva che i bambini con entrambi i genitori all'estero ottengono risultati scolastici peggiori rispetto ai loro pari. Il rendimento scolastico così come il tempo libero dei bambini è direttamente influenzato dal livello di preparazione, attenzione e controllo della persona alla cui cura sono lasciati i bambini. Tuttavia, spesso i bambini sono lasciati in cura ai nonni che non sempre hanno le capacità per occuparsene adeguatamente. Questo problema è ancora più accentuato nelle zone rurali. Lo studio evidenzia, inoltre, che una costante comunicazione tra i genitori all'estero ed i figli ha degli effetti positivi sul rendimento scolastico e sulla salute fisica e mentale dei bambini. Il telefono rappresenta il principale strumento di comunicazione, nei centri urbani, mentre l'utilizzo del computer è una modalità utilizzata esclusivamente nei centri urbani dove le connessioni internet sono diffuse e poco costose. Nelle zone rurali la comunicazione si limita a quella via posta.</p>
<p>Obiettivi</p>	<p>Il progetto "Sa crestem impreuna" è stato lanciato a seguito di uno studio condotto dall'Associazione Salvati Copiii Romania sugli effetti della migrazione dei genitori rumeni sui propri bambini. Lo studio condotto nel 2007 ha rilevato i seguenti problemi: scarso rendimento scolastico tra i bambini delle scuole elementari e frequente abbandono scolastico tra i bambini delle medie e superiori; problemi di ansia o altri problemi di salute fisica e mentale, delinquenza giovanile.</p> <p>Il progetto "Sa crestem impreuna" si propone di superare tutti questi problemi attraverso un programma di attività dopo scuola. Il progetto mira sia ad offrire sostegno scolastico e psicologico ai bambini con un genitore o entrambi i genitori all'estero che ad offrire supporto psicologico alle persone che sono responsabili per la cura dei bambini/e. Inoltre, attraverso la messa a disposizione di postazioni internet gratuite, si propone di rafforzare i legami con i genitori all'estero e di assicurare una comunicazione costante tra genitori e figli/e.</p>
<p>Attività</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Sostegno scolastico dopo scuola e orientamento; - Sostegno psicologico; - Sostegno e orientamento delle persone responsabili della cura dei bambini/e - Facilitazione della comunicazione tra i bambini/e rimasti in Romania ed i genitori all'estero. - Sensibilizzazione sul tema degli orfani bianchi <p>I bambini/e partecipanti al programma sono assistiti in maniera continuativa da un professore, un consigliere psicologico/sociale e un'assistente sociale.</p>
<p>Risultati raggiunti</p>	<p>Dal 2010 ad oggi il programma ha ottenuto i seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • estensione del progetto da 8 comuni (nel 2010) a 15 nel 2014: Pitesti, Bucuresti, Resita, Mangalia, 2 centre in Targoviste, Craiova, Petrla, Brasov,

	<p>Piatra-Neamt, Suceava, Iasi, Negresti, Lupeni, Sighisoara, Timisoara</p> <ul style="list-style-type: none"> • creazione di 16 centri dopo scuola nelle 15 città rumene; • coinvolgimento di 2080 bambini/e nel progetto; • coinvolgimento di 1700 tutori e genitori dei bambini/e rimasti in Romania; • 1354 bambini/e hanno usato le postazioni internet dei centri creati nell'ambito del progetto per comunicare con i genitori all'estero; • coinvolgimento di 565 volontari nelle attività del progetto; • creazione di 15 reti interistituzionali formate da rappresentanti delle Direzioni Generali per l'Assistenza Sociale e la Protezione dei bambini, Ispettorati Regionali Scolastici, Comuni e Scuole dei territori in cui è stato implementato il progetto; • organizzazione di 92 riunioni sul tema degli orfani bianchi che hanno visto la partecipazione di 667 rappresentanti delle istituzioni coinvolte. <p>Il monitoraggio del programma rileva che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nel 28% dei casi il numero delle assenze scolastiche si sono ridotte in maniera significativa dopo solo tre mesi di partecipazione alle attività del progetto; • i bambini che presentavano sintomi di ansia o altri problemi emotivi sono passati dal 30% (all'inizio del progetto) a 10% dopo tre mesi di partecipazione alle attività progettuali; • miglioramento dei risultati scolastici per 67% dei bambini partecipanti al programma. Il 35% dei bambini coinvolti sono stati premiati a fine anno scolastico per i loro risultati scolastici; • nel 90% dei casi trattati il progetto è riuscito a creare una comunicazione stabile tra genitori all'estero e bambini; • il numero dei genitori non interessati al rendimento scolastico dei propri figli/e è passato dal 36% (all'inizio del programma) al 23%; • a seguito di un intervento di <i>Save the Children</i> Romania e della presentazione dei risultati del progetto, sono stati introdotti cambiamenti alla legge 272 sulla protezione dei bambini e, in particolare, la previsione dell'obbligo per i genitori che emigrano di nominare un tutore legale dei bambini rimasti in Romania.
<p>Elementi di successo</p>	<p>I principali fattori di successo del progetto sono stati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la motivazione del personale coinvolto (educatori, psicologici, ecc.); • il coinvolgimento attivo delle scuole e l'interesse degli insegnanti per il problema degli orfani bianchi; • creazione di un contatto con i genitori all'estero e informazione continua sui progressi scolastici dei bambini; • coinvolgimento attivo delle persone che si prendono cura dei bambini in assenza dei genitori, che in qualche modo si sono sentiti parzialmente "sollevati" dal peso della responsabilità loro attribuita.
<p>Eventuali elementi di criticità</p>	<p>I principali elementi di criticità consistono in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • difficoltà di accedere alle risorse dei fondi strutturali che potrebbero assicurare un'estensione delle attività progettuali sia ad altre località che dal punto di vista dei servizi offerti. Le maggiori difficoltà riguardano la rigidità delle procedure di finanziamento e gestione dei progetti e i tempi lunghi per l'ottenimento dei finanziamenti; • scarso interesse delle autorità locali per questo tema. Solo in una delle 15 località coinvolte nel progetto, il Comune ha sostenuto fattivamente l'iniziativa prevedendo un servizio di mensa per i bambini partecipanti al progetto; • difficoltà di comunicazione con i genitori all'estero perché molti genitori non dispongono di un PC. Nella maggior parte dei casi, i genitori usano solo la comunicazione audio (tramite telefono) e non video. Tuttavia, i costi del telefono non permettono una comunicazione di lunga durata e continua tra genitori e bambini.

Titolo	Le mamme imparano il greco (Η μαμά μαθαίνει Ελληνικά)	
Nome Attuatore	Comune di Atene	
Tipologia	Pubblico	
Principale ambito tematico	Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati	
	Interventi volti all'inclusione socio-educativa e supporto psicologico dei figli di lavoratori immigrati. (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)	
Tipologia di intervento	Formazione linguistica	
Destinatari	Le madri straniere dei bambini iscritti nelle scuole materne della città di Atene. Questo progetto non è indirizzato ai lavoratori domestici nello specifico ma considerato che circa il 50% di tutte le donne migranti in Grecia sono occupate nel settore domestico, è evidente che un numero significativo di beneficiarie delle azioni progettuali sono occupate in questo settore.	
Partnership e altri attori coinvolti	Cooperazione con Migration Policy Institute (IMEPO) Supporto di Creche Atene, Lingue Straniere, Radio Station 104.4 comunale e sponsorizzazione da parte di Western Union Bank	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Comunale:	Comune di Atene
Costo dell'intervento	non disponibile	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	
Periodo di realizzazione	inizio	12-05- 2008
	fine	in corso
Referente progetto	Nome	Athens Mayor Nikitas Kaklamanis (Sindaco di Atene) Deputy Mayor Mrs. Alexia Evert (Vice-sindaco)
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	Il progetto nasce in un contesto, come quello del Comune di Atene, che ha rispetto alle altre città, la percentuale più elevata di migranti, con conseguente elevata concentrazione di studenti stranieri di diverse nazionalità. I genitori stranieri hanno difficoltà a supportare i propri figli per quanto concerne i programmi scolastici e formativi in quanto non sono in grado di comunicare efficacemente con le istituzioni scolastiche e i servizi territoriali.	
Obiettivi	<p>Il corso si propone di sviluppare le competenze necessarie per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • garantire la capacità di comunicazione delle madri nella vita quotidiana; • consentire alle madri di seguire e aiutare i propri figli durante i percorsi educativi; • consentire una comunicazione efficace con gli insegnanti. <p>Il corso ha inteso anche promuovere pari opportunità tra uomini e donne, rafforzare la condizione sociale e professionale delle donne immigrate e il dialogo</p>	

	interculturale.
Attività	Definizione e svolgimento del corso di lingua greca effettuato da insegnanti specializzati.
Risultati raggiunti	Nel 2008 hanno beneficiato dei corsi 200 mamme straniere in totale. Nel 2009 hanno beneficiato dell'intervento il doppio delle madri straniere. I destinatari degli interventi formativi sono quindi in crescita.
Elementi di successo	Al progetto formativo inizialmente implementato ad Atene, hanno fatto seguito progetti simili realizzati in altri comuni, come ad esempio nel Comune di Peristeri. Costituisce un elemento innovativo che il corso per le madri si svolga nella scuola del comune in locali adiacenti a quelli scolastici dei propri figli.
Eventuali elementi di criticità	Non è stata rilevata alcuna criticità particolare nello svolgimento dei corsi.

Titolo	MINGLE - Apprendimento linguistico e integrazione sociale per i migranti (<i>Migrant Language and Social Integration</i>)	
Nome Attuatore	Exus	
Tipologia	Privato	
Principale ambito tematico	<i>Empowerment</i> dei lavoratori domestici/addetti alla cura	
	Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Azione di ricerca e analisi dei bisogni • Predisposizione attività di formazione linguistica su piattaforma digitale specializzata nel settore del lavoro di cura • Sperimentazione sul target 	
Destinatari	Addetti al settore della cura (assistenti familiari e operatori sanitari) rumeni e bulgari che desiderano trasferirsi rispettivamente in Italia, Grecia e Cipro.	
Partnership e altri attori coinvolti	Sono stati coinvolti organizzazioni di tre territori: <ul style="list-style-type: none"> • Exus (Grecia) –capofila • KMOP (Grecia), • Anziani e non solo soc.coop (Italia) • CNTI (Cipro) 	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Transnazionale:	Grecia (capofila), Italia e Cipro
Costo dell'intervento	Non disponibile	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	
Periodo di realizzazione	Inizio	Novembre 2012
	Fine	Ottobre 2014
Referente progetto	Nome	EXUS
	e-mail	e-mail: attractor@exus.co.uk
	tel.	+30 210 7450300
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	Il superamento delle barriere linguistiche dei migranti è una delle questioni fondamentali da affrontare in tutti i Paesi europei. I lavoratori immigrati che operano nel settore della cura necessitano in particolare di essere rafforzati sotto il profilo delle loro conoscenze linguistiche per una migliore integrazione sociale ed economica.	
Obiettivi	Il progetto intende promuovere l'integrazione sociale ed economica nel contesto lavorativo dei Paesi di accoglienza dei migranti provenienti da Romania e	

	<p>Bulgaria e che desiderano lavorare nel settore dell'assistenza agli anziani in Italia, in Grecia e a Cipro.</p> <p>Nello specifico, attraverso attività di formazione pre-partenza il progetto intende:</p> <ul style="list-style-type: none"> • migliorare la qualità della vita dei migranti; • supportare i migranti perché possano diventare membri attivi della società di accoglienza; • migliorare l'accesso dei migranti ai corsi di formazione professionale focalizzati sull'apprendimento linguistico e facilitare loro la fruizione di materiale di orientamento e di counselling; • supportare i migranti nel loro ambiente lavorativo soprattutto nel settore socio-assistenziale.
Attività	<p>I quattro partner di progetto hanno condotto nei loro rispettivi Paesi una ricerca sul campo per identificare i principali bisogni linguistici del gruppo target. È stata creata una piattaforma online di apprendimento a distanza (DLA) di lingua italiana e greca, accessibile, semplice da utilizzare e gratuita.</p> <p>Sono stati elaborati due corsi formativi di lingua italiana e due di lingua greca focalizzati sui temi riguardanti il settore lavorativo dell'assistenza agli anziani e quello turistico.</p> <p>I moduli sono stati testati da insegnanti di italiano e greco sugli utenti finali che hanno preso parte alla sperimentazione che è durata 4 mesi.</p>
Risultati raggiunti	<p>I migranti che desiderano lavorare nei due settori di riferimento in Italia e Grecia e/o Cipro hanno partecipato alla sperimentazione finale dello strumento ottenendo ottimi risultati.</p> <p>In Italia sono state coinvolte 55 persone nella sperimentazione della DLA e 24 di loro l'hanno completata con successo. 11 dei partecipanti erano operatori rumeni che desideravano trasferirsi in Italia e che hanno partecipato al corso predisposto nel loro Paese.</p> <p>A Cipro 53 persone hanno partecipato alla sperimentazione della DLA. Tutti i partecipanti erano immigrati bulgari: 9 maschi e 20 femmine.</p> <p>In Grecia sono stati coinvolti nella sperimentazione dello strumento 50 immigrati/e e di questi 26 sono riusciti a completarlo con successo: 18 hanno completato il corso Salute / Home Care mentre 8 hanno completato il corso afferente al settore turismo.</p> <p>Gli esiti della sperimentazione hanno fornito <i>feedback</i> utili a valutare l'efficacia e l'efficienza dell'intero sistema formativo (contenuto, metodologia e tecnologia utilizzata).</p>
Elementi di successo	<p>L'idea di fondo è che apprendere pre-partenza la lingua del Paese di destinazione aiuterà le persone a trovare un lavoro stabile e, soprattutto, faciliterà la loro integrazione nel nuovo Paese, sia al livello sociale che lavorativo.</p> <p>Lo strumento di apprendimento a distanza, essendo on-line, può essere utilizzato dagli utenti in ogni momento e da qualsiasi luogo e questo costituisce un grosso vantaggio.</p> <p>Poiché i migranti non sempre possiedono un proprio computer o un accesso ad internet, le organizzazioni partner hanno messo a disposizione strutture dedicate per permettere agli utenti di utilizzare gratuitamente l'applicativo, sulla base delle loro esigenze e dei loro tempi.</p> <p>I partecipanti hanno anche la possibilità di interagire e comunicare con altre persone che stanno seguendo la stessa formazione a distanza, attraverso la creazione di gruppi di apprendimento, che li stimolano ulteriormente a partecipare attivamente alle attività di progetto.</p> <p>L'attenzione della DLA a situazioni di vita reali e casi di studio nei due settori professionali identificati, oltre a permettere una migliore comprensione del lessico e dell'uso della grammatica, fornisce agli utenti un aiuto per il loro lavoro attuale o per la ricerca di un'occupazione migliore.</p> <p>Rafforzare le competenze linguistiche delle lavoratrici nel settore della cura contribuisce inoltre a creare condizioni favorevoli per la loro integrazione sociale, migliora la capacità di comunicazione e la fiducia in se stesse con potenziali effetti positivi anche per quanto riguarda l'esercizio dei diritti legati alla genitorialità.</p>
Eventuali elementi di criticità	<p>Non si sono rilevate particolari criticità.</p>

Titolo	Nuovi Alunni Nuovi Cittadini	
Nome Attuatore	Istituto Comprensivo 10/CTP "Besta"	
Tipologia	Pubblico	
Principale ambito tematico	Interventi volti all'inclusione socio-educativa e supporto psicologico dei figli di lavoratori immigrati. (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Accoglienza e Orientamento • Azioni rivolte al sistema dei servizi • Orientamento e accompagnamento all'iscrizione scolastica • Formazione 	
Destinatari	Minori stranieri neo-arrivati anche a seguito di ricongiungimento familiare	
Partnership e altri attori coinvolti	<p>Partner di progetto è l'Opera dell'Immacolata-Comitato Bolognese per l'integrazione sociale (ONLUS).</p> <p>Fanno, invece parte dell'ampia rete territoriale i seguenti attori:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la Provincia di Bologna, • il Comune di Bologna, • l'Ufficio Scolastico Regionale - Ufficio IX di Bologna, • ASABO, • 5 Distretti Socio-Sanitari, • il Circondario Imolese. 	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Provinciale:	Bologna
Costo dell'intervento	249.999,98 €	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	Fondo Europeo per l'Integrazione dei Cittadini dei Paesi Terzi, Azione 3 - progetti Giovanili
Periodo di realizzazione	inizio	agosto 2013
	fine	luglio 2014
Referente progetto	Nome	Porcaro Emilio, Antonella Burzo
	e.mail	051364967
	tel.	dirigente@ic10bo.it

<p>Contesto e problema a cui si vuole rispondere</p>	<p>La scuola è un ambito di intervento strategico per i processi di integrazione, il 12,8% degli studenti nelle scuole del territorio provinciale di Bologna è di cittadinanza non italiana; dato in costante aumento negli ultimi anni. Il ricongiungimento familiare è la seconda ragione di immigrazione sul territorio nazionale dopo il lavoro. In provincia di Bologna nel 2011 si sono registrate 1.474 domande di ricongiungimento presentate a favore di 2.033 familiari ed in particolare per il 50% figli minorenni.</p> <p>Tra le nazionalità più presenti si registra al primo posto la Moldavia, seguita da Pakistan e Marocco. Questo importante flusso migratorio è caratterizzato in provincia di Bologna per la maggior parte da minori. L'esperienza maturata dallo sportello INFO-BO e il raffronto con i referenti delle istituzioni pubbliche e private sul territorio della provincia di Bologna ci insegna che i minori di età compresa 15-17enni sono la fascia più debole, con le maggiori difficoltà di inserimento scolastico e sociale e a rischio di abbandono. I dati raccolti dall'Osservatorio sulla scolarità provinciale dimostrano come il primo biennio della scuola secondaria di II grado sia il più a rischio (il 19% degli studenti non viene promosso al termine della classe I) e che tale criticità si acuisca fra gli studenti stranieri (il 36% non supera in passaggio tra la classe I e II superiore). Inoltre il 67% degli studenti stranieri si trova in una situazione di ritardo scolastico. Il sistema scolastico bolognese disperde ogni anno circa 2000 studenti (6,5%) di questi una quota molto rilevante è rappresentata da alunni di cittadinanza non italiana. Ogni anno sono inoltre più di 500 i giovani perlopiù stranieri che frequentano corsi di lingua e di recupero del Diploma di primo ciclo presso un CTP (Centri territoriali permanenti per l'istruzione e la formazione in età adulta) del territorio provinciale bolognese.</p> <p>Per i giovani stranieri neo-arrivati infatti lo shock culturale che subisce un migrante quando si trasferisce in un nuovo Paese si manifesta in maniera più importante se il migrante è un minore. Da un punto di vista scolastico per i giovani adolescenti neo arrivati proseguire gli studi spesso comporta la frustrazione di dover ricominciare, ma non sempre l'offerta formativa è quantitativamente sufficiente, se rapportata alla richiesta. La costante crescita in questi anni di questo flusso migratorio rende necessario un potenziamento dell'offerta formativa inerente ai corsi di lingua italiana ed ai percorsi finalizzati al recupero del diploma del primo ciclo di istruzione affinché i giovani migranti possano proseguire gli studi in Italia ed adempiere all'obbligo scolastico. In linea con i principi fondamentali comuni per la politica di integrazione nell'UE per la quale "gli sforzi nel settore dell'istruzione sono cruciali per preparare gli immigrati e soprattutto i loro discendenti a una partecipazione più effettiva e più attiva alla società".</p>
<p>Obiettivi</p>	<p>Il Progetto si pone l'obiettivo generale di sostenere l'integrazione sociale dei minori stranieri ricongiunti attraverso il successo formativo e la riuscita scolastica. Tale obiettivo generale si realizza attraverso il conseguimento di obiettivi specifici:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. Predisposizione un servizio provinciale di accoglienza, informazione e accompagnamento all'iscrizione scolastica per alunni stranieri che fanno ingresso nella scuola a seguito di ricongiungimento familiare, con particolare attenzione agli adolescenti e a un efficace inserimento nella scuola secondaria di I e II grado; b. Attivazione un servizio organicamente strutturato, collegato allo Sportello Unico per l'Immigrazione della Prefettura, erogato dai CTP del territorio provinciale preliminari alla prima alfabetizzazione dei giovani adolescenti neo-arrivati (fascia 15-17enni) e di educazione alla cittadinanza, percorsi, anche individualizzati, di allineamento per il recupero del titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione, di ricostruzione delle competenze e delle abilità già possedute, propedeutici ad un successivo/contextuale inserimento efficace ai percorsi scolastici; c. formalizzazione della rete territoriale che già opera su questa fascia di giovanissimi stranieri neo-arrivati, con particolare attenzione alla definizione di protocolli territoriali, provinciali, Accordi operativi tra Ctp, Scuole e programmazione socio-sanitaria che in particolare sostengano le scuole a più alta densità di giovani stranieri.
<p>Attività</p>	<p>Sono tre le linee di azione previste dal progetto:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Servizio di accoglienza e orientamento per i minori stranieri neoricongiunti erogato dallo Sportello Unico della Prefettura – INFOBO (Opera dell'Immacolata). Riceve tutti i minori neoricongiunti all'atto del primo ingresso in Italia (si stima di coinvolgerne circa 400) ed effettua un colloquio di accoglienza (presso INFOBO o presso la Prefettura) per trasmettere le informazioni necessarie per adempiere agli obblighi del primo ingresso relativi all'iscrizione sanitaria e scolastica. <p>Accompagna le famiglie, direttamente o attraverso i referenti territoriali, nel percorso di iscrizione scolastica. Accoglie e invia gli adolescenti della fascia 15-18 allo Sportello Placement di I livello attivo presso il CPIA di Bologna.</p>

	<p>Comunica formalmente ai referenti dei servizi territoriali l'avvenuto ingresso di ogni minore sul territorio provinciale. Produce, inoltre, con cadenza mensile i dati ufficiali, validati dalla Prefettura di Bologna, riferiti alle richieste di ricongiungimento familiare accolte per minori e trasmette i relativi dati previsionali ai referenti dei servizi educativi e scolastici del Comune di Bologna e dei Distretti/Ambiti territoriali, alla Provincia di Bologna, all'Ufficio Scolastico Territoriale, a Asabo.</p> <p>2. Servizio organicamente strutturato (collegato allo Sportello INFOBO) erogato dai CTP del territorio provinciale (CPIA di Bologna) per l'accoglienza, l'orientamento e accompagnamento all'iscrizione scolastica, prima alfabetizzazione dei giovani adolescenti neo-arrivati (fascia 15-18enni). Attivazione dello Sportello Placement di I livello (presso CPIA di Bologna) che svolge colloqui individuali con i giovani stranieri neo-arrivati, anche minori non accompagnati, al fine di accertarne le competenze linguistiche. Attivazione dello Sportello Placement di II livello (uno per ogni sede dei CTP provinciali) che svolge azioni di analisi delle competenze pregresse, di orientamento e di accompagnamento all'iscrizione scolastica presso le scuole secondarie di II grado e attua presso ciascun CTP percorsi personalizzati per i giovani cittadini stranieri neo-arrivati (15-18enni) relativi all'insegnamento e all'alfabetizzazione della lingua italiana. Si stima che verranno coinvolti circa 150 giovani.</p> <p>3. Formalizzazione della rete territoriale che già opera su questa fascia di giovani stranieri neo-arrivati, con particolare attenzione alla definizione di protocolli territoriali. Il progetto prevede la realizzazione di una convenzione tra CTP e Scuole Secondarie di II grado, al fine di garantire l'iscrizione a scuola dei giovani stranieri neo-arrivati (15-18enni). Inoltre verranno definiti raccordi tra lo Sportello unico della prefettura INFOBO e i referenti dei servizi educativi e scolastici del Comune di Bologna e dei Distretti/Ambiti territoriali al fine di migliorare il passaggio delle informazioni alle scuole e agli enti locali del territorio provinciale circa la previsione degli arrivi e gli arrivi stessi dei minori in ricongiungimento familiare.</p>
<p>Risultati raggiunti</p>	<p>Il progetto ha sostenuto circa 400 giovani minori neo-arrivati da Paesi Terzi nel processo di crescita personale e integrazione sociale. Tra i risultati del progetto c'è la formalizzazione della rete territoriale che concorre a favorire l'integrazione scolastica dei minori stranieri nella provincia di Bologna, e di cui fanno parte: CTP Besta referente della rete territoriale dei CTP, svolge funzioni di coordinamento delle attività con gli enti locali e con le Istituzioni scolastico/formative; OPIMM con lo sportello INFOBO fa da Osservatorio provinciale per i ricongiungimenti familiari e cura i rapporti con le Istituzioni coinvolte; l'Associazione Scuole Autonome di Bologna ASABO in rappresentanza delle Istituzioni Scolastiche per favorire l'efficace inserimento dei minori nei percorsi scolastici; l'Ufficio Scolastico Territoriale per favorire protocolli condivisi di accoglienza dei minori in corso d'anno; la Provincia di Bologna (ora Città Metropolitana) ruolo di coordinamento nel raccordo con i distretti socio-sanitari e le scuole del territorio, promozione delle attività; il Comune di Bologna raccordo con le attività di alfabetizzazione finanziate agli Istituti Comprensivi; il Gruppo di lavoro per il Contrasto alla Dispersione per la condivisione di procedure; i Distretti socio-sanitari del territorio provinciale in rappresentanza dei comuni, che svolgono il ruolo di presidio delle informazioni nonché di coordinamento delle risorse attivabili; la Cooperativa sociale Elios, CEIS che garantisce competenza in merito ai percorsi ponte per neo maggiorenni. È stato, dunque, attivato un servizio territoriale fortemente strutturato tra i CTP del territorio, lo Sportello Unico della Prefettura InfoBO per interventi propedeutici di prima alfabetizzazione e di recupero del titolo conclusivo di primo ciclo. È stato sottoscritto il "Protocollo provinciale per la realizzazione di percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana rivolto ad alunni stranieri neo-arrivati di età compresa tra i 15 e i 17 anni". Il protocollo ha definito: a) l'assetto didattico e organizzativo dei percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana nell'ambito del progetto "Nuovi alunni, nuovi cittadini"; b) le modalità per l'iscrizione per il corrente anno scolastico alla scuola secondaria di secondo grado e/o all'IeFP-Ente di Formazione Professionale di ragazzi neo-arrivati, per ricongiungimento familiare o minori stranieri non accompagnati, della fascia d'età compresa tra i 15 e i 17 anni. Sono stati predisposte e formalizzate con i Comuni/Distretti Socio sanitari del territorio le procedure di trasmissione dei dati (previsionali e di arrivo) relativi ai minori stranieri al fine di favorire l'integrazione scolastica, linguistica e sociale e contrastare la dispersione scolastica, che colpisce soprattutto il primo biennio della scuola secondaria di II grado. Sono stati attivati gli Sportelli di Placement di I livello presso il CPIA/OPIMM che erogano per i minori stranieri neo-arrivati 15-18 anni, servizi di accertamento</p>

	<p>delle competenze linguistiche ed indirizzo del minore al CTP provinciale di riferimento.</p> <p>Gli sportelli Placement di II livello, in ogni CTP della rete provinciale (8 CTP provinciali) erogano, invece, servizi di accompagnamento all'iscrizione scolastica/enti di FP, supporto nel recupero del titolo di I ciclo e raccordo con rete CTP per l'organizzazione di corsi di alfabetizzazione. Gli operatori dello sportello si raccordano con gli enti preposti per la strutturazione di percorsi personalizzati e l'attivazione dei percorsi di alfabetizzazione.</p>
Elementi di successo	<p>Tra gli elementi di successo del progetto finalizzato a sostenere l'integrazione e la crescita dei giovani stranieri neo arrivati in Italia a seguito di ricongiungimenti vi è la strutturazione di un percorso che coinvolge i principali attori del territorio. La vasta rete di soggetti pubblici aderenti alle attività del progetto è a dimostrazione dell'impegno e della volontà di offrire sul territorio, in modo coordinato, ciascuno secondo il proprio ruolo, un servizio di qualità nell'accoglienza e nella formazione dei minori migranti per favorirne l'inclusione, l'integrazione e il successo scolastico.</p> <p>La formalizzazione della rete consente di proseguire con un servizio territoriale fortemente strutturato anche dopo la fine del progetto.</p>
Eventuali elementi di criticità	<p>Non sono stati evidenziati particolari elementi di criticità nella realizzazione delle attività di progetto.</p>

Titolo	Programma di supporto al ricongiungimento familiare	
Nome Attuatore	Comune di Barcellona (Dipartimento per l'Immigrazione)	
Tipologia	Pubblico	
Principale ambito tematico	Supporti e servizi per la conciliazione famiglia-lavoro e il ricongiungimento familiare (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)	
	Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati	
	Interventi volti all'inclusione socio-educativa e supporto psicologico dei figli di lavoratori immigrati. (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Programma/servizio facilitatore del ricongiungimento familiare • Azioni di supporto inclusione sociale famiglie immigrate ricongiunte • Orientamento personalizzato per le famiglie, supporto speciale per i bambini/ragazzi, supporto scolastico • Attività di gruppo per l'inclusione sociale • Attività informative 	
Destinatari	Famiglie ricongiunte, operatori e servizi per l'immigrazione	
Partnership e altri attori coinvolti	Nessuna partnership	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Comunale:	Barcellona (Spagna)
Costo dell'intervento	2008: € 46.868,43 2009: € 188.047,25 2010: € 265.468,82 2011: € 324.417,60 2012: € 340.000,00	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	Sostegno come progetto innovativo del Ministero del Lavoro e della Immigrazione (2007-2009)
Periodo di realizzazione	inizio	2007
	fine	2012
Referente progetto	Nome	Ramon Sanahuja (Comune di Barcellona)
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	Nel 2007 il Comune di Barcellona ha ricevuto oltre 11.000 richieste di ricongiungimento familiare da parte di immigrati residenti. Quella del ricongiungimento è una fase molto delicata perché i membri delle famiglie immigrate devono affrontare un nuovo contesto sociale, economico, culturale e giuridico ed è facile che si creino conflitti sociali e familiari.	

Obiettivi	Il programma è volto a facilitare l'accoglienza e l'inserimento delle famiglie ricongiunte dapprima nel quartiere di Horta - Guinardó e successivamente nel 2001 in tutti i quartieri della città. Obiettivo del progetto è quello di fornire assistenza tecnica, sociale e sostegno locale sia a chi intende operare il ricongiungimento che alle famiglie ricongiunte.
Attività	<p>Il programma di sostegno al ricongiungimento familiare prevede quattro fasi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. analisi del richiedente il ricongiungimento, verifica da parte dei coordinatori del progetto degli immigrati con condizioni abitative adatte per il ricongiungimento; 2. supporto ai richiedenti per la preparazione di un piano di riunificazione familiare. Tale fase prevede l'organizzazione di riunioni per informare il richiedente su aspetti legali, sistema educativo, lingua, codici di comportamento, normativa sulla parità di genere (per prevenire la violenza di genere), assistenza psicologica, etc. e nel contempo per identificare le necessità e i problemi dei richiedenti; 3. supporto familiare durante la riunificazione e il processo di integrazione. In questa fase è previsto orientamento personalizzato per le famiglie, supporto speciale per i bambini/ragazzi, supporto scolastico, attività di gruppo; 4. monitoraggio e valutazione delle azioni e risultati progettuali;
Risultati raggiunti	<p>L'esperienza pilota in Horta-Guinardó ha prodotto i seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • miglioramento del programma di accoglienza del distretto di Horta-Guinardó; • prevenzione dei conflitti sociali e familiari; • promozione della partecipazione degli immigrati alla vita sociale; • impegno delle istituzioni, dei servizi sociali e dei volontari al programma.
Elementi di successo	<p>La valutazione e il monitoraggio dei risultati della prima fase realizzata nel quartiere Horta-Guinardó ha portato alla ritaratura dei servizi sulla base delle esigenze delle famiglie riunificate.</p> <p>L'esperienza pilota avviata nel 2007 nel quartiere Horta-Guinardó, considerati i risultati positivi, è stata estesa dalle autorità locali a tutti i quartieri di Barcellona. Un elemento innovativo del programma è stato quello di prevedere il supporto prima, durante e dopo l'avvenuto ricongiungimento in un'ottica di accompagnamento continuo.</p> <p>In particolare, il programma ha cercato di prevenire i conflitti sociali e familiari, dedicando attenzione ai minori (che rappresentano il 35% delle domande di ricongiungimento familiare) e facilitando il loro accesso al sistema educativo.</p> <p>Fin dalla sua progettazione, il programma ha utilizzato metodologie partecipative per promuovere l'impegno e la corresponsabilità: gruppi di lavoro, indagini, colloqui individuali e di gruppo, etc.</p>
Eventuali elementi di criticità	Non si sono rilevate particolari criticità.

Titolo	Servizi integrati CDAFAL	
Nome Attuatore	CDAFAL (Alto Reno) – Conseil Départemental des associations familiales laiques du Haut - Rain	
Tipologia	Pubblico	
Principale ambito tematico	Supporti e servizi per la conciliazione famiglia-lavoro e ricongiungimento familiare (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)	
	Attività di <i>networking</i> e auto-aiuto tra lavoratrici domestiche/addette alla cura e in generale tra immigrate	
	Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati	
	Interventi volti all'inclusione socio-educativa e supporto psicologico dei figli di lavoratori immigrati. (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Servizi di accoglienza famiglie e individui • Supporto pratiche burocratiche • Formazione • Servizi e attività di accompagnamento di supporto alla genitorialità/educazione dei figli, inclusione sociale e cittadinanza 	
Destinatari	Famiglie e singoli individui, soprattutto immigrati e minori non accompagnati	
Partnership e altri attori coinvolti	Gli interventi sono realizzati anche in collaborazione con altre associazioni	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	di Quartiere:	
	Comunale:	Mulhouse (Francia)
Costo dell'intervento	25000 euro equivalenti a un posto	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	ACSE e supporto logistico del Comune
Periodo di realizzazione	inizio	1 gennaio 2015
	fine	31 dicembre 2015
Referente progetto	Nome	Kobel Christiane
	e-mail	Cdafal68@hotmail.com
	tel.	0608053497
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	Il servizio nasce per rispondere al bisogno di supporto e di integrazione sociale delle persone e delle famiglie (soprattutto straniere).	

Obiettivi	I servizi offerti dal CEDAFAL mirano a rimuovere le discriminazioni, favorire l' <i>empowerment</i> delle persone e l'integrazione delle famiglie, supportare la genitorialità con riferimento alla sfera educativa
Attività	<p>I servizi offerti riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • supporto giuridico per questioni familiari e conciliazione; • servizio di accompagnamento sociale (fisico e telefonico) rivolto anche a famiglie straniere volto a migliorare le relazioni tra enti pubblici e la collettività (supporto nelle pratiche amministrative). L'accompagnamento è anche previsto per i centri sanitari, la prefettura, le scuole e i servizi sociali; • allestimento spazi di incontro e dialogo a supporto della genitorialità e del ruolo educativo nell'ambito dei cd. "<i>café des parents</i>". Ai gruppi, costituiti da 10-14 persone, partecipano anche genitori stranieri che stanno apprendendo la lingua, talora insieme ad amici o ai loro figli. <p>Alcuni servizi sono specificamente o prevalentemente rivolti agli immigrati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • servizio di ascolto problematiche e supporto per pratiche amministrative e applicazione normativa in linea con il servizio di supporto giuridico per le famiglie straniere; • servizio socio - linguistico, ossia laboratori per l'apprendimento della lingua francese e l'acquisizione di autonomia. La conoscenza della lingua è considerata fondamentale per l'integrazione sociale e l'apprendimento dei valori della società francese connessi alla cittadinanza; • laboratori sulla salute in chiave preventiva; • laboratori informatici per il rafforzamento delle competenze di base utili sia per la ricerca attiva del lavoro che per la partecipazione alla vita sociale.
Risultati raggiunti	Si è registrata una migliore integrazione delle famiglie straniere che hanno partecipato alle attività e una maggiore scolarizzazione dei ragazzi/bambini figli di immigrati.
Elementi di successo	Costituisce un elemento di successo della pratica l'aver coniugato più aspetti fondamentali per l'inclusione sociale e l'integrazione nel Paese di accoglienza: apprendimento linguistico e dei valori alla base della cittadinanza, supporto alla partecipazione alla vita pubblica, orientamento ai servizi del territorio e attenzione alla salute in via preventiva. A ciò si aggiunge l'attenzione alle problematiche familiari, anche sotto il profilo giuridico, o legate al ruolo educativo a cui le famiglie sono chiamate nei confronti dei figli.
Eventuali elementi di criticità	Si è riscontrato che differenze di culture possono ostacolare i processi di integrazione e rendere meno efficaci i servizi erogati.

Titolo	Supporto per i bambini figli di migranti delle scuole di Lasi (Sprijin pentru copiii afectati de migrație în școlile din orașul Lasi)	
Nome Attuatore	Asociatia Alternative Sociale	
Tipologia	Privato	
Principale ambito tematico	Azioni, supporti e servizi per la conciliazione famiglia-lavoro (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)	
	Interventi volti all'inclusione socio-educativa e supporto psicologico dei figli di lavoratori immigrati. (Interventi sia nel Paese di origine che nel Paese di accoglienza)	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Servizi di sostegno ai parenti che all'estero curano i bambini • Servizi di sostegno ai genitori all'estero o che rientrano nel Paese di origine • Predisposizione di metodologie per l'assistenza e l'integrazione dei bambini • Sostegno scolastico ai bambini che hanno i genitori immigrati; • Creazione di centri di aggregazione per i ragazzi • Formazione degli operatori • Attività di ricerca sulla tematica specifica degli euro-orfani 	
Destinatari	<ul style="list-style-type: none"> • Bambini con uno o entrambi i genitori all'estero; • bambini che sono rientrati in Romania dopo un periodo all'estero 	
Partnership e altri attori coinvolti	Scuole locali, autorità locali (comune, polizia, Direzione per la protezione dei bambini, ecc.)	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Comunale:	
Costo dell'intervento	Non disponibile	
Fonte di finanziamento	Pubblico:	Commissione Europea
	Privato:	Albero della Vita
Periodo di realizzazione	inizio	2005
	fine	In corso
Referente progetto	Nome	Nicoleta Ungurianu
	e.mail	nungurianu@alternativesociale.ro
	tel.	00400733955120

Contesto e problema a cui si vuole rispondere

L'emigrazione della popolazione in età lavorativa è uno dei fenomeni che caratterizza la società rumena in particolare dagli anni '90, con conseguenze negative sia dal punto di vista demografico che sociale. La popolazione della Romania ha raggiunto nel 2013 i livelli del 1969 (20,1 milioni di abitanti) e la migrazione dei rumeni all'estero è considerata una delle tre cause della contrazione della popolazione. Migrano in particolare le persone in età lavorativa: il 76% degli emigranti rumeni ha tra 25 e 64 anni, in crescita (+8%) rispetto al 2002. La migrazione è soprattutto femminile: nel 2012, 63.638 donne rumene hanno lasciato la Romania rispetto a 39.935 maschi. L'Italia è la prima destinazione di migrazione scelta dai rumeni (il 46%).

Alle conseguenze demografiche, si aggiungono le conseguenze sociali, come ad esempio il fenomeno dei cosiddetti "orfani bianchi", ovvero bambini con un genitore o entrambi all'estero. Secondo le stime dell'UNICEF e Alternative Sociale (AAS), nel 2010, gli orfani bianchi sarebbero 350.000, una cifra che va ben oltre quella ufficiale accreditata dall'Autorità Nazionale Rumena per la Protezione dei Bambini, che si ferma a 82.464 unità.

Il 52% degli orfani bianchi (180.000 bambini) vive nell'area rurale, dove è più frequente che siano le madri a partire, contrariamente alle grandi città dov'è più facile che sia il padre ad allontanarsi.

Diversi studi (Albero della Vita, 2011; Unicef e Associazione Alternative, 2008; Fondazione Soros, 2007, ecc) hanno messo in luce come la migrazione di uno o di entrambi i genitori abbia delle conseguenze negative sia sulla famiglia (peggioramento delle relazioni familiari) che sui bambini (abbandono o scarso rendimento scolastico, delinquenza e depressione causata proprio dalla mancanza di affetto da parte dei propri genitori). A volte le conseguenze psicologiche si trasformano in veri drammi: 40 sono i casi di suicidio tra gli orfani bianchi dal 2008, secondo le statistiche di alcune associazioni rumene, mentre le statistiche ufficiali indicano solo 30 casi.

Inoltre, lo studio condotto da Fondazione Soros sul rendimento scolastico di 2.037 bambini della scuola media rileva che i bambini con entrambi i genitori all'estero ottengono risultati scolastici peggiori rispetto ai loro pari. Il rendimento scolastico così come il tempo libero dei bambini è direttamente influenzato dal livello di preparazione, attenzione e controllo della persona alla cui cura sono lasciati i bambini. Tuttavia, spesso i bambini sono lasciati in cura ai nonni che non sempre hanno le capacità per occuparsene adeguatamente. Questo problema è ancora più accentuato nelle zone rurali. Lo studio evidenzia, inoltre, che una costante comunicazione tra i genitori all'estero ed i figli ha degli effetti positivi sul rendimento scolastico e sulla salute fisica e mentale dei bambini. Il telefono rappresenta il principale strumento di comunicazione, nei centri urbani, mentre l'utilizzo del computer è una modalità utilizzata esclusivamente nei centri urbani dove le connessioni internet sono diffuse e poco costose. Nelle zone rurali la comunicazione si limita a quella via posta.

Nel contesto della crisi che ha colpito i Paesi dell'Europa occidentale, ed in particolare Italia e Spagna (due dei principali Paesi di immigrazione per i lavoratori rumeni), un fenomeno crescita riguarda l'integrazione sociale di bambini rumeni nati o cresciuti all'estero e rientrati in Romania. La ricerca condotta dall'Associazione Alternative tra il 2008 e il 2012 sui bambini che rientrano in Romania dopo un periodo di immigrazione all'estero mostra che oltre 6.000 tra questi presentano delle difficoltà di adattamento alla società rumena e delle problematiche psicologiche ed emozionali che possono influire negativamente sul loro reinserimento. Inoltre, la ricerca stima che nel breve e lungo periodo il numero dei bambini con difficoltà di riadattamento crescerà di circa 1000 bambini all'anno.

Obiettivi

Il progetto fa parte di un programma più ampio di interventi per il sostegno dei bambini con problematiche da migrazione avviato dall'Associazione Alternative sin dal 2005. Il programma si propone di offrire soluzioni per due fenomeni che caratterizzano la società rumena: da un lato il fenomeno degli orfani bianchi (bambini con uno o entrambi i genitori all'estero) e dall'altro il rientro dei bambini di genitori ex immigrati a seguito della crisi economica che ha colpito l'Europa Occidentale, ed in particolare Italia e Spagna. Quest'ultimo è un fenomeno più recente e ancora sottostimato dalle autorità rumene.

In dettaglio, il programma avviato dall'Associazione Alternative Sociale si propone di:

- approfondire la conoscenza dei due fenomeni attraverso ricerche specifiche sulla loro dimensione e implicazioni per la società rumena e per i bambini coinvolti;
- sviluppare delle metodologie specifiche di lavoro per l'integrazione scolastica e sociale sia dei bambini orfani bianchi che dei bambini rientrati in Romania dopo un periodo di immigrazione e condividerle con tutti le autorità locali competenti e gli operatori socio-scolastici;
- prevenire la dispersione scolastica nel caso dei bambini orfani bianchi e l'integrazione scolastica nel caso dei bambini rientrati in Romania dopo un periodo di immigrazione;

	<ul style="list-style-type: none"> • sostenere l'integrazione sociale di entrambe le categorie di bambini; • offrire assistenza ai famigliari che curano i bambini "orfani bianchi" e ai genitori all'estero; • offrire assistenza ai genitori che sono rientrati in Romania dopo un periodo di immigrazione per sostenerli nell'accompagnare il reinserimento scolastico e sociale dei propri figli.
Attività	<ul style="list-style-type: none"> • Assistenza scolastica e dopo scuola sia per i bambini con i genitori all'estero sia per i bambini che sono rientrati in Romania dopo un periodo di immigrazione; • sostegno ai famigliari che curano i bambini "orfani bianchi" e ai genitori all'estero; • assistenza ai genitori rientrati in Romania dopo un periodo di immigrazione per rendere più facile il reinserimento scolastico e sociale dei propri figli; • creazione di due centri per gioventù nelle scuole della città; • sviluppo di metodologie specifiche per l'inclusione sociale e scolastica dei bambini orfani bianchi e dei bambini rientrati in Romania dopo un periodo di immigrazione; • formazione per gli operatori scolastici, assistenti sociali e polizia sull'uso delle metodologie ideate ; • attività di ricerca sulla tematica dei cd. "orfani bianchi".
Risultati raggiunti	<p>I principali risultati del progetto consistono in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • più di 2000 tra bambini orfani bianchi e rientrati in Romania dopo un periodo di immigrazione sono stati assistiti nell'ambito del programma dal 2005. Solo tra il 2013 e il 2014, il progetto ha fornito supporto scolastico e dopo scuola a oltre 791 bambini "in due scuole di lasi; • sviluppo di una metodologia specifica per l'integrazione scolastica e sociale dei bambini orfani bianchi e dei bambini rientrati in Romania dopo un periodo di immigrazione incluse nei seguenti rapporti: "<i>The working methodology for the psychosocial assistance of re-migrant children</i>", "<i>The remigration of Romanian children</i>"; • creazione di due centri per la gioventù con il supporto di scuole di lasi dove vengono organizzate attività dopo scuola per i bambini coinvolti nel progetto; • oltre 200 rappresentanti delle autorità locali e operatori sociali e scolastici formati sulle metodologie di lavoro sviluppate nell'ambito del progetto; • creazione di un sito specifico per la diffusione di materiali www.singuracasa.ro; • coinvolgimento di numerosi volontari. Tra il 2013 e il 2014 sono stati coinvolti oltre 28 volontari che hanno realizzato più di 1681 ore di assistenza ai bambini; • nel periodo 2013-2014 è stata fornita assistenza a oltre 50 famiglie rientrate in Romania dopo un periodo di immigrazione all'estero. <p>Secondo i professori delle due scuole coinvolte nel progetto, intervistati dall'Associazione Alternative Sociale, le attività del progetto hanno contribuito a migliorare il rendimento scolastico dei bambini coinvolti e la loro partecipazioni alle lezioni.</p>
Elementi di successo	<p>I principali elementi di successo sono stati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • adozione di un approccio integrato tra destinatari, famiglia, scuola, istituzioni locali e associazioni sociali nella progettazione e implementazione delle attività di supporto ai bambini; • alto livello di preparazione dello staff di progetto ed in particolare dello staff a contatto con i bambini; • partecipazione attiva degli insegnanti alle attività di progetto.
Eventuali elementi di criticità	<p>Le principali criticità hanno riguardato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'instabilità dei finanziamenti. Il programma è stato finanziato attraverso progetti UE o attraverso finanziamenti privati. Le autorità nazionali o locali

non hanno contribuito finanziariamente;

- la scarsa preparazione degli insegnanti e delle autorità locali sui due fenomeni approfonditi dal progetto. Inizialmente i bambini destinatari del progetto erano generalmente etichettati come bambini con problemi di comportamento e si registrava un certo scetticismo riguardo agli interventi previsti.

Tuttavia, dopo gli interventi di formazione messi in campo dal progetto sulle metodologie di lavoro e dopo i primi risultati, si è assistito a un cambiamento radicale di prospettiva da parte degli insegnanti coinvolti;

- scarsa comprensione da parte dei genitori dei bambini coinvolti delle problematiche emotive che i loro figli stanno affrontando.

Titolo	Torre di Babele – Spazio di incontro e mutuo-aiuto	
Nome Attuatore	Ellacuria Foundation	
Tipologia	Privato	
Principale ambito tematico	Informazione e supporto alla regolamentazione delle condizioni di lavoro, fruizione di diritti/emolumenti (supporto per famiglie e lavoratori)	
	<i>Empowerment</i> dei lavoratori domestici/ addetti alla cura	
	Attività di <i>networking</i> e auto-aiuto tra lavoratrici domestiche/addette alla cura e in generale tra immigrate	
	Interventi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica per il sostegno ai lavoratori domestici/addetti alla cura e in generale agli immigrati	
Tipologia di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Formazione e professionalizzazione degli assistenti domiciliari per gli anziani • Predisposizione di un gruppo di confronto e relazione fra migranti in ottica di mutuo supporto sociale e apprendimento dalle esperienze anche con riferimento alla professionalizzazione • Reti con altre organizzazioni che raggruppano donne migranti • Azioni informative sulla normativa inerente l'immigrazione, il lavoro di cura e temi rilevanti per le pari opportunità di genere e la conciliazione 	
Destinatari	Donne autoctone e migranti (in maggioranza lavoratrici nel settore domestico e della cura)	
Partnership e altri attori coinvolti	Nessuna partnership attivata	
Territorio/i di riferimento dell'intervento	Provinciale:	Provincia de Loyola (Spagna)
Costo dell'intervento	non disponibile	
Fonte di finanziamento	Privato:	La Fondazione fornisce i mezzi materiali e il supporto per realizzarle attività.
Periodo di realizzazione	inizio	2007
	fine	In corso
Referente progetto	Nome	Ellacuria Foundation
	e.mail	info@fundacionellacuria.org
	tel.	944.465.992
Contesto e problema a cui si vuole rispondere	Il progetto intende supportare la professionalizzazione nel settore della cura, l'apprendimento di competenze anche a livello informale e in generale favorire processi di cittadinanza attiva e una maggiore integrazione nella società di accoglienza per le lavoratrici immigrate, con particolare attenzione a chi lavora nel settore domestico e della cura.	

Obiettivi	Obiettivo principale è quello di rafforzare e ampliare la rete di sostegno sociale delle persone immigrate e native, creando uno spazio fisico e un <i>network</i> in cui le persone possano sentirsi valorizzate, anche grazie alla possibilità di condividere le proprie esperienze/conoscenze con gli altri partecipanti in un'ottica di <i>empowerment</i> e sostegno alla professionalizzazione e occupabilità.
Attività	<p>Quattro sono le principali linee di attività previste:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. incontro e sostegno alla socialità (creazione di una rete di supporto, organizzazione eventi anche di natura personale e familiare e occasioni di aggregazione per il tempo libero; creazione di un fondo di solidarietà, ecc.); 2. informazione sui diritti e su come esercitarli (leggi sull'immigrazione, regolamentazione lavoro domestico e di cura, normative in materia di integrazione) e approfondimento di aspetti inerenti la conciliazione, la qualità della vita per le donne straniere e la violenza di genere; 3. attivazione di reti e collaborazioni con altre organizzazioni che operano nel campo dell'immigrazione e delle politiche femminili (ad es. il network delle donne migranti Kafemenista, l'associazione Emakumenok; SSI – Gruppo Servizi integrati ecc.) per estendere la rete di supporto; 4. attività di formazione autogestita volta a migliorare l'occupabilità e la professionalizzazione nel campo dell'assistenza domiciliare.
Risultati raggiunti	<p>Il gruppo è attivo da sette anni ed è "facilitato" da un volontario e un professionista della Fondazione Ellacuria, che settimanalmente preparano e i temi e le problematiche che verranno discusse nello spazio di incontro il sabato pomeriggio. In generale, una media di venti persone all'anno partecipano al gruppo in modo continuativo.</p> <p>Per quanto riguarda il profilo dei partecipanti, sono per lo più donne latino -americane, di età compresa tra i 20-60 anni, con una percentuale significativa di laureate, che lavorano per la maggior parte nel settore domestico. A queste si aggiungono donne e uomini autoctoni che partecipano al gruppo regolarmente.</p> <p>Le donne facenti parte del gruppo si auto-organizzano per insegnare e trasmettersi vicendevolmente competenze durante il fine settimana, anche con la finalità di migliorare le possibilità di accesso all'occupazione o le condizioni di lavoro.</p> <p>Nel corso del 2013 -2014 sono stati realizzati seguenti corsi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. competenze di base e cure geriatriche; 2. competenze informatiche e di comunicazione; 3. corso base di inglese; 4. corso di cucina.
Elementi di successo	<p>Nel corso degli anni il gruppo è diventato uno spazio fondamentale per la formazione informale, aspetto particolarmente significativo dato il momento di crisi economica e le gravi difficoltà di accesso a corsi riconosciuti.</p> <p>Appare di rilievo la promozione di reti di mutuo-aiuto, spazi di riflessione, incontro, mediazione e apprendimento tra immigrati e popolazione autoctona come modalità per favorire processi di cittadinanza attiva, maggiore autonomia e integrazione nella società di accoglienza. Il sostegno della rete e l'<i>empowerment</i> che ne deriva per la partecipante può anche riflettersi positivamente sulla risoluzione di problematiche di conciliazione e l'esercizio della genitorialità.</p>
Eventuali elementi di criticità	Non si sono rilevate particolari criticità.

In sintesi, cosa è stato sperimentato per favorire l'**INCLUSIONE SOCIO-EDUCATIVA E SUPPORTO PSICOLOGICO DEI FIGLI DI LAVORATORI**

IN AMBITO DOMESTICO/CURA IMMIGRATI:

- Attivazione di una rete di servizi volti a sostenere l'inserimento, il successo formativo e la riuscita scolastica
- Formazione linguistica e accompagnamento ai genitori per sostenere i percorsi scolastici dei figli
- Orientamento e sostegno ai familiari che all'estero curano i minori "left behind"
- Servizi di supporto psicologico per i figli di genitori immigrati
- Centri di aggregazione e socializzazione giovanile